



# Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 19-04-2021

# INDICE

Voilà	11
<b>SOS QUANDO L'AMORE E' MALATO</b>	
Voilà	13
<b>CON LE MANI NELLA terra</b>	
Jamma.tv	15
<b>Piemonte, Bertola (M4O): "Altro che ripartenza, la Lega vuole riportare le slot ad ogni angolo di strada"</b>	
Doctor33.it	16
<b>Covid e disagio psicologico, Lazzari (Cnop): rete pubblica carente. Serve più Ssn</b>	
Jamma.tv	17
<b>Piemonte, Giaccone (Monviso): "Modifica legge giochi Un disastro che dobbiamo contrastare con ogni mezzo"</b>	
Repubblica.it	18
<b>Femminicidi a Torino: 330 casi in mezzo secolo, in nove casi su dieci l'assassino è un conoscente</b>	
Dire.it	19
<b>Scuole protagoniste del convegno IdO: progetti e video per ripartire</b>	
Ilfattoquotidiano.it	20
<b>"In tre anni ho ritrovato un migliaio di animali smarriti, ecco come faccio": parla il pet detective più richiesto in Italia</b>	
Corriere.it	22
<b>Psicologi gratis per i bambini in Francia: e in Italia cosa si fa</b>	
Newsnovara.it	23
<b>È in funzione il nuovo Centro di Neuromodulazione multimodale dell'Ospedale Maggiore</b>	
Romatoday.it	24

<b>Lattoferrina: ulteriori studi ne confermano l'efficacia contro il Covid 19</b>	
Radiogold.it <b>Gioco d'azzardo: "azzerare legge è scommettere su salute dei piemontesi"</b>	26
Laguida.it <b>50 mila emendamenti alla proposta di legge sul gioco d'azzardo</b>	27
Lastampa.it <b>Lettera dei dipendenti del settore gioco al Consiglio regionale: "Una legge retroattiva ci toglierà il lavoro"</b>	28
Pdpiemonte.it <b>Gioco d'azzardo patologico. L'operazione verità sia fatta in aula, con le opposizioni.</b>	29
247.libero.it <b>Gioco d'azzardo: 'azzerare legge è scommettere su salute dei piemontesi'</b>	30
Italia Oggi <b>Covid, non è finita ma si riapre</b>	31
Il Messaggero <b>Macron e i bimbi depressi per il Covid: «Pagheremo 10 sedute dallo psicologo»</b>	33
La Verità <b>Macron manda i bimbi in terapia</b>	34
Leggo Ed.milano <b>E Macron regala visite psicologiche a tutti gli under 17</b>	35
Il Biellese <b>Modifica di legge sulla ludopatia, la strada è in salita</b>	36
Fai.informazione.it <b>Cuore improduttivo, la raccolta poetica di Davide Morelli</b>	37
Panoramasanita.it <b>Contagi in calo per la quarta settimana consecutiva</b>	38
Agenparl.eu <b>COMUNICATO STAMPA – Webinar: La Convenzione di Istanbul sul contrasto alla violenza contro le donne a dieci anni dalla firma – Giovedì 22 aprile 2021</b>	43
Agenzianova.com	44

## Umbria: Bori (Pd), istituire psicologo di cure primarie per affrontare post pandemia (2)

---

Torinoggi.it	45
<b>Gioco d'azzardo, si schierano anche i vescovi: "Quello piemontese è un buon modello legislativo"</b>	
Ossolanews.it	46
<b>Legge gioco azzardo, Pd: "Operazione verità' della Lega Sia fatta in aula con le opposizioni, non sui social"</b>	
Newsnovara.it	47
<b>Legge gioco azzardo, Pd: "Operazione verità' della Lega Sia fatta in aula con le opposizioni, non sui social"</b>	
Corriere Della Sera - Sette	48
<b>Cosa ho imparato scattando</b>	
Laprimapagina.it	49
<b>"Non m'hai mai" è il nuovo singolo di Adriano Formoso</b>	
Torinotoday.it	50
<b>Saa – School of Management: al via il nuovo Master in Risorse Umane e Customer Experience Management</b>	
Milanotoday.it	51
<b>Scuola, arriva la Dog Therapy</b>	
Jamma.tv	52
<b>Modifica legge giochi in Piemonte, PD: "Operazione verità della Lega Sia fatta in aula con le opposizioni, non sui social"</b>	
Targatocn.it	53
<b>La Lega gioca d'azzardo, si spacca il centrodestra in Regione</b>	
Quotidianosanita.it	54
<b>Covid e disagio emotivo. In un libro i racconti degli psicologi dell'Asl Vercelli</b>	
Atnews.it	55
<b>Asti, disponibile in libreria "Dietro le quinte" di Eleonora Zollo</b>	
Lavocediasti.it	56
<b>Disponibile in libreria il "Dietro le quinte" di Eleonora Zollo</b>	
Notiziaoggi.it - It	57

## **Il disagio emotivo causato dal Covid raccontato in un libro**

---

Ilgiornale.it	58
<b>Dirigente Miur indagata "Operata, ma gravissima"</b>	
Ilpiccolo.it	59
<b>Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione</b>	
Nuovavenezia.gelocal.it	61
<b>Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione</b>	
Gazzettadimantova.it	63
<b>Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione</b>	
Laprovinciapavese.gelocal.it	65
<b>Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione</b>	
Mattinopadova.gelocal.it	67
<b>Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione</b>	
Tecnicadellascuola.it	69
<b>DaD, la metà degli studenti boccia i prof che fanno lezione a distanza: non sanno motivare e valutare la classe</b>	
Corrierealpi.gelocal.it	71
<b>Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione</b>	
Varesenews.it	73
<b>Che fare nel weekend - bambini - Natura protagonista nel weekend dei bambini - Bambini - Varese News</b>	
Streetnews.it	75
<b>"Non m'hai mai" è il nuovo singolo di Adriano Formoso</b>	
Puntosicuro.it	76
<b>16/04/2021: Più psicologia nella salute e sicurezza sul lavoro</b>	
Agensir.it	77
<b>Editoria: Rogate Ergo, nel numero di aprile una lettura della cultura contemporanea</b>	
Tribunaditreviso.it	78
<b>Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione</b>	
Messaggeroveneto.it	80

<b>Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione</b>	
Donnamoderna.com	82
<b>Alla scoperta dell'ikigai: il metodo per trovare lo scopo della vita</b>	
Il Giornale	85
<b>Grillo manda i 5s dal neurologo E Conte si aggrappa ai giudici</b>	
Libero	86
<b>La burocrazia s'infiltra pure nelle liti fra bimbi</b>	
Il Foglio	87
<b>IL GRAND TOUR DEL VACCINO</b>	
Cronacaqui.it	90
<b>Le paure del malato oncologico in tempo di Covid: ecco come può aiutare la Psiconcologia</b>	
Newsnovara.it	92
<b>Gioco d'azzardo, si schierano anche i vescovi: "Quello piemontese è un buon modello legislativo"</b>	
Domani	93
<b>Tutto quello che sappiamo su Michel Foucault è falso</b>	
Torinoggi.it	95
<b>Maurizio Scandurra: "Governo si preoccupi anche di salute mentale"</b>	
Lavocediasti.it	96
<b>Continua l'attività della linea telefonica "L'Abbraccio", per supportare le persone LGBTQI+</b>	
Agensir.it	97
<b>Autismo: Un futuro per l'Asperger" e Sacra Famiglia, dal 24 aprile un ciclo di incontri su salute, formazione e lavoro</b>	
Olbianotizie.it	98
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Strettoweb.com	99
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Meteoweb.eu	100
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Tvsette.net	101

<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Notizie.it	102
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Msn.com	103
<b>La nuova vita di Leonardo Cecchi dopo Alex &amp; Co.: vive a Los Angeles, studia e... sorprende i fan</b>	
Sassarinotizie.com	105
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Foodandwineitalia.com - Italia	106
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Liberoquotidiano.it	107
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Iltempo.it	108
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Fortuneita.com	109
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Avvenire.it	110
<b>Chiesa e politici: «In Piemonte restino i limiti all'azzardo»</b>	
Affaritaliani.it	111
<b>Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)</b>	
Primanovara.it	112
<b>Al Maggiore attivo il Centro di Neuromodulazione multimodale: unico in Italia</b>	
Ossolanews.it	113
<b>Gioco d'azzardo, si schierano anche i vescovi: "Quello piemontese è un buon modello legislativo"</b>	
Fanpage.it	114
<b>Non solo vittime e contagi: gli effetti psicologici della pandemia che stiamo ignorando</b>	
Startupitalia.eu	115
<b>Eventi digitali da non perdere dal 19 al 25 aprile</b>	
Messaggeroveneto.it	121

<b>Gotti: «Dobbiamo alzare il nostro livello Non esiste una ricetta per il mal di gol»</b>	
La Stampa - Ed. Cuneo <b>“L’anno in dad: una ferita non facile da rimarginare”</b>	122
La Repubblica Delle Donne <b>I nuovi lavori cella transizione digitale..</b>	124
La Repubblica Delle Donne <b>A mio piacere</b>	126
Il Sole 24 Ore - Domenica <b>LE PAROLE E I NUMERI DELLA PANDEMIA</b>	128
Il Sole 24 Ore - Domenica <b>Una terapia che plasma il cervello</b>	129
Oggitreviso.it <b>Corso di formazione Covid per il volontariato, 15 partecipanti da Breda</b>	130
Oggitreviso.it <b>Covid, divorzi in calo in Italia: niente crisi da lockdown</b>	131
Il Messaggero <b>«Psicologo gratis per i ragazzi»</b>	132
Avvenire <b>«Poi i giovani chiedono perdono»</b>	133
Avvenire <b>«Con i #gli con#itto salutare»</b>	134
Avvenire <b>Assistenti sociali, la prima linea «La crisi? Non sarà democratica»</b>	136
Avvenire <b>«Qui per te», l#ascolto in oratorio garantito da giovani psicologhe</b>	138
Avvenire <b>Bologna, welfare in tribunale Una madre accusa il Comune</b>	139
Avvenire <b>«Un Piano straordinario per l’infanzia e l’adolescenza»</b>	140

Agi.it	141
<b>"Un dolore che non ha forma", il diario collettivo dei lutti per il Covid</b>	
Oggitreviso.it	142
<b>Tutela della salute dei dipendenti, premiata l'Ulss 2</b>	
Novaratoday.it	143
<b>"Scrivi di noi: il dubbio, il culo e il desiderio" il nuovo libro del novarese Cristiano Longoni</b>	
Tre.it	144
<b>"Un dolore che non ha forma", il diario collettivo dei lutti per il Covid</b>	
Msn.com	145
<b>"Un dolore che non ha forma", il diario collettivo dei lutti per il Covid</b>	
Iodonna.it	146
<b>Quando la natura cura... anche le città. Dai grattacieli delle archistar ai boschi seminati in periferia e all'orto in casa. Tutto contribuisce a migliorare gli spazi urbani</b>	
Il Gazzettino Ed. Pordenone	148
<b>«Psicologo gratis per i ragazzi»</b>	
Il Fatto Quotidiano	149
<b>A quanti morti il governo dovrà dire: "Mannaggia la scommessa è persa"</b>	
Corriere.it	150
<b>Il viaggio di Ulisse e gli dèi dell'Olimpo: ecco i miti greci. Il primo volume gratis con il «Corriere»</b>	
Primonumero.it	152
<b>I suicidi nelle forze dell'ordine: il Coisp promuove il confronto su prevenzione e strategie</b>	
Corriere.it	153
<b>Poco sostegno psicologico ai malati di tumore: lo riceve solo il 17% delle donne con cancro al seno</b>	
Corriere.it	155
<b>Scuola, mascherine Ffp2 e distanze. I presidi: così non si può tornare al 100 per cento</b>	
Corrierenazionale.it	156
<b>Gli essenziali è la nuova collana di Roi Edizioni</b>	
Il Messaggero	157

**L'idea La piattaforma che aiuta a separarsi gestendo tutto online senza incontri forzati**

---

Iodonna.it

158

**Come scoprire il partner infedele e come affrontare il tradimento Anche se la prima reazione è la rabbia, bisogna capire se si vuole lasciare o perdonare. I consigli della Dottoressa Roberta Rossi**

---

Newsbiella.it

159

**Dipendenze da social e sexting durante il lockdown, conferenza con l'associazione Insieme è di più**

---

Cuneo24.it

160

**SAA, Progesia e Banca di Caraglio organizzano il master in Risorse Umane e Customer Experience Management**

---

## Newspaper metadata:

Source: Voilà

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/01

Media: Periodics

Pages: 86 -

Web source:

## SOS QUANDO L'AMORE E' MALATO

Partiamo dal recente lockdown, qual è la situazione ritornata a pieno regime. I numeri di contatti del 2019 e ne che avete rilevato? 2020, se confrontati, sono rimasti pressoché invariati. È Nonostante nei mesi primaverili l'attività sia stata ridotta, però, che per le donne è stato un momento più teso a causa del lockdown, abbiamo sempre mantenuto un livello di attività del normale e anche l'attivazione dei percorsi di accesso al centro antiviolenza, che è rimasto aperto. L'autonomia, in particolare a livello lavorativo, è stata tolta perché considerato uno strumento di necessità per molto tempo più complessa perché le limitazioni dovute alla vita delle donne. Appena terminato il lockdown, siamo subito tornati a una situazione di normalità in molti settori, come per esempio bar e ristoranti, in cui solitamente è più facile prevedere un inserimento lavorativo. Inoltre il fatto di avere sempre i figli a casa, non ha favorito i percorsi personali per l'autonomia. Ci può fare una fotografia della situazione della violenza sulle donne nel corso di questi ultimi anni? Si pensa sempre che il fenomeno sia in aumento o che sia storia recente, ma credo che sia sempre esistito. Proviamo a pensare a ciò che possono aver subito le nostre nonne in epoche in cui non c'era sensibilità verso queste tematiche. Queste situazioni venivano giustificate e socialmente accettate a livello culturale. Addirittura l'ordinamento giuridico tollerava questo tipo di fenomeno. Pensiamo al matrimonio riparatore o al fatto che la violenza sessuale fosse vissuta come una violazione del pudore e non della persona. Oggi la legislazione è sicuramente meno impregnata da questo vissuto culturale e le donne hanno molte più possibilità non soltanto di denunciare a livello giuridico, ma anche di parlare di ciò che stanno vivendo nel proprio ambiente familiare. Maggiore contatto tra la vittima e il maltrattante come è avvenuto durante la quarantena e normalmente accade la sera, nei week end o durante le festività. Quali sono i segnali da cogliere subito per una ragazza o donna che si trova di fronte a un amore tossico o malato? I segnali ci sono, ma spesso è difficile coglierli soprattutto all'inizio di una relazione. L'uomo che intenda perpetrare un maltrattamento non è istintuale o privo di metodo, ma nella maggior parte dei casi ha già in mente il proprio obiettivo. Fin da subito – e questo accade anche nelle storie relazionali che poi non sfociano in violenza, ma che si presentano come non sane – queste persone creano, anche in tempi molto brevi, un rapporto di dipendenza. Come comprendere i segnali, non sono episodi di violenza fisica o di costrizione, ma solo piccole sfumature quali è la reazione del partner. I grandi segnali, invece, che sono evidenti e che non dobbiamo sottovalutare, sono l'estrema gelosia e la possessività, ma anche il fatto che l'uomo voglia affrettare molto l'andamento della relazione come espressione di amore. Consiglio a chi si trova in una di queste situazioni di conoscenza di andare a convizioni di provare a dire di no e vedere vere o di avere un figlio. Un altro elemento determinante è l'abbigliamento o determinate amicizie o il chiedere qualche un linguaggio amorevole di evitare una piccola limitazione di libertà, che viene, come per esempio il suggerire con nonne percepite, per come è formulata, zione, chiedendo dopo soli due o tre giorni di allarme, infine, è focalizzarsi sui propri obiettivi di vita, come la carriera o lo studio: se ci rendiamo conto che la relazione sta mettendo da parte o ci sta togliendo tutto questo, dobbiamo saperci fermare e analizzare bene in quale tipo di situazioni ci troviamo. Quando dalla violenza psicologica, si passa a un abuso fisico? L'episodio di violenza fisica solitamente esplode quando il maltrattante si rende conto che la violenza psicologica o economica non è più sufficiente a sottomettere la partner. Quando la donna riprende la facoltà di ragionare e inizia a mettere in discussione la relazione, allora per incutere timore e riportare la partner in una dimensione di controllo, il maltrattante fa scattare il maltrattamento fisico, spesso insieme a minacce di morte. Quali sono i fattori che possono influenzare una persona nel cercare relazioni non sane? Bisogna certamente tenere in considerazione la teoria transgenerazionale. È chiaro che un uomo e una donna che hanno assistito o sono stati vittime di maltrattamenti all'interno della propria famiglia, purtroppo in una percentuale abbastanza rilevante, tenderanno a replicare questi modelli. Questo succede anche se, a volte, diventano maltrattanti uomini che in famiglia sono stati i primi a difendere le proprie mamme. La nostra grande battaglia all'interno dei centri antiviolenza è prendere in carico anche i minori vittime di violenze assistite per poter lavorare con loro in modo che prendano distanza da quel tipo di modello familiare. Tuttavia questa è una teoria di cui tenere conto, ma in modo più ampio: ci sono anche tanti ragazzi e ragazze che hanno assistito a episodi di maltrattamento in famiglia e se ne sono distaccati. Non possiamo credere che ci sia un destino preconstituito. Le relazioni familiari e affettive e i modelli di attaccamento infantili influenzano il modo di amare di una persona? Per quanto riguarda le donne è possibile che provengano da situazioni familiari non necessariamente di violenza. Magari non sono state sufficientemente valorizzate e non si sono sentite apprezzate. Ed è proprio ciò che trovano poi nella prima fase della relazione con un uomo maltrattante. Sono tratti molto generali che, quindi, possono portare molte donne a trovarsi in una situazione di abuso psicologico,

**Newspaper metadata:**

Source: Voilà

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/01

Media: Periodics

Pages: 86 -

**Web source:**

fisico ed economico. Ci sono tipologie di uomini che più facilmente metteranno in atto violenza psicologica, fisica o sessuale? Si può parlare di uomini che hanno avuto un'educazione familiare in cui SOS il no non era contemplato, in cui non hanno interiorizzato il limite tra la mia e la tua persona e ritengono di avere il diritto di comandare. Questi sono alcuni aspetti. A dispetto di quanto alcuni pensano non possiamo cercare una giustificazione nell'abuso di alcol o droghe perché questi non sono agenti scatenanti, ma sono fattori che amplificano una modalità che è già presente del maltrattante. Quando una donna coglie segnali di pericolosità nel rapporto, quali azioni può mettere in campo per salvarsi? Possiamo identificare più o meno due tipologie di percorsi, anche se non sempre si possono definire con standard così rigidi. Uno in cui la donna ha ancora bisogno di maturare una scelta definitiva ed è meglio che scelga di rivolgersi a un centro antiviolenza, che non ha l'obbligo di denuncia, cosa che invece hanno gli operatori di un servizio sociale, i medici del pronto soccorso e le forze dell'ordine, essendo pubblici ufficiali. Venendo, invece, a contatto con associazioni che si occupano di maltrattamenti o centri antiviolenza, la donna può entrare in anonimato, avere informazioni e capire su quali risorse e possibilità può contare. Ma soprattutto questo percorso serve anche a sfatare tutte quelle leggende, come per esempio la sottrazione dei figli, che terrorizzano le donne e le demotivano a portare avanti la scelta di denunciare. Se, invece, la vittima di violenza ha già maturato una scelta, sente di essere in una situazione di pericolo per sé e i propri figli e ha scelto di allontanarsene, dal centro antiviolenza può scegliere di entrare in contatto con i pubblici ufficiali e portare avanti dei passi dal punto di vista giuridico. È chiaro che le donne hanno bisogni molto pratici, come la casa e il lavoro, ma è fondamentale che tutti i percorsi siano sostenuti anche a livello psicologico. Come funzionano gli alloggi protetti o case rifugio? A questo tipo di servizio, si arriva tramite un percorso più istituzionale. La protezione è una scelta utile e indispensabile per situazioni di estremo pericolo, ma è chiaro che non è una strada semplice. Una donna adulta a cui si chiede di spostarsi in un posto sconosciuto, magari con i figli al seguito, con persone estranee, di cambiare ambiente e di affidarsi a qualcuno, dopo che la sua fiducia è stata midelle donne con o senza figli. Dal 2015 è responsabile di entrambi i servizi e dal 2018 è responsabile anche del centro antiviolenza Penelope di San Pellegrino Terme, in provincia di Bergamo. Per lei il contrasto alla violenza sulle donne non è solo una scelta lavorativa ma anche di vita. Crede molto nella prevenzione e per questo dedica tempo anche ad attività di sensibilizzazione e formazione rivolte alla cittadinanza in quanto fermamente convinta che la strada per avere una società priva di violenza sulle donne passi da un cambiamento culturale e di mentalità. nata in ambito familiare, deve compiere enormi sforzi e avere un grande coraggio per affrontare questo passo. Nelle situazioni, dove è possibile, in collaborazione con le forze dell'ordine e la Procura, si cerca di lasciare la donna e i figli nella propria abitazione e di allontanare il maltrattante oppure si cerca di verificare se possa essere accolta da qualche familiare. Quali consigli vuole rivolgere a una donna che sente che la sua vita e quella dei suoi figli è in pericolo? Il mio consiglio è di non fermarsi a quello che dice il maltrattante perché cerca di tenere in scacco la donna attraverso la paura e facendo leva sul fatto che lui, nella maggior parte dei casi, è per lei l'unico punto di riferimento. Questo tipo di meccanismo è in grado di immobilizzare la vittima. Al contrario, invece, io chiedo alle donne di informarsi, anche attraverso internet inizialmente, su quali siano i propri diritti: questo è proprio il primissimo passo che può fare una donna vittima di violenza. Poi arriva tutto il resto. Vuole aggiungere altro Ancora un consiglio. Quando parliamo con una donna vittima di violenza, che si confida e ci racconta la sua storia, è fondamentale non esprimere un giudizio, perché quello è uno dei principali deterrenti verso passi successivi per la donna. Evitiamo anche di cercare di consolare una vittima di maltrattamenti, giustificando il maltrattante, e facendola sentire in colpa e di offrire soluzioni non realistiche. Ascoltiamo, facciamo sentire il nostro affetto e la nostra presenza, magari aiutiamola a cercare informazioni e un centro antiviolenza, a cui si possa rivolgere. Perché il momento in cui la donna decide di parlare per la prima volta è cruciale e la risposta che deve trovare è l'accoglienza. Non ha bisogno di soluzioni immediate, ma solo che qualcuno la ascolti per quello che ha da dire.

## Newspaper metadata:

Source: Voilà

Author: Silvia Balduzzi

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Periodics

Pages: 62 -

Web source:

## CON LE MANI NELLA terra

Con lo scoppio e il protrarsi della pandemia da Coronavirus e, in particolare con il lockdown dello scorso anno, c'è stata una grande riscoperta della manualità e della voglia di lavorare la terra. Quale legame ha questa voglia di ritorno alla natura con il benessere mentale? L'isolamento del lockdown ci ha fatto riscoprire l'uso delle mani, e non solo per digitare su un pc o su un cellulare. Abbiamo imparato che creare manipolando, ci aiutava a non pensare troppo a quello che accadeva intorno a noi, ci distraeva da ciò che ci spaventava e destabilizzava. L'attività manuale funge da importante strumento creativo. Possedere "manualità" significa: avere abilità nell'usare le mani, una capacità che è importante sviluppare e coltivare in ogni momento della vita, ma soprattutto nelle diverse fasi della vita. 62 APRILE 2021 scita perché è collegata allo sviluppo di molti altri importanti fattori: sensoriali, motori, emotivi, cognitivi. La qualità delle prestazioni manuali è strettamente legata alla "abilità" che, a sua volta, si sviluppa con la pratica delle attività ricreative legate al lavoro manuale, come può essere lavorare la terra. Questa attività apparentemente semplice comporta, invece, molta pratica e molta passione. Lavorare la terra vuol dire sporcarsi le mani, affondare le dita nella terra umida, comporta entrare pienamente a contatto con la natura, quella natura che a volte si ribella e che può essere tanto meravigliosa quanto crudele. Si ipotizza che il "Covid" sia il risultato dei cambiamenti climatici prodotti dall'uomo, paradossalmente è proprio il "Covid" che ci ha fatto riscoprire l'amore e il rispetto per la natura. Si sente parlare ormai sempre più spesso di ortoterapia, ce ne può parlare? Il giardinaggio e l'orticoltura sono due delle attività più antiche al mondo, d'altronde l'essere umano ha vissuto e prosperato per millenni grazie all'agricoltura e alla caccia ed esistono ancora alcuni popoli che vivono isolati dal resto del mondo, in piccole comunità agricole secondo gli usi e i costumi dell'ottocento. L'orticoltura e il giardinaggio vengono ormai studiati da decenni da ricercatori, psicologici, medici e biologi, e sono tutti concordi sul fatto che siano attività positive sotto molti punti di vista. Proprio grazie alle loro virtù terapeutiche, sono state recentemente ribattezzate: "giardino terapia (garden therapy)" e "ortoterapia". Quindi molto di più del semplice prendersi cura di piante e piantine per scopi alimentari o estetici. Quali sono i benefici che è in grado di portare a chi vi si dedica? I benefici sono molteplici, e coinvolgono contemporaneamente la persona e l'ambiente. La persona ha la possibilità di disintossicarsi dall'abuso tecnologico e dallo stress metropolitano, questo di conseguenza porta giovamento anche all'ambiente, che per una piccolissima percentuale, viene aiutata alla depurazione, grazie all'ossigenazione dovuta alla coltivazione di piante e ortaggi sui balconi e nei giardini. Lo sappiamo tutti che le piante sono i polmoni delle nostre città ed è grazie a loro che molto dello smog che produciamo, viene filtrato e depurato dalle piante. Le piante producono ossigeno per mezzo del processo di fotosintesi clorofilliana. Cioè, come dice la parola, esse sintetizzano – separano - l'ossigeno, presente nell'atmosfera all'interno delle molecole di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), usando come fonte di energia la luce del sole. Sporcarsi le mani con la terra, respirare l'odore delle piante e dei fiori, mangiare un pomodoro coltivato con le tue mani, sono cose che decenni fa si facevano naturalmente, ma oggi è diventato il privilegio di pochi. Viviamo in una società iperattiva, veloce, frenetica, spesso alienante, e a volte ci dimentichiamo delle cose semplici, quelle cose che magari ci riportano all'infanzia. L'ortoterapia, la garden therapy, in questo senso offrono un giovamento a 360 gradi. Si tratta di attività che portano benefici sia a grandi sia a bambini? Le attività di cui parliamo sono educative e ricreative, e si possono svolgere anche con i bambini. Abituare da piccoli i bambini al contatto con la terra non può che essere positivo, sotto diversi punti di vista: li aiuta a scoprire, e a capire meglio, la natura; li aiuta a rilassarsi; li aiuta a respirare aria pulita. Il giardinaggio unisce a tutto questo l'aspetto rilassante e didattico, attraverso il gioco, la manipolazione e l'apprendimento per imitazione e stimolazione. L'orticoltura, come il giardinaggio, aiutano a prendere contatto con se stessi, in questa società dove bisogna essere sempre connessi con gli altri, stare da soli rubando del tempo per sé, dedicandosi alla cura del proprio orticello, offre dei grandi vantaggi dal punto di vista psicologico e fisico. Un'ora di giardinaggio può aiutarti a isolarti dal mondo, dallo stress, dalle ansie del lavoro, dalle preoccupazioni della famiglia; in quel frangente puoi rilassarti, e spegnere il cervello per un po'. Anche se non si ha a disposizione un vero e proprio giardino, può bastare il proprio balcone per creare un piccolo orto urbano? L'orticoltura, come il giardinaggio, sono attività che possono essere praticate anche da soli, anche coltivando un piccolo spazio di terra sul proprio balcone. Bisogna ovviamente considerare che piantare ortaggi o piante in vaso è un lavoro completamente differente da quello che si pratica in giardino o nell'orto, di conseguenza anche i risultati possono essere molto diversi. I vantaggi di coltivare su un balcone sono almeno due: "quello di avere un orto o uno spazio verde a portata di mano, per facilitare la manutenzione e il consumo dei prodotti coltivati, e il poter fare meno sforzo fisico rispetto

## Newspaper metadata:

Source: Voilà

Author: Silvia Balduzzi

Country: Italy

Date: 2021/04/01

Media: Periodics

Pages: 62 -

## Web source:

alla coltivazione di un appezzamento di terreno”. Che relazione c’è tra il ritorno alla terra e alla propria essenza e l’aumento dell’autostima e la sicurezza di sé? L’ortoterapia e la garden therapy possono essere utilizzate in una vasta gamma di trattamenti riabilitativi personali e di comunità e aiutano a migliorare la memoria, le capacità cognitive, la socializzazione, a imparare nuove abilità. Tutto ciò porta, di conseguenza, anche al miglioramento della propria autostima e della sicurezza in sé stessi. Il giardino, la natura e i suoi elementi svolgono una funzione riabilitativa procurandoci benessere ed equilibrio, in quanto attività finalizzate a favorire il contatto con le piante per acquisirne gli effetti benefici. Alla base della garden therapy e dell’ortoterapia c’è la teoria che l’essere umano si è evoluto imparando a vivere a contatto con la natura, ecco perché coltivare una pianta, un frutto, un ortaggio, un fiore, ci fa sentire così bene, perché ci riconduce alla nostra essenza. E per quanto riguarda il legame con la tolleranza e la pazienza di fronte alle frustrazioni? Queste pratiche presentano più di un vantaggio; non solo non costano niente, ma in più ci aiutano ad affrontare meglio la vita di tutti i giorni: Osservare i cambiamenti che si manifestano sulla pianta in seguito all’intervento umano migliora la comprensione della relazione tra causa ed effetto. Prendersi cura delle piante, vegliando sui loro bisogni, aumenta la capacità di pianificare e di prendere decisioni e allena la nostra pazienza, permettendo non solo l’accrescimento dell’autostima ma ci insegna anche a sviluppare la tolleranza e la pazienza di fronte alle frustrazioni. Quando ci si occupa di piante viventi che crescono, bisogna mettere in preventivo che non sempre quello che vogliamo è esattamente realizzabile come lo immaginiamo, e non sempre ciò che seminiamo o piantiamo riesce a prendere forma, infatti si incontrano svariati problemi nonostante si prendano tutte le precauzioni. Le malattie, gli insetti, le erbe infestanti creano danni e il maltempo complica ulteriormente la situazione. Imparare a sopportare le inevitabili frustrazioni nel giardinaggio può aiutare ad accettare meglio quelle che si presentano nella vita quotidiana. E per i principianti, come è possibile cominciare? Per coloro che vogliono intraprendere per la prima volta queste attività, consiglio di leggere sull’argomento qualche buon libro o rivista. Questo faciliterà sicuramente il primo approccio. La garden therapy, come abbiamo detto precedentemente, non è un semplice passatempo, ma può essere considerata una vera e propria terapia e come tale deve essere praticata nel modo corretto. Imparare nel modo corretto come trattare le piante e lavorare la terra porterà a risultati più soddisfacenti e ci aiuterà a ridurre lo sforzo fisico che, altrimenti, diventerà fonte di stress e di affaticamento. L’ortoterapia, seguendo piccoli consigli, può diventare un modo alternativo di vivere la natura, non più da semplici spettatori, ma da protagonisti attivi. COME PUÒ INFLUIRE LA GARDEN THERAPY SULLO STRESS E SUGLI STATI D’ANSIA? LA PAROLA SONIA MINATI, PSICOLOGA CLINICA – PSICOTERAPEUTA A ORIENTAMENTO UMANISTICO E BIOENERGETICO, ESPERTA IN VIOLENZA DI GENERE E STALKING E PSICOLOGA DELLO SPORT Coltivare la terra, mettere letteralmente le mani nella terra aiuta a sperimentare generali sensazioni di relax e benessere. Ci aiuta a stare nel “qui e ora” alleggerendo la mente da pensieri intrusivi, preoccupazioni e stati ansiosi, infatti, come tutti i lavori manuali, anche lavorare la terra tiene la mente occupata senza disperdere energie. Oltretutto molte piante hanno delle proprietà “anti inquinamento”, depurano l’aria e sono in grado di ridurre lo stress. Tra queste ci sono l’aloe, il ficus e la dracena. Queste piante da interno possono essere messe negli uffici e il prendersene cura aiuta a “staccare” anche se per pochi minuti, dalla routine lavorativa. E per quanto riguarda la depressione? La garden therapy è utile anche per combattere stati depressivi. Innanzitutto l’esposizione alla luce del sole, lo stare all’aria aperta, anche lo stare “solo” in balcone o in terrazzo, aiuta nel sollevare il tono dell’umore. Il veder crescere qualcosa, il veder sbocciare un fiorellino, o un frutto, un ortaggio accresce sicuramente la stima di sé. Prendersi cura di “qualcosa che nasce e cresce”. Mi piace pensare che iniziare a prendersi cura di una piantina può aiutare nel prendersi cura di sé. Le piante sono anche profumate, colorate e un tocco di colore in casa non può che far bene. Anche l’orto condiviso è una valida alternativa per contrastare stati depressivi. Permette di fare nuove amicizie, condividere esperienze e stare all’aria aperta. Quando consiglia di abbinare un percorso di psicoterapia con garden therapy? La garden therapy è un’attività che spesso abbiniamo alla psicoterapia. Proponendo alle mie pazienti e ai miei pazienti di prendere una piantina e iniziare pian piano a dedicargli del tempo. Far sperimentare ai pazienti quanto detto fin ora li può aiutare a lavorare sulla loro ansia o sugli stati depressivi anche “fuori” dalla stanza di terapia. La garden therapy è un’attività che sicuramente aiuta nel contrastare stress e leggeri stati depressivi, ma sicuramente in situazioni di grave stress, ansia e tendenze depressive è importante iniziare percorsi di psicoterapia.

**Newspaper metadata:**

Source: Jamma.tv

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.jamma.tv/politica/piemonte-bertola-m4o-altro-che-ripartenza-la-lega-vuole-riportare-le-slot-ad-ogni-angolo-di-strada-222350>**Piemonte, Bertola (M4O): “Altro che ripartenza, la Lega vuole riportare le slot ad ogni angolo di strada”**

“Nonostante la pandemia e le mille criticità che i cittadini stanno vivendo, dall’incognita vaccini, ai gravi disagi economici, oggi e per settimane tutto il Consiglio regionale del Piemonte sarà occupato dalla priorità della Lega di pagare il suo dazio elettorale alla lobby dell’azzardo. E’ sconcertante che questo sia il loro interesse in un momento in cui ci sono ben altre necessità e gli stessi medici e **psicologi** avvertono che non ci si può permettere di esporre la popolazione a ulteriori rischi di disagio, sofferenza e malattia”. Così il consigliere regionale in Piemonte del Movimento 4 Ottobre, Giorgio Bertola (nella foto). “Altro che ripartenza dopo la pandemia! In Piemonte la Lega vuole riportare le slot machine ad ogni angolo di strada. Potremmo discutere di disoccupazione, di rilancio delle imprese con l’economia circolare, della riorganizzazione e del potenziamento delle rete sanitaria, invece saremo qui bloccati per settimane per impedire la demolizione di una legge che in cinque anni in Piemonte ha fatto del bene, rivoluzionando il mondo del gioco d’azzardo: niente è stato proibito, ma al tempo stesso grazie alla regolamentazione sono stati risparmiati 2 miliardi di euro e tante persone hanno evitato la piaga del gioco d’azzardo patologico. Difendiamo la legge regionale per il contrasto del gioco d’azzardo patologico dagli attacchi della Lega. Una legge approvata all’unanimità nella scorsa legislatura. Le priorità del Piemonte in questo momento sono: i vaccini e la ripartenza delle attività economiche e commerciali. Non il gioco d’azzardo!”.

**Newspaper metadata:**

Source: Doctor33.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/covid-e-disagio-psicologico-lazzari-cnop-rete-pubblica-carente-serve-piu-ssn/>

## Covid e disagio psicologico, Lazzari (Cnop): rete pubblica carente. Serve più Ssn

La carenza di una rete psicologica pubblica taglia fuori dalla 'cura' tutti coloro - e sono sempre di più - che non possono permettersi di accedere a cure private. Così la fragilità psicologica si somma a quella economica e sociale,...

**Newspaper metadata:**

Source: Jamma.tv

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.jamma.tv/politica/piemonte-giaccone-monviso-modifica-legge-giochi-un-disastro-che-dobbiamo-contrastare-con-ogni-mezzo-222355>

## Piemonte, Giaccone (Monviso): “Modifica legge giochi Un disastro che dobbiamo contrastare con ogni mezzo”

“Permettetemi un aggiornamento dopo il primo giorno di discussione in aula di Consiglio Regionale della legge sulla ludopatia. La Lega, proponendo un sostanziale superamento della Legge 9/2016 sul gioco d’azzardo, Legge che ha fortemente contribuito al ridimensionamento del fenomeno, ottiene un primo effetto negativo ed ha una grossa responsabilità. L’effetto negativo è politico, perché riesce nel difficile compito di spaccare la maggioranza, non avendo neppure il supporto di tutti i gruppi al momento al Governo – FI manifesta grosse perplessità sul provvedimento – e compatta contemporaneamente le opposizioni, tutte fermamente contrarie alla modifica”. Così in una nota il consigliere regionale in Piemonte, Mario Giaccone (Monviso). “Tuttavia la responsabilità più grave dell’eventuale modifica riguarda i cittadini fragili. Numerose categorie ed associazioni si sono espresse contro il provvedimento a prima firma Leone: dall’Ordine dei Medici a quello degli **Psicologi**, dal Gruppo Abele, al Sermig, alla Federconsumatori. Le ragioni di tutti questi si fondano su dati certi illustrati da gruppi di studio del Cnr e di Ires che evidenziano l’efficacia della legge precedente. La maggioranza tenta di difendersi con l’argomentazione della perdita di numerosi posti di lavoro e con la contrazione del fatturato degli operatori ma, a parte che tali dati non sono così certi, dobbiamo anche riflettere su quanto sia legittimo che lo sviluppo economico di un settore entri in aperto conflitto con la salute e il benessere pubblico. In altri ambiti, infatti, le attività ‘inquinanti’ non si ritiene debbano essere tutelate solo per garantire interessi economici. Qui ci troviamo di fronte ad un fenomeno che, se non regolamentato, induce sofferenze nei giocatori e nelle famiglie, indebitamenti pesanti, conseguente ricorso a forme di prestiti da fonti vicine alla criminalità e in molti casi la penetrazione e lo sviluppo stesso di quest’ultima. Un disastro a cui non possiamo partecipare ma che dobbiamo contrastare con ogni mezzo. Lo stiamo facendo”.

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/15/news/femminicidi\\_a\\_torino\\_chi\\_uccide\\_le\\_donne\\_mariti\\_amanti-296544906/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/15/news/femminicidi_a_torino_chi_uccide_le_donne_mariti_amanti-296544906/?rss)

## Femminicidi a Torino: 330 casi in mezzo secolo, in nove casi su dieci l'assassino è un conoscente

È stato il primo lavoro di ricerca svolto in Italia sul femminicidio, e uno dei pochi al mondo. E ora è stato pubblicato anche sulla rivista internazionale "Journal of Interpersonal Violence" lo studio condotto dal gruppo di ricerca, guidato dalla professoressa Georgia Zara, docente del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, sul tema della violenza contro le donne. Sono stati esaminati 330 casi di femminicidio avvenuti a Torino e dintorni, avvenuti tra il 1970 e il 2020, e commessi da 303 uomini. Insieme al medico legale Sarah Gino, ricercatrice all'università del Piemonte Orientale, sono stati valutati contesti e motivazioni dei delitti. È emerso che la maggior parte delle vittime dello studio sono state uccise da un uomo che conoscevano (90,8%). Nel 53,8% dei casi c'era una relazione intima tra l'assassino e la vittima e nel 36,9% dei casi il femminicida era un conoscente. Secondo la ricerca inoltre, il tipo e l'intensità della relazione sembrano aver influenzato il modo in cui la violenza è stata commessa. Il campione della ricerca includeva donne prostitute e non, con età media di 44 anni. L'83 per cento delle vittime erano italiane, mentre il 17 per cento straniere. Gli autori di femminicidio avevano invece un'età media di 42 anni: 288 di loro (95%) hanno ucciso una sola vittima, mentre 15 (il 5%) hanno ucciso almeno due vittime in episodi distinti. E il 26,4% aveva precedenti penali ufficiali. Il fenomeno preso in esame è stato quello dell'overkill: un uso eccessivo di violenza che va oltre quello necessario per causare la morte. Quando le vittime e i loro killer avevano una relazione intima quel rischio era quattro volte più alto (46,1%) rispetto a quando la violenza avveniva contro vittime sconosciute (16,7%). In particolare, l'overkill sembrava verificarsi più frequentemente quando la relazione tra vittima e autore era difficile ed emotivamente tesa (nel 53,9% dei casi). Anche per le vittime prostitute: il rischio di overkill era quasi il quadruplo se conoscevano i loro assassini (49,5%). Inoltre, confrontando le prostitute con qualsiasi vittima "sconosciuta" è emerso che il rischio di essere uccise in overkilling era quasi cinque volte più alto per le prime, segno che la categoria risulta più esposta a delitti commessi con eccessiva violenza ed efferatezza: "una combinazione di rabbia esternalizzata e distruttività mirata. Questo sembra anche essere suggerito dal fatto che le prostitute hanno più probabilità di essere vittime di omicidi sessuali, mutilazioni post-mortem e di essere uccise da uomini con una persistente carriera criminale". "I risultati di questo studio - spiegano dall'Università - evidenziano come le donne vittime di violenza non siano un gruppo omogeneo, anche se alcuni dei correlati psicosociali sono i medesimi, e danno rilevanza alle caratteristiche che sottendono il tipo, l'intensità e la natura della relazione tra prostitute e non prostitute e i loro aggressori. Queste variabili, secondo la ricerca, sono ciò che rende la violenza contro le donne un problema prevenibile". Studiando la relazione e la sua qualità possono essere dunque adottate "misure di intervento informative e preventive".

**Newspaper metadata:**

Source: Dire.it	Author: Chiara Adinolfi
Country: Italy	Date: 2021/04/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://www.dire.it/15-04-2021/622305-scuole-protagoniste-del-convegno-ido-progetti-e-video-per-ripartire/?utm\\_source=rss&utm\\_medium=rss&utm\\_campaign=scuole-protagoniste-del-convegno-ido-progetti-e-video-per-ripartire](https://www.dire.it/15-04-2021/622305-scuole-protagoniste-del-convegno-ido-progetti-e-video-per-ripartire/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=scuole-protagoniste-del-convegno-ido-progetti-e-video-per-ripartire)

## Scuole protagoniste del convegno IdO: progetti e video per ripartire

Federico Bianchi di Castelbianco (IdO): "Coinvolgere e motivare i ragazzi" ROMA – Dai laboratori teatrali ai musical, dagli audiolibri per i più piccoli ai video realizzati per contrastare la violenza sulle donne. I progetti e le iniziative realizzati dalle scuole in quest'anno di pandemia hanno aperto la prima sessione del convegno per i 50 anni dell'Istituto di Ortofonia (Ido) di Roma, inaugurato questa mattina in streaming sui canali social dell'Ido. Esperti, docenti, dirigenti e **psicologi** si sono incontrati online per parlare di come il mondo dell'istruzione abbia reagito alla crisi sanitaria, inventando nuovi modi di fare scuola e continuando a rimanere in contatto con i loro studenti. "La scuola è il punto di partenza di tutti i giovani, il punto di partenza delle possibilità di crescere, di andare avanti- ha detto in apertura Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva e direttore dell'IdO– In questi ultimi tempi la scuola ha subito e subisce tante modifiche, cambiamenti, ha vissuto situazioni complesse ma tutto ciò non deve essere un problema. Le scuole devono essere vive, e per apprendere ci vuole motivazione e coinvolgimento. Se i ragazzi non vengono coinvolti è tutto inutile", ha concluso Castelbianco. Tra i tanti istituti collegati il 'Salvemini' di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna. "La situazione emergenziale necessitava di passione, lavoro e capacità. E siamo riusciti a metterli insieme grazie al lavoro degli studenti, che hanno dato il meglio di sé", ha detto il dirigente scolastico del 'Salvemini', Carlo Braga. Ad arricchire la diretta, anche le voci degli studenti e delle studentesse, che hanno raccontato le difficoltà della scuola a distanza, ma anche le tante opportunità aperte dal digitale. "Alcune esperienze hanno dimostrato che si possono concepire pure in Dad forme di didattica della vicinanza– ha spiegato Maria Cinque, professoressa di Pedagogia e didattica speciale presso l'Università Lumsa di Roma- la didattica era rimasta immutata per secoli, ma la didattica digitale ha mostrato che durante la lezione frontale gli studenti non prestano attenzione, mentre è nell'apprendimento interattivo che gli studenti partecipano". La docente ha presentato poi i tanti modelli di insegnamento alternativo, come la classe capovolta. "I professori dovrebbero osare di più, utilizzare modelli diversi e coinvolgere attivamente gli studenti", ha aggiunto. La tecnologia, quindi, ha permesso alla scuola di rinnovarsi, come ha raccontato anche Domenico Sarli, dirigente dell'Istituto comprensivo 'del Vergante' di Inverio (Novara). "Le nostre parole d'ordine sono state peer education, coesione e collaborazione tra le discipline che hanno permesso di sfruttare al massimo le potenzialità del digitale". Tra le testimonianze anche quella di Daniela Mercante, dirigente della scuola elementare 'Portella della Ginestra' di Vittoria, e di Enrico Montaperto, preside dell'istituto comprensivo di Savignano sul Panaro. Infine, il contrasto alla violenza di genere ha stimolato la creatività degli studenti dell'"Einaudi" di Roma, che hanno realizzato un video sul tema, mentre l'istituto comprensivo 'Viale Legnano' di Parabiago (Milano) si è concentrato sul rapporto tra scuola e ambiente. I montaggi video sono stati utilizzati anche dai ragazzi del liceo 'Mangino' di Pagani (Salerno) per spiegare l'importanza dell'igiene nella prevenzione da Covid, e dagli studenti del 'Marconi' di Pesaro che hanno affrontato il tema dello sterminio di rom e sinti. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

**Newspaper metadata:**

Source: Ilfattoquotidiano.it      Author: Simona Griggio  
Country: Italy                      Date: 2021/04/15  
Media: Internet                    Pages: -

Web source: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/15/in-tre-anni-ho-ritrovato-un-migliaio-di-animali-smarriti-ecco-come-faccio-parla-il-pet-detective-piu-richiesto-in-italia/6166978/>

## “In tre anni ho ritrovato un migliaio di animali smarriti, ecco come faccio”: parla il pet detective più richiesto in Italia

Said Beid è un bambino di Casablanca che di giorno va a scuola e di sera gioca con i cani da guardia del parcheggio vicino casa. E in campagna d'estate impara il comportamento di tutti gli animali. Porta loro cibo e se li fa amici. Anni dopo lo ritroviamo a Torino, da immigrato con permesso temporaneo di soggiorno. Lavora sui ponteggi, fa il muratore, poi diventa aiuto cuoco. Qualsiasi lavoro va bene. Ma quando viene assunto come stalliere, chi gli offre quell'opportunità si rende conto che sa trattare e domare i cavalli da corsa come nessuno e gli offre un posto da allenatore all'Ippodromo di San Siro a Milano. Non passa molto tempo e Said diventa fantino professionista e addestratore di cani difficili. Oggi è il pet detective più gettonato d'Italia. Quando un gatto o un cane spariscono nel nulla chiamano lui. Quanti animali ha recuperato finora? Oltre un migliaio in tre anni. In gran parte cani e gatti, ma anche pappagalli, tapiri, cavalli, galline, volpi, oche, serpenti, conigli. La mia pagina Facebook è sommersa da richieste di aiuto da tutto il Paese. Dovrò creare un centro di formazione itinerante per insegnare ad altri il recupero degli animali smarriti. Altrimenti non ce la farò a smaltire tutte le richieste che mi arrivano. Come ritrova gli animali smarriti? Grazie alla tecnologia e alla psicologia: telecamere posizionate in vari luoghi e collegate al telefonino, fototrappole notturne-visore termico, drone. Il tutto unito alla conoscenza del mondo animale e delle gerarchie che regolano le relazioni fra simili. La mia più grande mascotte però è Adele, una cagnetta molecolare bloodhound che ho addestrato appositamente per il riconoscimento delle tracce animali. Mi segue sempre ed è lei la vera pet detective. Come fa a capire se un cane di razza è stato rapito o si è allontanato? Mi è capitato recentemente. Il conduttore di una cane di razza si era fermato sulla corsia d'emergenza di un'autostrada ed era sceso dal veicolo per telefonare. Risalito in auto il suo cane era sparito. Sul posto le tracce rilevate dalla mia cagnetta erano interrotte bruscamente. Segno che qualcuno si era fermato con intenzioni malevole. Una professione nata per caso? La svolta è arrivata nel '96. Sono stato assunto come artiere di cavalli da corsa all'Ippodromo di San Siro di Milano da un allevatore di cavalli di Monza, città dove lavoravo come stalliere. Mi aveva visto vincitore della corsa degli asini alla Fiera di Rogoredo. Mi ha assunto per domare puledri difficili. Grazie a lui ho preso la patente da fantino e ho partecipato alle effettuate gare in tutta Italia. Riuscivo a tranquillizzare i cavalli più selvatici. E i cani. Così, di passaparola in passaparola, hanno cominciato a chiamarmi per trovare animali smarriti o addomesticarli. L'addomesticamento e il salvataggio più difficili? Barnaba, il cane bianco del sindaco di Bremi in provincia di Pavia (quando un cane è libero in un Comune diventa di proprietà del sindaco, ndr). Viveva da sei anni nei campi, abbandonato fin da piccolo. Scappato dalle recinzioni e dalla cerbottana del veterinario, la sua salute peggiorava. Sono stato ospitato in albergo e l'ho studiato per un paio di giorni. La mia cagnetta Adele se lo è fatto amico. Lo ha attirato e lo abbiamo preso e portato in clinica. Lucky invece era un cane di Crema scappato dietro a una lepre, caduto in un canale e sparito dietro cespugli e rovi. Nemmeno i vigili del fuoco erano riusciti a trovarlo. Lo abbiamo tratto in salvo, io e i volontari del mio team, in fin di vita. Come riesce a conquistarsi la fiducia di cani e gatti? Cerco di capire cosa provoca in loro aggressività. Ci sono cani a cui alcuni gesti ricordano il passato. Allora li aiuto a dimenticare. Un cane utilizzato in combattimenti, abbandonato ferito, aveva bisogno di fidarsi e superare quel trauma. Allora ho cercato di stabilire un rapporto con lui e ho scoperto che amava nuotare. Ho cominciato a portarlo al laghetto e lui mi ha associato al divertimento. Ora vive in un rifugio e si è integrato. Non solo cani e gatti: galline, tapiri, pappagalli... C'era una gallina che si credeva un piccione. Un volontario dava da mangiare ai piccioni di Sesto San Giovanni e si era accorto che alcuni di loro erano rimasti impigliati alle corde messe da chi li vuole uccidere. Li ho liberati e dopo una settimana mi sono reso conto che una gallina dimorava con loro sull'albero. Aveva trovato accoglienza nello stormo e ormai viveva come loro, volando. L'ho recuperata e portata nel pollaio di una conoscente. Ho recuperato anche il tapiro di una casa privata, che viveva in una scuderia del Basso Piemonte. Mi ha chiamato la proprietaria disperata: aveva trovato le sue impronte a due chilometri lontano da casa nel bosco. I gatti come li recupera? Mai portare un gatto casalingo fuori casa. Il gatto scappa e si nasconde per giorni senza mangiare. Si chiama “fattore silenzio”. Se si è fortunati si affianca a una colonia. Ma può anche morire investito. E cosa dice dei casi di cronaca in cui i cani hanno atteggiamenti aggressivi, magari per l'arrivo di un figlio? Bisogna capire come il cane vede il nuovo arrivato. Prepararlo all'evento. Se il proprietario cambia le sue attenzioni oppure ha paura del cane, l'animale lo avverte. Non ci sono razze pericolose. Ci sono accorgimenti e percorsi da mettere in atto. Se isola un pitbull lui diventa pericoloso. Se lo integri nel contesto familiare con un inserimento corretto

**Newspaper metadata:**

Source: Ilfattoquotidiano.it      Author: Simona Griggio  
Country: Italy                      Date: 2021/04/15  
Media: Internet                    Pages: -

**Web source:** <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/15/in-tre-anni-ho-ritrovato-un-migliaio-di-animali-smarriti-ecco-come-faccio-parla-il-pet-detective-piu-richiesto-in-italia/6166978/>

sarà il tuo migliore amico. Ogni animale ha una sensibilità da condividere. Persino un asino, se trattato come si deve, sa essere affettuoso. Le manca il Marocco? Mi manca tanto la mia famiglia. Ma ora sono cittadino italiano a tutti gli effetti. Lavoro qui, voto qui, sono perfettamente integrato. Dal mio Paese ho avuto tutto il bagaglio per costruirmi un lavoro che ancora non esisteva.

## Psicologi gratis per i bambini in Francia: e in Italia cosa si fa

Il presidente francese, Emmanuel Macron, ha annunciato ieri a Reims, nel nord della Francia, il varo di un rimborso forfettario da parte della Sanità pubblica di 10 sedute da uno psicologo per i bambini la cui salute psichica sia stata messa a dura prova dalla crisi del Covid-19. «Oggi - ha detto il capo dello stato nel corso di un incontro con il personale sanitario del servizio di pedopsichiatria dell'ospedale di Reims - abbiamo un problema di salute che riguarda i nostri bambini e adolescenti, che si aggiunge a quello dell'epidemia». Un'ottima notizia. E in Italia? Leggi anche **Ansia e depressione tra i ragazzi dopo un anno di Dad: «Pressione sui pronto soccorso» Daniele Novara: «Scuole chiuse, a rischio la salute mentale di bambini e adolescenti»** Ascoltiamo i nostri ragazzi soli e dimenticati Scuola, D'Amato: «Un team di medici e **psicologi** per aiutare in classe i prof e gli studenti» Coronavirus, gli **psicologi** online (e gratis) aiutano a non temere l'isolamento I fondi stanziati Anche nel nostro Paese il ministero dell'Istruzione ha dato 40 milioni ad agosto dello scorso anno alle scuole con il protocollo per la sicurezza del rientro a scuola: soldi per attivare sportelli di ascolto psicologico dei ragazzi di tutte le età e dei professori. Nei 150 milioni del decreto sostegni, parte delle risorse possono essere dedicate proprio a questo aspetto. Ma «è un inizio troppo timido», denuncia il presidente dell'Ordine **psicologi** David Lazzari, facendo due conti: «Nel 70% delle scuole sono stati attivati sportelli col primo fondo, significa che abbiamo portato 6 mila **psicologi** in 8 mila scuole. Ma per dodici ore al mese, indipendentemente dal numero di alunni. Un'inezia. E i nuovi fondi non sono vincolati: avrebbero dovuto inserire una clausola perché una quota specifica venisse destinata al supporto psicologico. Le scuole potranno usarli per questa esigenza ma anche no». Quale è la differenza con la Francia? «Che la Francia ha un uso sociale della psicologia. A differenza degli altri Paesi, l'Italia invece non ha un numero di **psicologi** nella sanità pubblica adeguato: uno ogni 12 mila abitanti, di fronte a una media Ue di uno ogni 2500. Sono 5 mila, età media 58 anni. Quando è scoppiata la pandemia, abbiamo immediatamente denunciato al governo questa situazione, immaginando le conseguenze che ci sarebbero state sulla popolazione: ma l'unica operazione che è stata fatta è quella di un numero verde, peraltro chiuso dopo quattro mesi». La fragilità psicologica Quali sono state le conseguenze? Lazzari ha portato lunedì scorso al ministro Roberto Speranza un report per fare il punto. L'86,6% delle persone che sono state in terapia intensiva ha poi sviluppato successivamente problemi psicologici, anche di tipo cognitivo, che hanno richiesto interventi specifici. Il 56% dei ricoverati per covid ha problemi psicologici significativi, come il 34% dei positivi Covid in quarantena. Il 25,5% del resto della popolazione ha problemi, un quarto degli italiani. «Se moltiplichiamo per i cittadini italiani, parliamo di milioni di persone», spiega Lazzari. In particolare, due indagini, una del Consiglio nazionale dell'**ordine** degli **psicologi** commissionata dal ministero dell'Istruzione e un'altra dell'Unicef, rivelano che un terzo dei bambini/adolescenti ha problemi psicologici significativi, come raccontato anche dall'inchiesta del Corriere. «Il che non significa che dobbiamo patologizzare, non sono tutti malati mentali: ma dobbiamo dare una dimensione di ascolto e sostegno. Noi facciamo prevenzione, non siamo medici, non curiamo malattie, ma cerchiamo di promuovere le risorse delle persone, aiutarli a fare cambiamenti di tipo positivo». La strategia Soluzioni? Secondo Lazzari una delle possibilità era quella di proporre dei voucher «ad esempio per chi ha figli minorenni, o per chi ha il reddito isee basso»: ma comunque resta fondamentale «agire sulla scuola, in modo strutturale», aumentare gli **psicologi** ospedalieri, e soprattutto ragionare con una mentalità diversa: «Un paese che vuole ripartire, deve farlo col piede giusto: se continuiamo a ragionare sul fatto che queste tematiche non incidono sullo sviluppo, ragioniamo con modalità antiche. Vorremmo creare la società del post pandemia, ma dobbiamo crearla con una mentalità nuova. Nel cervello i centri del dolore psicologico e quello fisico sono gli stessi, ma mentre il dolore fisico viene gridato, quello psicologico viene tenuto dentro, ci si vergogna, è un dolore silente, e siccome si agisce solo se qualcuno urla per strada, o laddove si muovono grandi colossi o grandi tecnologie, la psicologia, che lavora a mani nude, non viene considerata. Eppure bisognerebbe ricordare che una foresta che secca lentamente fa meno rumore di una foresta che cade, ma muore egualmente». 15 aprile 2021 (modifica il 15 aprile 2021 | 14:23)

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author: C.S.

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/04/15/leggi-notizia/argomenti/sanita-10/articolo/e-in-funzione-il-nuovo-centro-di-neuromodulazione-multimodale-dellospedale-maggiore.html>

## È in funzione il nuovo Centro di Neuromodulazione multimodale dell'Ospedale Maggiore

È un approccio multidisciplinare che consente un recupero delle funzionalità del tessuto nervoso. È attivo presso l'Azienda Ospedaliero Universitaria Maggiore della Carità di Novara il Centro di Neuromodulazione multimodale, un'innovazione gestionale in ambito clinico, unica in Italia, che permette di coinvolgere in modo armonico e strutturato i numerosi specialisti clinici coinvolti nell'erogazione del servizio. Il Centro riunisce in sé tutte le metodiche di neuromodulazione oggi esistenti coordinandole per tutte le aree terapeutiche per cui questa terapia è indicata, coinvolgendo gli specialisti di Neurochirurgia, Riabilitazione funzionale, Neurologia, Neuropsichiatria Infantile, Urologia, Terapia del dolore e Psicologia clinica. La neuromodulazione è una terapia che può aiutare a ripristinare le funzionalità del tessuto nervoso compromesse dalla patologia attraverso la somministrazione di impulsi elettrici o di farmaci ed è caratterizzata da alta complessità assistenziale; per questo deve essere erogata in centri specifici con dotazioni adeguate. In particolare, la neuromodulazione viene erogata quando le terapie convenzionali risultano inefficaci nel garantire un'adeguata gestione del paziente con patologie che tendono a cronicizzarsi. Il Centro, in considerazione della pandemia, per garantire il percorso di cura e la una continuità ospedale-territorio, ha già previsto l'implementazione di un servizio di telemedicina. Attraverso questo servizio verrà garantito il costante follow up dei pazienti, evitando inutili accessi all'ospedale, potendo usufruire così di una piattaforma operativa per la gestione dei dati clinici e delle immagini, integrandolo direttamente con le visite in modalità virtuale. Già diversi pazienti (alcuni provenienti anche dalla vicina Lombardia) sono stati trattati con risultati più che soddisfacenti, tanto che hanno potuto riprendere la loro attività lavorativa o di studio. Così la ricerca, condotta in modo congiunto tra Aou e la Scuola di Medicina dell'Università del Piemonte Orientale genera una soluzione in ambito gestionale in grado portare il concetto di prossimità di cura da un pensiero astratto ad un atto concreto a beneficio immediato delle persone che soffrono, dei loro familiari e degli operatori sanitari coinvolti. I professionisti che hanno lavorato a questo progetto hanno integrato le più recenti acquisizioni terapeutiche e tecnologiche con le indicazioni delle più innovative linee guida internazionali, inserendole nel contesto organizzativo sanitario aziendale attraverso un'unica soluzione gestionale. C.S.

## Lattoferrina: ulteriori studi ne confermano l'efficacia contro il Covid 19

Nuove ricerche provano, sia in vitro che in vivo, i benefici della lattoferrina per contrastare il Coronavirus. Arrivano altre conferme da studi, sia in vitro che in vivo, sugli effetti benefici della lattoferrina contro l'infezione da Covid-19. Si tratta di una proteina naturale multifunzionale in grado di accrescere le difese immunitarie dell'organismo e di svolgere anche un'azione anti-infiammatoria, antibatterica e antivirale. Il Covid aumenta la rabbia in bambini e adolescenti, lo psicologo: "Aprire le scuole d'estate" Lattoferrina come immunomodulatore La review appena pubblicata su "International Immunopharmacology" da un gruppo di autori statunitensi e polacchi, evidenzia il ruolo della lattoferrina come immunomodulatore, in grado di contrastare l'eccessiva risposta immune e di facilitare lo sviluppo dell'immunità adattativa. Sulla base dei dati si evince che la lattoferrina può essere di beneficio clinico nel ridurre l'entità di un'aberrante risposta immunitaria, la tempesta citochinica e delle sue devastanti conseguenze sia a livello polmonare sia di altri organi vitali. La lattoferrina può essere utilizzata sia in profilassi che come agente terapeutico per i soggetti a rischio di infezione e, a maggior ragione, per coloro che hanno un indebolimento dell'immunità innata. Lattoferrina inibisce infezione da Covid-19 A gennaio 2021 è stato pubblicato uno studio sulla rivista internazionale "Nutrients", in cui si è dimostrato che la lattoferrina inibisce l'infezione da Covid-19 e la replicazione del virus. La ricerca è stata condotta da un gruppo di ricercatori italiani, tra cui il professor Ignazio Castagliuolo e il professor Fabrizio Pregliasco, i quali hanno valutato la potenzialità in vitro della lattoferrina nella prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2, confermando, inoltre, una delle caratteristiche di questa proteina, già consolidate in letteratura, cioè l'azione immunomodulante che regola la produzione di mediatori dell'infiammazione nel corso delle infezioni. La lattoferrina ha quindi indotto, come ha sottolineato il professor Pregliasco un innalzamento della risposta immunitaria, ovvero un'attivazione dei cosiddetti neutrofili che sono i linfociti che governano la produzione di citochine che, a loro volta, sono i messaggeri dell'attivazione della risposta immunitaria. Effetti della lattoferrina su pazienti positivi al Covid: lo studio Sempre nel 2021 è partito un importante studio presso l'Asl di Biella, in collaborazione con l'Ospedale Maggiore della Carità di Novara: si tratta di uno studio clinico in doppio cieco sull'utilizzo della lattoferrina (Mosiatic® capsule) a un dosaggio di 800 mg al giorno (4 capsule), in pazienti ospedalizzati, positivi all'infezione da Covid-19. La ricerca è coordinata dal dottor Paolo Manzoni, direttore di Pediatria e Neonatologia dell'ASL di Biella, in sinergia con i responsabili dei reparti Covid-19 del Pronto Soccorso e del Dipartimento di Medicina. Per il dottor Manzoni: "Lo studio sta procedendo secondo i programmi con una buonissima adesione da parte dei pazienti, a cui viene proposto di sottoporsi al trattamento. Attualmente abbiamo in cura oltre 150 pazienti e puntiamo ad arrivare tra le 200 e le 300 persone, probabilmente per fine giugno. Successivamente procederemo con l'analisi dei risultati ottenuti". Lattoferrina efficace anche se associata ad altre terapie Ci sono anche le esperienze di alcuni medici del territorio che sui loro pazienti positivi a SARS-CoV-2 asintomatici, paucisintomatici e moderatamente sintomatici hanno utilizzato la lattoferrina, nello specifico il Mosiatic®. I dati preliminari sono stati presentati ad un congresso incentrato completamente su Covid-19, che si è tenuto a Codogno nel dicembre 2020. Dalla loro esperienza clinica è emerso che la lattoferrina è efficace nelle infezioni da Covid-19 sia da sola, che associata ad altre terapie, utilizzate per il trattamento dell'infezione ed è priva di effetti avversi. "Ho curato oltre 60 pazienti positivi a SARS-CoV-2, in accordo a protocolli in cui la lattoferrina è somministrata insieme ad altri trattamenti come l'ibuprofene e la Vitamina D. Tutti i pazienti trattati hanno avuto remissione della sintomatologia da Covid-19 e nessuno ha necessitato di ospedalizzazione. Ho utilizzato dosaggi alti, da 1 g fino talvolta a 1,2 g al giorno in caso di pazienti obesi. Infatti, la terapia va personalizzata in base alle caratteristiche del paziente. Inoltre, è necessario intervenire subito con la lattoferrina, già al manifestarsi dei primi sintomi, anche perché legandosi alla proteina Spike con grande affinità, come hanno dimostrato i ricercatori delle Università di Roma La Sapienza e Tor Vergata, svolge un'azione di contrasto all'infezione e di protezione dall'attacco del virus. Ad oggi ho più di 200 persone in profilassi e nessuna di queste si è ammalata", ha spiegato il dottor Enrico Naldi, medico di Medicina Generale, docente tutor alla scuola di medicina generale Università di Firenze che ha utilizzato la lattoferrina con risultati molto soddisfacenti sui suoi pazienti. Attualmente si è ampliato il gruppo di Medici di famiglia che sta utilizzando questo protocollo, in cui è presente il trattamento con la lattoferrina nei loro pazienti positivi all'infezione da SARS CoV 2. Lattoferrina, l'esperto: "I bambini che l'hanno assunta sono stati più protetti" Recentissima la pubblicazione da parte di un gruppo di ricercatori dell'Università di Catania sulla rivista scientifica "International Journal of Molecular Sciences". L'utilizzo di nutraceutici può supportare e aumentare le difese immunitarie dell'organismo, ma anche ridurre la durata e la gravità dei sintomi.

**Newspaper metadata:**

Source: Romatoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.romatoday.it/benessere/salute/lattoferrina-covid-efficacia.html>

Lo studio ha valutato le capacità antivirali di alcuni nutraceutici, tra i quali la lattoferrina. Ad essi sono state attribuite azioni dirette sui virus o modulazioni del sistema immunitario sulla popolazione pediatrica e con possibili applicazioni contro il SARS-CoV-2. Secondo il professor Luigi Giannini, Pediatra Neonatologo dell'Università La Sapienza di Roma Policlinico Umberto I: "Gli studi effettuati dalle Università La Sapienza e Tor Vergata di Roma in merito agli effetti della lattoferrina sugli adulti, hanno avuto dei buoni risultati e sono stati pubblicati su riviste scientifiche internazionali. Come pediatra e nell'ambito della mia attività ambulatoriale e privata, posso affermare che uso da cinque anni la lattoferrina, in quanto potente immunomodulante e ho osservato che i bambini, a cui la somministro, risultano meno cagionevoli. A maggior ragione, a causa della pandemia da Covid-19, dal 2020 ho utilizzato la lattoferrina abbinata anche alla vitamina D, come immunomodulante anche nei periodi fuori dalla scolarizzazione. In tal senso ho, inoltre, osservato che i bambini che hanno assunto la lattoferrina sono stati più protetti, nonostante alcuni di loro vivessero in un cluster familiare con casi positivi. Queste sono delle mie osservazioni, condivise anche da altri colleghi".

Web source: <https://radiogold.it/politica/269104-gioco-azzardo-piemonte-legge-2016-modifica-contrari/>

## Gioco d'azzardo: "azzerare legge è scommettere su salute dei piemontesi"

PIEMONTE – “Azzerare” la legge sul gioco d'azzardo, soprattutto in questo momento di crisi, rischia di aumentare la possibilità dei piemontesi di cadere nella “falsa speranza di risolvere i problemi attraverso l'azzardo”. Ne sono convinte una ventina di associazioni (Acli, Commissione regionale Pastorale sociale e del lavoro Piemonte e VdA, Avviso Pubblico, Libera Piemonte, Gruppo Abele, SIDT Società Italiana Tossicodipendenze, FederConsumatori Piemonte, La Scialuppa CRT Onlus, Fondazione San Matteo, Insieme Contro l'usura Onlus, Movimento Focolari Piemonte, Slot Mob, Azione Cattolica Piemonte e VdA, Cittadinanzattiva del Piemonte, Comunità Cenacolo, Comunità Papa Giovanni XXIII, Forum delle Associazioni Familiari del Piemonte Giuseppini del Murialdo, Società San Vincenzo de' Paoli Piemonte e VdA, AIPEC – Associazione italiana imprenditori per un'economia di comunione, ANFN – Assoc. Nazionale Famiglie Numerose – Piemonte, Società Italiana di Alcologia – Sezione Piemonte UCID Piemonte) che, insieme a sindacati, politici d'opposizione a Palazzo Lascaris, medici e **psicologi**, stanno dando battaglia, anche a colpi di migliaia di emendamenti, alla decisione della maggioranza regionale di mettere mano alla legge approvata in Piemonte nel 2016. Quella in vigore è considerata dal gruppo di associazioni “una buona legge” che ha permesso “di contrastare il gioco d'azzardo patologico, il sovraindebitamento, il riciclaggio delle mafie” e ha portato il Piemonte ad essere “all'avanguardia” in Italia sul fronte della riduzione della dipendenza dall'azzardo. La proposta della Lega (primo firmatario Claudio Leone) vorrebbe accorciare le distanze tra slot machine e luoghi sensibili e limitare il numero di questi ultimi nella convinzione che queste misure avvantaggino il gioco illegale gestito dalle organizzazioni mafiose e abbiano creato una crisi occupazionale nel settore del gioco in denaro. Le motivazioni della maggioranza regionale secondo le associazioni contrarie non troverebbero però “riscontro” nei “dati disponibili”. “Sul primo punto, infatti, non esistono evidenze scientifiche e/o giudiziarie che manifestino un effetto sostituzione da parte del crimine organizzato nel settore degli apparecchi automatici di gioco. Sul secondo punto, quello relativo agli ipotetici effetti nefasti sull'occupazione, sottolineiamo come la legge 9/2016 prevedesse congrui periodi di differimento di entrata in vigore del cosiddetto “distanziometro”: 1 anno e mezzo per bar e tabacchi, 3 anni per le sale giochi con licenza antecedente il 1° gennaio 2014 (addirittura) 5 anni, per quelle sale slot con licenza successiva a quella data. Termine quest'ultimo che scade il prossimo mese. I dati dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro regionale presentati in audizione poche settimane orsono dimostrano la stabilità dei livelli occupazionali nel settore, sia per quanto riguarda gli esercizi generalisti (tabacchi, bar...) che per quanto riguarda gli esercizi dedicati in via esclusiva al gioco in denaro. Nonostante ciò, nella consapevolezza delle eventuali future ricadute occupazionali conseguenti all'applicazione completa dell'attuale legge, chiediamo che si cerchino soluzioni virtuose, in linea con l'art. 41 della Costituzione, dove si ribadisce che la libera iniziativa privata «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Ricordiamo a questo riguardo che sono ora a disposizione ingenti risorse per il sostegno economico e di riconversione produttiva”. Le associazioni, hanno precisato, “difendono gli effetti di una buona legge” e non accettano che si “scommetta” sulla salute dei piemontesi e chiedono quindi alla maggioranza del Governatore Alberto Cirio di “non procedere con quest'opera di smantellamento della legge 9/2016, di mantenere le promesse fatte mesi fa e di ascoltare le ragioni delle realtà che da anni si battono contro il gioco d'azzardo patologico, il sovraindebitamento, e le mafie”.

**Newspaper metadata:**

Source: Laguida.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.laguida.it/2021/04/14/50-mila-emendamenti-alla-proposta-di-legge-sul-gioco-dazzardo/>

## 50 mila emendamenti alla proposta di legge sul gioco d'azzardo

La discussione sulla proposta di legge regionale contro il gioco d'azzardo patologico potrebbe andare per le lunghe nel consiglio regionale iniziato oggi che continuerà domani giovedì 15. Sono oltre 50 mila gli emendamenti depositati, relativi alla proposta di legge presentata dal leghista Claudio Leone, che vuole modificare l'attuale normativa sul gioco d'azzardo che ha delimitato e circoscritto la possibilità del gioco legale sul territorio, in particolare riducendo il numero di slot-machine. La minoranza ha infatti avanzato la proposta di sospensiva della proposta di legge e la discussione al momento è ferma proprio per le richieste di sospensiva. "Anche contingentando i tempi e qualora fossero in buona parte ammessi, riporta una nota della presidenza del consiglio regionale Stefano Allasia – si tratta di una cifra che comporterebbe circa 130-150 sedute d'Aula per essere votata. Quindi i lavori dell'Assemblea rimarrebbero bloccati per oltre 6 mesi, riunendosi tutti i giorni lavorativi". Una forma di protesta legittima sui banchi del consiglio regionale anche per l'atteggiamento avuto da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia che hanno voluto forzare l'applicazione della legge saltando la discussione in commissione e l'audizione delle associazioni che difendono la legge in vigore dal 2016 e andare direttamente in approvazione in consiglio regionale. Per la maggioranza è intervenuto Andrea Cane, difendendo il merito del provvedimento per "salvare il lavoro" e negando qualsiasi intenzione da parte della Lega di concedere sospensive. La minoranza difende invece la legge di Chiamparino protando i dati della diminuzione delle ludopatie. In piazza Castello oggi sono scesi a protestare contro la proposta di modifica della Lega, le associazioni, i sindacati, molti sindaci, il Pd, con Libera, Arsenale della Pace, Acmos, Acli, Movimento consumatori. Contro la modifica si era mossa con una nota anche l'Ordine dei medici e degli **psicologi** del Piemonte.

Web source: <https://www.lastampa.it/vercelli/2021/04/15/news/lettera-dei-dipendenti-del-settore-gioco-al-consiglio-regionale-una-legge-retroattiva-ci-toglierà-il-lavoro-1.40156046>

## Lettera dei dipendenti del settore gioco al Consiglio regionale: “Una legge retroattiva ci toglierà il lavoro”

Parte da Vercelli la lettera-appello al consiglio regionale dei dipendenti del settore gioco in Piemonte. La scrive Alberto Delrosso ed a firmarla sono molti suoi colleghi. Ecco il testo. «Mi chiamo Alberto Delrosso e sono uno dei numerosi dipendenti del settore gioco a cui verrà tolta la possibilità di lavoro da una iniqua legge retroattiva. In poche righe cercherò di spiegare in modo esaustivo le motivazioni che mi portano a chiedere la revisione di retroattività che produrrebbe come unico effetto quello della perdita di posti di lavoro in un momento storico ove la nostra società fatica a creare offerta. Il legislatore conoscendo la materia sa bene e per questo dovrebbe tenere in debito conto che fare morire le attività legali favorirebbe individui privi di scrupolo pronti a riempire il vuoto creatosi con offerte di gioco illegali a condizioni meno favorevoli senza alcun controllo da parte dei Monopoli e con mancanza di incasso erariale. I soggetti più deboli si vedrebbero esposti al rischio inglobazione di quel tessuto malavitoso sempre allerta nel cogliere il momento favorevole. Nessuna sala slot può vantare clienti in esclusiva bensì è un mercato nel quale gli avventori girano di volta in volta le diverse realtà locali. E' facilmente intuibile che nel chiudere le sale cittadine lasciando attive quelle periferiche l'effetto prefissato verrà meno ed anche qualora venissero chiuse tutte le sale il giocatore sposterà velocemente il suo interesse verso l'on-line o ad altra tipologia di scommessa di cui il mercato garantisce ampia offerta. Se gli studi fatti tenessero presente il giocato su ogni tipologia di scommessa a rischio, fisica e non, aggiungendo in modo onesto una percentuale inglobata dal proliferare del gioco illegale ci si accorgerebbe che non è questo il metodo corretto per la tutela di soggetti fragili. Il Ministero della salute identifica la ludopatia nell'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo nonostante l'individuo che ne è affetto sia consapevole che questo possa portare a gravi conseguenze. Non entra nella tipologia di scommessa e non evidenzia nessuna pericolosità maggiore da parte di una slot piuttosto che un gratta e vinci e via dicendo, perché ben sa non esserci differenza alcuna. Esistono giocatori occasionali ed altri che si possono definire normali che si fermano prima che la perdita divenga cospicua o si prefiggono una somma limitata. Questa tipologia fa dello scommettere un'attività ludica senza che questo abbia conseguenze nelle loro vite. Alcuni sono affetti da una vera e propria dipendenza da gioco che rientra nella dipendenza da sostanze e spesso viaggia abbinata. Il rischio è la perdita incontrollata delle proprie risorse economiche ed al contempo delle attività quotidiane, nei casi peggiori porta ansia e tendenza autodistruttiva. I soggetti che sviluppano dipendenza compulsiva, che sia da gioco piuttosto che da alcool o da shopping o qualsiasi altra non trarranno alcun beneficio da una limitazione delle sale slot in quanto il loro forte impulso si dirigerà immediatamente verso l'on-line o ad altra tipologia di scommessa. Manuela Vinai sociologa e antropologa su incarico dell'Asl di Vercelli e Biella ha effettuato una ricerca sul fenomeno gioco trascorrendo un anno quale osservatrice nella sale gioco del Piemonte, in questo modo ha potuto redigere un libro "I Giocatori" nel quale si evince che per sua stessa sorpresa è giunta alla conclusione che chiudere le attività legali non sia la soluzione. Propone di investire nella formazione dei gestori e del personale sfruttandone le competenze. Responsabilizzare la filiera invece di demonizzarla. Come aggiunta personale trovo di vitale importanza ricordare che le perdite ingenti da parte di soggetti ludopatici derivano per la maggiore percentuale da quel continuo aumento di tassazione preventiva che erode il capitale in gioco voluta a gran voce da chi ora si dichiara ed erge a paladino dei soggetti patologici. Da qui la domanda: chi si occupa di contrasto al gioco d'azzardo conosce a fondo questo mondo? In tutto questo tengo a segnalare la possibilità della nomina di un amministratore di sostegno per i soggetti che ne necessitano. La richiesta può essere presentata dall'interessato stesso da un familiare entro il 4° grado o affine entro il 2°, dalla Procura e dai servizi sociali. Pur riconoscendo la necessaria tutela dei soggetti fragili ritengo assurdo e quanto meno riduttivo pensare che basterebbe la chiusura di una parte di negozi per arginare lo shopping compulsivo, la medesima situazione si verifica nel gioco. La prevenzione nei percorsi scolastici ed ove fallisse, il tutore abbinato ad uno psicologo è la migliore e forse l'unica strada percorribile per un aiuto reale. Mi stupisce che non vi sia un tavolo di confronto costantemente aperto tra chi conosce il gioco e ne fa un'attività e chi si occupa di dipendenza. Affrontato senza pregiudizi di parte darebbe risultati apprezzabili».

**Newspaper metadata:**

Source: Pdpiemonte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.pdpiemonte.it/2021/04/gioco-dazzardo-patologico-loperazione-verita-sia-fatta-in-aula-con-le-opposizioni/>

## Gioco d'azzardo patologico. L'operazione verità sia fatta in aula, con le opposizioni.

La verità la dicono i numeri e i testimoni del territorio, non le campagne leghiste. Dichiarazione di Raffaele Gallo Presidente gruppo consiliare Partito Democratico e Domenico Rossi Vicepresidente IV commissione sanità La Lega, oramai sempre più isolata, annuncia un'operazione verità sul gioco d'azzardo patologico sui social network... A noi, invece, interessa fare un'operazione verità con i piemontesi e in Consiglio Regionale, dove, invece, i rappresentanti del Carroccio si defilano eliminando ogni forma di confronto con le forze politiche e con il mondo esterno. Forse non vogliono sentirsi dire dall'Ordine dei medici, da quello degli **psicologi**, dagli assistenti sociali, dalle associazioni antimafia, dai movimenti cattolici, dalle fondazioni antiusura, e anche dai rappresentanti delle forze dell'ordine che la legge è un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi. Basta leggere gli studi di questi anni e le diverse prese di posizione che in questi giorni stanno arrivando da più parti. Ma sappiamo che la Lega preferisce la propaganda al confronto democratico. Tramite essa può continuare a spacciare come vere delle posizioni che non hanno alcun riscontro fattuale. Come la bugia per cui questa legge non abbia prodotto effetti per i ludopatici quando tutti i report istituzionali e scientifici dicono il contrario. Oppure come quella per cui verranno aumentate con la nuova norma le risorse per la lotta alla ludopatia quando da due anni sono fermi nei cassetti della giunta fondi e progetti inutilizzati. Per non parlare della strumentalizzazione in atto sul tema del lavoro. Non c'è alcun riscontro ufficiale alle stime di numeri continuamente rilanciati e ricordiamo che sono ormai passati cinque anni da quando la norma è stata approvata dando tutto il tempo necessario per adeguarsi. Due anni di immobilismo della destra, in cui la maggioranza avrebbe potuto produrre analisi serie e fondate anche sulla questione del lavoro. Invece nulla. Forse perché sanno che avrebbero trovato dei numeri diversi da quelli che millantano. Una cattiva politica che oggi fa davvero male al Piemonte da un punto di vista economico, sociale e sanitario. Raffaele Gallo Presidente gruppo consiliare Partito Democratico Domenico Rossi Vicepresidente IV commissione sanità

**Newspaper metadata:**

Source: 247.libero.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/15

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <http://247.libero.it/lfocus/45215442/0/gioco-d-azzardo-azzerare-legge-scommettere-su-salute-dei-piemontesi/>

## Gioco d'azzardo: 'azzerare legge è scommettere su salute dei piemontesi'

RadioGold 15-4-2021 Nazionale Famiglie Numerose " Piemonte, Società Italiana di Alcologia " Sezione Piemonte UCID Piemonte) che, insieme a sindacati, politici d' opposizione a Palazzo Lascaris, medici e **psicologi** , stanno dando battaglia, anche a colpi di ... .. Leggi la notizia

**Newspaper metadata:**Source: Italia Oggi  
Country: Italy  
Media: PrintedAuthor: FRANCO  
ADRIANO  
Date: 2021/04/16  
Pages: 4 -

Web source:

## Covid, non è finita ma si riapre

La Conferenza delle Regioni ha approvato le linee guida per la riapertura di alcune attività, dopo le restrizioni per il Covid, «in condizioni di sicurezza e nel rispetto dei protocolli di prevenzione». Nei cinema e nei teatri è previsto un distanziamento di un metro (con la mascherina). Nei ristoranti, due metri. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga (Lega) ha assicurato che il governo potrà contare sulla «massima collaborazione» da parte delle Regioni. Si riunirà oggi la cabina di regia del governo per i dati settimanali Covid, in vista dell'adozione delle nuove misure. Il ministro alla Salute, Roberto Speranza, ha sottolineato che bisogna «essere tempestivi nelle chiusure quando serve e abbiamo il dovere di costruire una road map per l'allentamento delle misure sempre approvate all'unanimità dal Consiglio dei ministri». Ieri in Italia sono stati registrati 16.974 nuovi casi di Covid su 319.633 tamponi molecolari e antigenici effettuati. I morti sono 380. Il tasso di positività è del 5,3%. Sono 3.417 i pazienti ricoverati in rianimazione. Nei reparti ordinari sono ricoverati 25.587 casi di Covid. Sul certificato verde Covid, per facilitare gli spostamenti dei cittadini europei «dal 1 giugno saremo pronti» poi gli Stati membri potranno «iniziare a editarlo e implementarlo» per raggiungere a luglio la piena operatività. L'ha detto il commissario Ue per il Mercato interno, Thierry Breton. I familiari di Cinzia Pennino, 44 anni, la docente di scienze morta a Palermo due settimane dopo avere ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca hanno depositato un esposto e un'istanza di accesso ai documenti di Aifa e Azienda sanitaria provinciale. Tra il 27 dicembre 2020 e il 26 marzo 2021 sono pervenute 46.237 segnalazioni di sospette reazioni avverse su un totale di 9.068.349 dosi di vaccino anti-Covid somministrate (510 ogni 100.000 dosi) di cui il 92,7% riferite a eventi non gravi. Le segnalazioni gravi sono il 7,1% del totale con un tasso di 36 eventi gravi ogni 100 mila dosi, indipendentemente dal tipo di vaccino, dalla dose (prima o seconda) e dal possibile ruolo causale della vaccinazione. I dati sono dell'Aifa. Le commissioni Lavoro e Affari sociali della Camera hanno approvato un emendamento al decreto Covid che riconosce «alla lavoratrice o al lavoratore che svolge l'attività in modalità agile il diritto alla disconnessione dalle strumentazioni tecnologiche e dalle piattaforme informatiche, nel rispetto degli eventuali accordi sottoscritti dalle parti e fatti salvi eventuali periodi di reperibilità concordati». La disconnessione «non può avere ripercussioni sul rapporto di lavoro o sui trattamenti retributivi». Il governo francese ha deciso di rimborsare 10 sedute dallo psicologo ai ragazzi depressi nella fascia di età fra 3 e 17 anni. Il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di economia e finanza e la relazione sullo scostamento di bilancio, con il ricorso a un maggiore indebitamento per 40 miliardi di euro. Il rapporto deficienza/Pil è stimato all'11,8% nel 2021, «un livello molto elevato dovuto alle misure di sostegno all'economia e alla caduta del Pil». A partire dal 2025, il rapporto deficienza/Pil tornerà a scendere sotto il 3%. Nel 2021 la crescita del Pil programmatico arriverà al 4,5%. Nel 2022 il Pil crescerà del 4,8%, per poi crescere del 2,6% nel 2023 e dell'1,8% nel 2024: «tassi di incremento mai sperimentati nell'ultimo decennio». Il ministro all'Economia, Daniele Franco, ha ribadito che il decreto legge per i nuovi sostegni alle imprese arriverà entro aprile e utilizzerà i 40 miliardi di euro del nuovo scostamento. «Con riguardo alla quota Sud del Pnrr, consapevole della necessità di superare la percentuale del 34% di investimenti al Mezzogiorno (...) d'accordo con il ministro Daniele Franco, abbiamo avviato un lavoro di ricognizione volto a costruire uno specifico «Capitolo Sud», che non c'era, attraverso un lavoro non solo di difesa, ma anche incremento degli interventi dedicati al Mezzogiorno. In virtù di questo lavoro di difesa, la quota Sud oggi arriva al 40%». L'ha dichiarato il ministro per il Sud, Mara Carfagna. False residenze in Liguria per non pagare le tasse sulle seconde case, 80 denunce in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna per i primi controlli eseguiti dalla Guardia di finanza a Sestri Levante e Moneglia. «Superare il codice appalti, con una sospensione temporanea? Anche il presidente Anac si è espresso contro la sospensione. Dobbiamo partire con la massima rapidità. Ma se tolgo tutte le regole, nessuno sa come comportarsi e allora si rallentano non si accelerano le opere. Bisogna intervenire in modo selettivo». L'ha affermato il ministro alle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Per gli eletti M5s arriva il nuovo regolamento su indennità e restituzioni. Ciascun parlamentare «dovrà restituire una quota mensile forfettaria di minimo 1.500 euro e una quota mensile, da un minimo di 1.000 euro al M5s per il mantenimento delle piattaforme tecnologiche, Scudo della Rete, comunicazione e altre spese generali di funzionamento. Il segretario della Lega Matteo Salvini ha depositato una memoria di 100 pagine agli atti dell'udienza preliminare che lo vede imputato a Palermo di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per la vicenda della nave Open Arms bloccata al largo di Lampedusa, ad agosto 2019 quando Salvini era ministro dell'Interno, con a bordo i migranti soccorsi in mare. Ripartono a Vienna i negoziati sull'accordo per il nucleare iraniano. I colloqui coinvolgono Iran, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia e Cina con la mediazione Ue. Gli Usa

**Newspaper metadata:**

Source: Italia Oggi

Country: Italy

Media: Printed

Author: FRANCO

ADRIANO

Date: 2021/04/16

Pages: 4 -

**Web source:**

non sono più al tavolo dopo il ritiro deciso da Donald Trump nel 2018. Teheran chiede la rimozione delle sanzioni Usa. «Gli alleati della Nato sostengono e sono solidali con gli Stati Uniti dopo l'annuncio odierno di azioni per rispondere alle attività destabilizzanti della Russia». Lo riferisce una nota dell'Alleanza Atlantica, precisando che «gli alleati stanno intraprendendo azioni individualmente e collettivamente per migliorare la sicurezza collettiva dell'Alleanza». Il pacchetto di misure Usa contro Mosca comprende sanzioni su tutti i titoli di debito emessi dalla Russia dopo il 14 giugno e vieta alle istituzioni finanziarie Usa di acquistare bond direttamente dalla banca e l'espulsione di 10 diplomatici russi, in risposta alle interferenze elettorali e al cyber attacco SolarWinds. Il ministero degli Esteri russo ha replicato: «La nostra risposta è inevitabile. Gli Usa non sono pronti a un mondo multipolare che esclude l'egemonia americana». Nel 2020 il taglio delle emissioni di gas serra in Italia è stato del 9,8% rispetto al 2019 a fronte di una riduzione del Pil dell'8,9%. Questa la stima dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). La Corte suprema brasiliana ha deciso che la competenza sulla cancellazione delle condanne inflitte all'ex presidente Lula (Luiz Inacio da Silva) spetta al plenum e ha rinviato la votazione a giovedì 22 aprile. L'8 marzo il giudice supremo Edson Fachin aveva annullato con una decisione monocratica le condanne inflitte a Lula e sospeso le indagini sul pool di magistrati che avevano condotto l'inchiesta. Lula, 75 anni, ha già scontato 580 giorni in carcere e non ha escluso di candidarsi alle presidenziali del 2022. Ottenuti i primi embrioni chimera uomo-scimmia. Sono il risultato della ricerca pubblicata sulla rivista Cell, guidata dall'istituto americano Salk e condotta in collaborazione con la Cina, e nella quale cellule staminali umane sono state trasferite in embrioni di scimmia. Roberto Benigni riceverà il premio Leone d'oro alla carriera alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Printed

Pages: 4 -

Web source:

## Macron e i bimbi depressi per il Covid: «Pagheremo 10 sedute dallo psicologo»

PARIGI La soglia, terribile, dei 100mila morti è stata superata ieri; ristoranti, bar, teatri e cinema sono chiusi dal 28 ottobre; le università non hanno mai riaperto; adesso sarebbero le “vacanze di primavera”, ma nessuno se ne accorge: fuori piove, elementari, medie e licei sono chiusi dal 4 aprile, nelle regioni rosse, non ci si può muovere a più di dieci chilometri da casa. La sera c'è il coprifuoco. Come in quasi tutti i paesi dove la terza ondata continua a colpire, i francesi faticano a resistere alla pandemia e alle misure di contenimento. Soprattutto i più giovani: gli studenti, gli adolescenti, i bambini. A gennaio Emmanuel Macron aveva cercato di correre in aiuto degli studenti universitari, in particolare dei fuorisede, costretti a seguire i corsi in camere spesso sotto ai dieci metri quadrati, proponendo la possibilità di un «carnet» di sei sedute gratis dallo psicologo. L'ANNUNCIO L'altro ieri, durante una visita al servizio di pedopsichiatria dell'ospedale di Reims, ha deciso di estendere l'aiuto anche ai più piccoli: un «forfait psicologo» pari a dieci sedute gratis, per i francesi tra i 6 e i 17 anni in difficoltà. Che secondo le ultime cifre sono tanti: il 40 per cento dei genitori dichiarano di aver osservato segni di sofferenza psicologica nei figli, l'affluenza ai pronto soccorso psichiatrici è aumentata del 40 per cento nell'ultimo anno, in generale, più del trenta per cento dei francesi presenta ormai sintomi ansiosi o depressivi. «Abbiamo un problema di salute che colpisce i nostri bambini e gli adolescenti, che si somma all'epidemia. Assistiamo a una situazione che non avevamo riscontrato durante il primo lockdown, ansia e angosce nei più giovani che le cifre ci confermano» ha detto Macron davanti ai sanitari e anche a qualche giovane degente del servizio di pedopsichiatria. Tra loro una diciassettenne, ricoverata da qualche giorno per depressione. I TIMORI «Cosa ti fa più paura?» le ha chiesto il presidente. «Un altro lockdown» ha risposto a voce bassa, ma immediatamente, la ragazza. Il «forfait psy» sarà accessibile fino a quando durerà la crisi sanitaria, consentirà il rimborso totale di 10 sedute presso uno psicologo per bambini e adolescenti. Basterà la ricetta del medico di base e l'iscrizione a una piattaforma dove si potranno prendere gli appuntamenti. Secondo uno studio dell'Ifop, l'annuncio del secondo lockdown a novembre aveva aumentato del 27 per cento il numero di francesi con sintomi ansiosi: paura di morire, isolamento sociale, sovraesposizione ai media, paura di contagiare le persone care. A gennaio, un gruppo di pedopsichiatri aveva allertato l'Eliseo sul peggioramento della salute mentale di bambini e adolescenti e Macron ha deciso di organizzare per quest'estate una grande «convenzione» sulla psichiatria e la salute mentale. Poco successo, probabilmente a causa dell'eccessivo peso della burocrazia sulla procedura, ha finora incontrato l'«assegno psy» che il governo ha messo a disposizione degli universitari e che offre la possibilità di poter accedere fino a sei sedute gratuite da uno psicologo. L'attenzione ai disturbi psicologici come effetti collaterali dell'epidemia trova eco anche in Italia. «Non basta, non è sufficiente, ma la direzione è quella giusta, se ne stanno accorgendo tutti. Presto» ha twittato il deputato del Pd Filippo Sensi, riferendosi all'iniziativa francese. D'accordo anche l'ex ministra della Salute Beatrice Lorenzin: «Anche la Francia di Macron riconosce la salute mentale come frontiera estrema del Covid. Aiutare i ragazzi e le famiglie, rafforzare i servizi e gli operatori sul territorio, sono un'esigenza comune».

**Newspaper metadata:**

Source: La Verità

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Printed

Pages: 4 -

Web source:

## Macron manda i bimbi in terapia

Il presidente non allenta le restrizioni ma pensa a lavarsi la coscienza: vuol combattere i disagi causati dai lockdown regalando dieci sedute dallo psicologo agli under 17 n Insoddisfatti e rimborsati. Ma solo un pochino. In Francia, Emmanuel M ac ro n a n nuncia che lo Stato pagherà dieci visite dallo psicologo a bambini e ragazzi tra i tre e i 17 anni, come ristoro dei disagi creati dal duro lockdown. Ma di cambiare il paradigma della segregazione di massa à l'italien ne, non se ne parla neanche. Neppure la crescita spaventosa di disturbi **psicologi** e psichiatrici durante la pandemia cinese, con le scuole aperte a singhiozzo, e per un virus che colpisce in massima parte ultraottantenni e cittadini già malati, induce il governo a farsi qualche domanda su chi siano le vere vittime e se per caso vi siano alternative alle quarante n e. Ieri, il presidente è andato a visitare il reparto di pedopsichiatria infantile dell'ospedale di Reims e ha ammesso che c'è un effetto collaterale di un certo rilievo: «Oggi abbiamo un problema sanitario che tocca i nostri bambini e adolescenti, e che si aggiunge all'epidemia». Così, dopo essersi fatto immortalare mentre si china affettuosamente su alcuni bambini (uno gli parla perfino nell'o re c h io ) , M ac ro n ha giocato la carta dell'annuncio monetario: la Repubblica pagherà dieci visite dallo psicologo agli under 17, ovviamente su prescrizione dei medici di base. Il meccanismo non è concettualmente molto diverso da uno sgravio fiscale di tipo commerciale, anche se è ovvio che la salute mentale di un bambino non è una lavatrice più ecologica o, un'att i - vità sportiva, se vogliamo restare in un campo meno prosaico. Inoltre, in una Francia che vanta da anni uno dei migliori sistemi di fiscalità di favore per le famiglie, paradossalmente le dieci sedute possono sembrare perfino poche. Unico aspetto positivo della faccenda è che poteva andare peggio, perché alle famiglie francesi viene riconosciuto il diritto di scegliersi il proprio psicologo, evitando, con la scusa del rimborso, un poco simpatico stri zzarceve l l i di Stato. Perché questa volta non è colpa dei genitori e neppure dei ragazzi stessi e della loro intollerabile tendenza alla socialità, se sono raddoppiati i casi di disagio mentale. Le regole anti-contagio le ha messe il governo. I servizi e gli sfoghi essenziali, come la scuola o lo sport, non sono sempre garantiti. E non parliamo delle b a n l ieue, dove invece c'è un ipocrita liberi tutti, per evitare che i ragazzi mettano a fuoco le vie dell'(ex) shopping. Il governo ha sempre affermato che le scuole sono state tenute più aperte dei vicini, a cominciare dall'Italia, anche se i ragazzi sono a casa da un mese, tra pausa primaverile e lockdown. Una decisione presa perché la Francia, ieri, è arrivata a quota 99.936 morti, con una progressione costante e lineare (+8,5% in un mese). Rispetto al primo lockdown, i dati ufficiali dicono che ora le emergenze pediatriche di natura psicologica e psichiatrico sono aumentate del 40 per cento. Impossibile chiudere gli occhi, insomma, anche in una nazione che ha ottimi livelli di assistenza domiciliare. Sempre nella visita a Reims, però, i medici hanno chiesto a M ac ro n , come riferisce Le Monde, di «raddoppiare o triplicare il personale», per fronteggiare l'onda di richieste delle famiglie, preoccupate per l'e s p l o s i o n e di depressioni, autolesionismo, aggressività infantili. Insomma, non è detto che il petit cadeaux annunciato ieri dal presidente plachi le polemiche che si sono levate nelle ultime settimane. Resta il fatto che neppure un fenomeno così angosciante sembra indurre il governo parigino a una qualche riflessione sul rapporto costi/benefici delle restrizioni. Il sistema delle chiusure non si discute e la coscienza, di fronte a numeri, lo Stato se la lava con un piccolo carnet dei rimborsi. Come se un cittadino devastasse un parco e pensasse di poter continuare a farlo, limitandosi a rimborsare qualche ore di giardiniere.

**Newspaper metadata:**

Source: Leggo Ed.milano

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Printed

Pages: 3 -

**Web source:**

## E Macron regala visite psicologiche a tutti gli under 17

La pandemia sta mettendo a dura prova anche la salute mentale dei cittadini. E i più indifesi sono i bambini, che spesso hanno bisogno di cure psichiche per via dell'isolamento: per questo Emmanuel Macron ha annunciato rimborsi per i bambini che finiscono in terapia. A Reims nel corso di un incontro con il personale sanitario del servizio di pedopsichiatria dell'ospedale, il presidente francese ha detto che «oggi abbiamo un problema di salute che riguarda i nostri bambini e adolescenti, che si aggiunge a quello dell'epidemia». Per questo il governo, ha detto Macron, rimborserà 10 sedute dallo psicologo per i minorenni della fascia dai 3 ai 17 anni la cui salute è stata messa a dura prova dalla crisi del Covid. Nel 2020 le richieste d'assistenza psichiatrica sono aumentate del 40 per cento.

## Modifica di legge sulla ludopatia, la strada è in salita

È rimandato a martedì il dibattito in consiglio regionale sulla proposta di modifica alla legge 9 del 2016 che ha introdotto le misure di contrasto e prevenzione al gioco d'azzardo patologico oggi in vigore. Il confronto, ancora in una fase preliminare, si è arenato sul fronte dei quasi 60mila emendamenti presentati dalle opposizioni. La proposta di modifica arrivava dai banchi della maggioranza, in particolare dalla Lega, schierata a difesa dei lavoratori che potrebbero non avere più un'occupazione dopo il 21 maggio, termine entro il quale dovranno chiudere i battenti le sale gioco vicine ai luoghi sensibili come scuole, banche e ospedali. Fino a poco tempo prima che il giornale andasse in stampa, ai consiglieri regionali risultava che la successiva convocazione del consiglio sarebbe stata fissata per martedì, questa volta in presenza a palazzo Lascaris, e che nella serata di ieri si sarebbe riunita l'assemblea del capigruppo. Il risultato di due giorni di confronto è che la Lega sembra rimasta sola in trincea: dopo Forza Italia, nel tardo pomeriggio di ieri anche Fratelli d'Italia ha chiesto di riportare il dibattito in commissione. **TRA LA PIAZZA E LA VALANGA DI EMENDAMENTI** Il muro di opposizione alla proposta di legge che ha tra i suoi primi firmatari il leghista Claudio Leone si è materializzato già mercoledì, il giorno fissato per il di- in aula. I quasi 60mila emendamenti sono stati presentati dalle minoranze, ma alcuni anche da partiti che siedono in maggioranza. Dalle prime ore di confronto si è compreso quanto fosse in salita la strada per la modifica della legge in contrasto alla ludopatia. Intanto, poche ore dall'inizio del consiglio regionale, si è svolto il presidio in piazza Castello annunciato dalle tante realtà che si sono schierate a difesa della legge: oltre ai rappresentanti dei partiti di opposizione c'erano i sindacati, Libera, Acli, le fondazioni antiusura, movimenti cattolici, alcuni medici e **psicologi** e i sindaci di diversi schieramenti politici, anche di centro destra. In effetti la spaccatura tra le file della maggioranza è risultata evidente quando Forza Italia in una nota inviata ai giornali ha precisato che la modifica della legge 9 del 2016 non può stare in cima all'agenda politica: «In questo difficile momento per la nostra regione» si legge nel comunicato «le nostre priorità sono i vaccini, il lavoro e le riaperture, non sicuramente il gioco d'azzardo. La proposta quindi è stata di rinviare la scadenza per la chiusura delle sale slot in prossimità dei luoghi sensibili. **UNA LEGGE PROIBIZIONISTA?** Il dibattito sulla legge che contrasta il gioco patologico si svolge sul terreno dell'occupazione. Il gruppo Lega Salvini Piemonte afferma di essere preoccupato per i dipendenti che operano nell'ambito del gioco legale, perché dal 21 maggio rischiano di perdere il posto di lavoro. Claudio Leone, primo firmatario della proposta di modifica, ha definito proibizionista la legge in vigore. Dall'altra parte, le opposizioni rappresentate da Partito Democratico, Liberi Uguali Verdi e 5 Stelle difendono la legge che dalla sua entrata in vigore a oggi ha garantito buoni risultati in termini di riduzione delle perdite al gioco e di persone costrette a rivolgersi al sistema sanitario perché finite nel tunnel della ludopatia. Spiega Domenico Rossi, consigliere del Pd: «La legge regionale non proibisce il gioco lecito. Non potrebbe: il gioco è di competenza dello Stato. La legge allontana dai luoghi "sensibili" le persone che vogliono giocare. Chi vuole scommettere può farlo, però va in un posto dedicato che deve essere a 500 metri da questi luoghi. Nessuna proibizione». **IL NODO DEI POSTI DI LAVORO** La legge contro la ludopatia era stata approvata all'unanimità all'epoca in cui era presidente Sergio Chiamparino. «Proprio l'attenzione al lavoro e agli investimenti ci fece inserire nella legge del 2016 un tempo di 5 anni durante il quale le sale slot avrebbero dovuto adeguarsi» spiega Rossi. «Anni in cui le aziende avrebbero dovuto immaginare nuovi piani di localizzazione e la regione farsi carico di promuovere percorsi di formazione e accompagnamento per eventuali riconversioni professionali». Le tante realtà della società civile che sono scese in piazza per protestare contro la proposta di modifica mettono l'accento sulla fragilità delle persone che rischiano di far diventare patologica la loro inclinazione all'azzardo. Ma affermano di non essere insensibili alla situazione di chi può perdere lo stipendio. Tralasciando lo scontro sui dati (di fatto contrastanti perché la maggioranza fa riferimento a uno studio realizzato dalla Cgia di Mestre, commissionato da Astro Piemonte, associazione di categoria delle imprese del gioco, mentre le opposizioni e le altre realtà sociali si richiamano ai dati dell'ultimo studio di Ires, l'organismo di ricerca indipendente della Regione Piemonte) chi sostiene la validità della legge in vigore afferma che il settore dovrebbe essere ripensato e accompagnato in un percorso di trasformazione. Anche perché lo Stato con una mano incassa gli introiti provenienti dal settore del gioco d'azzardo con l'altra paga le spese sanitarie per chi è caduto nel dramma della ludopatia. E quest'ultima somma, quanto dicono i difensori della legge, è molto più ampia della prima.

## Newspaper metadata:

Source: Fai.informazione.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://fai.informazione.it/35B95F3E-4D8B-4CE5-BC13-F73394ED9809/Cuore-improduttivo-la-raccolta-poetica-di-Davide-Morelli>

## Cuore improduttivo, la raccolta poetica di Davide Morelli

16/04/2021 - 01:05 Nuovo eBook di poesia e prosa in crowdsourcing edito dalla rivista online Le stanze di carta. Si può leggere gratuitamente. Il libro è una raccolta monografica sul tema della disoccupazione e il suo spettro, talora evocato dai datori di lavoro. Davide Morelli è nato nel 1972 a Pontedera. Si è laureato in psicologia a Padova con una tesi sul mobbing. Ha pubblicato in varie riviste letterarie nazionali ed internazionali, su vari blog letterari. È stato inserito in alcune antologie poetiche. Morelli è schivo ed appartato. Non partecipa a premi letterari. Considera la poesia come un quid inesplicabile, che può trovarsi dappertutto. Così scrive Davide Morelli nell'introduzione: "Questa raccolta non ha nessuna ideologia di fondo particolare (non sono schierato ideologicamente) ma ha sullo sfondo una problematica particolare: quella della disoccupazione. Ritengo che avere trattato questa problematica, da me vissuta in prima persona, sia ciò che riesce a dare originalità ai miei versi. In questa raccolta non ho cercato di esprimermi artisticamente al meglio, ma di comunicare il mio disagio esistenziale. Non mi vorrei dilungare ulteriormente ma la disoccupazione è una tematica che riguarda tutte le età. Il vero collante che tiene insieme i miei frammenti comunque non è tanto la disoccupazione quanto lo stato d'animo che ne consegue: la demotivazione, l'umore nero, lo scoraggiamento." Il professore Paolo Gera sulla rivista Carte sensibili così commenta: "La Cesena di Moretti diventa la Pontedera di Morelli, in un poemetto accorato e disincantato in cui vicoli e stradine di una condizione quotidiana conducono alla piazza affollata e deserta del mondo. Non piove e non è domenica e gli organetti di Barberia sono stati sostituiti dalle radio e dai riverberi di musica dalle cuffie dei ragazzi, ma è sempre la stessa vecchia noia". Izabella Teresa Kostka su Alessandria Today così commenta: "Sono scatti quotidiani ripresi con una penna per diventare immortali: prosa poetica oppure acquerelli contemporanei nati da uno spiccato senso di appartenenza ai luoghi della vita di ogni giorno. Una specie di diario informale in cui Davide Morelli raccoglie gli istanti dell'umano vissuto così familiare a ciascuno di noi". Il link per accedere all'ebook è il seguente: [lestanzedicarta.blogspot.com/2019/08/cuore-improduttivo-poesie-e-prose-di.html](http://lestanzedicarta.blogspot.com/2019/08/cuore-improduttivo-poesie-e-prose-di.html)

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/16/contagi-in-calo-per-la-quarta-settimana-consecutiva/>

## Contagi in calo per la quarta settimana consecutiva

Leggero aumento delle somministrazioni giornaliere dei vaccini. Cala la pressione sui servizi ospedalieri e territoriali. Il 48° Instant Report Altems Covid-19 Negli ultimi sette giorni si registra un calo dei contagi per la quarta settimana consecutiva, infatti l'incidenza nazionale dei contagi risulta pari a 156 ogni 100.000 residenti, contro 158 della settimana scorsa. Questo calo potrebbe essere un primo timido effetto della campagna vaccinale. Proprio sul fronte dei vaccini a livello nazionale nell'ultima settimana è diminuito anche il gap giornaliero medio – considerando 500.000 mila vaccinazioni giornaliere come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid – è pari al 45% (226.836 somministrazioni), mentre la settimana scorsa mancava mediamente il 53% delle dosi giornaliere: sono 11 le Regioni al di sopra della media nazionale, che quindi somministrano più dosi settimanalmente: Abruzzo (39%), Emilia-Romagna (41%), Liguria (32%), Marche (36%), Molise (38%), Piemonte (38%), PA Bolzano (41%), Sardegna (37%), Toscana (36%), Umbria (27%), Veneto (33%). Emergono due strategie per la campagna vaccinale: l'approccio "capillare", con molti centri che mediamente somministrano poche dosi, adottato ad esempio dalla Regione Puglia e quello "massivo", con pochi centri che somministrano molte dosi (es. la Regione Campania). In generale, le Regioni stanno concentrando gli sforzi nell'attivazione di nuovi punti vaccinali: negli ultimi 7 giorni, infatti, si è registrata l'attivazione di 105 nuovi punti vaccinali. Tra le regioni più attive troviamo la Puglia (+53), la Toscana (+13) e il Veneto (+7). Però non tutti i punti di vaccinazione sono altrettanto efficienti, ad esempio sebbene la Puglia presenti il maggior numero di punti di somministrazione territoriale (395), è anche la regione che mediamente fa meno vaccini per punto di somministrazione (276 inoculazioni in media per punto nell'ultima settimana); la Lombardia, invece, ha effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana (2473). È quanto emerso dalla 48ma puntata dell'Instant Report Covid-19, l'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. "I dati degli ultimi sette giorni – afferma Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS) – confermano il rallentamento della corsa del virus, con l'incidenza settimanale che scende per la quarta settimana consecutiva da 238 (16-21 marzo) a 156 (6-12 aprile). La frenata inizia ad avere effetti tangibili sulla saturazione dei posti letto di terapia intensiva che è diminuita di 1,8 punti percentuali se consideriamo la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. Si riduce rispetto al precedente report – continua Cicchetti – il numero di Regioni che hanno saturato la capacità aggiuntiva di posti letto di terapia intensiva: ad oggi sono 8 le regioni che stanno attingendo alla capacità strutturale (erano 14 la scorsa settimana). Si intravede, invece, solo un debole miglioramento per la saturazione dei posti letto di Area Non Critica (8 Regioni ancora sopra la soglia del 40% di occupazione, erano 9 la scorsa settimana) ma il tasso di saturazione medio dei posti letto in Area Non Critica è pari al 41,04%, in aumento rispetto al precedente report di 2,77 punti percentuali. Da inizio aprile la quota di pazienti dimessi dalla terapia intensiva supera quella dei pazienti in entrata". Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 12 Aprile) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 524.417) sulla popolazione nazionale è pari a 0,88% (in diminuzione rispetto ai dati del 05/04 in cui si registrava lo 0,96%). La percentuale di casi (n= 3.779.594) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 6,17% al 6,34%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 156 ogni 100.000 residenti. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (13,15%), Friuli-Venezia Giulia (8,41%), in Veneto (8,11%) ma è in Campania (1,60%) ed Emilia-Romagna (1,49%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,88% (in calo rispetto ai dati del 05/04). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/16/contagi-in-calo-per-la-quarta-settimana-consecutiva/>

periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1.087 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 14 marzo – 12 aprile e del 12 febbraio – 13 marzo per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito una lieve diminuzione. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono PA di Bolzano (3.336) e l'Emilia-Romagna (2.674). In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è aumentato passando da 1.520 (nel periodo 12 febbraio – 13 marzo) a 1.824 (nel periodo 14 marzo – 12 aprile). Dal rapporto #28 è stata analizzata la mortalità grezza negli ultimi 30 giorni (14 marzo – 12 aprile) e nei 30 giorni precedenti (12 febbraio – 13 marzo); la mortalità grezza corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito della popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 30 giorni tra il 19 marzo ed il 17 aprile 2020 la mortalità grezza, a livello nazionale, è stata pari a 32 per 100.000 abitanti. Si può vedere come, nel confronto tra i due mesi appena trascorsi, la mortalità sia diminuita, passando da 17,97 per 100.000 abitanti a 15,02 per 100.000 abitanti. Entrambi i valori nazionali sono sotto il valore soglia individuato, ossia il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 30 giorni tra il 19 marzo ed il 17 aprile 2020. Nell'ultimo mese nessuna Regione/PA ha superato il valore soglia. Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in Sicilia pari a 10,35 x 1.000 e in Molise pari a 10,07 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 4,42 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,59 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,80% (in aumento rispetto alla scorsa settimana analizzata 4,10%). Il dato più elevato si registra in Friuli-Venezia Giulia al 9,53% seguito da Sicilia al 6,73%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 40,43% in P.A di Trento e del 37,21% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test è pari al 17,03%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 6 nuovi soggetti testati, in calo rispetto alla settimana precedente. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 al 7 febbraio 2021. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dall'essere il 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio – 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 22 marzo – 04 aprile al 13,2%. Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab): 6 – 12 aprile 2021 È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -48,84 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -3,37 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,25 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulta essere la P.A di Bolzano (93,91 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulta essere il Friuli-Venezia Giulia (25,51 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 17,16 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 13,52 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 2,47 x 100.000 ab. (in calo rispetto alla settimana precedente pari a 2,76). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Val d'Aosta (4,80 x 100.000 ab.), la Puglia (4,27 x 100.000 ab.) e il Friuli-Venezia Giulia (3,81 x 100.000 ab.). Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 12 aprile 2021 L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/16/contagi-in-calo-per-la-quarta-settimana-consecutiva/>

di saturazione dei posti letto in Area Non Critica. Le soglie del 30% e del 40% sono individuate dal D.M. del 30/4/2020 come quelle oltre le quali vi è un sovraccarico rispettivamente per la Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica. Si può notare come grazie queste soglie il grafico si divida in quattro quadranti: nel primo si posizionano tutte quelle regioni che hanno superato sia la soglia relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva che quella relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, nel secondo si posizionano le regioni che superano solo la soglia relativa all'Area Non Critica, nel terzo sono presenti le regioni non a rischio di sovraccarico e nel quarto le regioni a rischio di sovraccarico relativamente alla sola Terapia Intensiva. Al 12 aprile 2021 sette regioni (Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Marche e Piemonte) si posizionano nel primo quadrante avendo superato entrambe le soglie di sovraccarico. A livello nazionale, la Regione Piemonte registra il valore più alto del tasso di saturazione in Area Non Critica mentre la Lombardia il più elevato in riferimento alla saturazione in Terapia Intensiva. Basilicata, Campania, Veneto, P.A. di Bolzano, Sicilia, Sardegna e Abruzzo non sono a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione, posizionandosi, quindi, nel terzo quadrante. La Calabria è l'unica Regione a posizionarsi nel secondo quadrante avendo superato la sola soglia di sovraccarico relativamente all'Area Non Critica. Ingressi-Uscite in Terapia Intensiva Dal report #46 è stato avviato il monitoraggio dell'andamento della media mobile degli ingressi e delle uscite giornaliere dalle Terapie intensive dal 5 dicembre 2020 al 27 marzo 2021. La curva della media mobile degli ingressi giornalieri risulta essere sempre sotto la curva della media mobile delle uscite giornaliere ma dal 19 febbraio questo trend si inverte e gli ingressi superano le uscite. Tuttavia, da inizio aprile le curve sembrano di nuovo invertirsi di posizione, quindi le uscite superano gli ingressi. Bandi per medici da destinare alle vaccinazioni al 12 aprile 2021 Dal rapporto #36 si avvia il monitoraggio delle regioni che hanno emanato bandi per l'assunzione di personale medico da dedicare alla campagna vaccinale anti Covid-19. Al 12 aprile sono quindici le regioni che hanno emanato bandi per tale scopo. il Piemonte è la regione che ha emanato più bandi, seguita, dalla Lombardia dall'Emilia-Romagna e dal Lazio. Sospensione attività ambulatoriali e ricoveri programmati al 12 aprile 2021 Si è avviato il monitoraggio delle regioni che hanno sospeso le attività ambulatoriali e i ricoveri programmati ad esclusione di interventi urgenti o oncologici. Al 12 aprile 2021 non vi sono variazioni rispetto alla settimana precedente sono quattro le regioni ad aver sospeso sia interventi programmati che attività ambulatoriali e cinque ad aver esclusivamente sospeso gli interventi programmati non urgenti. Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Nuovi punti di somministrazione attivati dal 6 al 13 aprile 2021 È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati nell'ultima settimana. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (53) seguita dalla Toscana (13), dal Veneto (7) e dalla Liguria (4). Al contrario, in Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Marche Molise e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione. Residenti per punti di somministrazione Si monitora al 13 aprile 2021 il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 7484 residenti, seguita dalla Liguria con 9222 residenti. Al contrario, le regioni Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 76.683 residenti per la Lombardia e 94.790 per la Campania. Punti di somministrazione territoriali e ospedalieri al 13 aprile 2021 È stato avviato il monitoraggio dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriale (395) seguita dal Veneto (141), dalla Toscana (147) e dall'Emilia Romagna (128). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (124) seguita dalla Lombardia (111) e dal Lazio (86). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale al 13 aprile 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni effettuate da ciascun punto di somministrazione regionale. Il valore più alto dell'indicatore si registra in Lombardia, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 18.578 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (21.895) e Molise (16.609). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (1746) ed in Liguria (1763). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale dal 6 al 13 aprile 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: la Lombardia (2473), la Campania (2736) e il Molise (2209). Al contrario, la Puglia (276), la Liguria (451) e la Valle D'Aosta (465) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni. Prime dosi/

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/16/contagi-in-calo-per-la-quarta-settimana-consecutiva/>

Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)\* al 12 aprile 2021 A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 16-19 anni (0,62%), 20-49 anni (10,06%), 50-69 (14,22%), 70-79 (26,40%), over 80 anni (76,34%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 18,57%. Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose) al 12 aprile 2021 È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come la Basilicata, il Veneto, e l'Emilia-Romagna abbiano vaccinato la quota maggiore di over 80 nel contesto nazionale. La Toscana rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (29%). Si sottolinea infine che la fascia di età 70-79 è attualmente quella più penalizzata dalla distribuzione vaccinale in pochissime regioni. Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.) al 12 aprile 2021 È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le regioni Campania, P.A di Trento, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria, Lazio, Toscana, l'Emilia-Romagna, P.A di Trento e Molise rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale. Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.) al 12 aprile 2021 Sono state analizzate le somministrazioni totali (1°e 2°dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 Settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. Ad oggi sono state vaccinate il 14,44% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 4.138.845 persone vaccinate. Distribuzione settimanale dei vaccini (I somministrazione, II somministrazione, «in frigorifero») valore cumulato – Tutti i vaccini Il grafico rappresenta l'andamento della distribuzione settimanale dei vaccini covid-19 mostrando le percentuali di vaccini somministrati come prima dose, vaccini somministrati come seconda dose e vaccini «in frigorifero». Al 11 aprile le I somministrazioni sono pari a 9.160.417 (58,8%), le II somministrazioni sono pari a 3.938.577 (25,3%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 2.469.736 (15,9%). Analizzando i sottogruppi dei vaccini emerge il seguente scenario. Per i vaccini Pfizer/BioNTech al 11 aprile le I somministrazioni sono pari a 5.912.761 (57,6%), le II somministrazioni sono pari a 3.715.717 (36,2%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 631.252 (6,2%). Per i vaccini Moderna al 11 aprile le I somministrazioni sono pari a 642.863 (48,7%), le II somministrazioni sono pari a 220.742 (16,7%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 456.795 (34,6%). Per i vaccini AstraZeneca al 11 aprile le I somministrazioni sono pari a 2.604.793 (65,3%), le II somministrazioni sono pari a 2.118 (0,1%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 1.381.689 (34,6%). Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 10,08% dell'obiettivo dei 41 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 4.138.845 persone vaccinate. Capacità giornaliera di somministrazione a livello nazionale dei vaccini – settimana 5 – 11 aprile 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio della capacità giornaliera di somministrazione a livello nazionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero dell'ultima settimana oscilla tra un minimo del 35% (175.486 somministrazioni) ad un massimo del 66% (330.552 somministrazioni). Capacità media settimanale di somministrazione a livello nazionale dei vaccini – settimana 5 – 11 aprile 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio della capacità media settimanale di somministrazione a livello nazionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero medio dell'ultima settimana è pari al 45% (226.836 somministrazioni), in quanto la capacità media settimanale di somministrazioni giornaliere è stata pari a 273.164 somministrazioni, di cui 206.123 sono prima dose e 67.042 sono seconda dose. Capacità media settimanale di somministrazione a livello regionale dei vaccini – settimana 5 – 11 aprile 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio capacità media settimanale di somministrazione a livello regionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid e il gap giornaliero medio dell'ultima settimana a

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/16/contagi-in-calo-per-la-quarta-settimana-consecutiva/>

livello nazionale pari al 45% (226.836 somministrazioni), sono solo 11 le Regioni al di sopra del gap giornaliero della media nazionale e che quindi somministrano più dosi settimanalmente: Abruzzo (39%), Emilia-Romagna (41%), Liguria (32%), Marche (36%), Molise (38%), Piemonte (38%), PA Bolzano (41%), Sardegna (37%), Toscana (36%), Umbria (27%), Veneto (33%). Somministrazioni totali / N° punti somministrazione / Popolazione residente Dal report #48 si avvia il monitoraggio del rapporto tra il numero dei centri vaccinali (2.252 in Italia, sia territoriali che ospedalieri) e la popolazione residente (rappresentata in scala logaritmica); si osserva una prevedibile linearità nel rapporto tra le due grandezze, con le Regioni più popolate che dispongono di più centri vaccinali rispetto a quelle con un minor numero di residenti. In aggiunta, nelle dimensioni della sfera dell'indicatore, il grafico enfatizza una terza dimensione, il numero di vaccinazioni effettuate (sia prima che seconda dose) in rapporto alla popolazione residente. Come si può vedere, anche in Regioni paragonabili per popolazione e numero di centri vaccinali, le sfere delle somministrazioni assumono dimensioni piuttosto differenti (es. Veneto e Sicilia). Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 14 aprile 2021 È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è pari a 23.489 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 23.035 x 100.000 abitanti. L'analisi di Altems riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.

**Newspaper metadata:**

Source: Agenparl.eu

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://agenparl.eu/comunicato-stampa-webinar-la-convenzione-di-istanbul-sul-contrasto-alla-violenza-contro-le-donne-a-dieci-anni-dalla-firma-giovedi-22-aprile-2021/>

## COMUNICATO STAMPA – Webinar: La Convenzione di Istanbul sul contrasto alla violenza contro le donne a dieci anni dalla firma – Giovedì 22 aprile 2021

(AGENPARL) – ven 16 aprile 2021 Webinar – La Convenzione di Istanbul sul contrasto alla violenza contro le donne a dieci anni dalla firma tra parziali attuazioni, mancate ratifiche e volontà di recessioni Giovedì 22 aprile 2021 – Ore 15.00-19.30 La Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è stata firmata a Istanbul l’11 maggio del 2011. Dopo dieci anni il suo percorso di attuazione e di implementazione risulta ancora contrassegnato da carenze, ostacoli, scarse applicazioni e persino volontà di recessioni. La forte preoccupazione per queste inquietanti e inaccettabili battute d’arresto, che compromettono gravemente la tutela di fondamentali diritti umani di donne e bambine, e la necessità di una risposta vigorosa saranno oggetto del seminario promosso dal Centro Interdipartimentale per gli Studi di Genere dell’Università di Trieste che si svolgerà giovedì 22 aprile 2021 sulla piattaforma Teams. Ne discuteranno esperte, ricercatrici e rappresentanti di istituzioni e organizzazioni internazionali che si occupano della prevenzione e del contrasto alle varie forme di violenza realizzate ai danni delle donne. Hanno già dato il patrocinio l’**Ordine degli Psicologi** del Friuli Venezia Giulia e gli Ordini degli Avvocati di Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine. È stato chiesto il patrocinio della rete accademica UNIRE – Università in rete contro la violenza di genere – e dell’Ordine degli Assistenti sociali del Friuli Venezia Giulia. PROGRAMMA: Ore 17.00 INTRODUCE E COORDINA Natalina Folla, Docente di Diritto penale – Università degli Studi di Trieste INDIRIZZO DI SALUTO Sergia Adamo, Coordinatrice del Centro Interdipartimentale per gli Studi di Genere – Docente di Teoria della Letteratura e Letterature Comparete – Università di Trieste RELAZIONE DI APERTURA Marcella Pirrone, Avv. D.i.Re e Presidente Wave – Women against violence Europe INTERVENGONO Marina Calloni, Docente di Filosofia Politica e sociale – Università degli Studi di Milano Bicocca e Coordinatrice del progetto UNIRE Sara Tonolo, Docente di Diritto internazionale e dell’Unione europea – Università degli Studi di Trieste Fazila Mat, Giornalista e Ricercatrice Osservatorio Balcani, Caucaso Transeuropa – CCI Chiara Maritato, Assegnista di ricerca – Università degli Studi di Torino Patrizia Romito, Docente di Psicologia sociale – Università degli Studi di Trieste Comunicato di una studentessa e di uno studente dell’Università degli Studi di Trieste 19.15 CONCLUSIONI Cristiana Baldazzi, Componente del Centro Interdipartimentale per gli Studi di Genere – Docente di Lingua e Letteratura araba – Università di Trieste Link per la registrazione <https://www2.units.it/sportellolavoro/eventi/evento/convenzione-istanbul/2069>

**Newspaper metadata:**

Source: Agenzianova.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agenzianova.com/a/607966c0490a04.28321839/3404775/2021-04-16/umbria-bori-pd-istituire-psicologo-di-cure-primarie-per-affrontare-post-pandemia-2>

## Umbria: Bori (Pd), istituire psicologo di cure primarie per affrontare post pandemia (2)

Roma, 16 apr 12:11 - (Agenzia Nova) - “Con la psicologia di cure primarie – prosegue Bori – il sistema sanitario regionale potrebbe garantire il benessere psicologico di qualità nella medicina di base, sul territorio, vicino alla realtà di vita dei pazienti, alle loro famiglie e alle loro comunità. Il compito è fornire un primo livello di servizi di cure psicologiche di qualità, accessibile, efficace, cost effective e integrato con gli altri servizi sanitari, caratterizzato da costi contenuti e da una rapida presa in carico del paziente. Tale soluzione è già stata adottata, come sperimentazione, in Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Lazio e ha dimostrato una sostanziale efficacia degli interventi, un miglioramento del livello di benessere e una diminuzione della sintomatologia. In Umbria la sperimentazione è avvenuta nell’anno 2018/2019 e ha evidenziato l’efficacia degli interventi”. “La figura dello psicologo di cure primarie – continua Bori – potrebbe coadiuvare anche le vittime di violenza domestica, stalking, revenge porn e sosterrà le famiglie nei momenti critici, sarà di supporto per le persone nei momenti di maggiore fragilità emotiva e psichica, aiuterà i bambini nella fase della crescita e/o se vittime di bullismo o cyberbullismo. Le aree di intervento su cui potrà intervenire saranno problemi legati all’adattamento quali lutti, perdita del lavoro, separazioni e malattie croniche, problemi legati al ciclo della vita, sostegno psicologico alle diagnosi infauste o alle cronicità o recidiva di malattie, scarsa aderenza alla cura. Sarebbe un passo avanti importante, per il quale invitiamo la giunta regionale a rinunciare alle bandierine e a sedersi al tavolo per migliorare insieme il nostro sistema sanitario”. (Ren)

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Author: Daniele Angi

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/04/16/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/gioco-dazzardo-si-schierano-anche-i-vescovi-quello-piemontese-e-un-buon-modello-legislativo.html>

## Gioco d'azzardo, si schierano anche i vescovi: "Quello piemontese è un buon modello legislativo"

In questi giorni il Consiglio Regionale del Piemonte è impegnato nella discussione della proposta di legge sul delicato tema del gioco di azzardo patologico. Una legge che andrebbe a modificare e di fatto a neutralizzare gli effetti di quella attualmente in vigore, approvata all'unanimità nella scorsa legislatura a maggioranza centrosinistra. Si sono schierati a favore della legge attuale, e quindi contro le modifiche che vorrebbero i partiti oggi di maggioranza, in particolare la Lega, enti, associazioni e Ordini professionali (Medici e **Psicologi** su tutti). Mentre a favore delle modifiche sono gli esercenti del cosiddetto "gioco legale", baristi e gestori di locali che ospitano le slot machines e che andrebbero fuorilegge il prossimo 21 maggio quando scadranno i 5 anni di tempo previsti per mettersi in regola con la norma attuale. Oggi hanno preso posizione anche i vescovi, contro ogni modifica della legge del 2016. "Fin dai primi anni 2010 - scrivono le comunità ecclesiali - le Chiese Locali della nostra Regione Ecclesiastica sono state fortemente interpellate dalla questione e dalle molteplici conseguenze che sia la dimensione ludopatica che quella più tenue di una abitudine reiterata al gioco portano alle persone e alle famiglie. Purtroppo, non si tratta quasi mai di fenomeni transitori, di lieve entità, facilmente superabili: incidono profondamente sulla vita ordinaria, sulle relazioni, sulla vita sociale, spesso sulla sopravvivenza dignitosa. In tempi di forte crisi come gli attuali il ricorso al gioco è attività presente e, talora, in aumento, come rilevano le nostre Caritas e le Fondazioni Antiusura". "L'esperienza e l'attività socio-pastorale ci inducono a rinnovare la richiesta di mantenere e accrescere l'insieme di attenzioni educative e di sviluppo, garantito da un buon modello legislativo, capace di sostenere e proteggere i soggetti più facilmente esposti all'inganno dell'azzardo, di costruire reti comunitarie che superino la solitudine delle persone, di indirizzare le scelte collettive verso il rispetto pieno della dignità delle persone che il gioco spesso non consente. La nostra Regione ha alle spalle un tempo di sperimentazione di strumenti strategici e operativi che, sia i dati sia i risultati, ci consegnano come interessante e generativo. Azioni di freno al processo attivato potrebbero avere ricadute poco opportune in mesi in cui saremo chiamati a grandi sforzi di innovazione e di coesione". Di tenore opposto, inevitabilmente, la posizione di As.tro: "Non è il caso di dividere il settore in questo momento di crisi - spiega il presidente Massimiliano Pucci - L'esperienza di protesta del Piemonte nasce tra gestori (proprietari di sale e fornitori di bar e tabacchi), baristi e tabaccai. Non ha senso oggi fare distinzioni di sorta, come invece suggerisce l'ex governatore Roberto Cota. Il settore deve essere compatto, troppe volte si è pagato lo scotto delle divisioni interne, non esiste una serie A e una serie B del gioco. Esiste chi fa gioco lecito contro chi fa gioco illecito". Daniele Angi

**Newspaper metadata:**

Source: Ossolanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ossolanews.it/2021/04/16/leggi-notizia/argomenti/politica-27/articolo/legge-gioco-azzardo-pd-operazione-verita-della-lega-sia-fatta-in-aula-con-le-opposizioni-n.html>

## Legge gioco azzardo, Pd: “Operazione verità’ della Lega Sia fatta in aula con le opposizioni, non sui social”

Gallo-Rossi: “La verità la dicono i numeri e i testimoni del territorio, non le campagne su internet. Ma sappiamo che la Lega preferisce la propaganda al confronto” “La Lega, oramai sempre più isolata, annuncia un’operazione verità sul gioco d’azzardo patologico sui social network... A noi, invece, interessa fare un’operazione verità con i piemontesi e in Consiglio Regionale, dove, invece, i rappresentanti del Carroccio si defilano eliminando ogni forma di confronto con le forze politiche e con il mondo esterno. Forse non vogliono sentirsi dire dall’Ordine dei medici, da quello degli **psicologi**, dagli assistenti sociali, dalle associazioni antimafia, dai movimenti cattolici, dalle fondazioni antiusura, e anche dai rappresentanti delle forze dell’ordine che la legge è un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi. Basta leggere gli studi di questi anni e le diverse prese di posizione che in questi giorni stanno arrivando da più parti. Ma sappiamo che la Lega preferisce la propaganda al confronto democratico. Tramite essa può continuare a spacciare come vere delle posizioni che non hanno alcun riscontro fattuale. Come la bugia per cui questa legge non abbia prodotto effetti per i ludopatici quando tutti i report istituzionali e scientifici dicono il contrario. Oppure come quella per cui verranno aumentate con la nuova norma le risorse per la lotta alla ludopatia quando da due anni sono fermi nei cassetti della giunta fondi e progetti inutilizzati. Per non parlare della strumentalizzazione in atto sul tema del lavoro. Non c’è alcun riscontro ufficiale alle stime di numeri continuamente rilanciati e ricordiamo che sono ormai passati cinque anni da quando la norma è stata approvata dando tutto il tempo necessario per adeguarsi. Due anni di immobilismo della destra, in cui la maggioranza avrebbe potuto produrre analisi serie e fondate anche sulla questione del lavoro. Invece nulla. Forse perché sanno che avrebbero trovato dei numeri diversi da quelli che millantano. Una cattiva politica che oggi fa davvero male al Piemonte da un punto di vista economico, sociale e sanitario”. Così il capogruppo del partito democratico a Palazzo Lascaris, Raffaele Gallo, e il vicepresidente della commissione sanità di Regione Piemonte, Domenico Rossi, in merito alle prese di posizioni della Lega sul tema della prevenzione e il contrasto al gioco d’azzardo patologico. News collegate: “Operazione verità” sui social della Lega: “Vogliamo dimostrare ai piemontesi il valore della nostra legge sul gioco d’azzardo” - 15-04-21 17:50 <!--

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author: C.S.

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/04/16/leggi-notizia/argomenti/politica-19/articolo/legge-gioco-azzardo-pd-operazione-verita-della-lega-sia-fatta-in-aula-con-le-opposizioni-n.html>

## Legge gioco azzardo, Pd: “Operazione verità’ della Lega Sia fatta in aula con le opposizioni, non sui social”

Gallo-Rossi: “La verità la dicono i numeri e i testimoni del territorio, non le campagne su internet. Ma sappiamo che la Lega preferisce la propaganda al confronto” “La Lega, oramai sempre più isolata, annuncia un’operazione verità sul gioco d’azzardo patologico sui social network... A noi, invece, interessa fare un’operazione verità con i piemontesi e in Consiglio Regionale, dove, invece, i rappresentanti del Carroccio si defilano eliminando ogni forma di confronto con le forze politiche e con il mondo esterno. Forse non vogliono sentirsi dire dall’Ordine dei medici, da quello degli **psicologi**, dagli assistenti sociali, dalle associazioni antimafia, dai movimenti cattolici, dalle fondazioni antiusura, e anche dai rappresentanti delle forze dell’ordine che la legge è un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi. Basta leggere gli studi di questi anni e le diverse prese di posizione che in questi giorni stanno arrivando da più parti. Ma sappiamo che la Lega preferisce la propaganda al confronto democratico. Tramite essa può continuare a spacciare come vere delle posizioni che non hanno alcun riscontro fattuale. Come la bugia per cui questa legge non abbia prodotto effetti per i ludopatici quando tutti i report istituzionali e scientifici dicono il contrario. Oppure come quella per cui verranno aumentate con la nuova norma le risorse per la lotta alla ludopatia quando da due anni sono fermi nei cassetti della giunta fondi e progetti inutilizzati. Per non parlare della strumentalizzazione in atto sul tema del lavoro. Non c’è alcun riscontro ufficiale alle stime di numeri continuamente rilanciati e ricordiamo che sono ormai passati cinque anni da quando la norma è stata approvata dando tutto il tempo necessario per adeguarsi. Due anni di immobilismo della destra, in cui la maggioranza avrebbe potuto produrre analisi serie e fondate anche sulla questione del lavoro. Invece nulla. Forse perché sanno che avrebbero trovato dei numeri diversi da quelli che millantano. Una cattiva politica che oggi fa davvero male al Piemonte da un punto di vista economico, sociale e sanitario”. Così il capogruppo del partito democratico a Palazzo Lascaris, Raffaele Gallo, e il vicepresidente della commissione sanità di Regione Piemonte, Domenico Rossi, in merito alle prese di posizioni della Lega sul tema della prevenzione e il contrasto al gioco d’azzardo patologico. News collegate: “Operazione verità” sui social della Lega: “Vogliamo dimostrare ai piemontesi il valore della nostra legge sul gioco d’azzardo” - 15-04-21 17:50 C.S.

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Della Sera - Sette	Author: VALERIO BISPURI
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Periodics	Pages: 29 -

Web source:

## Cosa ho imparato scattando

Prima del Covid stavo raccontando la malattia mentale in Africa, poi quando tutto si è fermato ho cominciato a lavorare sulla realtà psichiatrica qui in Italia. Ho vissuto per un anno con chi è rinchiuso nella propria mente e ha un rapporto con la realtà diluito nel tempo. Un viaggio partito dal punto più basso, gli SPDC (Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura), proseguito nelle cliniche, nelle comunità terapeutiche, fino alle Case famiglia, dove i pazienti raggiungono il punto più alto di autonomia. Sono stato anche nelle Rems, piccole prigioni che ospitano pazienti con problematiche psichiche che hanno commesso reati. Il mio viaggio nella psichiatria è iniziato grazie l'appoggio del direttore della Asl Roma1 Giuseppe Ducci che ha creduto nel progetto, nel voler raccontare cosa è oggi la psichiatria e come è cambiata negli ultimi venti anni. Nel mio lungo percorso ho incontrato persone favolose: **psicologi** che gestiscono alcune comunità della Asl Roma1 come Rosamaria Scalise, Vanda di Nella, Michele Procacci; Maria Rosaria Barbera che coordina parte delle case famiglia a Roma nord; infermieri instancabili che con grande umanità lavorano negli SPDC dell'ospedale San Filippo Neri e Santo Spirito come Salvatore Pane ed Eleonora Salustri e operatori come Rita, Omar, Paola, Ferdinando, Aurora e tanti altri. Questo progetto fotografico lo abbiamo costruito tutti insieme. Ho capito è che la malattia mentale è dolore, forte, intenso che ha dei passaggi intermedi. È su questi si prova a lavorare, ogni giorno.

## Newspaper metadata:

Source: Laprimapagina.it	Author: Chiara Stanzani
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.laprimapagina.it/2021/04/16/non-mhai-mai-e-il-nuovo-singolo-di-adriano-formoso/>

## “Non m’hai mai” è il nuovo singolo di Adriano Formoso

Dal 1° aprile ADRIANO FORMOSO ha inaugurato su RAI 2 una nuova serie televisiva dal titolo “PILLOLE DI CANZONETERAPIA E NEUROPSICOFONIA” all’interno della rubrica “Tutto il bello che c’è”, in onda tutti i giovedì dalle 13:30 per TG2. In occasione della prima puntata della serie, il dottor Formoso ha presentato il suo nuovo brano dal titolo “NON M’HAI MAI”, disponibile sulle piattaforme di streaming e su YouTube dal 1° aprile. Il brano sarà in rotazione radiofonica dal 16 aprile. Spiega l’artista a proposito del suo nuovo inedito: «Ho composto “Non m’hai mai” il giorno in cui mia sorellina cominciò la chemioterapia consapevole che la vera bellezza di una donna è percepita dai sentimenti che si provano e non dalla razionalità dei canoni estetici. Questa idea dell’amare in modo incondizionato mi ha portato a scrivere una parte del brano parlando dell’amore passionale in cui chi ama continua a percepire la bellezza dell’amata inalterata dal passare del tempo. La parte musicale agisce a livello neuropsicofonico come miorilassante periferico naturale, aumentando la produzione di endorfine e regolando i livelli di cortisolo rilassandoci agevolando la risoluzione di stati di affaticamento fisico». Biografia Adriano Formoso è un cantautore, psicoterapeuta psicoanalista di gruppo e naturopata-omeopata, la sua vita professionale si alterna tra Milano e Garbagnate Milanese alternando la professione clinica a quella di opinionista per giornali, riviste, radio e televisioni nazionali. Ha pubblicato dischi, libri e articoli scientifici e, dallo scorso anno è membro e didatta del comitato scientifico universitario di un ateneo lombardo. Nella sua carriera ha pubblicato due album Obiezioni di coscienza RTI Music e Cosa suona il mondo Columbia Sony Music. La sua musica spazia dal Rock al Blues alla musica etnica contaminata da particolari frequenze acustiche e sonorità binaurali. Nel 2005 inizia una ricerca sulla relazione tra musica e cervello e le i suoi brani hanno avuto un percorso evolutivo sino a diventare strumento imprescindibile delle terapie con i suoi pazienti. Nel 2018 pubblica un libro e un album musicale dal titolo Nascere a tempo di Rock, un’opera divulgativa e informativa sull’importanza della Neuropsicofonia® sin dal concepimento. Con Nascere a tempo di Rock si sottolinea la visione olistica dell’uomo e la sua relazione terapeutica con la musica che comincia con la nascita e prosegue lungo il passare del tempo con efficacia sull’uomo adulto. Il libro è stato presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino nel 2018 e a tutt’oggi raccoglie consensi da parte dei lettori e dai media sino ad essere invitato in varie televisioni come ospite e opinionista e tra questi i canali Rai. Sarà ospite del Tg2 a “Lavori in corso”, parteciperà come opinionista a Rai Uno estate nel programma “Quelle brave ragazze”, è invitato a “I soliti ignoti” di Rai Uno e in molte altre trasmissioni dove viene intervistato durante sue performance live da affermati critici musicali, tra cui Red Ronnie. Nell’autunno 2019 pubblica La zanzarina FTS, una canzone neuropsicofonica che se ascoltata nelle prime ore della giornata aumenta la nostra energia e produce buonumore in quanto la linea melodica agisce come un mantra sull’ipofisi sostenendo l’organismo a sopportare situazioni particolarmente impegnative fornendo energia fisica e psichica. L’ultimo brano pubblicato a dicembre 2019 si intitola “Non ho mai capito”, ed è un brano in cui l’artista sottolinea la visione neuropsicofonica del ritmo, fondamentale tanto quanto le linee melodiche aritmiche di altre sue composizioni terapeutiche. Questa sua ultima canzone è stata sperimentata su molti giovani dimostrando di agevolare il naturale riequilibrio del ritmo cardiaco. Il nuovo brano di Adriano Formoso dal titolo “Non m’hai mai” è disponibile in digitale e su YouTube dal 1° aprile 2021. Nello stesso giorno, Formoso inaugura su TG2 una nuova serie televisiva dal titolo “Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia”. Instagram: <https://www.instagram.com/adrianoformosoofficial/> Facebook: <https://www.facebook.com/adrianoformosoofficial> RED&BLUE MUSIC RELATIONS [www.redblue.it](http://www.redblue.it) – [info@redblue.it](mailto:info@redblue.it) Fb: RedBlueMusic Ig: redblue\_musicrelations Tw: RedBlue\_Music

## Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinotoday.it/formazione/universita/SAA-torino-master-risorse-umane.html>

## Saa – School of Management: al via il nuovo Master in Risorse Umane e Customer Experience Management

Dal 21 maggio al 17 dicembre pressfoto Un nuovo master è al via presso la Saa - School of Management di Torino. SAA, Progesia e Banca di Caraglio organizzano, dal 21 maggio al 17 dicembre, il Master in Risorse Umane e Customer Experience Management. Il Master si rivolge ai laureati (laurea di primo livello, laurea vecchio ordinamento, laurea magistrale, lauree straniere equipollenti) di ogni facoltà o dipartimento, a manager, direttori e direttrici generali, direttori e direttrici commerciali e dipendenti con consolidata esperienza di lavoro che vogliono apprendere lo studio e la progettazione di nuove soluzioni pensate per migliorare le interazioni tra brand e cliente, gestendo e coinvolgendo attivamente le Risorse Umane. Alla teoria, svolta da docenti universitari e da affermati manager del settore, sono affiancate numerose esercitazioni pratiche progettate replicando le strategie dei più grandi brand internazionali. Le lezioni si svolgono in modalità mista online e in presenza, anche con visite on-site presso i partner, sono full time due volte al mese il venerdì dalle ore 9.00 alle 18.00 e sono strutturate in modo che possa accedervi anche chi già svolge un incarico professionale. La parte teorica e quella pratica sono equilibrate e le nozioni acquisite vengono applicate attraverso esercitazioni e laboratori. Il nuovo master Gli argomenti trattati, nell'arco delle 100 ore, saranno molteplici. Dalla digital transformation, all'emotional management nella customer e nell'employee experience, dal welfare aziendale alla business intelligence, dalle strategie di comunicazione all'importanza dello storytelling. Il percorso di studi nasce dalla consapevolezza della necessità che hanno le organizzazioni di dover puntare sempre di più su soluzioni pensate per migliorare le interazioni tra brand e cliente, avendo la capacità di gestire e coinvolgere attivamente le Risorse Umane in modo da anticipare e superare le aspettative del target e costruire una relazione solida e duratura nel tempo. Ciò è possibile grazie all'acquisizione di competenze quali la psicologia del consumatore, il marketing strategico, la leadership, l'economia comportamentale e un mindset orientato alla crescita. Al termine di ogni sessione mensile ai partecipanti verranno richiesti dei feedback; è inoltre prevista l'attivazione di tirocini facoltativi presso le aziende partner e al completamento con successo del corso verrà rilasciato un certificato validato Saa - School of Management e Dipartimento di Management. Il master si svolgerà presso la Saa - School of Management di Torino in via Ventimiglia 115. Per informazioni e iscrizioni scrivere a [info.master@progesia.com](mailto:info.master@progesia.com) oppure contattare il n. 011 18861192. fonte foto: Freepik/pressfoto

Web source: <https://www.milanotoday.it/attualita/scuola-dog-therapy-progetto-onlus.html>

## Scuola, arriva la Dog Therapy

Al via il primo progetto nazionale che porta gli amici a quattro zampe a incontrare i bambini delle scuole, dopo mesi di isolamento. In un periodo in cui la scuola fa discutere, perennemente al centro di critiche, aspettative e soluzioni alternative, nasce il primo progetto nazionale di Dog Therapy nelle scuole, che porta gli amici a quattro zampe a incontrare i bambini delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Si parte da Milano, Torino e Roma con un progetto che vuole rendere la scuola ancora più accogliente e accessibile. La Dog Therapy a scuola. I bambini hanno vissuto lunghi mesi di isolamento a casa, privati della socialità, della loro routine, delle attività fisiche e all'aria aperta. Sono tanti e ormai riconosciuti i danni psico-sociali ereditati dal lockdown e oggi la scuola a fatica sta cercando di abbracciare, almeno virtualmente, le insicurezze e le paure che questi bambini si portano dietro. In questo contesto di fragilità, "For a smile Onlus", che da oltre 13 anni porta avanti progetti dedicati all'infanzia e alle famiglie e che promuove a livello nazionale l'iniziativa "Basta una zampa" di Dog Therapy negli ospedali, ha deciso di entrare nelle scuole e incontrare i bambini nei cortili o nei parchi degli istituti. Gli incontri di Dog Therapy nelle scuole saranno con gruppi di 6-7 bambini (nel rispetto delle restrizioni Covid-19) o con classi intere negli spazi esterni. I percorsi ludici saranno costruiti in base alle esigenze del gruppo e definiti dagli operatori professionisti insieme alle insegnanti, allo psicologo della scuola e alle famiglie. Gli incontri saranno condotti da operatori certificati I.A.A. (Interventi Assistiti con Animali - Dog Therapy), accompagnati dai loro simpatici amici a quattro zampe educati per le attività coi bambini. L'iniziativa sarà totalmente donata da "For a smile Onlus" alle scuole, dando priorità ai contesti con particolari difficoltà di inserimento e integrazione. Le scuole coinvolte. Le scuole attualmente coinvolte con gli incontri di Dog Therapy sono: - Milano – Istituto Comprensivo Statale "Via Giacosa" ex Casa del Sole (dal 15/10/2020) e Istituto Comprensivo Statale G.B. Perasso (dal 03/03/2021) - Rivoli (TO) – IISS Oscar Romero (3/11/2020) e Torino – Scuola Primaria e Secondaria Paritaria Cottolengo (dal 04/03/2021) - Pinerolo (TO) – Scuola dell'infanzia Casa degli Angeli (dal 08/03/2021) e Brusasco (TO) – Scuola dell'Infanzia Paritaria Cottolengo (dal 10/03/2021) Gonnosfanadiga (SU) - Scuola dell'infanzia del Cottolengo Sacro Cuore. I benefici della Dog Therapy. L'intervento Dog Therapy nelle scuole lavorerà su meccanismi emotivo-affettivi volti ad abbassare il livello di stress legato a questo specifico periodo, di inserimento e di post isolamento. Si tratta di attività di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso le quali si promuove la corretta interazione uomo-animale. L'obiettivo del progetto "Basta una Zampa" di For a smile Onlus punta al miglioramento della qualità della vita e all'incremento del benessere dei bambini, attivando e sostenendo le loro risorse di crescita e progettualità individuale, e offrendo un'esperienza diversa nella routine scolastica. Attraverso l'interazione sociale con un animale formato appositamente, i percorsi di Pet Therapy puntano al miglioramento dell'esperienza sotto diversi punti di vista: aumento della fiducia in se stessi, elaborazione del linguaggio verbale e non-verbale nella comunicazione, senso di protezione in una fase dominata dall'incertezza, valvola di sfogo emotivo. La potenza della Dog Therapy in ospedale. Già da anni For a Smile Onlus ha scelto di portare un sorriso ai bambini in ospedale, con il progetto nazionale "Dog Therapy - Basta una Zampa" dedicato a speciali sedute di I.A.A. (Interventi Assistiti con Animali - Dog Therapy) per pazienti pediatriche con disabilità psico-fisiche anche gravi, ospedalizzati o sotto cure mediche. I Beneficiari della Dog Therapy sono i bambini e le loro famiglie, insieme a tutto lo Staff medico-clinico che può operare in situazioni di minor stress per i piccoli pazienti. Un sostegno prezioso quello della Dog Therapy, in un momento delicato, durante il quale si genera spesso uno stato di forte insicurezza e ansia, sia per il bambino che per la famiglia.

**Newspaper metadata:**

Source: Jamma.tv

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.jamma.tv/politica/modifica-legge-giochi-in-piemonte-pd-operazione-verita-della-lega-sia-fatta-in-aula-con-le-opposizioni-non-sui-social-222593>

## Modifica legge giochi in Piemonte, PD: “Operazione verità della Lega Sia fatta in aula con le opposizioni, non sui social”

“La Lega, oramai sempre più isolata, annuncia un’operazione verità sul gioco d’azzardo patologico sui social network... A noi, invece, interessa fare un’operazione verità con i piemontesi e in Consiglio Regionale, dove, invece, i rappresentanti del Carroccio si defilano eliminando ogni forma di confronto con le forze politiche e con il mondo esterno. Forse non vogliono sentirsi dire dall’Ordine dei medici, da quello degli **psicologi**, dagli assistenti sociali, dalle associazioni antimafia, dai movimenti cattolici, dalle fondazioni antiusura, e anche dai rappresentanti delle forze dell’ordine che la legge è un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi. Basta leggere gli studi di questi anni e le diverse prese di posizione che in questi giorni stanno arrivando da più parti. Ma sappiamo che la Lega preferisce la propaganda al confronto democratico. Tramite essa può continuare a spacciare come vere delle posizioni che non hanno alcun riscontro fattuale. Come la bugia per cui questa legge non abbia prodotto effetti per i ludopatici quando tutti i report istituzionali e scientifici dicono il contrario. Oppure come quella per cui verranno aumentate con la nuova norma le risorse per la lotta alla ludopatia quando da due anni sono fermi nei cassetti della giunta fondi e progetti inutilizzati. Per non parlare della strumentalizzazione in atto sul tema del lavoro. Non c’è alcun riscontro ufficiale alle stime di numeri continuamente rilanciati e ricordiamo che sono ormai passati cinque anni da quando la norma è stata approvata dando tutto il tempo necessario per adeguarsi. Due anni di immobilismo della destra, in cui la maggioranza avrebbe potuto produrre analisi serie e fondate anche sulla questione del lavoro. Invece nulla. Forse perché sanno che avrebbero trovato dei numeri diversi da quelli che millantano. Una cattiva politica che oggi fa davvero male al Piemonte da un punto di vista economico, sociale e sanitario”. Così il capogruppo del partito democratico a Palazzo Lascaris, Raffaele Gallo, e il vicepresidente della commissione sanità di Regione Piemonte, Domenico Rossi, in merito alle prese di posizioni della Lega sul tema della prevenzione e il contrasto al gioco d’azzardo patologico.

**Newspaper metadata:**

Source: TargatoCN.it

Author: GpT

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.targatoCN.it/2021/04/16/leggi-notizia/argomenti/politica/articolo/la-lega-gioca-dazzardo-si-spacca-il-centrodestra-in-regione.html>

## La Lega gioca d'azzardo, si spacca il centrodestra in Regione

Forza Italia e Fratelli d'Italia si dissociano dalla proposta di rivedere la legge del 2016. L'opposizione presenta decine di migliaia di emendamenti. Il "caso" rischia di trasformarsi in un Vietnam per la coalizione del presidente Cirio Immagine di repertorio La messa in discussione della legge del 2016 sul gioco d'azzardo, fortemente voluta dalla Lega, sta determinando una profonda spaccatura nella maggioranza di centrodestra in Regione. Prima Forza Italia, adesso Fratelli d'Italia si sono dissociati lasciando il gruppo regionale leghista solo nel sostenere la proposta ora motivo di tensioni fra i tre partiti. Forza Italia ha eccepito sull'opportunità di intervenire su una materia rispetto alla quale associazioni, ordini professionali di **psicologi** e assistenti sociali hanno assunto una posizione di netta contrarietà. La Lega ha motivato la scelta sostenendo che il comparto dà lavoro in Piemonte ad oltre 5000 operatori del settore, facendone una questione di principio per segnare discontinuità rispetto alla decisione a suo tempo assunta dalla giunta Chiamparino. A prescindere da considerazioni di merito, la questione sta diventando un caso politico. Netta la posizione assunta in proposito da Fratelli d'Italia. "Il nostro partito – scrivono in una nota il capogruppo Paolo Bongioanni e il segretario regionale Fabrizio Comba – è fermamente contrario a qualunque forma di liberalizzazione o aumento delle disponibilità per quanto concerne le misure che regolano il gioco d'azzardo. In questo momento e in questo contesto politico sociale ed economico, la proposta non può avere il nostro sostegno. Chiediamo al relatore di fermarsi e di non dividere in un frangente tanto delicato le forze di maggioranza su una tematica che non può certo essere considerata prioritaria per i piemontesi". Replica il consigliere regionale leghista Matteo Gagliasso: "Mi chiedo – scrive in un comunicato il giovane esponente saviglianese della Lega - se i colleghi che siedono sui banchi della minoranza abbiano aperto i loro profili social e abbiano raccolto il grido di disperazione di tante persone che hanno investito denaro e futuro in un'attività legale e che qualcuno oggi ha deciso di spingere ai limiti della società additandoli come sfruttatori di patologie e lobbisti dell'altrui fragilità". Sono scesi in campo anche i Giovani padani: "È una legge, quella che propone la Lega – affermano - che vuole contrastare nella maniera più radicale le infiltrazioni della criminalità organizzata che, come ricordato dai magistrati che con coraggio lottano contro le mafie, ha allungato i propri tentacoli laddove si è scelta la strada del proibizionismo. Per difendere queste ragioni – spiegano - siamo pronti a fare la nostra parte per sostenere una riforma non più prorogabile, nel nome del lavoro, della salute e della legalità". La spinosa questione, dopo due giorni di serrato confronto in Consiglio regionale, è comunque rimasta al palo perché in maggioranza non c'è accordo. Anzi, come si evince, c'è un chiaro e netto disaccordo. I partiti di opposizione hanno depositato decine di migliaia di emendamenti determinando un ostruzionismo che sta inchiodando l'attività del Consiglio regionale e mettendo a rischio i rapporti in seno al centrodestra. Resta da capire il perché la Lega, in un frangente così complicato, con l'emergenza sanitaria ancora in pieno corso e con interi settori produttivi in ginocchio, dal commercio, all'artigianato al turismo, abbia voluto giocare così pesantemente...d'azzardo. Il presidente Alberto Cirio guarda ma non favella. GpT

## Covid e disagio emotivo. In un libro i racconti degli psicologi dell'Asl Vercelli

“Le ferite della cura” ripercorre le attività degli psicologi dell'Asl di Vercelli a supporto di pazienti, familiari e persone in difficoltà per il lockdown. “Uno scrigno che raccoglie le sensazioni e le riflessioni, gli smarrimenti e le angosce che gli psicologi dell'Asl di Vercelli hanno elaborato durante l'emergenza”, spiega Patrizia Colombari, responsabile del progetto. I proventi della vendita del volume saranno devoluti all'Ambulatorio per bambini autistici e all'Ambulatorio per i ragazzi con disturbo della condotta alimentare gestiti dall'Asl. 16 APR - “Le ferite della cura” è il titolo del libro nato dalla necessità di portare all'esterno la testimonianza di quanto è successo nella realtà ospedaliera durante la prima fase della pandemia Covid: un periodo di forte disordine sociale ed emotivo, che ancora oggi alimenta le sue ferite, in cui hanno prevalso il disorientamento e la necessità di cura. In quel tempo sospeso, ma in fondo sempre così vicino al nostro attuale sentire, non sempre si è avuta la reale percezione di quanto stesse accadendo. “Per questo motivo – spiega in una nota Patrizia Colombari, Direttore della Psicologia dell'Asl Vercelli e responsabile del progetto editoriale – “Le ferite della cura” non rappresenta solo un diario che archivia un'esperienza, ma è uno scrigno che raccoglie le sensazioni e le riflessioni, gli smarrimenti e le angosce che gli psicologi dell'Asl di Vercelli hanno elaborato durante l'emergenza, dal momento della crisi più acuta fino alla sua drammatica dilatazione che minaccia ancora tragicamente la nostra quotidianità. In quella tempesta che ha travolto tutti, si sono cercati spazi per ascoltare, parole per offrire una vicinanza anche quando l'angoscia era così forte che generava solo rabbia. Gli operatori sono stati “connessioni” per riallacciare i legami tra i familiari e i loro parenti ricoverati in isolamento, in un contesto in cui il personale sanitario e i pazienti erano confinati nella stessa disperazione”. Il volume rende così maggiormente visibile il lavoro prezioso che il Servizio di Psicologia dell'Asl di Vercelli ha svolto e tuttora svolge in riferimento alla grave situazione di disagio emotivo per pazienti, familiari e persone in difficoltà a causa del Covid. Da parte della Direzione dell'Asl Vercelli e degli operatori della Psicologia un grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e l'Associazione Biud10 che hanno sostenuto la realizzazione di questo progetto di testimonianza. I proventi della vendita del volume andranno all'Ambulatorio per i bambini affetti da autismo e all'Ambulatorio per i ragazzi con disturbo della condotta alimentare gestiti dall'Asl. Il libro (edito da Effedi edizioni) è disponibile nelle librerie Mondadori e Sant'Andrea di Vercelli; Colibri di Borgosesia; e sui principali bookstore online. 16 aprile 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/04/asti-disponibile-in-libreria-dietro-le-quinte-di-eleonora-zollo-142479/>

## Asti, disponibile in libreria “Dietro le quinte” di Eleonora Zollo

È uscito in questi giorni *Dietro le quinte* della psicologa e psicoterapeuta astigiana Eleonora Zollo: un romanzo forte, vero, profondo e ironico, in cui Eleonora si racconta e racconta dell’Atrofia Muscolare Spinale di cui è affetta fin dalla nascita. L’infanzia, l’adolescenza, il rapporto con i genitori, la grande passione per il canto (Eleonora è una bravissima cantante), i primi amori, lo studio, l’università, l’impegno con Telethon, l’incontro con Davide, un ragazzo con il quale le circostanze della vita non sono state gentili: nel romanzo tutto viene descritto, come scrive la stessa Eleonora “senza veli, strappando la maschera della disabilità e permettendo al lettore di conoscere e di conoscermi”. Ma, soprattutto, respirando quella incredibile voglia di libertà e di vita: “Vivi la tua vita da protagonista, esci dalle quinte, sali sul palco e vai in scena. Ogni tanto però fermati, alza gli occhi al cielo, lasciati incantare dai tuoi sogni e non smettere mai di inseguirli.” Eleonora Zollo è nata il 2 giugno 1989 ad Asti, dove vive ed esercita la professione di psicologa e psicoterapeuta. Affetta dalla nascita da Atrofia Muscolare Spinale, ricopre il ruolo di vicecoordinatrice Telethon della provincia di Asti ed è referente psicologa della sezione UILDM – Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare – di Chivasso, in provincia di Torino. Il suo impegno sociale la coinvolge attivamente nell’organizzazione di campagne di raccolta fondi a favore della ricerca scientifica contro le malattie genetiche e rare. La sua passione per l’arte l’ha resa l’artefice di spettacoli teatrali e musicali volti alla sensibilizzazione sulla disabilità. Il libro (Echos edizioni, 337 pag., 15 euro) è disponibile presso la libreria Alphabeta, corso Dante 109. In regalo il segnalibro firmato da Eleonora.

**Newspaper metadata:**

Source: Lavocediasti.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/04/16/leggi-notizia/argomenti/cultura-10/articolo/disponibile-in-libreria-il-dietro-le-quinte-di-eleonora-zollo.html>

## Disponibile in libreria il “Dietro le quinte” di Eleonora Zollo

Nel volume l'autrice racconta sé stessa e la patologia che la affligge dalla nascita Eleonora Zollo E' disponibile, presso la libreria astigiana Alphabeta (corso Dante 109), il romanzo “Dietro le quinte” nell’ambito del quale la psicologa e psicoterapeuta astigiana Eleonora Zollo racconta in modo vero, profondo ed ironico sé stessa e l’Atrofia Muscolare Spinale di cui è affetta dalla nascita. L’infanzia, l’adolescenza, il rapporto con i genitori, la grande passione per il canto (Eleonora è una bravissima cantante), i primi amori, lo studio, l’università, l’impegno con Telethon, l’incontro con Davide, un ragazzo con il quale le circostanze della vita non sono state gentili: nel romanzo tutto viene descritto, come scrive la stessa Eleonora “senza veli, strappando la maschera della disabilità e permettendo al lettore di conoscere e di conoscermi”. Ma, soprattutto, respirando quella incredibile voglia di libertà e di vita: “Vivi la tua vita da protagonista, esci dalle quinte, sali sul palco e vai in scena. Ogni tanto però fermati, alza gli occhi al cielo, lasciati incantare dai tuoi sogni e non smettere mai di inseguirli”. Chi acquisterà il libro otterrà in omaggio un segnalibro firmato dall’autrice. L’AUTRICE Eleonora Zollo è nata il 2 giugno 1989 ad Asti, dove vive ed esercita la professione di psicologa e psicoterapeuta. Affetta dalla nascita da Atrofia Muscolare Spinale, ricopre il ruolo di vicecoordinatrice Telethon della provincia di Asti ed è referente psicologa della sezione UILDM – Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare – di Chivasso, in provincia di Torino. Il suo impegno sociale la coinvolge attivamente nell’organizzazione di campagne di raccolta fondi a favore della ricerca scientifica contro le malattie genetiche e rare. La sua passione per l’arte l’ha resa l’artefice di spettacoli teatrali e musicali volti alla sensibilizzazione sulla disabilità. Vetrina con copie del suo libro

**Newspaper metadata:**

Source: Notiziaoggi.it - It

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://notiziaoggi.it/attualita/il-disagio-emotivo-causato-dal-covid-raccontato-in-un-libro/>

## Il disagio emotivo causato dal Covid raccontato in un libro

Patrizia Colombari, Direttore della Psicologia dell'Asl Vercelli è responsabile del progetto editoriale – “Le ferite della cura”

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/dirigente-miur-indagata-operata-gravissima-1939194.html>

## Dirigente Miur indagata "Operata, ma gravissima"

La perquisizione e l'ipotesi fuga di notizie. Era impegnata tra scuola e campagne antimafia Roma. Operata nella notte, Giovanna Boda, 47 anni, è in condizioni gravissime. «È sedata, la prognosi resta riservata» spiegano i medici del policlinico Gemelli dove il funzionario del Miur, lanciata nel vuoto dopo la perquisizione della Guardia di Finanza, è ricoverata nel reparto di Terapia Intensiva. La Boda si è gettata da un balcone dello studio del suo avvocato, Paola Severino, ex ministro della Giustizia con il governo Monti, mercoledì pomeriggio. Un gesto estremo e che nessuno è riuscito a scongiurare. Alla donna, alla sua stretta collaboratrice Valentina Franco, 31 anni, e allo psicoterapeuta, editore dell'agenzia Dire Federico Bianchi di Castelbianco, 71 anni, la Procura di Roma contesta i reati di corruzione. Una storia di appalti affidati al limite della legalità in cambio di denaro su cui gli inquirenti avevano sospettato una fuga di notizie. I decreti, non a caso di valore non superiore ai 39.950 euro, sono tutti diretti a Bianchi e alle società di cui è amministratore. Secondo il sostituto procuratore Carlo Villani la Boda, Capo del Dipartimento per le Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali, si sarebbe intascata 679.776 euro, oltre a utili e benefit. Come? Avvalendosi «delle sue funzioni e/o poteri» si legge sul decreto di perquisizione che è anche l'avviso di garanzia per presunti corrotti e corruttori. Un'indagine spinosa avviata dopo l'informativa depositata in Procura il 26 ottobre scorso dagli esperti di polizia valutaria della Guardia di Finanza. Per chiudere le indagini preliminari e scongiurare il pericolo di distruzione delle prove si passa alle perquisizioni. Il blitz scatta all'alba nell'abitazione romana della Boda, in via Piemonte, nella sua soffitta in via Carducci, nel suo ufficio al Miur in viale Trastevere. Perquisizione e sequestri in casa di Bianchi in via Avigliana e nel suo ufficio in corso Italia. Infine nell'appartamento della Franco in via Luigi Ronzoni, nel suo ufficio al Miur e in quelli di tutti gli altri collaboratori, Catia Brenda, Federico Scriva, Manuela Pisanu, Giulia Bertolini, Rosa Isabella Vocaturo, Anna Rosa Rotondi anche se questi ultimi non sono, per ora, indagati. Sequestrati documenti, pc portatili, tablet, computer e telefoni cellulari degli indagati, «anche quelli precedentemente utilizzati». Motivo per cui la dirigente aspirante suicida non avrebbe risposto alle chiamate dalla mattina del 14 aprile. La Boda, figlia dell'ex sindaco pd di Casale Monferrato Titti Palazzetti, è moglie di Francesco Testa, procuratore capo di Chieti. Disposta la perquisizione personale degli indagati e dei loro collaboratori per evitare l'occultamento di denaro e materiale compromettente. Un affare a sei cifre: a beneficio dei «rapporti illeciti» con Bianchi, legale dell'Istituto di Ortofonia, amministratore della Com.e. e delle edizioni scientifiche Magi, la stessa Boda con la complicità della Franco. I decreti di affidamento sono emanati «tramite l'indispensabile intermediazione e supporto di Valentina Franco» consapevole dell'affaire. La Boda si è impegnata non solo nel mondo della scuola ma anche nella lotta alla mafia. Tanto da organizzare, per commemorare la strage di Capaci, la «nave della legalità» per studenti provenienti da tutta Italia.

Web source: <https://ilpiccolo.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

## Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione

Dopo la denuncia di Malika Chalhy, cacciata di casa perché lesbica, arrivano altre testimonianze da parte di ragazze e associazioni. Enrico Scoccimarro 16 Aprile 2021 La storia di Malika ci insegna tanto, ma non solo: ci ricorda ancora una volta quanto l'arretratezza culturale continua ad essere molto radicata nella società del nostro Paese. Durante un anno in cui ci saremmo dovuti sentire tutti più vicini, seppur distanti, scopriamo come in parecchi casi siamo ancora molto lontani dall'uguaglianza sociale, dall'accettazione e dalla convivenza con quello che vediamo "diverso" da noi stessi. Sì, perché la storia di Malika è solo la punta di un iceberg gigantesco in un oceano fatto di ignoranza. Troppe sono le situazioni di esclusione, emarginazione e allontanamento di chi vive semplicemente la propria sessualità, senza aver mai recato danno a nessuno. E seppur a smuovere l'iceberg ci siano le istituzioni, i programmi tv, gli influencers sui social, gli **psicologi** e le associazioni, molto spesso le forze non bastano. Abbiamo raccolto un'altra testimonianza, simile a quella di Malika, da parte di due ragazze torinesi, sposate civilmente da due anni. Ci hanno spiegato come sono cambiati, nel tempo, i loro rapporti con i genitori. «Nella mia famiglia tutt'ora ci sono tanti problemi e i miei genitori non hanno accettato la nostra situazione» racconta Valentina. «Il nostro coming out è avvenuto sette mesi dopo esserci messe insieme: lo abbiamo detto prima alla mamma di Elison, che ha voluto subito chiamare i miei genitori perché non l'aveva interiorizzato la situazione, anche se a parole sembrava potesse accettarla». «Disse ai miei genitori che io ero una pedofila perché avevo 19 anni e lei 16 - prosegue Elison - che lei mi aveva plagiato e non potesse essere diversamente. A quel punto ci sono state reazioni abbastanza violente. C'è stata una scena dove il padre le ha puntato il fucile contro, dicendole: meglio morta che frocia». «I miei genitori sono stati meschini per tanti anni - conferma Valentina - dicevano che non ci saremmo viste mai più e che questa cosa sarebbe dovuta finire. Ci hanno tagliato i ponti, togliendoci il cellulare, PC e chiavi di casa, perché temevano che scappassimo. Vivendo sotto il tetto dei miei, non ho potuto dirgli che continuavo a frequentarla dal 2012 fino al 2017, quando siamo andate a convivere. Dovevamo fare attenzione a cosa facevamo e dove andavamo, perché in alcune zone potevano esserci amici dei genitori e rischiavamo violenze». «I miei genitori invece - dice Elison - vedendo che sono scappata di casa tre volte, che mi sono impuntata, che sono diventata cattiva, hanno dovuto scegliere tra accettare me e la persona che amo o dimenticarsi di me.» Tali reazioni sono dunque molto comuni e la vicenda di questi giorni, che ha avuto una risonanza mediatica maggiore rispetto ad altre, purtroppo non è unica nel suo genere. Le domande sorgono spontanee: cosa porta i genitori a rispondere in questo modo? Quali sono i complessi che li affliggono, gli effetti psicologici? Di cosa hanno bisogno esattamente per affrontare e superare il timore del "diverso accanto a sé"? Lo abbiamo chiesto all'associazione "Agedo" di Asti-Alba, che si occupa proprio dei genitori, nel loro percorso di coming out dei figli e delle figlie, lottando per promuovere i diritti civili e i cambiamenti sociali nel nostro Paese. La rappresentante legale Oriella Bolla ci spiega che il problema è all'origine: «I genitori non mettono mai in conto che i figli potrebbero avere un orientamento sessuale diverso dal proprio, il punto è proprio l'imprevisto. Inoltre, l'omosessualità e la transessualità sono ancora poco conosciute, e tutto ciò che è poco conosciuto fa paura». Questa impreparazione viene poi compromessa nelle realtà più piccole: «Gioca un ruolo importante quello che pensano gli altri, la paura dello stigma sociale, subentrano così meccanismi di rifiuto». I rapporti non migliorano quando viene presa una decisione ancora più importante. È quello che è successo a Valentina ed Elison. «Quando abbiamo deciso di sposarci, i miei genitori mi hanno allontanata dicendomi: perché ci fai questo? Come se fosse una mia colpa, qualcosa che io facessi contro di loro. Non erano infatti presenti al mio matrimonio, c'era solo mia suocera» racconta Valentina. «Molti parenti dal mio lato si sono rivelati dei falsi perbenisti, dicendo di appoggiarmi ma trovando delle scuse per non venire al matrimonio: se i bambini lo raccontano a scuola, cosa penseranno le maestre? Tutt'ora invece, i parenti di Vale non sanno che lei è sposata o che ha una relazione con me, pensano che viva in una casa-studio con altre quattro ragazze» afferma invece Elison. «Una delle cose più particolari e che ci hanno ripetuto non sono i genitori, ma anche i parenti, è che non puoi sapere se sei davvero lesbica se non hai mai provato a stare con un uomo: come dire che i sentimenti che stai provando non valgono nulla, quindi per avere la dimostrazione del tuo tipo di orientamento sessuale devi per forza fare quello che sembra normale a me». Agedo cerca di far superare tutto questo: rispetto ad anni fa le cose sono cambiate, ma il processo rimane ancora lungo e complesso. «Oggi i genitori che chiedono aiuto sono meno disperati di una volta, hanno bisogno di condividere ma si è perso quel senso di alienazione perché se ne parla nella società e non c'è più quella invisibilità del mondo LGBT, ma c'è ancora molta resistenza e molti pregiudizi e stereotipi. La prima cosa che affrontano è la paura che il figlio rimarrà sempre solo, oppure si tende

**Newspaper metadata:**

Source: Ilpiccolo.it	Author: Enrico Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

**Web source:** <https://ilpiccolo.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

ancora a legare la transessualità alla prostituzione». Da quello che vedono quotidianamente le ragazze, ci sono le nuove generazioni, come i millennials, che generalmente sono molto più aperte «forse perché la tv ha implementato il mondo queer (non etero) in modo normale, ma per le fasce d'età dai 50-60 è più difficile. Persone più ignoranti vivono un'incomprensione tra intolleranza e violenza: non capisco ed è colpa tua, quindi divento aggressivo». Le ragazze poi ci riportano anche la differenza di comportamento che hanno notato tra padri e madri. Per Valentina, nessuna: «C'è sempre stato lo stesso comportamento, negazione assoluta, un voler annullare tutto questo capitolo della mia vita, non vogliono vederlo tutt'ora. Io ho riallacciato i rapporti, ma sempre con il fatto che nessuno deve sapere di questa mia condizione. Elison per tanti anni è stata 'lei', 'quella', 'la tua amica'». Per Elison invece sì: «Mio padre non so se l'ha davvero mai accettata o se fosse ipocrisia, di sicuro mia madre ha avuto un atteggiamento più ostile, perché non riusciva più a controllarmi come voleva». In Italia siamo ancora indietro rispetto all'Europa. In altri paesi, infatti, questa arretratezza è meno presente. «Mio figlio vive in Germania proprio perché sentiva ambienti molto ostili in Italia. Lì in alcune grandi città è un altro mondo. Anche in Spagna ci sono città molto accoglienti per la comunità LGBT: si possono tranquillamente vedere per strada uomini che si abbracciano, donne che si baciano e non succede niente» afferma la rappresentante di Agedo. «Da noi in alcuni posti vengono addirittura picchiati». Anche secondo le ragazze ci sono differenze sostanziali: «Ovviamente rispetto a paesi che hanno ad esempio proibito l'aborto siamo più avanti, ma in linea generale non lo siamo per nulla. Pensiamo alla stepchild adoption: se un bambino cresce con due genitori dello stesso sesso e viene a mancare il genitore biologico, l'altro non ha nessun vincolo legale perché non riconosciuto, seppur considerato genitore dal/la bambino/a. Oppure, finché il bambino non è maggiorenne - prosegue Elison - bisogna scrivere giustificazioni all'altro genitore solo per andare a prendere il figlio da scuola». Il discorso si amplifica verso il processo legislativo che stiamo vivendo, con l'attuale ddl Zan che stenta nell'approvazione e che ha subito una serie di critiche. «Come pensiamo di poter cambiare la situazione? Il decreto non è accettato perché da diritti. Poter dire di aver subito un'aggressione, solo perché ero mano nella mano con la mia compagna, è importante».

**Newspaper metadata:**Source:  
Nuovavenezia.gelocal.it  
Country: Italy  
Media: InternetAuthor: Enrico  
Scoccimarro  
Date: 2021/04/16  
Pages: -

Web source: <https://nuovavenezia.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

## Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione

Dopo la denuncia di Malika Chalhy, cacciata di casa perché lesbica, arrivano altre testimonianze da parte di ragazze e associazioni. Enrico Scoccimarro 16 Aprile 2021 La storia di Malika ci insegna tanto, ma non solo: ci ricorda ancora una volta quanto l'arretratezza culturale continua ad essere molto radicata nella società del nostro Paese. Durante un anno in cui ci saremmo dovuti sentire tutti più vicini, seppur distanti, scopriamo come in parecchi casi siamo ancora molto lontani dall'uguaglianza sociale, dall'accettazione e dalla convivenza con quello che vediamo "diverso" da noi stessi. Sì, perché la storia di Malika è solo la punta di un iceberg gigantesco in un oceano fatto di ignoranza. Troppe sono le situazioni di esclusione, emarginazione e allontanamento di chi vive semplicemente la propria sessualità, senza aver mai recato danno a nessuno. E seppur a smuovere l'iceberg ci siano le istituzioni, i programmi tv, gli influencers sui social, gli **psicologi** e le associazioni, molto spesso le forze non bastano. Abbiamo raccolto un'altra testimonianza, simile a quella di Malika, da parte di due ragazze torinesi, sposate civilmente da due anni. Ci hanno spiegato come sono cambiati, nel tempo, i loro rapporti con i genitori. «Nella mia famiglia tutt'ora ci sono tanti problemi e i miei genitori non hanno accettato la nostra situazione» racconta Valentina. «Il nostro coming out è avvenuto sette mesi dopo esserci messe insieme: lo abbiamo detto prima alla mamma di Elison, che ha voluto subito chiamare i miei genitori perché non l'aveva interiorizzato la situazione, anche se a parole sembrava potesse accettarla». «Disse ai miei genitori che io ero una pedofila perché avevo 19 anni e lei 16 - prosegue Elison - che lei mi aveva plagiato e non potesse essere diversamente. A quel punto ci sono state reazioni abbastanza violente. C'è stata una scena dove il padre le ha puntato il fucile contro, dicendole: meglio morta che frocia». «I miei genitori sono stati meschini per tanti anni - conferma Valentina - dicevano che non ci saremmo viste mai più e che questa cosa sarebbe dovuta finire. Ci hanno tagliato i ponti, togliendoci il cellulare, PC e chiavi di casa, perché temevano che scappassimo. Vivendo sotto il tetto dei miei, non ho potuto dirgli che continuavo a frequentarla dal 2012 fino al 2017, quando siamo andate a convivere. Dovevamo fare attenzione a cosa facevamo e dove andavamo, perché in alcune zone potevano esserci amici dei genitori e rischiavamo violenze». «I miei genitori invece - dice Elison - vedendo che sono scappata di casa tre volte, che mi sono impuntata, che sono diventata cattiva, hanno dovuto scegliere tra accettare me e la persona che amo o dimenticarsi di me.» Tali reazioni sono dunque molto comuni e la vicenda di questi giorni, che ha avuto una risonanza mediatica maggiore rispetto ad altre, purtroppo non è unica nel suo genere. Le domande sorgono spontanee: cosa porta i genitori a rispondere in questo modo? Quali sono i complessi che li affliggono, gli effetti psicologici? Di cosa hanno bisogno esattamente per affrontare e superare il timore del "diverso accanto a sé"? Lo abbiamo chiesto all'associazione "Agedo" di Asti-Alba, che si occupa proprio dei genitori, nel loro percorso di coming out dei figli e delle figlie, lottando per promuovere i diritti civili e i cambiamenti sociali nel nostro Paese. La rappresentante legale Oriella Bolla ci spiega che il problema è all'origine: «I genitori non mettono mai in conto che i figli potrebbero avere un orientamento sessuale diverso dal proprio, il punto è proprio l'imprevisto. Inoltre, l'omosessualità e la transessualità sono ancora poco conosciute, e tutto ciò che è poco conosciuto fa paura». Questa impreparazione viene poi compromessa nelle realtà più piccole: «Gioca un ruolo importante quello che pensano gli altri, la paura dello stigma sociale, subentrano così meccanismi di rifiuto». I rapporti non migliorano quando viene presa una decisione ancora più importante. È quello che è successo a Valentina ed Elison. «Quando abbiamo deciso di sposarci, i miei genitori mi hanno allontanata dicendomi: perché ci fai questo? Come se fosse una mia colpa, qualcosa che io facessi contro di loro. Non erano infatti presenti al mio matrimonio, c'era solo mia suocera» racconta Valentina. «Molti parenti dal mio lato si sono rivelati dei falsi perbenisti, dicendo di appoggiarmi ma trovando delle scuse per non venire al matrimonio: se i bambini lo raccontano a scuola, cosa penseranno le maestre? Tutt'ora invece, i parenti di Vale non sanno che lei è sposata o che ha una relazione con me, pensano che viva in una casa-studio con altre quattro ragazze» afferma invece Elison. «Una delle cose più particolari e che ci hanno ripetuto non sono i genitori, ma anche i parenti, è che non puoi sapere se sei davvero lesbica se non hai mai provato a stare con un uomo: come dire che i sentimenti che stai provando non valgono nulla, quindi per avere la dimostrazione del tuo tipo di orientamento sessuale devi per forza fare quello che sembra normale a me». Agedo cerca di far superare tutto questo: rispetto ad anni fa le cose sono cambiate, ma il processo rimane ancora lungo e complesso. «Oggi i genitori che chiedono aiuto sono meno disperati di una volta, hanno bisogno di condividere ma si è perso quel senso di alienazione perché se ne parla nella società e non c'è più quella invisibilità del mondo LGBT, ma c'è ancora molta resistenza e molti pregiudizi e stereotipi. La prima cosa che affrontano è la paura che il figlio rimarrà sempre solo, oppure si tende

**Newspaper metadata:**Source:  
Nuovavenezia.gelocal.itAuthor: Enrico  
Soccimarro

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://nuovavenezia.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

ancora a legare la transessualità alla prostituzione». Da quello che vedono quotidianamente le ragazze, ci sono le nuove generazioni, come i millennials, che generalmente sono molto più aperte «forse perché la tv ha implementato il mondo queer (non etero) in modo normale, ma per le fasce d'età dai 50-60 è più difficile. Persone più ignoranti vivono un'incomprensione tra intolleranza e violenza: non capisco ed è colpa tua, quindi divento aggressivo». Le ragazze poi ci riportano anche la differenza di comportamento che hanno notato tra padri e madri. Per Valentina, nessuna: «C'è sempre stato lo stesso comportamento, negazione assoluta, un voler annullare tutto questo capitolo della mia vita, non vogliono vederlo tutt'ora. Io ho riallacciato i rapporti, ma sempre con il fatto che nessuno deve sapere di questa mia condizione. Elison per tanti anni è stata 'lei', 'quella', 'la tua amica'». Per Elison invece sì: «Mio padre non so se l'ha davvero mai accettata o se fosse ipocrisia, di sicuro mia madre ha avuto un atteggiamento più ostile, perché non riusciva più a controllarmi come voleva». In Italia siamo ancora indietro rispetto all'Europa. In altri paesi, infatti, questa arretratezza è meno presente. «Mio figlio vive in Germania proprio perché sentiva ambienti molto ostili in Italia. Lì in alcune grandi città è un altro mondo. Anche in Spagna ci sono città molto accoglienti per la comunità LGBT: si possono tranquillamente vedere per strada uomini che si abbracciano, donne che si baciano e non succede niente» afferma la rappresentante di Agedo. «Da noi in alcuni posti vengono addirittura picchiati». Anche secondo le ragazze ci sono differenze sostanziali: «Ovviamente rispetto a paesi che hanno ad esempio proibito l'aborto siamo più avanti, ma in linea generale non lo siamo per nulla. Pensiamo alla stepchild adoption: se un bambino cresce con due genitori dello stesso sesso e viene a mancare il genitore biologico, l'altro non ha nessun vincolo legale perché non riconosciuto, seppur considerato genitore dal/la bambino/a. Oppure, finché il bambino non è maggiorenne - prosegue Elison - bisogna scrivere giustificazioni all'altro genitore solo per andare a prendere il figlio da scuola». Il discorso si amplifica verso il processo legislativo che stiamo vivendo, con l'attuale ddl Zan che stenta nell'approvazione e che ha subito una serie di critiche. «Come pensiamo di poter cambiare la situazione? Il decreto non è accettato perché da diritti. Poter dire di aver subito un'aggressione, solo perché ero mano nella mano con la mia compagna, è importante».

## Newspaper metadata:

Source: Gazzettadimantova.it	Author: Enrico Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://gazzettadimantova.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

## Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione

Dopo la denuncia di Malika Chalhy, cacciata di casa perché lesbica, arrivano altre testimonianze da parte di ragazze e associazioni. Enrico Scoccimarro 16 Aprile 2021 La storia di Malika ci insegna tanto, ma non solo: ci ricorda ancora una volta quanto l'arretratezza culturale continua ad essere molto radicata nella società del nostro Paese. Durante un anno in cui ci saremmo dovuti sentire tutti più vicini, seppur distanti, scopriamo come in parecchi casi siamo ancora molto lontani dall'uguaglianza sociale, dall'accettazione e dalla convivenza con quello che vediamo "diverso" da noi stessi. Sì, perché la storia di Malika è solo la punta di un iceberg gigantesco in un oceano fatto di ignoranza. Troppe sono le situazioni di esclusione, emarginazione e allontanamento di chi vive semplicemente la propria sessualità, senza aver mai recato danno a nessuno. E seppur a smuovere l'iceberg ci siano le istituzioni, i programmi tv, gli influencers sui social, gli psicologi e le associazioni, molto spesso le forze non bastano. Abbiamo raccolto un'altra testimonianza, simile a quella di Malika, da parte di due ragazze torinesi, sposate civilmente da due anni. Ci hanno spiegato come sono cambiati, nel tempo, i loro rapporti con i genitori. «Nella mia famiglia tutt'ora ci sono tanti problemi e i miei genitori non hanno accettato la nostra situazione» racconta Valentina. «Il nostro coming out è avvenuto sette mesi dopo esserci messe insieme: lo abbiamo detto prima alla mamma di Elison, che ha voluto subito chiamare i miei genitori perché non l'aveva interiorizzato la situazione, anche se a parole sembrava potesse accettarla». «Disse ai miei genitori che io ero una pedofila perché avevo 19 anni e lei 16 - prosegue Elison - che lei mi aveva plagiato e non potesse essere diversamente. A quel punto ci sono state reazioni abbastanza violente. C'è stata una scena dove il padre le ha puntato il fucile contro, dicendole: meglio morta che frocia». «I miei genitori sono stati meschini per tanti anni - conferma Valentina - dicevano che non ci saremmo viste mai più e che questa cosa sarebbe dovuta finire. Ci hanno tagliato i ponti, togliendoci il cellulare, PC e chiavi di casa, perché temevano che scappassimo. Vivendo sotto il tetto dei miei, non ho potuto dirgli che continuavo a frequentarla dal 2012 fino al 2017, quando siamo andate a convivere. Dovevamo fare attenzione a cosa facevamo e dove andavamo, perché in alcune zone potevano esserci amici dei genitori e rischiavamo violenze». «I miei genitori invece - dice Elison - vedendo che sono scappata di casa tre volte, che mi sono impuntata, che sono diventata cattiva, hanno dovuto scegliere tra accettare me e la persona che amo o dimenticarsi di me.» Tali reazioni sono dunque molto comuni e la vicenda di questi giorni, che ha avuto una risonanza mediatica maggiore rispetto ad altre, purtroppo non è unica nel suo genere. Le domande sorgono spontanee: cosa porta i genitori a rispondere in questo modo? Quali sono i complessi che li affliggono, gli effetti psicologici? Di cosa hanno bisogno esattamente per affrontare e superare il timore del "diverso accanto a sé"? Lo abbiamo chiesto all'associazione "Agedo" di Asti-Alba, che si occupa proprio dei genitori, nel loro percorso di coming out dei figli e delle figlie, lottando per promuovere i diritti civili e i cambiamenti sociali nel nostro Paese. La rappresentante legale Oriella Bolla ci spiega che il problema è all'origine: «I genitori non mettono mai in conto che i figli potrebbero avere un orientamento sessuale diverso dal proprio, il punto è proprio l'imprevisto. Inoltre, l'omosessualità e la transessualità sono ancora poco conosciute, e tutto ciò che è poco conosciuto fa paura». Questa impreparazione viene poi compromessa nelle realtà più piccole: «Gioca un ruolo importante quello che pensano gli altri, la paura dello stigma sociale, subentrano così meccanismi di rifiuto». I rapporti non migliorano quando viene presa una decisione ancora più importante. È quello che è successo a Valentina ed Elison. «Quando abbiamo deciso di sposarci, i miei genitori mi hanno allontanata dicendomi: perché ci fai questo? Come se fosse una mia colpa, qualcosa che io facessi contro di loro. Non erano infatti presenti al mio matrimonio, c'era solo mia suocera» racconta Valentina. «Molti parenti dal mio lato si sono rivelati dei falsi perbenisti, dicendo di appoggiarmi ma trovando delle scuse per non venire al matrimonio: se i bambini lo raccontano a scuola, cosa penseranno le maestre? Tutt'ora invece, i parenti di Vale non sanno che lei è sposata o che ha una relazione con me, pensano che viva in una casa-studio con altre quattro ragazze» afferma invece Elison. «Una delle cose più particolari e che ci hanno ripetuto non sono i genitori, ma anche i parenti, è che non puoi sapere se sei davvero lesbica se non hai mai provato a stare con un uomo: come dire che i sentimenti che stai provando non valgono nulla, quindi per avere la dimostrazione del tuo tipo di orientamento sessuale devi per forza fare quello che sembra normale a me». Agedo cerca di far superare tutto questo: rispetto ad anni fa le cose sono cambiate, ma il processo rimane ancora lungo e complesso. «Oggi i genitori che chiedono aiuto sono meno disperati di una volta, hanno bisogno di condividere ma si è perso quel senso di alienazione perché se ne parla nella società e non c'è più quella invisibilità del mondo LGBT, ma c'è ancora molta resistenza e molti pregiudizi e stereotipi. La prima cosa che affrontano è la paura che il figlio rimarrà sempre solo, oppure si tende

## Newspaper metadata:

Source: Gazzettadimantova.it	Author: Enrico Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://gazzettadimantova.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

ancora a legare la transessualità alla prostituzione». Da quello che vedono quotidianamente le ragazze, ci sono le nuove generazioni, come i millennials, che generalmente sono molto più aperte «forse perché la tv ha implementato il mondo queer (non etero) in modo normale, ma per le fasce d'età dai 50-60 è più difficile. Persone più ignoranti vivono un'incomprensione tra intolleranza e violenza: non capisco ed è colpa tua, quindi divento aggressivo». Le ragazze poi ci riportano anche la differenza di comportamento che hanno notato tra padri e madri. Per Valentina, nessuna: «C'è sempre stato lo stesso comportamento, negazione assoluta, un voler annullare tutto questo capitolo della mia vita, non vogliono vederlo tutt'ora. Io ho riallacciato i rapporti, ma sempre con il fatto che nessuno deve sapere di questa mia condizione. Elison per tanti anni è stata 'lei', 'quella', 'la tua amica'». Per Elison invece sì: «Mio padre non so se l'ha davvero mai accettata o se fosse ipocrisia, di sicuro mia madre ha avuto un atteggiamento più ostile, perché non riusciva più a controllarmi come voleva». In Italia siamo ancora indietro rispetto all'Europa. In altri paesi, infatti, questa arretratezza è meno presente. «Mio figlio vive in Germania proprio perché sentiva ambienti molto ostili in Italia. Lì in alcune grandi città è un altro mondo. Anche in Spagna ci sono città molto accoglienti per la comunità LGBT: si possono tranquillamente vedere per strada uomini che si abbracciano, donne che si baciano e non succede niente» afferma la rappresentante di Agedo. «Da noi in alcuni posti vengono addirittura picchiati». Anche secondo le ragazze ci sono differenze sostanziali: «Ovviamente rispetto a paesi che hanno ad esempio proibito l'aborto siamo più avanti, ma in linea generale non lo siamo per nulla. Pensiamo alla stepchild adoption: se un bambino cresce con due genitori dello stesso sesso e viene a mancare il genitore biologico, l'altro non ha nessun vincolo legale perché non riconosciuto, seppur considerato genitore dal/la bambino/a. Oppure, finché il bambino non è maggiorenne - prosegue Elison - bisogna scrivere giustificazioni all'altro genitore solo per andare a prendere il figlio da scuola». Il discorso si amplifica verso il processo legislativo che stiamo vivendo, con l'attuale ddl Zan che stenta nell'approvazione e che ha subito una serie di critiche. «Come pensiamo di poter cambiare la situazione? Il decreto non è accettato perché da diritti. Poter dire di aver subito un'aggressione, solo perché ero mano nella mano con la mia compagna, è importante».

## Newspaper metadata:

Source: Laprovinciapavese.gelocal.it	Author: Enrico Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

## Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione

Dopo la denuncia di Malika Chalhy, cacciata di casa perché lesbica, arrivano altre testimonianze da parte di ragazze e associazioni Enrico Scoccimarro 16 Aprile 2021 La storia di Malika ci insegna tanto, ma non solo: ci ricorda ancora una volta quanto l'arretratezza culturale continua ad essere molto radicata nella società del nostro Paese. Durante un anno in cui ci saremmo dovuti sentire tutti più vicini, seppur distanti, scopriamo come in parecchi casi siamo ancora molto lontani dall'uguaglianza sociale, dall'accettazione e dalla convivenza con quello che vediamo "diverso" da noi stessi. Sì, perché la storia di Malika è solo la punta di un iceberg gigantesco in un oceano fatto di ignoranza. Troppe sono le situazioni di esclusione, emarginazione e allontanamento di chi vive semplicemente la propria sessualità, senza aver mai recato danno a nessuno. E seppur a smuovere l'iceberg ci siano le istituzioni, i programmi tv, gli influencers sui social, gli **psicologi** e le associazioni, molto spesso le forze non bastano. Abbiamo raccolto un'altra testimonianza, simile a quella di Malika, da parte di due ragazze torinesi, sposate civilmente da due anni. Ci hanno spiegato come sono cambiati, nel tempo, i loro rapporti con i genitori. «Nella mia famiglia tutt'ora ci sono tanti problemi e i miei genitori non hanno accettato la nostra situazione» racconta Valentina. «Il nostro coming out è avvenuto sette mesi dopo esserci messe insieme: lo abbiamo detto prima alla mamma di Elison, che ha voluto subito chiamare i miei genitori perché non l'aveva interiorizzato la situazione, anche se a parole sembrava potesse accettarla». «Disse ai miei genitori che io ero una pedofila perché avevo 19 anni e lei 16 - prosegue Elison - che lei mi aveva plagiato e non potesse essere diversamente. A quel punto ci sono state reazioni abbastanza violente. C'è stata una scena dove il padre le ha puntato il fucile contro, dicendole: meglio morta che frocia». «I miei genitori sono stati meschini per tanti anni - conferma Valentina - dicevano che non ci saremmo viste mai più e che questa cosa sarebbe dovuta finire. Ci hanno tagliato i ponti, togliendoci il cellulare, PC e chiavi di casa, perché temevano che scappassimo. Vivendo sotto il tetto dei miei, non ho potuto dirgli che continuavo a frequentarla dal 2012 fino al 2017, quando siamo andate a convivere. Dovevamo fare attenzione a cosa facevamo e dove andavamo, perché in alcune zone potevano esserci amici dei genitori e rischiavamo violenze». «I miei genitori invece - dice Elison - vedendo che sono scappata di casa tre volte, che mi sono impuntata, che sono diventata cattiva, hanno dovuto scegliere tra accettare me e la persona che amo o dimenticarsi di me.» Tali reazioni sono dunque molto comuni e la vicenda di questi giorni, che ha avuto una risonanza mediatica maggiore rispetto ad altre, purtroppo non è unica nel suo genere. Le domande sorgono spontanee: cosa porta i genitori a rispondere in questo modo? Quali sono i complessi che li affliggono, gli effetti psicologici? Di cosa hanno bisogno esattamente per affrontare e superare il timore del "diverso accanto a sé"? Lo abbiamo chiesto all'associazione "Agedo" di Asti-Alba, che si occupa proprio dei genitori, nel loro percorso di coming out dei figli e delle figlie, lottando per promuovere i diritti civili e i cambiamenti sociali nel nostro Paese. La rappresentante legale Oriella Bolla ci spiega che il problema è all'origine: «I genitori non mettono mai in conto che i figli potrebbero avere un orientamento sessuale diverso dal proprio, il punto è proprio l'imprevisto. Inoltre, l'omosessualità e la transessualità sono ancora poco conosciute, e tutto ciò che è poco conosciuto fa paura». Questa impreparazione viene poi compromessa nelle realtà più piccole: «Gioca un ruolo importante quello che pensano gli altri, la paura dello stigma sociale, subentrano così meccanismi di rifiuto». I rapporti non migliorano quando viene presa una decisione ancora più importante. È quello che è successo a Valentina ed Elison. «Quando abbiamo deciso di sposarci, i miei genitori mi hanno allontanata dicendomi: perché ci fai questo? Come se fosse una mia colpa, qualcosa che io facessi contro di loro. Non erano infatti presenti al mio matrimonio, c'era solo mia suocera» racconta Valentina. «Molti parenti dal mio lato si sono rivelati dei falsi perbenisti, dicendo di appoggiarmi ma trovando delle scuse per non venire al matrimonio: se i bambini lo raccontano a scuola, cosa penseranno le maestre? Tutt'ora invece, i parenti di Vale non sanno che lei è sposata o che ha una relazione con me, pensano che viva in una casa-studio con altre quattro ragazze» afferma invece Elison. «Una delle cose più particolari e che ci hanno ripetuto non sono i genitori, ma anche i parenti, è che non puoi sapere se sei davvero lesbica se non hai mai provato a stare con un uomo: come dire che i sentimenti che stai provando non valgono nulla, quindi per avere la dimostrazione del tuo tipo di orientamento sessuale devi per forza fare quello che sembra normale a me». Agedo cerca di far superare tutto questo: rispetto ad anni fa le cose sono cambiate, ma il processo rimane ancora lungo e complesso. «Oggi i genitori che chiedono aiuto sono meno disperati di una volta, hanno bisogno di condividere ma si è perso quel senso di alienazione perché se ne parla nella società e non c'è più quella invisibilità del mondo LGBT, ma c'è ancora molta resistenza e molti pregiudizi e stereotipi. La prima cosa che affrontano è la paura che il figlio rimarrà sempre solo, oppure si tende

**Newspaper metadata:**

Source:	Author: Enrico
Laprovinciapavese.gelocal.it	Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

**Web source:** <https://laprovinciapavese.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

ancora a legare la transessualità alla prostituzione». Da quello che vedono quotidianamente le ragazze, ci sono le nuove generazioni, come i millennials, che generalmente sono molto più aperte «forse perché la tv ha implementato il mondo queer (non etero) in modo normale, ma per le fasce d'età dai 50-60 è più difficile. Persone più ignoranti vivono un'incomprensione tra intolleranza e violenza: non capisco ed è colpa tua, quindi divento aggressivo». Le ragazze poi ci riportano anche la differenza di comportamento che hanno notato tra padri e madri. Per Valentina, nessuna: «C'è sempre stato lo stesso comportamento, negazione assoluta, un voler annullare tutto questo capitolo della mia vita, non vogliono vederlo tutt'ora. Io ho riallacciato i rapporti, ma sempre con il fatto che nessuno deve sapere di questa mia condizione. Elison per tanti anni è stata 'lei', 'quella', 'la tua amica'». Per Elison invece sì: «Mio padre non so se l'ha davvero mai accettata o se fosse ipocrisia, di sicuro mia madre ha avuto un atteggiamento più ostile, perché non riusciva più a controllarmi come voleva». In Italia siamo ancora indietro rispetto all'Europa. In altri paesi, infatti, questa arretratezza è meno presente. «Mio figlio vive in Germania proprio perché sentiva ambienti molto ostili in Italia. Lì in alcune grandi città è un altro mondo. Anche in Spagna ci sono città molto accoglienti per la comunità LGBT: si possono tranquillamente vedere per strada uomini che si abbracciano, donne che si baciano e non succede niente» afferma la rappresentante di Agedo. «Da noi in alcuni posti vengono addirittura picchiati». Anche secondo le ragazze ci sono differenze sostanziali: «Ovviamente rispetto a paesi che hanno ad esempio proibito l'aborto siamo più avanti, ma in linea generale non lo siamo per nulla. Pensiamo alla stepchild adoption: se un bambino cresce con due genitori dello stesso sesso e viene a mancare il genitore biologico, l'altro non ha nessun vincolo legale perché non riconosciuto, seppur considerato genitore dal/la bambino/a. Oppure, finché il bambino non è maggiorenne - prosegue Elison - bisogna scrivere giustificazioni all'altro genitore solo per andare a prendere il figlio da scuola». Il discorso si amplifica verso il processo legislativo che stiamo vivendo, con l'attuale ddl Zan che stenta nell'approvazione e che ha subito una serie di critiche. «Come pensiamo di poter cambiare la situazione? Il decreto non è accettato perché da diritti. Poter dire di aver subito un'aggressione, solo perché ero mano nella mano con la mia compagna, è importante».

**Newspaper metadata:**

Source:  
Mattinopadova.gelocal.it  
Country: Italy  
Media: Internet

Author: Enrico  
Scoccimarro  
Date: 2021/04/16  
Pages: -

Web source: <https://mattinopadova.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

## Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione

Dopo la denuncia di Malika Chalhy, cacciata di casa perché lesbica, arrivano altre testimonianze da parte di ragazze e associazioni Enrico Scoccimarro 16 Aprile 2021 La storia di Malika ci insegna tanto, ma non solo: ci ricorda ancora una volta quanto l'arretratezza culturale continua ad essere molto radicata nella società del nostro Paese. Durante un anno in cui ci saremmo dovuti sentire tutti più vicini, seppur distanti, scopriamo come in parecchi casi siamo ancora molto lontani dall'uguaglianza sociale, dall'accettazione e dalla convivenza con quello che vediamo "diverso" da noi stessi. Sì, perché la storia di Malika è solo la punta di un iceberg gigantesco in un oceano fatto di ignoranza. Troppe sono le situazioni di esclusione, emarginazione e allontanamento di chi vive semplicemente la propria sessualità, senza aver mai recato danno a nessuno. E seppur a smuovere l'iceberg ci siano le istituzioni, i programmi tv, gli influencers sui social, gli **psicologi** e le associazioni, molto spesso le forze non bastano. Abbiamo raccolto un'altra testimonianza, simile a quella di Malika, da parte di due ragazze torinesi, sposate civilmente da due anni. Ci hanno spiegato come sono cambiati, nel tempo, i loro rapporti con i genitori. «Nella mia famiglia tutt'ora ci sono tanti problemi e i miei genitori non hanno accettato la nostra situazione» racconta Valentina. «Il nostro coming out è avvenuto sette mesi dopo esserci messe insieme: lo abbiamo detto prima alla mamma di Elison, che ha voluto subito chiamare i miei genitori perché non l'aveva interiorizzato la situazione, anche se a parole sembrava potesse accettarla». «Disse ai miei genitori che io ero una pedofila perché avevo 19 anni e lei 16 - prosegue Elison - che lei mi aveva plagiato e non potesse essere diversamente. A quel punto ci sono state reazioni abbastanza violente. C'è stata una scena dove il padre le ha puntato il fucile contro, dicendole: meglio morta che frocia». «I miei genitori sono stati meschini per tanti anni - conferma Valentina - dicevano che non ci saremmo viste mai più e che questa cosa sarebbe dovuta finire. Ci hanno tagliato i ponti, togliendoci il cellulare, PC e chiavi di casa, perché temevano che scappassimo. Vivendo sotto il tetto dei miei, non ho potuto dirgli che continuavo a frequentarla dal 2012 fino al 2017, quando siamo andate a convivere. Dovevamo fare attenzione a cosa facevamo e dove andavamo, perché in alcune zone potevano esserci amici dei genitori e rischiavamo violenze». «I miei genitori invece - dice Elison - vedendo che sono scappata di casa tre volte, che mi sono impuntata, che sono diventata cattiva, hanno dovuto scegliere tra accettare me e la persona che amo o dimenticarsi di me.» Tali reazioni sono dunque molto comuni e la vicenda di questi giorni, che ha avuto una risonanza mediatica maggiore rispetto ad altre, purtroppo non è unica nel suo genere. Le domande sorgono spontanee: cosa porta i genitori a rispondere in questo modo? Quali sono i complessi che li affliggono, gli effetti psicologici? Di cosa hanno bisogno esattamente per affrontare e superare il timore del "diverso accanto a sé"? Lo abbiamo chiesto all'associazione "Agedo" di Asti-Alba, che si occupa proprio dei genitori, nel loro percorso di coming out dei figli e delle figlie, lottando per promuovere i diritti civili e i cambiamenti sociali nel nostro Paese. La rappresentante legale Oriella Bolla ci spiega che il problema è all'origine: «I genitori non mettono mai in conto che i figli potrebbero avere un orientamento sessuale diverso dal proprio, il punto è proprio l'imprevisto. Inoltre, l'omosessualità e la transessualità sono ancora poco conosciute, e tutto ciò che è poco conosciuto fa paura». Questa impreparazione viene poi compromessa nelle realtà più piccole: «Gioca un ruolo importante quello che pensano gli altri, la paura dello stigma sociale, subentrano così meccanismi di rifiuto». I rapporti non migliorano quando viene presa una decisione ancora più importante. È quello che è successo a Valentina ed Elison. «Quando abbiamo deciso di sposarci, i miei genitori mi hanno allontanata dicendomi: perché ci fai questo? Come se fosse una mia colpa, qualcosa che io facessi contro di loro. Non erano infatti presenti al mio matrimonio, c'era solo mia suocera» racconta Valentina. «Molti parenti dal mio lato si sono rivelati dei falsi perbenisti, dicendo di appoggiarmi ma trovando delle scuse per non venire al matrimonio: se i bambini lo raccontano a scuola, cosa penseranno le maestre? Tutt'ora invece, i parenti di Vale non sanno che lei è sposata o che ha una relazione con me, pensano che viva in una casa-studio con altre quattro ragazze» afferma invece Elison. «Una delle cose più particolari e che ci hanno ripetuto non sono i genitori, ma anche i parenti, è che non puoi sapere se sei davvero lesbica se non hai mai provato a stare con un uomo: come dire che i sentimenti che stai provando non valgono nulla, quindi per avere la dimostrazione del tuo tipo di orientamento sessuale devi per forza fare quello che sembra normale a me». Agedo cerca di far superare tutto questo: rispetto ad anni fa le cose sono cambiate, ma il processo rimane ancora lungo e complesso. «Oggi i genitori che chiedono aiuto sono meno disperati di una volta, hanno bisogno di condividere ma si è perso quel senso di alienazione perché se ne parla nella società e non c'è più quella invisibilità del mondo LGBT, ma c'è ancora molta resistenza e molti pregiudizi e stereotipi. La prima cosa che affrontano è la paura che il figlio rimarrà sempre solo, oppure si tende

**Newspaper metadata:**Source:  
Mattinopadova.gelocal.itAuthor: Enrico  
Soccimarro

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://mattinopadova.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

ancora a legare la transessualità alla prostituzione». Da quello che vedono quotidianamente le ragazze, ci sono le nuove generazioni, come i millennials, che generalmente sono molto più aperte «forse perché la tv ha implementato il mondo queer (non etero) in modo normale, ma per le fasce d'età dai 50-60 è più difficile. Persone più ignoranti vivono un'incomprensione tra intolleranza e violenza: non capisco ed è colpa tua, quindi divento aggressivo». Le ragazze poi ci riportano anche la differenza di comportamento che hanno notato tra padri e madri. Per Valentina, nessuna: «C'è sempre stato lo stesso comportamento, negazione assoluta, un voler annullare tutto questo capitolo della mia vita, non vogliono vederlo tutt'ora. Io ho riallacciato i rapporti, ma sempre con il fatto che nessuno deve sapere di questa mia condizione. Elison per tanti anni è stata 'lei', 'quella', 'la tua amica'». Per Elison invece sì: «Mio padre non so se l'ha davvero mai accettata o se fosse ipocrisia, di sicuro mia madre ha avuto un atteggiamento più ostile, perché non riusciva più a controllarmi come voleva». In Italia siamo ancora indietro rispetto all'Europa. In altri paesi, infatti, questa arretratezza è meno presente. «Mio figlio vive in Germania proprio perché sentiva ambienti molto ostili in Italia. Lì in alcune grandi città è un altro mondo. Anche in Spagna ci sono città molto accoglienti per la comunità LGBT: si possono tranquillamente vedere per strada uomini che si abbracciano, donne che si baciano e non succede niente» afferma la rappresentante di Agedo. «Da noi in alcuni posti vengono addirittura picchiati». Anche secondo le ragazze ci sono differenze sostanziali: «Ovviamente rispetto a paesi che hanno ad esempio proibito l'aborto siamo più avanti, ma in linea generale non lo siamo per nulla. Pensiamo alla stepchild adoption: se un bambino cresce con due genitori dello stesso sesso e viene a mancare il genitore biologico, l'altro non ha nessun vincolo legale perché non riconosciuto, seppur considerato genitore dal/la bambino/a. Oppure, finché il bambino non è maggiorenne - prosegue Elison - bisogna scrivere giustificazioni all'altro genitore solo per andare a prendere il figlio da scuola». Il discorso si amplifica verso il processo legislativo che stiamo vivendo, con l'attuale ddl Zan che stenta nell'approvazione e che ha subito una serie di critiche. «Come pensiamo di poter cambiare la situazione? Il decreto non è accettato perché da diritti. Poter dire di aver subito un'aggressione, solo perché ero mano nella mano con la mia compagna, è importante».

**Newspaper metadata:**

Source: <a href="https://www.tecnicadellascuola.it">Tecnicadellascuola.it</a>	Author: Alessandro Giuliani
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.tecnicadellascuola.it/dad-la-meta-degli-studenti-boccia-i-prof-che-fanno-lezione-a-distanza-non-sanno-motivare-e-valutare-la-classe>

## DaD, la metà degli studenti boccia i prof che fanno lezione a distanza: non sanno motivare e valutare la classe

Le alunne no DaD Anita e Lisa della scuola Italo Calvino di Torino (fonte: SkyTg24) Il ritorno in classe di tutti gli alunni, appena confermato dal premier Mario Draghi, sarebbe più che motivato. Non solo per la loro mancanza di interazione con i compagni o per la perdita di apprendimenti. Nel conto va messa anche un'alta percentuale di studenti che boccia i propri docenti per come hanno gestito la didattica a distanza nell'ultimo anno di convivenza con il Covid-19: il giudizio arriva dai 750 ragazzi di scuola media e superiore che hanno partecipato ad uno studio dell'Università Lumsa, guidato dalla professoressa Caterina Fiorilli, docente ordinario in Psicologia dello sviluppo. Il team di ricercatori ha chiesto agli studenti delle scuole secondarie (primo e secondo grado) di valutare, con una vera e propria pagella, i propri docenti durante il periodo della DaD. Ebbene, l'esito, ha restituito un quadro piuttosto disarmante. I motivi di sofferenza "Le domande poste agli studenti hanno riguardato la valutazione della DaD e gli effetti sul loro stato di salute mentale. Da Nord a Sud, tutti hanno manifestato diversi motivi di sofferenza", ha spiegato la professoressa Fiorilli. Sulle motivazioni mancate gli studenti non sembrano avere dubbi: soprattutto quelli delle scuole del Centro Italia, visto che il 62% ha "bollato" il proprio prof con una secca insufficienza. Una percentuale analoga ha detto anche che il docente non sa instaurare con la classe "un clima positivo". E nemmeno realizzare "momenti di riflessione sul Covid". Diversi docenti sono stati giudicati negativamente anche per le capacità d'uso delle piattaforme telematiche: i giudizi più severi sono stati quelli degli studenti del Settentrione (37%), poi del Centro (30%) ed in numero minore quelli del Sud (24%). Poca chiarezza, attenzione bassa Gli allievi delle regioni centrali sino invece in particolare lamentati (quasi uno su due!) per le spiegazioni con "poca chiarezza". Sempre quasi il 50% degli studenti del Centro, ma anche del Nord, ha anche fatto osservare che i docenti non saprebbero "mantenere alta l'attenzione" durante la DaD. Uno dei giudizi più negativi è però quello sulle capacità dei docenti nel valutare i loro alunni, un tema diventato centrale in questi giorni dopo il caso della studentessa costretta a bendarsi durante una interrogazione on line: per molti di questi ultimi, infatti, la valutazione obiettiva del prof è praticamente una chimera. Addirittura, il 57% degli studenti delle scuole del Centro Italia intervistati ha dato un giudizio insufficiente. Contro il 42% al Nord e solo il 30% al Sud. E un giudizio non molto diverso giunge sui compiti assegnati per "valutare l'apprendimento". Non sanno nemmeno "stare al gioco" Circa la metà degli studenti interpellati si è poi lamentata perché i loro prof non sanno "scherzare e stare al gioco". "Gli studenti delle scuole secondarie – ha detto la docente accademica che ha condotto lo studio – hanno giudicato i loro professori con molta severità: poco capaci di motivare e di tenere alta l'attenzione della classe, di valutare con obiettività e trasparenza, di creare momenti di riflessione sull'esperienza personale legata all'emergenza sanitaria. I voti più bassi li hanno ricevuti i docenti del Centro e del Nord, in particolare quelli degli istituti superiori". Solo uno su tre, però, ha "bocciato" il suo insegnante per incapacità complessiva a gestire la didattica a distanza. Con il gli studenti del Centro però più severi anche in questo caso, visto che a dare il giudizio negativo è uno su due. Disagi anche tra gli studenti universitari Un secondo studio della Lumsa, condotta sempre dalla stessa cattedra universitaria, ha anche coinvolto gli studenti universitari: anche in questi casi sono emerse delle lamentele, con molti studenti accademici che hanno detto di rischiare l'abbandono degli studi per il disagio emotivo e cognitivo. Tanto da arrivare a parlare di burnout accademico. "Le emozioni provate più frequentemente sono state – ha commentato la professoressa Fiorilli – il senso di vuoto, la tristezza e la paura del futuro, accompagnate da chiari segni di difficoltà nella concentrazione e nella memorizzazione. Quelli più a disagio, tanto da parlare di burnout accademico, risultano essere le matricole". "Gli atenei del Nord hanno la percentuale più alta di studenti in grande difficoltà emotiva e cognitiva, rispetto allo studio. Mentre l'alto rischio di abbandono del percorso universitario vale per tutti, senza distinzione geografica" Tutti i fatti del giorno, aggiornati in tempo reale, 24 ore su 24. &#128308;Le news della scuola in primo piano, oggi: <https://www.tecnicadellascuola.it/le-notizie-del-giorno> Segui i nostri live. Partecipa con noi all'informazione. Rimani connesso su [Tecnicadellascuola.it](https://www.tecnicadellascuola.it) &#128077; Facebook: <https://www.facebook.com/tecnicadellascuola> &#128248; Instagram: <https://www.instagram.com/tecnicascuola/> &#128038; Twitter: <https://twitter.com/TecnicaScuola> #tecnicadellascuola #news #scuola #italia #docenti TAGSDidattica a distanzaEvidenzainsegnantimotivazioni studentiRicercaStudentiUniversitàValutazione studenti CONDIVIDI Facebook Twitter tweet Alessandro Giuliani Articoli correlatiDi più dello stesso autore Draghi in conferenza stampa: "Scuola in presenza per tutti in zona gialla e arancione" [rivedi la DIRETTA] Borgonzoni (Lega): "tamponi per andare a cinema e teatri non è una strada percorribile" [VIDEO INTERVISTA] Draghi in conferenza stampa su riaperture, vaccini e scuola [DIRETTA ore 15,30] PROSSIMI WEBINAR PROSSIMI WEBINAR 19

**Newspaper metadata:**

Source: Tecnicadellascuola.it	Author: Alessandro Giuliani
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.tecnicadellascuola.it/dad-la-meta-degli-studenti-boccia-i-prof-che-fanno-lezione-a-distanza-non-sanno-motivare-e-valutare-la-classe>

Apr | Gestione dei problemi comportamentali 20 Apr | A scuola di cittadinanza 20 Apr | Laboratori Steam con Arduino 03 Mag | Esami di Stato 2020/2021 03 Mag | Mini-siti per costruire un giornalino digitale 06 Mag | Giochiamo con il calcolo mentale 06 Mag | Percorsi di mindfulness a scuola 07 Mag | L'insegnante facilitatore 07 Mag | Il senso della valutazione in tempo di pandemia SCOPRI TUTTI I NOSTRI CORSI Preparazione ai concorsi, certificazioni e master CASA EDITRICE LA TECNICA DELLA SCUOLAREgistrazione al tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949 | P.IVA 02204360875 | Direttore responsabile Alessandro GiulianiLa Nostra storia | Contatti | Pubblicità | Disclaimer | Facebook | Twitter | Instagram |

**Newspaper metadata:**

Source: Corrierealpi.gelocal.it	Author: Enrico Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://corrierealpi.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

## Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione

Dopo la denuncia di Malika Chalhy, cacciata di casa perché lesbica, arrivano altre testimonianze da parte di ragazze e associazioni. Enrico Scoccimarro 16 Aprile 2021 La storia di Malika ci insegna tanto, ma non solo: ci ricorda ancora una volta quanto l'arretratezza culturale continua ad essere molto radicata nella società del nostro Paese. Durante un anno in cui ci saremmo dovuti sentire tutti più vicini, seppur distanti, scopriamo come in parecchi casi siamo ancora molto lontani dall'uguaglianza sociale, dall'accettazione e dalla convivenza con quello che vediamo "diverso" da noi stessi. Sì, perché la storia di Malika è solo la punta di un iceberg gigantesco in un oceano fatto di ignoranza. Troppe sono le situazioni di esclusione, emarginazione e allontanamento di chi vive semplicemente la propria sessualità, senza aver mai recato danno a nessuno. E seppur a smuovere l'iceberg ci siano le istituzioni, i programmi tv, gli influencers sui social, gli psicologi e le associazioni, molto spesso le forze non bastano. Abbiamo raccolto un'altra testimonianza, simile a quella di Malika, da parte di due ragazze torinesi, sposate civilmente da due anni. Ci hanno spiegato come sono cambiati, nel tempo, i loro rapporti con i genitori. «Nella mia famiglia tutt'ora ci sono tanti problemi e i miei genitori non hanno accettato la nostra situazione» racconta Valentina. «Il nostro coming out è avvenuto sette mesi dopo esserci messe insieme: lo abbiamo detto prima alla mamma di Elison, che ha voluto subito chiamare i miei genitori perché non l'aveva interiorizzato la situazione, anche se a parole sembrava potesse accettarla». «Disse ai miei genitori che io ero una pedofila perché avevo 19 anni e lei 16 - prosegue Elison - che lei mi aveva plagiato e non potesse essere diversamente. A quel punto ci sono state reazioni abbastanza violente. C'è stata una scena dove il padre le ha puntato il fucile contro, dicendole: meglio morta che frocia». «I miei genitori sono stati meschini per tanti anni - conferma Valentina - dicevano che non ci saremmo viste mai più e che questa cosa sarebbe dovuta finire. Ci hanno tagliato i ponti, togliendoci il cellulare, PC e chiavi di casa, perché temevano che scappassimo. Vivendo sotto il tetto dei miei, non ho potuto dirgli che continuavo a frequentarla dal 2012 fino al 2017, quando siamo andate a convivere. Dovevamo fare attenzione a cosa facevamo e dove andavamo, perché in alcune zone potevano esserci amici dei genitori e rischiavamo violenze». «I miei genitori invece - dice Elison - vedendo che sono scappata di casa tre volte, che mi sono impuntata, che sono diventata cattiva, hanno dovuto scegliere tra accettare me e la persona che amo o dimenticarsi di me.» Tali reazioni sono dunque molto comuni e la vicenda di questi giorni, che ha avuto una risonanza mediatica maggiore rispetto ad altre, purtroppo non è unica nel suo genere. Le domande sorgono spontanee: cosa porta i genitori a rispondere in questo modo? Quali sono i complessi che li affliggono, gli effetti psicologici? Di cosa hanno bisogno esattamente per affrontare e superare il timore del "diverso accanto a sé"? Lo abbiamo chiesto all'associazione "Agedo" di Asti-Alba, che si occupa proprio dei genitori, nel loro percorso di coming out dei figli e delle figlie, lottando per promuovere i diritti civili e i cambiamenti sociali nel nostro Paese. La rappresentante legale Oriella Bolla ci spiega che il problema è all'origine: «I genitori non mettono mai in conto che i figli potrebbero avere un orientamento sessuale diverso dal proprio, il punto è proprio l'imprevisto. Inoltre, l'omosessualità e la transessualità sono ancora poco conosciute, e tutto ciò che è poco conosciuto fa paura». Questa impreparazione viene poi compromessa nelle realtà più piccole: «Gioca un ruolo importante quello che pensano gli altri, la paura dello stigma sociale, subentrano così meccanismi di rifiuto». I rapporti non migliorano quando viene presa una decisione ancora più importante. È quello che è successo a Valentina ed Elison. «Quando abbiamo deciso di sposarci, i miei genitori mi hanno allontanata dicendomi: perché ci fai questo? Come se fosse una mia colpa, qualcosa che io facessi contro di loro. Non erano infatti presenti al mio matrimonio, c'era solo mia suocera» racconta Valentina. «Molti parenti dal mio lato si sono rivelati dei falsi perbenisti, dicendo di appoggiarmi ma trovando delle scuse per non venire al matrimonio: se i bambini lo raccontano a scuola, cosa penseranno le maestre? Tutt'ora invece, i parenti di Vale non sanno che lei è sposata o che ha una relazione con me, pensano che viva in una casa-studio con altre quattro ragazze» afferma invece Elison. «Una delle cose più particolari e che ci hanno ripetuto non sono i genitori, ma anche i parenti, è che non puoi sapere se sei davvero lesbica se non hai mai provato a stare con un uomo: come dire che i sentimenti che stai provando non valgono nulla, quindi per avere la dimostrazione del tuo tipo di orientamento sessuale devi per forza fare quello che sembra normale a me». Agedo cerca di far superare tutto questo: rispetto ad anni fa le cose sono cambiate, ma il processo rimane ancora lungo e complesso. «Oggi i genitori che chiedono aiuto sono meno disperati di una volta, hanno bisogno di condividere ma si è perso quel senso di alienazione perché se ne parla nella società e non c'è più quella invisibilità del mondo LGBT, ma c'è ancora molta resistenza e molti pregiudizi e stereotipi. La prima cosa che affrontano è la paura che il figlio rimarrà sempre solo, oppure si tende

**Newspaper metadata:**

Source: Corrierealpi.gelocal.it	Author: Enrico Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://corrierealpi.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

ancora a legare la transessualità alla prostituzione». Da quello che vedono quotidianamente le ragazze, ci sono le nuove generazioni, come i millennials, che generalmente sono molto più aperte «forse perché la tv ha implementato il mondo queer (non etero) in modo normale, ma per le fasce d'età dai 50-60 è più difficile. Persone più ignoranti vivono un'incomprensione tra intolleranza e violenza: non capisco ed è colpa tua, quindi divento aggressivo». Le ragazze poi ci riportano anche la differenza di comportamento che hanno notato tra padri e madri. Per Valentina, nessuna: «C'è sempre stato lo stesso comportamento, negazione assoluta, un voler annullare tutto questo capitolo della mia vita, non vogliono vederlo tutt'ora. Io ho riallacciato i rapporti, ma sempre con il fatto che nessuno deve sapere di questa mia condizione. Elison per tanti anni è stata 'lei', 'quella', 'la tua amica'». Per Elison invece sì: «Mio padre non so se l'ha davvero mai accettata o se fosse ipocrisia, di sicuro mia madre ha avuto un atteggiamento più ostile, perché non riusciva più a controllarmi come voleva». In Italia siamo ancora indietro rispetto all'Europa. In altri paesi, infatti, questa arretratezza è meno presente. «Mio figlio vive in Germania proprio perché sentiva ambienti molto ostili in Italia. Lì in alcune grandi città è un altro mondo. Anche in Spagna ci sono città molto accoglienti per la comunità lgbt: si possono tranquillamente vedere per strada uomini che si abbracciano, donne che si baciano e non succede niente» afferma la rappresentante di Agedo. «Da noi in alcuni posti vengono addirittura picchiati». Anche secondo le ragazze ci sono differenze sostanziali: «Ovviamente rispetto a paesi che hanno ad esempio proibito l'aborto siamo più avanti, ma in linea generale non lo siamo per nulla. Pensiamo alla stepchild adoption: se un bambino cresce con due genitori dello stesso sesso e viene a mancare il genitore biologico, l'altro non ha nessun vincolo legale perché non riconosciuto, seppur considerato genitore dal/la bambino/a. Oppure, finché il bambino non è maggiorenne - prosegue Elison - bisogna scrivere giustificazioni all'altro genitore solo per andare a prendere il figlio da scuola». Il discorso si amplifica verso il processo legislativo che stiamo vivendo, con l'attuale ddl Zan che stenta nell'approvazione e che ha subito una serie di critiche. «Come pensiamo di poter cambiare la situazione? Il decreto non è accettato perché da diritti. Poter dire di aver subito un'aggressione, solo perché ero mano nella mano con la mia compagna, è importante».

Web source: <https://www.vareseNews.it/2021/04/natura-protagonista-nel-weekend-dei-bambini/1329021/>

## Che fare nel weekend - bambini - Natura protagonista nel weekend dei bambini - Bambini - Varese News

Questo secondo weekend del mese, da venerdì 16 a domenica 18 aprile, il primo nella rinnovata zona arancione, regala innanzi tutto ai bambini e alle loro famiglie maggiori possibilità per le passeggiate (ma sempre all'interno del comune di residenza e possibilmente in luoghi non troppo frequentati per prevenire assembramenti). E poi tante iniziative per l'ambiente, tra nuove piantumazioni e pulizia straordinaria delle aree verdi, unite a giochi, storie e laboratori proposti anche online ai bambini perché possano condividere insieme dei momenti di svago.

**AMBIENTE Buguggiate:** l'impegno del weekend per i ragazzi è con "Piantiamo sostenibilità". Gli studenti della media Pozzi recuperano l'iniziativa di Green School piantumando un gelso e un corniolo nelle mattinate del 16 e 17 aprile nei giardini delle scuole > Leggi l'articolo Venegono Superiore: "Ripuliam Pianbosco", terzo appuntamento a Venegono Superiore. Terza giornata di pulizie nelle aree boschive di Pianbosco. L'appuntamento, per chiunque voglia partecipare, è per sabato 17 aprile alle 9 fino alle 12,30 > Leggi l'articolo Fagnano Olona: Giornata ecologica in Valle Olona coi volontari di Calimali e Spazio Zero. Dieci gruppi di volontari dell'associazione dei Calimali e di Spazio Zero si sparpaglieranno in vari punti della valle per ripulire dai rifiuti abbandonati > Leggi l'articolo Inarzo: secondo appuntamento con il gioco per famiglie con bambini dagli 8 anni "Sulle ali dei rapaci" promosso dall'Oasi Lipu della Palude Brabbia per imparare a conoscere e riconoscere i grandi predatori alati, La sfida è sui social > Qui tutte le info Tradate: inizia a fare caldo, la natura si risveglia e con lei anche insetti e piccoli animali da difendere per tutelare la biodiversità, anche nel giardino di casa. Come? Costruendo per loro dei bug hotel, cioè piccole casette per insetti. Coccinelle, farfalle, api solitarie, coleotteri o ragni: ciascuno ha le sue esigenze "architettoniche" e il Parco Pineta propone online cinque diversi laboratori per costruire, genitori e figli insieme, diverse casette, una per ogni specie di insetto > Leggi qui Lomazzo: la cooperativa Koiné propone il quiz online "Di casa in casa", un gioco a premi, alla scoperta a premi su boschi, stagni, campi agricoli, prati e altri ecosistemi dell'area protetta > Come partecipare Acqua: si intitola "Il valore dell'acqua" il concorso per le scuole primarie promosso da Alfa Srl e Green School per le scuole primarie, invitate a partecipare con elaborati figurativi entro il 7 maggio > Leggi qui GIOCHI E LABORATORI D'ARTE Gornate Olona: parte sabato 17 aprile "Cantieri digitali kids", tre pomeriggi per bambini in diretta dal Monastero di Torba per scoprire insieme ai professionisti i mestieri dell'archeologo, dell'antropologo e dello storico dell'arte con curiosità > Come partecipare Maccagno: in riva al lago Maggiore i "Bimbi del bosco" hanno dato vita al "museo delle piccole cose" da ammirare per ora nella nostra gallery e da cui trarre ispirazione > Scopri di più Varese: le maestre della scuola dell'infanzia di Lissago hanno dato vita a un piccolo museo online "landartlissago" in cui raccolgono le composizioni create dai bambini mescolando arte e natura per divertirsi e raccontare > Leggi qui STORIE Si legge perché... : «Mi ha detto: "l'ho riconosciuta dalla voce", una frase da far commuovere i sassi». L'importanza delle fiabe e di leggerle a voce alta ai bambini, spiegata da Betty Colombo a partire da quella mezz'ora di lettura che regalava tutti i giorni ai suoi alunni > Guarda Besozzo: la nuova favola raccontata con l'arte della nonna (ed ex docente) Angela Fiegna si intitola "Storie di gatti" ed è illustrata da una quarantina di dipinti di decine di autori. Da Picasso a Mirò, da Andy Warhol a Gauguin, per avvicinare i bambini alla storia dell'arte > Leggi qui Mamma scegliamo un libro?: la nostra rubrica di recensioni di libri per bambini e ragazzi a cura della libreria e scrittrice Laura Orsolini che questa settimana consiglia due titoli che parlano di amicizia. Un illustrato per i più piccoli e la storia di un adolescente a Wuhan in pieno lockdown per i più grandi > Scopri di più Laveno Mombello: la scrittrice Lucia Spezzano ha pubblicato "La cascina dei Gobbi", una favola per imparare ad amare l'ambiente presentato in due versioni, una in collaborazione con Legambiente Valcuvia e l'altra con la Comunità Operosa Alto Verbano > Leggi di più Malnate: diverse realtà malnatesi hanno contribuito a creare una lettura speciale dell'albo illustrato "Primavera" di Leo Lionni e Julie Hamilton, dove ogni pagina è inserita nel giusto contesto fiabesco di primavera in fiore, scovato "sotto casa" > L'idea Bisuschio: i teatri sono chiusi ma i cortili no e così la compagnia Intrecci teatrali propone "Teatro alla finestra", un'originale e versatile formula che porta la magia dell'incontro tra attore e spettatore sotto le finestre, nei cortili e nei giardini delle case > L'iniziativa Varese 4U Archeo – Un ebook multimediale per i beni archeologici varesini. Il libro realizzato in diversi formati digitali è stato completato con una lettura audio e reso di facile lettura grazie anche alla trasformazione fumettistica della mascotte vincitrice del Concorso per le scuole – Leggi l'articolo MAMMA E PAPÀ Protezione Famiglia: il contributo di 500 euro spetta ai genitori di figli minori residenti in Lombardia che abbiano un Isee inferiore a 30 mila euro. Le domande per i residenti di Varese e provincia devono essere presentate entro il 22 aprile > Come fare, tutte le istruzioni Bisuschio: la seconda delle quattro serate gratuite del Rifugio antiatomico per genitori dedicate

**Newspaper metadata:**

Source: VareseNews.it

Country: Italy

Media: Internet

Author:

bambini@vareseNews.it

Date: 2021/04/16

Pages: -

Web source: <https://www.vareseNews.it/2021/04/natura-protagonista-nel-weekend-dei-bambini/1329021/>

all'adolescenza e promosse da Intrecciteatrali sarà mercoledì 21 aprile alle ore 20.30 su Zoom a partire dal tema "I giovani e la noia" > Scopri come partecipare Varese: dal blog al libro, è fresco di stampa "Le ricette di Nino" a cura della nutrizionista Laura Sciacca per bambini per un approccio al cibo divertente, sano ed equilibrato con immagini ricche di dettagli e fantasia > Scopri di più Genitori: dal 19 marzo ogni venerdì sui social di ACEL Energia (gruppo Acsm Agam) vengono pubblicati brevi video di Gianluca Castelnuovo, docente di psicologia della Cattolica di Milano, per fornire ai genitori spunti e consigli per aiutare i figli in pandemia > L'iniziativa Per tutti: inviti a ripulire i boschi per le giornate ecologiche ma anche arte, musica e appuntamenti in diretta web> Cosa fare nel weekend di bambini@vareseNews.it

**Newspaper metadata:**

Source: Streetnews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.streetnews.it/non-mhai-mai-e-il-nuovo-singolo-di-adriano-formoso/>

## “Non m’hai mai” è il nuovo singolo di Adriano Formoso

Dal 1° aprile ADRIANO FORMOSO ha inaugurato su RAI 2 una nuova serie televisiva dal titolo “PILLOLE DI CANZONETERAPIA E NEUROPSICOFONIA” all’interno della rubrica “Tutto il bello che c’è”, in onda tutti i giovedì dalle 13:30 per TG2. In occasione della prima puntata della serie, il dottor Formoso ha presentato il suo nuovo brano dal titolo “NON M’HAI MAI”, disponibile sulle piattaforme di streaming e su YouTube dal 1° aprile. Il brano sarà in rotazione radiofonica dal 16 aprile. Spiega l’artista a proposito del suo nuovo inedito: «Ho composto “Non m’hai mai” il giorno in cui mia sorellina cominciò la chemioterapia consapevole che la vera bellezza di una donna è percepita dai sentimenti che si provano e non dalla razionalità dei canoni estetici. Questa idea dell’amare in modo incondizionato mi ha portato a scrivere una parte del brano parlando dell’amore passionale in cui chi ama continua a percepire la bellezza dell’amata inalterata dal passare del tempo. La parte musicale agisce a livello neuropsicofonico come miorelaxante periferico naturale, aumentando la produzione di endorfine e regolando i livelli di cortisolo rilassandoci agevolando la risoluzione di stati di affaticamento fisico». Biografia Adriano Formoso è un cantautore, psicoterapeuta psicoanalista di gruppo e naturopata-omeopata, la sua vita professionale si alterna tra Milano e Garbagnate Milanese alternando la professione clinica a quella di opinionista per giornali, riviste, radio e televisioni nazionali. Ha pubblicato dischi, libri e articoli scientifici e, dallo scorso anno è membro e didatta del comitato scientifico universitario di un ateneo lombardo. Nella sua carriera ha pubblicato due album Obiezioni di coscienza RTI Music e Cosa suona il mondo Columbia Sony Music. La sua musica spazia dal Rock al Blues alla musica etnica contaminata da particolari frequenze acustiche e sonorità binaurali. Nel 2005 inizia una ricerca sulla relazione tra musica e cervello e le i suoi brani hanno avuto un percorso evolutivo sino a diventare strumento imprescindibile delle terapie con i suoi pazienti. Nel 2018 pubblica un libro e un album musicale dal titolo Nascere a tempo di Rock, un’opera divulgativa e informativa sull’importanza della Neuropsicofonia® sin dal concepimento. Con Nascere a tempo di Rock si sottolinea la visione olistica dell’uomo e la sua relazione terapeutica con la musica che comincia con la nascita e prosegue lungo il passare del tempo con efficacia sull’uomo adulto. Il libro è stato presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino nel 2018 e a tutt’oggi raccoglie consensi da parte dei lettori e dai media sino ad essere invitato in varie televisioni come ospite e opinionista e tra questi i canali Rai. Sarà ospite del Tg2 a “Lavori in corso”, parteciperà come opinionista a Rai Uno estate nel programma “Quelle brave ragazze”, è invitato a “I soliti ignoti” di Rai Uno e in molte altre trasmissioni dove viene intervistato durante sue performance live da affermati critici musicali, tra cui Red Ronnie. Nell’autunno 2019 pubblica La zanzarina FTS, una canzone neuropsicofonica che se ascoltata nelle prime ore della giornata aumenta la nostra energia e produce buonumore in quanto la linea melodica agisce come un mantra sull’ipofisi sostenendo l’organismo a sopportare situazioni particolarmente impegnative fornendo energia fisica e psichica. L’ultimo brano pubblicato a dicembre 2019 si intitola “Non ho mai capito”, ed è un brano in cui l’artista sottolinea la visione neuropsicofonica del ritmo, fondamentale tanto quanto le linee melodiche aritmiche di altre sue composizioni terapeutiche. Questa sua ultima canzone è stata sperimentata su molti giovani dimostrando di agevolare il naturale riequilibrio del ritmo cardiaco. Il nuovo brano di Adriano Formoso dal titolo “Non m’hai mai” è disponibile in digitale e su YouTube dal 1° aprile 2021. Nello stesso giorno, Formoso inaugura su TG2 una nuova serie televisiva dal titolo “Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia”. Instagram: <https://www.instagram.com/adrianoformosoofficial/> Facebook: <https://www.facebook.com/adrianoformosoofficial> RED&BLUE MUSIC RELATIONS [www.redblue.it](http://www.redblue.it) – [info@redblue.it](mailto:info@redblue.it) Fb: RedBlueMusic Ig: redblue\_musicrelations Tw: RedBlue\_Music Condividi:TwitterFacebookMi piace:Mi piace Caricamento...

**Newspaper metadata:**

Source: Puntosicuro.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.puntosicuro.it/archivio-news-brevi/piu-psicologia-nella-salute-sicurezza-sul-lavoro-iNews1-2023.php>

## 16/04/2021: Più psicologia nella salute e sicurezza sul lavoro

Il **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi** ha inviato due note per chiedere l'inserimento di **psicologi** nella Commissione consultiva permanente e nei servizi delle Aziende sanitarie che si occupano di salute nei luoghi di lavoro. Il D.Lgs. 81/2008 prevede (ex art. 6) una Commissione consultiva permanente quale fondamentale organismo consultivo che esprime pareri in tema di salute e sicurezza del lavoro, chiamata tra l'altro a rivedere le indicazioni sul rischio stress lavoro correlato. Recentemente la Commissione è stata ricostituita e per la prima volta, accanto a rappresentanti di Stato, Regioni e Province Autonome, datori di lavoro e sindacati, sono presenti anche rappresentante ANMIL, un esperto di medicina del lavoro, uno di igiene industriale e uno di impiantistica industriale. Secondo il **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (CNOP)** si tratta di un'innovazione che dà finalmente voce ufficiale alla scienza e alla tecnica, ma manca la voce della psicologia. Il **CNOP** indica che una mole di dati dimostra che la psicologia può fare molto per prevenire le malattie di origine occupazionale, gli infortuni e gli incidenti, facilitare la corretta percezione dei rischi, promuovere la cultura della salute e sicurezza, migliorare il benessere di lavoratrici e lavoratori, stimolando allo stesso tempo la produttività aziendale. In questo senso il Presidente **CNOP** ha indirizzato una nota al Ministro del Lavoro e alla Conferenza delle Regioni per chiedere l'inserimento del rappresentante della Psicologia nella Commissione. Il **CNOP** ricorda poi che in Italia in ogni Azienda Sanitaria è presente per legge un servizio che si occupa di salute sui luoghi di lavoro, svolgendo una funzione di tutela, promozione e vigilanza. E indica che la salute notoriamente è una sintesi di aspetti biologici e psicosociali e il Decreto Legislativo sulla salute e sicurezza sul lavoro, n.81 del 2008, prevede una specifica attenzione sullo stress lavoro correlato. Alla luce di quanto sopra indica che è fondamentale che in questi servizi siano presenti **Psicologi** e a tal proposito ha indirizzato una nota circostanziata tutti i soggetti interessati (Ministro della Salute, Ministro del Lavoro, Al Presidente e al Gruppo sulla Salute nel Lavoro della Conferenza delle Regioni e a tutti i Presidenti delle Regioni italiane).

**Newspaper metadata:**

Source: Agensir.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/16

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/4/16/editoria-rogate-ergo-nel-numero-di-aprile-una-lettura-della-cultura-contemporanea/>

## Editoria: Rogate Ergo, nel numero di aprile una lettura della cultura contemporanea

L'irruzione del Covid-19 ha profondamente inciso sul quadro culturale della società. Parte da questa considerazione il numero di aprile della rivista di animazione vocazionale "Rogate ergo", che offre agli operatori pastorali una lettura della cultura contemporanea e alcune indicazioni sul loro rapporto con i giovani. Giuseppe Savagnone, esperto della dottrina sociale della Chiesa, denuncia i pericoli dell'individualismo, di cui il Covid è per certi versi un alleato, e invita a riflettere sulle "maggiori opportunità di silenzio, di riflessione, di scoperta di se stessi, che derivano da una vita sociale meno coinvolgente e meno veicolante". Il pastoralista don Luca Peyron suggerisce agli educatori di "sostituire la lamentela con la qualità, la critica e il particolarismo con la preghiera, il lavoro solitario con il fare sinergia". All'osservatorio dello psicoterapeuta padre Amedeo Cencini, la cultura che sta nascendo è "antivocazionale, non solo perché la persona non sceglie, o ha paura di scegliere, ma perché non si accorgerà mai d'essere stata lei stessa ancor prima scelta". A livello di esperienze si parla dell'Istituto Ecclesia Mater per la formazione dei laici e della Radio Onda Uer nata per agevolare la cultura dell'incontro nel contesto dell'Università Europea di Roma. Completa l'argomento la testimonianza di alcuni consacrati che in passato hanno vissuto la fede nelle contraddizioni del proprio tempo, come Antonio Rosmini, Clemente Rebora e Giuseppe De Luca, e di quelli che oggi svolgono in prima linea il loro ministero tra i malati di Covid, come don Luca Cappiello, cappellano al "San Giovanni Bosco" di Torino. (F.P.)

## Newspaper metadata:

Source: Tribunaditreviso.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Enrico

Scoccimarro

Date: 2021/04/16

Pages: -

Web source: <https://tribunatreviso.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

## Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione

Dopo la denuncia di Malika Chalhy, cacciata di casa perché lesbica, arrivano altre testimonianze da parte di ragazze e associazioni. Enrico Scoccimarro 16 Aprile 2021 La storia di Malika ci insegna tanto, ma non solo: ci ricorda ancora una volta quanto l'arretratezza culturale continua ad essere molto radicata nella società del nostro Paese. Durante un anno in cui ci saremmo dovuti sentire tutti più vicini, seppur distanti, scopriamo come in parecchi casi siamo ancora molto lontani dall'uguaglianza sociale, dall'accettazione e dalla convivenza con quello che vediamo "diverso" da noi stessi. Sì, perché la storia di Malika è solo la punta di un iceberg gigantesco in un oceano fatto di ignoranza. Troppe sono le situazioni di esclusione, emarginazione e allontanamento di chi vive semplicemente la propria sessualità, senza aver mai recato danno a nessuno. E seppur a smuovere l'iceberg ci siano le istituzioni, i programmi tv, gli influencers sui social, gli psicologi e le associazioni, molto spesso le forze non bastano. Abbiamo raccolto un'altra testimonianza, simile a quella di Malika, da parte di due ragazze torinesi, sposate civilmente da due anni. Ci hanno spiegato come sono cambiati, nel tempo, i loro rapporti con i genitori. «Nella mia famiglia tutt'ora ci sono tanti problemi e i miei genitori non hanno accettato la nostra situazione» racconta Valentina. «Il nostro coming out è avvenuto sette mesi dopo esserci messe insieme: lo abbiamo detto prima alla mamma di Elison, che ha voluto subito chiamare i miei genitori perché non l'aveva interiorizzato la situazione, anche se a parole sembrava potesse accettarla». «Disse ai miei genitori che io ero una pedofila perché avevo 19 anni e lei 16 - prosegue Elison - che lei mi aveva plagiato e non potesse essere diversamente. A quel punto ci sono state reazioni abbastanza violente. C'è stata una scena dove il padre le ha puntato il fucile contro, dicendole: meglio morta che frocia». «I miei genitori sono stati meschini per tanti anni - conferma Valentina - dicevano che non ci saremmo viste mai più e che questa cosa sarebbe dovuta finire. Ci hanno tagliato i ponti, togliendoci il cellulare, PC e chiavi di casa, perché temevano che scappassimo. Vivendo sotto il tetto dei miei, non ho potuto dirgli che continuavo a frequentarla dal 2012 fino al 2017, quando siamo andate a convivere. Dovevamo fare attenzione a cosa facevamo e dove andavamo, perché in alcune zone potevano esserci amici dei genitori e rischiavamo violenze». «I miei genitori invece - dice Elison - vedendo che sono scappata di casa tre volte, che mi sono impuntata, che sono diventata cattiva, hanno dovuto scegliere tra accettare me e la persona che amo o dimenticarsi di me.» Tali reazioni sono dunque molto comuni e la vicenda di questi giorni, che ha avuto una risonanza mediatica maggiore rispetto ad altre, purtroppo non è unica nel suo genere. Le domande sorgono spontanee: cosa porta i genitori a rispondere in questo modo? Quali sono i complessi che li affliggono, gli effetti psicologici? Di cosa hanno bisogno esattamente per affrontare e superare il timore del "diverso accanto a sé"? Lo abbiamo chiesto all'associazione "Agedo" di Asti-Alba, che si occupa proprio dei genitori, nel loro percorso di coming out dei figli e delle figlie, lottando per promuovere i diritti civili e i cambiamenti sociali nel nostro Paese. La rappresentante legale Oriella Bolla ci spiega che il problema è all'origine: «I genitori non mettono mai in conto che i figli potrebbero avere un orientamento sessuale diverso dal proprio, il punto è proprio l'imprevisto. Inoltre, l'omosessualità e la transessualità sono ancora poco conosciute, e tutto ciò che è poco conosciuto fa paura». Questa impreparazione viene poi compromessa nelle realtà più piccole: «Gioca un ruolo importante quello che pensano gli altri, la paura dello stigma sociale, subentrano così meccanismi di rifiuto». I rapporti non migliorano quando viene presa una decisione ancora più importante. È quello che è successo a Valentina ed Elison. «Quando abbiamo deciso di sposarci, i miei genitori mi hanno allontanata dicendomi: perché ci fai questo? Come se fosse una mia colpa, qualcosa che io facessi contro di loro. Non erano infatti presenti al mio matrimonio, c'era solo mia suocera» racconta Valentina. «Molti parenti dal mio lato si sono rivelati dei falsi perbenisti, dicendo di appoggiarmi ma trovando delle scuse per non venire al matrimonio: se i bambini lo raccontano a scuola, cosa penseranno le maestre? Tutt'ora invece, i parenti di Vale non sanno che lei è sposata o che ha una relazione con me, pensano che viva in una casa-studio con altre quattro ragazze» afferma invece Elison. «Una delle cose più particolari e che ci hanno ripetuto non sono i genitori, ma anche i parenti, è che non puoi sapere se sei davvero lesbica se non hai mai provato a stare con un uomo: come dire che i sentimenti che stai provando non valgono nulla, quindi per avere la dimostrazione del tuo tipo di orientamento sessuale devi per forza fare quello che sembra normale a me». Agedo cerca di far superare tutto questo: rispetto ad anni fa le cose sono cambiate, ma il processo rimane ancora lungo e complesso. «Oggi i genitori che chiedono aiuto sono meno disperati di una volta, hanno bisogno di condividere ma si è perso quel senso di alienazione perché se ne parla nella società e non c'è più quella invisibilità del mondo LGBT, ma c'è ancora molta resistenza e molti pregiudizi e stereotipi. La prima cosa che affrontano è la paura che il figlio rimarrà sempre solo, oppure si tende

**Newspaper metadata:**

Source: Tribunaditreviso.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Enrico

Soccimarro

Date: 2021/04/16

Pages: -

Web source: <https://tribunatreviso.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

ancora a legare la transessualità alla prostituzione». Da quello che vedono quotidianamente le ragazze, ci sono le nuove generazioni, come i millennials, che generalmente sono molto più aperte «forse perché la tv ha implementato il mondo queer (non etero) in modo normale, ma per le fasce d'età dai 50-60 è più difficile. Persone più ignoranti vivono un'incomprensione tra intolleranza e violenza: non capisco ed è colpa tua, quindi divento aggressivo». Le ragazze poi ci riportano anche la differenza di comportamento che hanno notato tra padri e madri. Per Valentina, nessuna: «C'è sempre stato lo stesso comportamento, negazione assoluta, un voler annullare tutto questo capitolo della mia vita, non vogliono vederlo tutt'ora. Io ho riallacciato i rapporti, ma sempre con il fatto che nessuno deve sapere di questa mia condizione. Elison per tanti anni è stata 'lei', 'quella', 'la tua amica'». Per Elison invece sì: «Mio padre non so se l'ha davvero mai accettata o se fosse ipocrisia, di sicuro mia madre ha avuto un atteggiamento più ostile, perché non riusciva più a controllarmi come voleva». In Italia siamo ancora indietro rispetto all'Europa. In altri paesi, infatti, questa arretratezza è meno presente. «Mio figlio vive in Germania proprio perché sentiva ambienti molto ostili in Italia. Lì in alcune grandi città è un altro mondo. Anche in Spagna ci sono città molto accoglienti per la comunità LGBT: si possono tranquillamente vedere per strada uomini che si abbracciano, donne che si baciano e non succede niente» afferma la rappresentante di Agedo. «Da noi in alcuni posti vengono addirittura picchiati». Anche secondo le ragazze ci sono differenze sostanziali: «Ovviamente rispetto a paesi che hanno ad esempio proibito l'aborto siamo più avanti, ma in linea generale non lo siamo per nulla. Pensiamo alla stepchild adoption: se un bambino cresce con due genitori dello stesso sesso e viene a mancare il genitore biologico, l'altro non ha nessun vincolo legale perché non riconosciuto, seppur considerato genitore dal/la bambino/a. Oppure, finché il bambino non è maggiorenne - prosegue Elison - bisogna scrivere giustificazioni all'altro genitore solo per andare a prendere il figlio da scuola». Il discorso si amplifica verso il processo legislativo che stiamo vivendo, con l'attuale ddl Zan che stenta nell'approvazione e che ha subito una serie di critiche. «Come pensiamo di poter cambiare la situazione? Il decreto non è accettato perché da diritti. Poter dire di aver subito un'aggressione, solo perché ero mano nella mano con la mia compagna, è importante».

**Newspaper metadata:**

Source: Messaggeroveneto.it	Author: Enrico Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://messaggeroveneto.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

## Omofobia e genitori, non c'è solo Malika: la battaglia di Elison e Valentina per l'inclusione

Dopo la denuncia di Malika Chalhy, cacciata di casa perché lesbica, arrivano altre testimonianze da parte di ragazze e associazioni. Enrico Scoccimarro 16 Aprile 2021 La storia di Malika ci insegna tanto, ma non solo: ci ricorda ancora una volta quanto l'arretratezza culturale continua ad essere molto radicata nella società del nostro Paese. Durante un anno in cui ci saremmo dovuti sentire tutti più vicini, seppur distanti, scopriamo come in parecchi casi siamo ancora molto lontani dall'uguaglianza sociale, dall'accettazione e dalla convivenza con quello che vediamo "diverso" da noi stessi. Sì, perché la storia di Malika è solo la punta di un iceberg gigantesco in un oceano fatto di ignoranza. Troppe sono le situazioni di esclusione, emarginazione e allontanamento di chi vive semplicemente la propria sessualità, senza aver mai recato danno a nessuno. E seppur a smuovere l'iceberg ci siano le istituzioni, i programmi tv, gli influencers sui social, gli **psicologi** e le associazioni, molto spesso le forze non bastano. Abbiamo raccolto un'altra testimonianza, simile a quella di Malika, da parte di due ragazze torinesi, sposate civilmente da due anni. Ci hanno spiegato come sono cambiati, nel tempo, i loro rapporti con i genitori. «Nella mia famiglia tutt'ora ci sono tanti problemi e i miei genitori non hanno accettato la nostra situazione» racconta Valentina. «Il nostro coming out è avvenuto sette mesi dopo esserci messe insieme: lo abbiamo detto prima alla mamma di Elison, che ha voluto subito chiamare i miei genitori perché non l'aveva interiorizzato la situazione, anche se a parole sembrava potesse accettarla». «Disse ai miei genitori che io ero una pedofila perché avevo 19 anni e lei 16 - prosegue Elison - che lei mi aveva plagiato e non potesse essere diversamente. A quel punto ci sono state reazioni abbastanza violente. C'è stata una scena dove il padre le ha puntato il fucile contro, dicendole: meglio morta che frocia». «I miei genitori sono stati meschini per tanti anni - conferma Valentina - dicevano che non ci saremmo viste mai più e che questa cosa sarebbe dovuta finire. Ci hanno tagliato i ponti, togliendoci il cellulare, PC e chiavi di casa, perché temevano che scappassimo. Vivendo sotto il tetto dei miei, non ho potuto dirgli che continuavo a frequentarla dal 2012 fino al 2017, quando siamo andate a convivere. Dovevamo fare attenzione a cosa facevamo e dove andavamo, perché in alcune zone potevano esserci amici dei genitori e rischiavamo violenze». «I miei genitori invece - dice Elison - vedendo che sono scappata di casa tre volte, che mi sono impuntata, che sono diventata cattiva, hanno dovuto scegliere tra accettare me e la persona che amo o dimenticarsi di me.» Tali reazioni sono dunque molto comuni e la vicenda di questi giorni, che ha avuto una risonanza mediatica maggiore rispetto ad altre, purtroppo non è unica nel suo genere. Le domande sorgono spontanee: cosa porta i genitori a rispondere in questo modo? Quali sono i complessi che li affliggono, gli effetti psicologici? Di cosa hanno bisogno esattamente per affrontare e superare il timore del "diverso accanto a sé"? Lo abbiamo chiesto all'associazione "Agedo" di Asti-Alba, che si occupa proprio dei genitori, nel loro percorso di coming out dei figli e delle figlie, lottando per promuovere i diritti civili e i cambiamenti sociali nel nostro Paese. La rappresentante legale Oriella Bolla ci spiega che il problema è all'origine: «I genitori non mettono mai in conto che i figli potrebbero avere un orientamento sessuale diverso dal proprio, il punto è proprio l'imprevisto. Inoltre, l'omosessualità e la transessualità sono ancora poco conosciute, e tutto ciò che è poco conosciuto fa paura». Questa impreparazione viene poi compromessa nelle realtà più piccole: «Gioca un ruolo importante quello che pensano gli altri, la paura dello stigma sociale, subentrano così meccanismi di rifiuto». I rapporti non migliorano quando viene presa una decisione ancora più importante. È quello che è successo a Valentina ed Elison. «Quando abbiamo deciso di sposarci, i miei genitori mi hanno allontanata dicendomi: perché ci fai questo? Come se fosse una mia colpa, qualcosa che io facessi contro di loro. Non erano infatti presenti al mio matrimonio, c'era solo mia suocera» racconta Valentina. «Molti parenti dal mio lato si sono rivelati dei falsi perbenisti, dicendo di appoggiarmi ma trovando delle scuse per non venire al matrimonio: se i bambini lo raccontano a scuola, cosa penseranno le maestre? Tutt'ora invece, i parenti di Vale non sanno che lei è sposata o che ha una relazione con me, pensano che viva in una casa-studio con altre quattro ragazze» afferma invece Elison. «Una delle cose più particolari e che ci hanno ripetuto non sono i genitori, ma anche i parenti, è che non puoi sapere se sei davvero lesbica se non hai mai provato a stare con un uomo: come dire che i sentimenti che stai provando non valgono nulla, quindi per avere la dimostrazione del tuo tipo di orientamento sessuale devi per forza fare quello che sembra normale a me». Agedo cerca di far superare tutto questo: rispetto ad anni fa le cose sono cambiate, ma il processo rimane ancora lungo e complesso. «Oggi i genitori che chiedono aiuto sono meno disperati di una volta, hanno bisogno di condividere ma si è perso quel senso di alienazione perché se ne parla nella società e non c'è più quella invisibilità del mondo LGBT, ma c'è ancora molta resistenza e molti pregiudizi e stereotipi. La prima cosa che affrontano è la paura che il figlio rimarrà sempre solo, oppure si tende

**Newspaper metadata:**

Source: Messaggeroveneto.it	Author: Enrico Scoccimarro
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

**Web source:** <https://messaggeroveneto.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/04/16/news/omofobia-e-genitori-non-c-e-solo-malika-la-battaglia-di-elison-e-valentina-per-l-inclusione-1.40159856>

ancora a legare la transessualità alla prostituzione». Da quello che vedono quotidianamente le ragazze, ci sono le nuove generazioni, come i millennials, che generalmente sono molto più aperte «forse perché la tv ha implementato il mondo queer (non etero) in modo normale, ma per le fasce d'età dai 50-60 è più difficile. Persone più ignoranti vivono un'incomprensione tra intolleranza e violenza: non capisco ed è colpa tua, quindi divento aggressivo». Le ragazze poi ci riportano anche la differenza di comportamento che hanno notato tra padri e madri. Per Valentina, nessuna: «C'è sempre stato lo stesso comportamento, negazione assoluta, un voler annullare tutto questo capitolo della mia vita, non vogliono vederlo tutt'ora. Io ho riallacciato i rapporti, ma sempre con il fatto che nessuno deve sapere di questa mia condizione. Elison per tanti anni è stata 'lei', 'quella', 'la tua amica'». Per Elison invece sì: «Mio padre non so se l'ha davvero mai accettata o se fosse ipocrisia, di sicuro mia madre ha avuto un atteggiamento più ostile, perché non riusciva più a controllarmi come voleva». In Italia siamo ancora indietro rispetto all'Europa. In altri paesi, infatti, questa arretratezza è meno presente. «Mio figlio vive in Germania proprio perché sentiva ambienti molto ostili in Italia. Lì in alcune grandi città è un altro mondo. Anche in Spagna ci sono città molto accoglienti per la comunità LGBT: si possono tranquillamente vedere per strada uomini che si abbracciano, donne che si baciano e non succede niente» afferma la rappresentante di Agedo. «Da noi in alcuni posti vengono addirittura picchiati». Anche secondo le ragazze ci sono differenze sostanziali: «Ovviamente rispetto a paesi che hanno ad esempio proibito l'aborto siamo più avanti, ma in linea generale non lo siamo per nulla. Pensiamo alla stepchild adoption: se un bambino cresce con due genitori dello stesso sesso e viene a mancare il genitore biologico, l'altro non ha nessun vincolo legale perché non riconosciuto, seppur considerato genitore dal/la bambino/a. Oppure, finché il bambino non è maggiorenne - prosegue Elison - bisogna scrivere giustificazioni all'altro genitore solo per andare a prendere il figlio da scuola». Il discorso si amplifica verso il processo legislativo che stiamo vivendo, con l'attuale ddl Zan che stenta nell'approvazione e che ha subito una serie di critiche. «Come pensiamo di poter cambiare la situazione? Il decreto non è accettato perché da diritti. Poter dire di aver subito un'aggressione, solo perché ero mano nella mano con la mia compagna, è importante».

**Newspaper metadata:**

Source: Donnamoderna.com	Author: Maddalena De Bernardi
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.donnamoderna.com/benessere-mente/ikigai-significato>

## Alla scoperta dell'ikigai: il metodo per trovare lo scopo della vita

Cos'è e come funziona l'ikigai: dal Giappone la filosofia di vita che sprona a cercare ciò che ci rende felici. Cosa è l'ikigai? Qual è il motivo per cui ti alzi ogni mattina? Che cosa dà senso alla tua vita? Che cosa fai del tuo tempo? Le cose che ti fanno sorridere? Come funziona il metodo ikigai? Cinque pilastri Ikigai. Stai realizzando i tuoi sogni? Libri sull'ikigai. Cosa è l'ikigai? Che cos'è "ikigai" e che significato ha per la nostra vita la ricerca della felicità? Dal Giappone giunge la lezione di una parola che si trasforma in filosofia esistenziale: una meditazione quotidiana per (ri)trovare ogni giorno ciò che accende il nostro entusiasmo. Misteriosa fino a pochi anni fa, la parola giapponese ikigai si potrebbe tradurre, infatti, come la ragione per cui ci alziamo ogni mattina. Dell'ikigai la celebre esperta del riordino Marie Kondo ha scritto che si tratta di un concetto ovvio, un metodo che con grande semplicità è in grado di ispirarci quotidianamente. Forse solo un occhio straniero sa individuare ciò che all'interno di una certa cultura vige imperante tanto da divenire scontato. Così deve essere sembrato il concetto di ikigai a Héctor García, spagnolo originario di Alicante, che da anni vive a Tokyo: una folgorazione, qualcosa che prima o poi nella vita abbiamo tutti sfiorato, visto o sperimentato, ma per cui non avevamo un nome. Qual è il motivo per cui ti alzi ogni mattina? "Ikigai si scrive ## ##, dove ## significa "vita" e ## significa "valere la pena". A sua volta ## può essere scomposto in #, che significa "armatura", "numero uno", "essere il primo ad andare (al fronte in una battaglia, prendendo l'iniziativa e guidando gli altri)", e #, che significa "elegante", "bello". Héctor García e Francesc Miralles Ikigai non è una sola cosa, ma tante. Ikigai è tutte le attività che aggiungono bellezza alla nostra esistenza. Ikigai sono le nostre passioni, ma non solo. Questo concetto dentro porta il seme della missione, la vocazione: ciò che ci sentiamo chiamati a fare. Ovvero, ciò che amiamo fare e che possiamo fare, non semplicemente per noi, a nostro uso e consumo, bensì per il mondo. Dentro l'idea che in Occidente abbiamo chiamato con la parola "vocazione" è presente un aspetto fondamentale che riguarda la capacità di mettersi al servizio della vita: è l'eredità che lasceremo di noi stessi. Attraverso le nostre azioni spargiamo semi nel tempo. Esprimiamo le nostre capacità creative e cambiamo il mondo intorno a noi, giorno per giorno. Che cosa dà senso alla tua vita? Dopo una lunga notte di chiacchiere e pioggia in una piccola trattoria di Tokyo, Héctor García e il giornalista catalano Francesc Miralles decidono di partire: la meta è Okinawa, l'isola dei centenari. Nasce così il viaggio alla scoperta dell'ikigai. Intervista dopo intervista, emerge la vita quotidiana degli anziani del piccolo villaggio di Ogimi, un insediamento rurale nel nord del Giappone, dove è presente il più alto indice di longevità al mondo. Qui, riporta l'autore, gli anziani appaiono attivi e soddisfatti fino all'ultimo giorno. Eppure la vita non sempre è stata facile: la seconda guerra mondiale ha lasciato qualcosa come duecentomila morti. Rispetto a questo fra la popolazione emerge un sentimento di non ostilità che sembra costituire un ulteriore elemento in grado di fare la differenza. È il principio dell'ichariba chode, espressione che Héctor García nel libro "Il metodo Ikigai" (Rizzoli) traduce così: "Tratta tutti come fossero tuoi fratelli, anche se non li hai mai visti prima". Questa norma interiore si combina a un alto concetto del senso di comunità: yuimaru è il lavoro in gruppo. Il senso di riconoscimento, aiuto reciproco e unione a livello sociale si riflette nella vita del singolo: un dato che ritroviamo in altri Paesi del mondo e sembra emergere più chiaramente nelle piccole comunità, dove il vicino ha un volto che conosciamo e le relazioni durano anni, decenni. Uno dei luoghi più studiati al mondo per il numero di centenari riguarda un'altra isola, questa volta italiana: la Sardegna. Anche qui l'esistenza si contraddistingue per il senso della comunità. Su un'isola il tempo è un passo più lontano dalla frenesia della città e un po' più vicino al ciclo delle stagioni. Una vita non priva di durezza, anche. Un tempo si era da sempre abituati alla scomodità, a case più fredde e un'alimentazione più semplice, a lavarsi con l'acqua ghiacciata e non badare troppo al superfluo. È ciò che sperimentiamo quando torniamo a vivere a contatto con la terra: la fatica e la bellezza dell'essenziale. Anche questo fa parte della filosofia dietro l'ikigai: una vita lunga e felice è un'esistenza in cui imparare ciò che veramente vale la pena. Attiva, piena, fatta delle attività che ci appassionano: è la giornata di chi non andrà mai in pensione, ma semplicemente usa il tempo per evolversi, creare e condividere. Tempo per sentire e sperimentare la propria presenza con autenticità, nel flusso delle cose e della giornata. In fondo, qualcosa di molto simile all'antico concetto dell'otium latino, esercizio di meraviglia e rifugio per l'anima. Che cosa fai del tuo tempo? "Parliamo delle piante mentre la stagione c'invita a osservarle", scrive alla cugina, madame Delessert, il filosofo Jean- Jacques Rousseau. Di Rousseau è nota la mole di opere, eppure non sempre si conosce una passione che lo accompagnò per tutta la vita: la botanica. Alla cugina, che desidera insegnare alla figlia a riconoscere le piante, invia diverse lettere, oggi raccolte nel volumetto "Brevi lezioni di botanica" (Piano B edizioni, 2021). Anziché uno sterile elenco di nomi e famiglie, il noto filosofo parte dall'opposto: la terra. La conoscenza

**Newspaper metadata:**

Source: Donnamoderna.com	Author: Maddalena De Bernardi
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.donnamoderna.com/benessere-mente/ikigai-significato>

che insegna nasce nell'osservazione della natura e si radica nella tenacia del passeggiatore solitario quale è stato, lui che se ne andrà in solitudine in una mattina di inizio estate proprio di ritorno da una delle sue passeggiate. Si tratta di un meraviglioso esempio di ikigai. Ogni giorno Rousseau cammina e si ferma a osservare le trasformazioni della terra attraverso le stagioni. Con infinita lentezza il filosofo raccoglie ed essicca erbari, preparando quella che diventerà una ricca collezione di piante. Vive il momento: si esercita nella contemplazione, sprofonda in un'attività che ha tutta la sua concentrazione, calma mentale, presenza. Non una scienza da imparare a memoria, bensì passo dopo passo, sviluppando la visione e l'attenzione, parallelamente ai suoi studi. Con buon umore, tanto che su questo scriverà: "Se noi non diamo ai vostri figli un'occupazione divertente, perdiamo la metà migliore del nostro scopo, che consiste nell'esercitare la loro intelligenza divertendoli, e nell'abitarli all'attenzione". Le cose che facciamo con piacere e riescono a farci sentire in un mood rilassato sono un buon indicatore capace di guidarci fino al nostro ikigai. Le cose che ti fanno sorridere Da quando abbiamo smesso di divertirci nel fare le cose? O meglio, da quando, esattamente, abbiamo smesso di chiederci che cosa ci fa divertire e appassiona, che cosa porta il sorriso nella nostra giornata? "L'ikigai deve essere lasciato accadere. Esso non è qualcosa da realizzare attraverso uno sforzo cosciente, piuttosto un premio che viene a te se sai accoglierlo, liberandoti dai condizionamenti imposti dalla famiglia, dall'educazione, dalla società" scrivono nel libro, "Ikigai, ciò per cui vale la pena vivere" (Hermes Edizioni) Selene Calloni Williams e Noburu Okuda Do, i quali invitano a una riflessione preziosa. Ciascuno di noi viene al mondo con una missione, tuttavia educazione e condizionamento sociale ci spingono a tenere più in considerazione le suggestioni che arrivano dall'esterno rispetto a ciò che sentiamo dentro. Gradualmente, la nostra voce interna diventa sempre più flebile, fino a trasformarsi in un sussurro. È così che perdiamo i nostri sogni, inseguendo obiettivi che non sono nostri sull'onda di chi vuole convincerci di come debba essere il nostro futuro, quale sia il lavoro migliore per noi, se costruire una casa, accendere un mutuo, che tipo di auto acquistare, o pensare alla pensione. La verità è che solo tu hai in mano le chiavi della tua vita. Sta a te scegliere quali porte varcare, ricordando che nessuno è in grado di conoscere il futuro, semplicemente perché... è inconoscibile. Chi avrebbe potuto prevedere una pandemia come quella che ha scosso il mondo? L'unica cosa che sappiamo su come vivere il cambiamento è l'importanza di affinare il nostro istinto e seguire l'olfatto: essere capaci di flessibilità e di una mente elastica. Come funziona il metodo ikigai Ikigai ha a che fare con le attività che sappiamo fare e possono apportare un significativo miglioramento della vita. Ma non è affatto scontato essere consapevoli delle proprie passioni e renderci conto del perché facciamo ciò che facciamo. Lo schema di Marc Winn propone una riflessione sulle attività quotidiane suddividendole in diverse aree di interesse. Puoi creare anche tu lo schema disegnando quattro circonferenze che si incrociano, oppure scaricare e stampare il diagramma. Ecco i 4 punti su cui riflettere: quello che AMI quello che ti viene BENE fare quello per cui puoi essere PAGATO quello di cui il mondo ha BISOGNO Le passioni qualche volta sono difficili da monetizzare. D'altro canto lavorare gratis è svilente. Spesso ci si ritrova in un mestiere solo perché sappiamo fare una certa cosa e questo può diventare altrettanto frustrante. È il grande problema di tutti: come possiamo combinare la nostra voglia di essere creativi con la necessità di sopravvivere? Che cosa sei o saresti senza i ruoli o la laurea che ti contraddistinguono? Il cambiamento inizia quando ci diamo la possibilità di scoprire nuove parti di noi stessi. Cinque pilastri Ikigai "Primo pilastro: Cominciare in piccolo Secondo pilastro: Dimenticarsi di sé Terzo pilastro: Armonia e sostenibilità Quarto pilastro: La gioia per le piccole cose Quinto pilastro: Stare nel qui e ora" Ken Mogi Ciascun pilastro costituisce un punto di riferimento per comprendere l'ikigai e integrarlo nella vita quotidiana, scrive il neuroscienziato giapponese Ken Mogi nel suo "Il piccolo libro dell'ikigai". Essere completamente immersi nel qui e ora è ciò che lo psicologo ungherese Mihály Csíkszentmihályi definirebbe "essere nello stato di flow", nel flusso. Quando ci troviamo immersi in un'attività capace di farci dimenticare tutto e da cui usciamo rigenerati è il sintomo che ci troviamo a vivere una situazione gratificante, di interesse e crescita per noi stessi. Stai realizzando i tuoi sogni? Ogni bambino è in un contatto intimo e ravvicinato con i sogni: sa che cosa scatena il suo entusiasmo. Conosce i suoi sogni e ne parla agli altri, li racconta, li accarezza; giocandoci insieme e coltivandoli, li fa crescere, dà loro spazio. Spesso gli adulti sorridono dei sogni dei bambini, raccontati in modo così avvincente e vero, come fossero già lì, presenti e realizzati. La maggior parte degli adulti ha dimenticato come sognare. Eppure calare un'idea nel concreto è trasformare un sogno in progetto: un'avventura incredibile, che richiede tempo, coraggio... e fedeltà a se stessi. Che cosa sarebbe voluta diventare tua madre se fosse stata completamente libera di scegliere? E tuo padre? Che cosa ti hanno detto che è importante cercare per la vita? Senza rendercene nemmeno conto spesso finiamo per impegnarci a realizzare sogni che non sono nostri ma di altri: primi fra tutti i nostri genitori, partner e chi per noi conta, perché non vogliamo

**Newspaper metadata:**

Source: Donnamoderna.com	Author: Maddalena De Bernardi
Country: Italy	Date: 2021/04/16
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.donnamoderna.com/benessere-mente/ikigai-significato>

deludere chi amiamo. Il padre e la madre sono immagini che vivono dentro di noi: sono le idee e i valori che ti hanno trasmesso. Ne siamo così intrisi che in molti casi non sappiamo distinguere i loro pensieri dai nostri. Il primo passo da fare è sciogliere la paura profonda che ci blocca e paralizza l'azione. Accetta di lasciarti andare al flusso e l'imprevedibile accadrà. Accetta che non sei tu l'unico responsabile di come vanno le cose e l'ispirazione ti toccherà in modi che oggi non puoi prevedere. Ci vuole coraggio per lasciare andare gli ormeggi... e una sana dose di curiosità. È un viaggio attraverso l'ignoto. La ricerca dell'ikigai è iniziare a trovare in te le risposte e chiederti che cosa davvero valga la pena. Per te, solo per te. Libri sull'ikigai Se desideri saperne di più e applicare questo metodo alla tua vita, ecco gli autori che hanno scritto di ikigai. Bettina Lemke, "Ikigai : il metodo giapponese : trovare il senso della vita per essere felici". Giunti, Firenze, 2017 Ken Mogi, "Il piccolo libro dell'ikigai : la via giapponese alla felicità", trad. di Anna Rusconi, Einaudi, Torino, 2018 Hector Garcia, Francesc Miralles, "Il metodo Ikigai : i segreti della filosofia giapponese per una vita lunga e felice" trad. di Francesca Pe', Rizzoli, Milano, 2017

Web source:

## Grillo manda i 5s dal neurologo E Conte si aggrappa ai giudici

Il cofondatore ammette: «Abbiamo delle psicopatologie» Giuseppi e l'escamotage giuridico per fare il leader Non basta più nemmeno l'Elevato. Per il M5s ci vuole il neurologo. Beppe Grillo spedisce i grillini dallo strizzacervelli parlando pochi secondi durante un filmato in memoria di Gianroberto Casaleggio. Assenti tutti i big, Grillo non poteva mancare all'appuntamento per ricordare Casaleggio. Il comico dunque timbra all'evento virtuale Sum, organizzato dall'Associazione intitolata all'altro fondatore del Movimento. «Cinque anni che non ci sei, ma vedessi quello che sta succedendo», esordisce Grillo all'inizio del video. Il Garante parla per 25 secondi. Il suo intervento sembra un attacco ai fuoriusciti, Alessandro Di Battista su tutti, sferrato proprio dal «palco» allestito da uno che ormai è più fuori che dentro, ovvero Davide Casaleggio. «Comunque noi stiamo andando avanti, facciamo cambiamenti - prosegue Grillo - gente che se ne va, gente che torna, gente che va nei gruppi misti, stra-misti, gente che ha delle rivoluzioni culturali, dei mancamenti di intelligenza». Quindi la conclusione dell'Elevato, che di nuovo si diverte a prendere in giro i suoi figli rinnegati. «Abbiamo delle psicopatologie, ci vorrebbe un neurologo». Ripreso in t-shirt blu, da quella che sembra la sua scrivania, Grillo manda un messaggio politico chiaro. Dice di non comprendere le ragioni della fronda. Di chi è andato via, come Di Battista. Di chi sta per andare via, come Casaleggio. Di chi impedisce gli accordi con il Pd, come Virginia Raggi a Roma. Dibba e la Raggi, a differenza del comico, appaiono a più riprese nel filmato confezionato per omaggiare Casaleggio senior. Inevitabilmente il video è un album di figurine dell'area, anche culturale, che è ancora vicina a Rousseau. Ci sono lo storico Aldo Giannuli e il proto grillino Antonio Di Pietro. I giornalisti Massimo Fini e Gianluigi Nuzzi, il braccio destro di Casaleggio junior Enrica Sabatini. Oltre a Grillo, tra chi ha preso strade diverse, compare Rocco Casalino, spin doctor di Giuseppe Conte, l'uomo che firmerà il divorzio tra il M5s e Rousseau. Soprattutto ci sono i due frontman politici: Raggi e Di Battista. Che aspettano Conte al varco delle comunali di ottobre. Se a Roma il M5s dovesse bissare il Campidoglio, o avere un buon risultato con la Raggi in solitaria, e nelle altre città dovesse naufragare lo schema giallorosso, il nuovo leader sarebbe subito messo in discussione. E a quel punto nessuno potrebbe escludere un'altra rifondazione, nel segno dell'ortodossia. Ma adesso Conte è ostaggio del Tribunale di Cagliari. Dal M5s si aspettano in tempi brevi il sollecito del Pm sulla votazione per l'organo collegiale. L'ex premier e Grillo proveranno a sfruttare a loro favore la situazione. L'obiettivo è far entrare Conte nel direttorio, assegnandogli il ruolo di «team leader», come trapelato ieri. Scopo non facile da realizzare. Ci sarebbe bisogno infatti di alcune deroghe allo Statuto. Una prima per consentire all'ex premier, non iscritto al M5s, di correre per l'organo collegiale. Un'altra per istituire una figura apicale all'interno del comitato direttivo. Casaleggio darà il via libera alla votazione chiesta dalla Procura sul comitato direttivo, ma potrebbe non dare l'ok per ulteriori consultazioni per modificare lo Statuto. Come nel gioco dell'oca, si torna al punto di partenza. Grillo e Conte, quindi, dovranno giungere per forza a un accordo con Rousseau per sbloccare lo stallo. La soluzione consisterebbe in un divorzio consensuale con buonuscita. Altrimenti l'unica alternativa è la fondazione di un nuovo partito.

**Newspaper metadata:**

Source: Libero  
Country: Italy  
Media: Printed

Author:  
Date: 2021/04/17  
Pages: 11 -

Web source:

## La burocrazia s'infiltra pure nelle liti fra bimbi

■ Nella scuola “Antonio Ugo della Noce” di Palermo si sta sperimentando un metodo per far regnare la pace perpetua, per dirla con Kant. Niente più invidie, antipatie, dispetti, botte. Al primo accenno di punzecchiatura o sfottò, i litiganti vengono richiamati e portati in un'aula dedicata, dove sono spinti (o obbligati?) a fare pace da un loro compagno di poco più grande, un “bambino mediatore”. Così, l'edizione palermitana di Repubblica riferisce che la ruggine tra Leonardo e Marco, che «un giorno sonofiniti a rincorrersi per tutta l'aula», è stata soppressa dall'intervento del tredicenne Gioele Barletta, un alunno mediatore (nella scuola ce ne sono trenta) che già si esprime come un consumato diplomatico o uno psicologo provetto: «La prima cosa che ci hanno insegnato è l'autocontrollo, molto utile in certe situazioni. A fare il mediatore si imparano tantissime cose, si ha un'arma in più rispetto agli altri. Si conosce se stessi, le proprie emozioni e si trova più facilmente una strada per risolvere i piccoli conflitti quotidiani». Gioele ha iniziato la sua formazione di mediatore da due anni, dunque soltanto undicenne, grazie al progetto europeo “Deliberative mediator leader students”, nel quale i professori stessi selezionano gli alunni più idonei a diventare mediatori e li preparano al difficile incarico. Va detto che alla “Ugo della Noce” tutti sono contenti: dalla prof d'inglese e coordinatrice del progetto, che loda «l'approccio innovativo di fronte ai conflitti, che aiuta gli alunni a sentirsi protagonisti e responsabili. Serve una buona dose di empatia e la capacità di capire l'altro per essere un buon mediatore e loro ci riescono», alla vicepreside, che spiega che i bambini «quasi sempre se la cavano da soli, senza l'intervento dell'adulto che resta come una sorta di supervisore. Seguono delle regole precise nel processo di mediazione, attendono il turno per parlare, espongono il problema e alla fine il mediatore fa delle domande per arrivare a un accordo finale», cui segue addirittura la firma di un “trattato di pace”. Dovremmo essere ammirati di fronte a tanta intraprendenza, armonia, maturità, invece restiamo perplessi. Davvero bambini appena adolescenti possono sbrogliarsela da soli, senza l'intervento degli adulti? Non sarà che i maestri, cui si è chiesto negli anni di fare continui passi indietro per non rischiare di essere troppo autoritari o invadenti, ora vogliono deresponsabilizzarsi del tutto? Come può un bambino di pochi anni più grande, imporre davvero la pace a due compagni che, magari, hanno anche le loro buone ragioni per detestarsi? Senza bisogno del supporto di alcun progetto europeo, in tutte le classi, da che esiste la scuola, ci sono sempre stati alunni spontaneamente mediatori, che tentavano di far da paciere appena scoppiava un bisticcio. Ma in modo umano, senza la cornice burocratica e terapeutica dell'aula riservata, del mediatore ufficiale, dell'assurda firma di un “trattato di pace” (si può immaginare quanto vincolante). Non castriamo l'allegria, libera conflittualità dei bambini con un grottesco giudice di pace loro coetaneo, il quale tra l'altro rischia di crescere più infelice di tutti: un bambino a scuola deve studiare, non fare il terapeuta di coppia.

## Newspaper metadata:

Source: Il Foglio

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Printed

Pages: 5 -

Web source:

## IL GRAND TOUR DEL VACCINO

Il paese ufficialmente no vax sta facendo carte false per una dose. Belgrado, Montecarlo, Dubai. Un viaggio tra le località più ambite dai nuovi globetrotter alla ricerca dello status symbol anti Covid. E ci sono pure i mitomani CC erto, Draghi sotto il tendone alla stazione Termini, con la moglie Serenella, in fila per la loro dose di Astrazeneca. Certo, il presidente Mattarella anche lui ordinatamente in attesa del suo turno all'ospedale San Gallicano. I vertici delle istituzioni repubblicane tengono un contegno vaccinale dei più sobri. Ma la pancia, la pancia del Paese, soprattutto se abbiente, reagisce in altro modo. E' tutto un sobbollimento, un sommovimento, un domandarsi: e tu, dove l'hai fatto? E quello, non sai che l'ha fatto già? E quella, non crederai davvero che si è fatta l'Astrazeneca come tutti? Il paese, ufficialmente no vax, è invece irrimediabilmente pro-vax, nel senso che sta facendo proprio carte false per ottenere una dose, preferibilmente di soppiatto. E se le grandi case farmaceutiche sospendono i loro prodotti per il rischio di effetti collaterali, chi può lo fa lo stesso, si organizza, espatria, va oltreconfine. No vax col vaccino degli altri. Poi magari te lo raccontano pure, perché il vaccino esotico è l'ul - timo degli status symbol. Saltano fuori, anche, gli eterni caratteri della commedia dell'arte e della commedia all'italiana. Con peculiari dettagli regionali. A Milano c'è la leggenda metropolitana che la Moratti abbia fatto fare da testimonial a tutti gli amici suoi vaccinandoli (per dare l'esempio, ovviamente). Si fanno le pulci anche ad Antonella Camerana, la ormai celebre contessa autrice del Lamento di Portofino, il Portofino's Complaint, contrita per la solitudine ligure del borgo marinaro ove alloggiava regolarmente vaccinata, e però qualcuno ha avanzato dubbi proprio su questa regolarità, ma la contessa indignata rispondeva d'es - sere ottantenne, dunque nel suo pieno diritto. Ma c'è chi ha intignato e controllato, perché è tutto un momento anche di rabbia e frustrazione, e dunque la contessa non avrebbe ottant'anni ancora, essendo nata nel fausto giorno 15 maggio 1941; insomma, è tutto uno spiarsi, come un tempo chi si faceva la plastica, hai visto quello, è stato fuori un mese, cosa è andato a fare? E un controllarsi a vicenda, calcolarsi le età, spiare documenti (la fonte più affidabile è il sito dell'Ordine dei giornalisti, ha tutte le date di nascita precise, è fondamentale, in questo paese in cui sono più gli iscritti all'Ordine dei caregiver). A Roma, dove tutto è pubblico e tutto è istituzione, ecco la bellissima giornalista televisiva che durante un pranzo in campagna a Pasquetta butta lì: "Io ho già fatto lo Pfizer, grazie a un programma segreto della...", e nomina un siderale organo costituzionale, e di fronte all'uditorio attonito poi raccomanda: ma che non si sappia in giro, cioè lanciando quella raccomandazione che arriva sempre, a Roma, dopo che ti raccontano la qualunque. L'altra faccia del Paese, quella della disorganizzazione feroce, quella della strage di stato di poveri vecchi in attesa che si vaccini il notabilato, è quella dei mitomani. Perché la piega più surreale che ha preso questa faccenda è che te lo vengono a raccontare, orgogliosi. Ma non dirlo a nessuno. Così ecco la figlia del celebre imprenditore che è volata a Abu Dhabi, "da Ciampino", ti dicono, un modo elegante per intendere: con l'aereo privato. E lì, vaccino, e staycation nella casa di famiglia. C'è anche il dubbio che in molti non ci siano veramente andati, in queste località esotiche, magari rimangono a Torpignattara in attesa del loro misero Astrazeneca. O a Nolo sognando lo Sputnik. Ma il vaccino estero vale ormai più delle cartoline dalle Maldive degli anni Ottanta. E certo, c'è il saltafila local, che continua imperterrito: a Oristano, scrive Repubblica, i carabinieri del Nas hanno scoperto dosi Pfizer messe da parte per giovanissimi di 18 anni mentre dirigenti pubblici potevano saltare il famigerato Astrazeneca optando per più prestigiosi brand. E poi: quindici medici sotto inchiesta per favoritismo vaccinale; finti volontari, anche in Puglia e Calabria, e caregiver, caregiver in massa: anche venti per un solo disabile a Biella. Insomma, col vaccino viene fuori un'Italia di inguaribili carogne. Ma è sull'estero che l'italiano è come sempre organizzatissimo nell'inventiva privata. E' il tema più dibattuto; causa dilemmi etici e logistici. Il posto più richiesto al momento è Belgrado. Mi chiama un caro amico: avrei pensato, andiamo. Ci divertiamo. Ai miei dubbi ribatte: ma guarda che se vai lì non solo non lo rubi a nessuno, ma anzi lasci libero un posto per qualcun altro in Italia. A parte che a noi ci vaccineranno tra un anno se va bene. Per invogliarmi, insiste: volo andata e ritorno 150 euro, senza scalo. E però stai lì, se devi fare due shot che fai due settimane a Belgrado? Mah. Si informa meglio, tutto con Google translate, perché le informazioni sono tutte in cirillico, e al mio scetticismo risponde: ma fatti mandare dal giornale, ci fai un pezzo! E allora ci penso sul serio, sogno di vedere gli italiani in fila sul volo come quelli che andavano in Turchia a farsi il trapianto di capelli, e tornavano su questi torpedoni dell'aria pieni di compatrioti con la retina in testa, come lo zio fascista di Amarcord. E se a lamentarsi di Portofino era una contessa, a lanciare il turismo vaccinale oltrecortina non poteva essere che un conte: a sdoganare la nuova moda del viaggio vaccinale un tale Simone Avogadro di Vigliano che si è recato in Serbia per farsi, araldicamente, inoculare. Da lì, un vero e proprio boom di richieste. E il sito dell'ambasciata a Belgrado: "A

## Newspaper metadata:

Source: Il Foglio

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Printed

Pages: 5 -

## Web source:

seguito delle numerose richieste giunte negli ultimi giorni, si precisa che l'Ambasciata d'Italia non è coinvolta in alcun modo nella campagna di vaccinazione in Serbia e declina ogni responsabilità per qualsiasi conseguenza derivante dall'effettuazione del vaccino in Serbia". Cioè non è che torni, ti prendi il febbrore e poi protesti con la Farnesina, che ha già il suo daffare. Però che pezzo memorabile sarebbe: Belgrado sotto assedio. Personale militare controlla le primule serbe, mentre arrivano frotte di inoculandi dai paesi confinanti. Macedonia, Montenegro, Bulgaria e Albania soprattutto. "Sembra di essere di nuovo in guerra", riferisce Al Jazeera. Così, ecco la notizia che tutti temevano: il vaccino a Belgrado è bloccato. Troppe richieste. Crolla il sogno del grand tour vaccinale. Il Corriere ha intervistato il titolare di una grande agenzia viaggi di Bologna, la Salvadori, che organizza questo tipo di viaggio. Umberto Sassatelli Salvadori dice che non è vero che il sistema è stato bloccato, solo "la Serbia vuole solo disincentivare l'arrivo in massa (e senza preavviso) dei cittadini che abitano nei Paesi confinanti che nelle ultime settimane hanno fatto veri e propri esodi vaccinali. Di fatto adesso può andare solo chi ne ha fatto formale richiesta sull'apposito modulo in cirillico. Si fa la richiesta e si attende un sms. "Ho provato a fare la richiesta per Pfizer, per quello non c'era immediata disponibilità, ma mi hanno offerto subito un appuntamento per Sputnik, AstraZeneca, o per il siero cinese". Provo allora a telefonare anch'io all'agenzia, vorrei anche chiedere al Sassatelli Salvadori (sarà conte anche lui? non c'è un cognome singolo in tutta questa vicenda, e forse il lato araldico è parte del fascino del viaggio vaccinale) qual è la visita culturale compresa nel pacchetto da cinquecento euro; la loro agenzia offre infatti questo pacchetto che comprende "as - sistenza nella compilazione del modulo in cirillico, la prenotazione del volo o il noleggiare dell'auto, la prenotazione del tampone pre-viaggio, un accompagnatore in loco, l'albergo a 4 stelle in camera doppia". E pure una visita culturale. In tutto 4 giorni (il vaccino si fa nel secondo giorno: "I nostri clienti vengono accompagnati passo passo dai nostri collaboratori serbi che saranno fondamentali soprattutto per la lingua al momento della vaccinazione"). Purtroppo nessuno risponde: al centralino dell'agenzia scatta invece subito una segreteria telefonica che intima: non chiamate per chiedere informazioni sui vaccini! Siamo subissati dalle richieste dei viaggi in Serbia! Guardate sul sito per gli aggiornamenti in tempo reale. L'agenzia di viaggi come l'unità di crisi della Farnesina. Vado a vedere sul sito, l'agenzia Salvadori ha festeggiato i 92 anni di vita, ha un sito avveniristico che ne celebra i traguardi, dai primi viaggi aerei al turismo organizzato, ma adesso siamo entrati chiaramente nell'era del turismo vaccinale. La Serbia, mi dice un esperto di questioni internazionali, aveva puntato sul vaccino anche come arma diplomatica per farsi un'immagine "cool": dunque siamo al "vaccine washing"; come del resto la Russia col suo Sputnik, il Mark Caltagirone dei vaccini, di cui tutti parlano benissimo, ma nessuno l'ha mai fatto e nessuna agenzia ha mai autorizzato. Il fatto è che siamo tutti talmente irrazionali quando si parla di vaccino. Ci sono i giovani pimpanti che ti dicono: "Sai, quel corso allo led". C'è l'amico vaccinato perché "sai, faccio quel modulo alla" (e nomina una celebre accademia creativa, presso la quale, in assenza, tiene una masterclass di design di giardini una volta ogni due mesi). Dovrebbero sentirsi in colpa? Colpa loro che hanno accettato, o del sistema che glielo permette? Tanti sono anche indignati: ma come, Draghi accusa noi, ma noi siamo stati invitati dalle istituzioni a vaccinarci. Già, tanti ci sono rimasti male per quelle frasi pronunciate dal premier: "Con che coscienza un giovane salta la lista e si fa vaccinare?", disse dieci giorni fa. Soprattutto gli psicologi sono rimasti di sasso, perché Draghi accusava "psicologi di trentacinque anni", come emblema dei saltafila (siamo "offesi e umiliati", ha risposto il presidente dell'Ordine). Ma intanto, la pancia del paese riflette, non ha pace. Ci sono quelli che vorrebbero il cubano. Quelli che hanno fatto la prima dose Astrazeneca e poi si pentono. Anche tra i turisti vaccinali, non è mica facile. La scelta è complicata. Per esempio: ma tutti questi che vanno a Dubai, che senso ha? Dubai è soprattutto il luogo d'elezione dei milanesi, ti fai il vaccino e poi vai in spiaggia. O fanno dei party, basta vedere Instagram. Ma che avranno da stare allegri, quando negli Emirati è noto che si vaccinano tutti col cinese, che è una ciofecca. Anche gli stessi cinesi, hanno detto che adesso proveranno un po' a mischiarli, i loro diversi vaccini, perché quello attuale non funziona molto. Anche la famiglia reale del Qatar, tutta, si è vaccinata col cinese. Non si sa se liscio o shakerato. Rumors: a Montecarlo, chi è il celebre stilista che ha organizzato una specie di Primula privatissima per il suo entourage, e lì ha convocato tutti da ogni parte d'Europa – ma poi, sul volo per Nizza, ecco che arriva il messaggio della regione italiana di provenienza, e i vaccinandosi vanno in crisi, e che faccio, il primo shot a Montecarlo e l'altro a Milano? Mi farà male? Passerò per no-vax? A Sankt Moritz, riferiscono di italiani tornati indietro con la coda tra le gambe. Gli svizzeri, previdenti, avevano garantito la vaccinazione a tutti gli affittuari di case, anche non residenti. Solo che salta fuori che eran tutti italiani, che si son presentati con parenti e amici, dunque tutto bloccato. Il sogno proibito sarebbe l'America. Chi può va in Florida: soprattutto dall'area del Sudamerica, da Argentina e Venezuela e Brasile, ma anche dal Canada, perché il "Sunshine State" è stato il primo a dare i vaccini

**Newspaper metadata:**

Source: Il Foglio

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Printed

Pages: 5 -

**Web source:**

senza chiedere la residenza. Gli italiani agognano New York, per farsi un bel Johnson and Johnson come una volta ti facevi mutande e camicie Brooks Brothers a Park Avenue. Ma è vietatissimo, le frontiere sono chiuse, per entrare bisogna dimostrare d'essere "di interesse nazionale", e chi può mai esserlo? Ma gli americani che possono, invece, si buttano su piccole cittadine anche molto lontane, dove è disponibile: da sperdute località in Georgia a gelidi paesi al confine col Canada, dove magari si arriva col volo privato: e però, le comunità locali son tutte contente perché gli inoculandi non badano a spese: bar, ristoranti, negozi, fanno affari d'oro. Un piccolo recovery. Alle Maldive, infine, il ministro del Turismo Abdulla Mausoom ha appena annunciato la strategia delle tre V: "Visit, vaccinate, vacation". Insomma il turismo vaccinale è anche un volano per l'economia. E magari un modo di viaggiare per chi normalmente non lo faceva. Proprio come avveniva per i trapianti di capelli, è anche un modo di vedere il mondo per chi non aveva mai preso l'aereo: ti organizzavano tutto, volo, pernottamento, ricovero in clinica con personale parlante italiano, drink serali, e via tornare nella provincia, la chioma è folta o lo diverrà presto. Un mondo che pare un po' finito, per il momento. Sostituito dai viaggi vaccinali. Già il Covid aveva impattato sul turismo pilifero. I dati mostrano che in Turchia, patria d'elezione per questo tipo di viaggiatori, già solo nel primo trimestre del 2020 il turismo medico era crollato dell'11,4 per cento; un settore che vale 1 miliardo di dollari l'anno. Ma adesso tutti tremano pensando alle ripercussioni di Draghi sui loro capelli. Dopo che il premier ha definito Erdogan così esplicitamente, che ne sarà delle cliniche pilifere un tempo così ospitali coi nostri connazionali? Ci saranno sanzioni? Intanto si assiste all'autarchia pilifera. I dati dicono che i trapianti sono cresciuti tantissimo a livello domestico: secondo Men's Health, in Gran Bretagna sono cresciuti del 40 per cento perché sostanzialmente non si va più all'estero a farli ma si rimane nelle proprie città. Si spenderà qualcosa di più, ma il Covid ha azzerato l'aspetto più deleterio, quello di girare poi con le zollette della ricrescita in testa nei giorni successivi all'operazione. "Il lockdown ha tanti aspetti negativi, ma permette la massima discrezione subito dopo l'intervento, e poi di mostrare i risultati al loro meglio dopo qualche giorno", dice un trapiantato alla rivista inglese. Per il viaggio all'estero, con vaccino o



**Newspaper metadata:**

Source: Cronacaqui.it	Author: Liliana Carbone
Country: Italy	Date: 2021/04/17
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://cronacaqui.it/le-paure-del-malato-oncologico-in-tempo-di-covid-ecco-come-puo-aiutare-la-psiconcologia/>

variare nel corso della patologia, con un aumento in alcune fasi (comunicazione diagnostica, eventuale recidiva, fase avanzata di malattia) e riduzione in altre fasi (remissione). La Psiconcologia può aiutare a superare questi disturbi stabilendo per ogni individuo una strategia di intervento che tenga conto degli aspetti emozionali, di quelli fisici e di quelli relazionali, creando una rete di supporto al paziente. Nella fase di “guarigione” diventa fondamentale l’aspetto degli interventi riabilitativi che aiutano il paziente ad un recupero delle proprie funzionalità e prospettive”. Purtroppo, in questa emergenza sanitaria, le paure del Covid si sono aggiunte a quelle già esistenti per la malattia oncologica. “Oltre alla preoccupazione di poter contrarre il contagio esiste la reale preoccupazione di un rallentamento delle cure oncologiche (diagnosi, terapie) dovute allo spostamento di sanitari in aree Covid, alla chiusura di reparti ed ambulatori oncologici. La Psiconcologia può rispondere a tutto questo mantenendo la sua presenza funzionale, quando possibile per i limiti già ricordati, sia di presenza che con interventi a distanza (telemedicina, telefonate) garantendo una disponibilità al supporto in questi momenti di crisi. In questo particolare momento critico – conclude il Professor Riccardo Torta – consiglio ai pazienti oncologici di raggiungere la consapevolezza che il disagio emozionale non è un segnale di debolezza ma una normale modalità di risposta ad una malattia vissuta come fortemente minacciosa. Di ricorrere quindi, quando necessario, al supporto psico-oncologico e di condividere con le persone di fiducia il proprio disagio, e di verbalizzarlo piuttosto che reprimerlo e nasconderelo”.

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

Torino

Date: 2021/04/17

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/04/17/leggi-notizia/argomenti/politica-19/articolo/gioco-dazzardo-si-schierano-anche-i-vescovi-quello-piemontese-e-un-buon-modello-legislativo-2.html>

## Gioco d'azzardo, si schierano anche i vescovi: "Quello piemontese è un buon modello legislativo"

Le comunità ecclesiali sottolineano l'importanza del contrasto alla ludopatia. Di tenore opposto il pensiero di Pucci (Astro): "Settore compatto per la revisione della legge" In questi giorni il Consiglio Regionale del Piemonte è impegnato nella discussione della proposta di legge sul delicato tema del gioco di azzardo patologico. Una legge che andrebbe a modificare e di fatto a neutralizzare gli effetti di quella attualmente in vigore, approvata all'unanimità nella scorsa legislatura a maggioranza centrosinistra. Si sono schierati a favore della legge attuale, e quindi contro le modifiche che vorrebbero i partiti oggi di maggioranza, in particolare le Lega, enti, associazioni e Ordini professionali (Medici e **Psicologi** su tutti). Mentre a favore delle modifiche sono gli esercenti del cosiddetto "gioco legale", baristi e gestori di locali che ospitano le slot machines e che andrebbero fuorilegge il prossimo 21 maggio quando scadranno i 5 anni di tempo previsti per mettersi in regola con la norma attuale. Oggi hanno preso posizione anche i vescovi, contro ogni modifica della legge del 2016. "Fin dai primi anni 2010 - scrivono le comunità ecclesiali - le Chiese Locali della nostra Regione Ecclesiastica sono state fortemente interpellate dalla questione e dalle molteplici conseguenze che sia la dimensione ludopatica che quella più tenue di una abitudine reiterata al gioco portano alle persone e alle famiglie. Purtroppo, non si tratta quasi mai di fenomeni transitori, di lieve entità, facilmente superabili: incidono profondamente sulla vita ordinaria, sulle relazioni, sulla vita sociale, spesso sulla sopravvivenza dignitosa. In tempi di forte crisi come gli attuali il ricorso al gioco è attività presente e, talora, in aumento, come rilevano le nostre Caritas e le Fondazioni Antiusura". "L'esperienza e l'attività socio-pastorale ci inducono a rinnovare la richiesta di mantenere e accrescere l'insieme di attenzioni educative e di sviluppo, garantito da un buon modello legislativo, capace di sostenere e proteggere i soggetti più facilmente esposti all'inganno dell'azzardo, di costruire reti comunitarie che superino la solitudine delle persone, di indirizzare le scelte collettive verso il rispetto pieno della dignità delle persone che il gioco spesso non consente. La nostra Regione ha alle spalle un tempo di sperimentazione di strumenti strategici e operativi che, sia i dati sia i risultati, ci consegnano come interessante e generativo. Azioni di freno al processo attivato potrebbero avere ricadute poco opportune in mesi in cui saremo chiamati a grandi sforzi di innovazione e di coesione". Di tenore opposto, inevitabilmente, la posizione di As.tro: "Non è il caso di dividere il settore in questo momento di crisi - spiega il presidente Massimiliano Pucci - L'esperienza di protesta del Piemonte nasce tra gestori (proprietari di sale e fornitori di bar e tabacchi), baristi e tabaccai. Non ha senso oggi fare distinzioni di sorta, come invece suggerisce l'ex governatore Roberto Cota. Il settore deve essere compatto, troppe volte si è pagato lo scotto delle divisioni interne, non esiste una serie A e una serie B del gioco. Esiste chi fa gioco lecito contro chi fa gioco illecito". Redazione Torino

Web source:

## Tutto quello che sappiamo su Michel Foucault è falso

> A trentasette anni dalla sua morte, Michel Foucault è ovunque. Nei grandi dibattiti del nostro tempo aleggia l'influenza del filosofo francese: su sesso e genere innanzitutto, ma anche sulla medicina e in generale sui rapporti tra scienza e potere. Molte delle domande che ci occupano le ha poste lui per primo, esaminando nei suoi libri la costruzione storica di categorie che sembravano immutabili. In America, dove le sue opere vengono studiate fin dagli anni Settanta, si ha oggi l'impressione che l'intero spettro politico sia ormai ridotto a uno scontro tra foucaultiani e anti-foucaultiani i primi impegnati a distruggere il canone occidentale; i secondi che denunciano i danni del cosiddetto "marxismo culturale" e godono della circolazione di ogni calunnia che potrebbe guastare la reputazione del filosofo. Questa polarizzazione caricaturale tuttavia si ottiene al costo di semplificare oltre misura, e spesso di tradire, il pensiero di Foucault, che per il cosiddetto "politicamente corretto" non avrebbe nessuna simpatia. Il modo migliore per rendersene conto è leggere o rileggere i suoi libri; e per accompagnare la lettura è da poco uscita per Feltrinelli una monumentale biografia scritta da Didier Eribon (tradotta da Lorenzo Alunni): Michel Foucault. Il filosofo del secolo. Una biografia. È difficile rendersi conto di quello che Foucault fu per la sua epoca un best seller, una star, il filosofo per eccellenza. A consegnarlo a questo destino — e alle 100 mila copie vendute di *Le parole e le cose*, studio storico del 1966 caratterizzato da una scrittura oltremodo barocca — fu una irripetibile convergenza di fattori. Effetto di moda, senza dubbio, e bisogno per una generazione di farla finita con i precedenti modelli culturali come l'esistenzialismo e il materialismo di Jean-Paul Sartre. Quello che mostra benissimo la sua biografia è che Foucault non fu soltanto il prodotto della sua epoca, la quale lo plasmò e ne orientò le evoluzioni, ma più precisamente un prodotto, pur d'eccezione, del sistema di selezione delle élite intellettuali francesi. Eribon racconta ogni singola tappa di una carriera brillante all'interno delle istituzioni, dalle cosiddette «classi preparatorie all'esame difficilissimo, mandarinale, per entrare all'Ecole Normale Supérieure; dalle continue cooptazioni e contro-cooptazioni fino all'elezione al prestigioso Collège de France a soli 44 anni. Michel Foucault fu la cosa più lontana da un outsider nel sistema culturale francese, e per qualche anno venne addirittura considerato come l'incarnazione più alta di quel pensiero tecnocratico che andava sotto il nome di strutturalismo, con l'ambizione di fare delle discipline storiche delle "scienze umane". Il suo stesso stile di scrittura, celebratissimo, non faceva altro che portare al massimo grado di espressione gli stilemi e i preziosismi della prosa da normalien e il gusto per il paradosso imposto dall'esercizio della dissertation. Soltanto l'omosessualità guastava la totale conformità del tutto rispetto alle istituzioni che ha attraversato: il suo biografo suggerisce che sia stato proprio questo scarto, vissuto in gioventù come particolarmente doloroso, ad averlo reso tanto sensibile ai fenomeni di esclusione. Un dettaglio biografico, un'anomalia, che ha turbato il regolare processo di riproduzione della classe intellettuale producendo un pensiero pienamente istituzionale e contemporaneamente nuovo. Antimarxista per eccellenza Uomo di potere e di relazioni, oltre che studioso curiosissimo, Foucault si fece innanzitutto conoscere come pensatore esplicitamente anti-marxista, «violentemente anticomunista» (parole sue) e addirittura vicino al gollismo, portatore di una visione della storia incompatibile con i sogni di progresso della generazione precedente. Se l'esistenzialismo era un umanesimo — Sartre dixit il foucaultismo è un antiumanesimo. Folgorato dalla lettura di Nietzsche, Foucault sferrava il suo attacco alle categorie universali proponendo uno storicismo radicale che faceva dell'uomo un semplice epifenomeno, un'increspatura prodotta dal movimento di strutture più profonde. Altro che lotta di classe, altro che rivoluzione, la storia non è altro che una continua rimodulazione di rapporti di potere distribuiti a ogni livello, incistati nelle pratiche, nei discorsi, nelle in alto e in basso; i suoi eroi non sono irivoluzionari ma i cosiddetti pazzi, i devianti, i marginali. Ironico dunque che oggi Foucault passi per marxista, sia presso i suoi sostenitori che presso i suoi detrattori, ma non del tutto assurdo: il fluire del tempo ha reso indistinguibili le differenze e ha fatto risaltare le somiglianze, e negli anni 2020 per essere tacciati di marxismo culturale pare che basti fare, assieme a Nietzsche, la genealogia della morale. Già invita il filosofo aveva subito un progressivo scivolamento, ritrovandosi all'estrema sinistra per effetto dell'urto del Sessantotto, con scatto felino che conferma la sua capacità di stare nel proprio tempo. Il che non gli ha impedito di esprimere la sua simpatia per certi classicamente liberali, controllo stato in nome di una società meno burocratica e meno disciplinare. Gettandosi a corpo perduto nell'impegno per i diritti civili e per le condizioni carcerarie, lo ha fatto con una coerenza che spesso manca ai liberali autoproclamati. Tanto gli è bastato per essere collocato a sinistra, se non addirittura considerato come l'intellettuale di riferimento della sinistra post-marxista. Pure in assenza, a ben guardare, di una vera e propria filosofia politica. Ancor più ironico, tuttavia, è che Foucault passi per capostipite della cosiddetta sensibilità woke, termine che sussume alcune recenti

Web source:

tendenze della sinistra americana, dagli studi di genere alle politiche dell'identità, associate a una forte politicizzazione delle questioni linguistiche. Tuttavia se la sinistra woke assomigliasse effettivamente alla caricatura che se ne fa, allora Foucault sarebbe Panri-woke per eccellenza. Là dove il progressismo persegue incessantemente il bene, il filosofo assieme a Bataille preferisce la parte maledetta, quella del male. Certo l'autore della Storia della sessualità si è interessato alla costruzione sociale della norma, ma innanzitutto per indagare la proliferazione di discorsi sul sesso, quella «volontà di sapere» che nasce con la confessione religiosa, prosegue con la psicoanalisi, si realizza nella rivoluzione sessantottina e oggi (aggiungiamo noi) ritroviamo ne tentativi di catalogare lo spettro infinito delle differenze in categorie finissime adatte alla profilazione attraverso i big data. Profeta della liberazione del desiderio e critico della repressione sessuale, Foucault? Tutt'altro: critico di un certo discorso sulla repressione nato con Freud, proseguito da Lacan, ed è diventato alla sua epoca, con Marcuse, un luogo comune. — un discorso che non coglieva il funzionamento paradossale del potere, il quale non si manifesta soltanto in ciò che proibisce ma soprattutto in ciò che permette e nel modo in cui lo permette. Contro chi sosteneva all'epoca che il personale fosse politico, Foucault rivendicava come supremo atto politico la sottrazione del personale alla sfera del politico. Negli stessi anni il filosofo commenta la testimonianza di un ermafrodita dell'Ottocento, Herculine Barbin, rifiutando con forza l'idea che esista un «vero sesso», la cui verità debba magari essere stabilita (e riassegnata) dagli psicologi. Cosa direbbe Foucault di fronte all'accesa medicalizzazione delle differenze di genere, che si tratti di cure psicofarmacologiche, ormonali o chirurgiche? A meno di non contraddire le tesi portanti dei suoi libri, abbracciando la biopolitica come solo destino dell'umanità provverebbe preliminarmente a decostruire i meccanismi sociali che causano l'esclusione. Sistemi di potere Quanto al "politicamente corretto", il filosofo mostra quanta poca simpatia abbia per ogni disciplina del linguaggio nella sua lezione inaugurale al Collège de France, nel 1971: in ogni epoca, secondo lui, «la produzione del discorso è insieme controllata, selezionata, organizzata e distribuita tramite un certo numero di procedure con la funzione di scongiurare i poteri e i pericoli». D'altra parte, gli si potrebbe obiettare, proprio perché ogni epoca fissa il suo ordine del discorso, ha senso una battaglia per renderlo più inclusivo. A essere distante dalla sensibilità libertaria di Foucault, tuttavia, è proprio ogni aspirazione a tracciare nuove linee di demarcazione tra norma e deviazione, fosse anche a fini di bene. Così si spiega, ad esempio, la sua critica dell'istituzione psichiatrica, che nutrirà la corrente dell'antipsichiatria, nonché l'impegno contro la legislazione sulla minore età sessuale, posizione oggi molto contestata e che gli è valsa, in tempi recenti, vari attacchi a colpi di falce news. Si è arrivati persino a discutere della damnatio memoriae sul suo nome. ma nella cosiddetta "cancel culture", probabilmente, lui vedrebbe l'estrema incarnazione del Panopticon, il grande carcere nel quale ognuno è tenuto sotto controllo dallo sguardo di un potere diffuso che coincide con l'intera società; mentre i moderni rituali di abiura ed espiazione con cui i «devianti» tentano di ottenere perdono per i loro scarti linguistici gli ricorderebbero sempre la confessione. Foucault denuncia nella pretesa di «difendere la società» da minacce vere o presunte un pretesto per estendere il dominio dei dispositivi di potere. Non stupirà quindi che il suo pensiero sia tornato di moda anche per parlare della pandemia, in chiave anti-lockdown, ad esempio nei controversi interventi di Giorgio Agamben. Tutto ci riporta a Foucault. Col senno di poi, quella che il filosofo ha fatto alla sua epoca era una promessa gigantesca — ripensare la storia alla luce della concatenazione di sistemi di sapere-potere — che ha mantenuto solo in parte: ci restano dei tentativi ambiziosi abbandonati dall'autore stesso (sul concetto di episteme), degli affreschi visionari ampiamente confutati dalla storiografia successiva (sulla follia) e dei grandi progetti incompiuti (sulla sessualità). Jean-Marc Mandosio ha realizzato una critica impietosa di questo progetto filosofico nel suo Longevità di un'impostura: Michel Foucault. Eppure nel movimento del sapere nel suo farsi, Foucault ha gettato una luce nuova sui recessi oscuri della civiltà moderna. Si fa presto a dire che la filosofia è inutile, morta, resa obsoleta dal trionfo delle scienze quantitative. Alla fine le questioni di cui passiamo più tempo a discutere, e che poi determinano gli orientamenti politici, sono di ordine valoriale: visioni del mondo, interpretazioni della storia e progetti di futuro — la filosofia non è mai stata così attuale. La scienza si ferma dove inizia il dibattito: condividiamo una certa concezione della realtà biologica ma ci accapigliamo per stabilire cos'è uomo e donna; possiamo prevedere il numero di vittime di una pandemia ma non calcolare in maniera oggettiva qual è il corretto equilibrio tra libertà e sicurezza. Ma allora chi sono i foucaultiani e chi gli anti-foucaultiani? Le posizioni sono meno evidenti di quanto sembrano. Foucault scriveva che l'uomo è un'invenzione che forse fruirà per cancellarsi come un volto di sabbia sul bagnasciuga; e forse vale per lo stesso corpus foucauldano, che a forza di essere bagnato dalla schiuma delle interpretazioni ha assunto la consistenza del mare.

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Informazione pubblicitaria

Date: 2021/04/17

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/04/17/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/maurizio-scandurra-governo-si-preoccupi-anche-di-salute-mentale.html>

## Maurizio Scandurra: "Governo si preoccupi anche di salute mentale"

Puntata radio tv "Aumento dei suicidi, incremento di ludopatie e dei fenomeni di dipendenza acuta da smartphone e social media, narcisismo e spiritualità fai-da-te. pericolo di diffusione del settismo". Sono questo i rischi maggiori che incombono sull'equilibrio e l'umore degli italiani a causa delle prolungate restrizioni per il Covid, secondo l'opinione di uno studioso del settore, il giornalista cattolico Maurizio Scandurra, da sempre attento ai fenomeni del cambiamento sociale in atto. In una recente intervista rilasciata all'Ansa, il saggista torinese rileva infatti che "In molti chiedono un cambio di passo nella gestione della pandemia. È a rischio la tenuta mentale della popolazione, Nonostante i numerosi appelli provenienti da più fronti e rimasti inascoltati, tra cui quelli dell'**Ordine degli Psicologi**, il prezzo più alto lo pagano i soggetti più fragili fra cui i giovani con il fallimento pedagogico della Dad. L'emergenza in corso rischia di mutare disagi come ansia, depressione e maggiore irritabilità in disturbi più complessi e cronicizzati". Scandurra cita uno studio dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, secondo cui "i suicidi sono divenuti la prima causa di morte non naturale in regione, pari al 21% di tutti i decessi originati da causa violenta. Anche il sito della Regione Piemonte rileva nel 2020 un incremento del disagio adolescenziale in termini di aumento dei passaggi in Pronto Soccorso e tentativi di suicidio". Tutti argomenti che hanno trovato posto anche su 'Radio Radio' all'interno del programma mattutino d'informazione quotidiana 'Un Giorno Speciale' condotto dalle 10.00 alle 14.00 da Francesco Vergovich, che Maurizio Scandurra ha affrontato in qualità di ospite insieme alla nota criminologa investigativa e psicologa forense Roberta Bruzzone. "Il tema è: possono un Ministero della Salute propriamente detto e il Ministro Roberto Speranza preoccuparsi soltanto della salute fisica della popolazione a dispetto di quella mentale? I greci antichi del periodo classico ricordano come la visione olistica dell'uomo quale sintesi perfetta di 'soma', corpo, 'psiche', 'mente' e 'pneuma', spirito, sia alla base delle linee guida della psichiatria moderna, a cominciare da quella olistica propriamente detta. Nel CTS invece nessuna traccia di psichiatri, **psicologi**, psicoterapeuti, criminologi e professionisti abilitati nel campo della mente. Ritengo sia una mancanza grave, che richieda in tal senso immediatezza e azione di recupero tempestive", ha osservato il giornalista radiotelevisivo che in passato ha collaborato a importanti programmi di Raiuno e Raidue, oltre ad aver curato in qualità di critico musicale le biografie di Ivana Spagna, Pietruccio Montalbetti dei Dik Dik e Valerio Liboni dei Nuovi Angeli, torinese anch'esso. "La stessa autorevole criminologa investigativa e psicologa forense Roberta Bruzzone, di cui consiglio vivamente a tutti la lettura del suo Ebook 'I disturbi della personalità al tempo del Coronavirus' edito da Piemme, ha giustamente approfondito e sottolineato, con cura e dovizia di evidenza scientifica durante la diretta, come in qualche modo anche le recenti parole pronunciate dal Premier Mario Draghi sottintendano un'attenzione esigua relativamente alla figura dello psicologo, sottovalutando di fatto gli effetti psicologici sulla popolazione che in qualche modo costituiscono l'onda lunga della pandemia in corso". Il video integrale della puntata è altresì disponibile anche sul sito [www.radioradio.it](http://www.radioradio.it), oppure all'indirizzo <https://www.radioradio.it/2021/04/governo-lockdown-esplodere-problemi-psichiatrici-bruzzone/>.

Informazione pubblicitaria

**Newspaper metadata:**

Source: Lavocediasti.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Elisabetta

Testa

Date: 2021/04/17

Pages: -

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/04/17/leggi-notizia/argomenti/solidarieta-5/articolo/continua-lattivita-della-linea-telefonica-labbraccio-per-supportare-le-persone-lgbtqi.html>

## Continua l'attività della linea telefonica "L'Abbraccio", per supportare le persone LGBTQI+

La linea è attiva ogni martedì dalle 15 alle 16. Dall'altra parte del "filo" la psicologa e psicoterapeuta Martina Gerbi. Un progetto che vede la sinergia di diverse realtà astigiane Continua la sua attività la linea telefonica "L'Abbraccio", che, creata dall'associazione Asti Pride, aiuta le persone che subiscono discriminazioni e/o violenze fisiche-psicologiche a causa del loro orientamento sessuale e identità di genere. Possono rivolgersi a questa linea anche le persone che vogliono semplicemente segnalare situazioni di cui sono a conoscenza rispetto ad amici, parenti, conoscenti. Una lotta silenziosa contro le discriminazioni nei confronti di persone LGBTQI+. Contattando il numero 371/4663204 si può scegliere anche di rimanere anonimi. La chiamata non attiva in via diretta nessuna denuncia alle autorità giudiziarie o di polizia. L'Abbraccio è una linea telefonica di primo aiuto ed è attiva ogni martedì dalle 15 alle 16, il costo della chiamata è quello riferibile ai piani tariffari applicati agli utenti. La voce dall'altra parte del "filo" è quella della psicologa e psicoterapeuta Martina Gerbi. Fanno parte di questo progetto enti e professionisti come Asti Pride, Nodo Antidiscriminazioni, Orecchio di Venere, supportati da Martina Gerbi e dall'avvocato penalista Giuseppe Vitello. News collegate: Nasce la linea telefonica 'L'abbraccio' per supportare le persone LGBTQI+ - 08-03-21 17:16

**Newspaper metadata:**

Source: Agensir.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/4/17/autismo-un-futuro-per-lasperger-e-sacra-famiglia-dal-24-aprile-un-ciclo-di-incontri-su-salute-formazione-e-lavoro/>

## Autismo: Un futuro per l'Asperger" e Sacra Famiglia, dal 24 aprile un ciclo di incontri su salute, formazione e lavoro

Un ciclo di incontri su salute, formazione e lavoro, in diretta streaming, promossi dalle fondazioni "Un futuro per l'Asperger" e Sacra Famiglia, dal 24 aprile al 3 luglio, affronterà le diverse tematiche che rappresentano, nel loro insieme, il benessere bio-psicosociale della persona nello spettro autistico. Anna Ballarino, Cecilia Carenzi e Cristina Panisi hanno disegnato un percorso lungo il quale professionisti, associazioni dei familiari e istituzioni affronteranno l'argomento dalla propria prospettiva, dalle criticità alle possibili soluzioni, dalla teoria alla pratica. I relatori saranno accomunati dalla capacità di osservare persone con potenzialità da favorire e non individui schiacciati dal peso di una disabilità. "Lo spettro autistico pone la sfida di un'ampia variabilità di manifestazioni e bisogni che richiedono un modello capace di adattarsi alle esigenze della singola persona. L'elevata prevalenza (in Italia, un bambino su 77, più frequente nei maschi), l'ampia variabilità delle manifestazioni e del funzionamento cognitivo caratterizzano un fenomeno complesso, rispetto al quale occorre rispondere con un modello educativo flessibile, in grado di supportare le caratteristiche individuali", ricorda una nota. Il primo appuntamento sarà sabato 24 aprile, dalle 15 alle 17, con Luigi Croce, psichiatra e psicoterapeuta che si occuperà della "Qualità nel prendersi cura, qualità della vita delle persone autistiche"; e con Bert Pichal, ortopedagogista con specializzazione in autismo, che tratterà "L'uso eccessivo di strumenti tecnologici come smartphone, tablet e pc". Durante l'incontro intervengono Emilio Rota, presidente di Anffas Lombardia, e Daniela Oioli, presidente di Angsa Biella. La partecipazione è a titolo gratuito, per iscriversi agli incontri inviare una mail a [segreteria@scuolafuturo lavoro.it](mailto:segreteria@scuolafuturo lavoro.it). (G.A.)

**Newspaper metadata:**

Source: Olbianotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/565210-pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

17/04/2021 16:47 AdnKronos @Adnkronos (Adnkronos) - (Adnkronos) - C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: "Perché dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perché dobbiamo usare tutti gli strumenti". Anche gli Ogd hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: "Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere". Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: "Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia", ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: "Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis". Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: "La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incassa, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'", ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: "Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi", ha assicurato.

**Newspaper metadata:**

Source: Strettoweb.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.strettoweb.com/2021/04/pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2/1163885/>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

17 Aprile 2021 16:47(Adnkronos) – (Adnkronos) – C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: “Perchè dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perchè dobbiamo usare tutti gli strumenti”. Anche gli Ogd hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: “Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere”. Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: “Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia”, ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: “Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis”. Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: “La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incassa, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'”, ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: “Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi”, ha assicurato.

**Newspaper metadata:**

Source: Meteoweb.eu

Author: Adnkronos

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.meteoweb.eu/2021/04/pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2/1663871/>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

da Adnkronos 17 Aprile 2021 16:47 A cura di AdnKronos 17 Aprile 2021 16:47 (Adnkronos) – (Adnkronos) – C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: “Perchè dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perchè dobbiamo usare tutti gli strumenti”. Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: “Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere”. Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: “Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia”, ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: “Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis”. Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: “La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incazza, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'”, ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: “Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi”, ha assicurato.

**Newspaper metadata:**

Source: Tvsette.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.tvsette.net/pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2/>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

(Adnkronos) – (Adnkronos) – C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: "Perché dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perché dobbiamo usare tutti gli strumenti". Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: "Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere". Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: "Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia", ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: "Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis". Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: "La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incazza, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'", ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: "Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi", ha assicurato.

**Newspaper metadata:**

Source: Notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.notizie.it/pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2/>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

(Adnkronos) – (Adnkronos) – C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: "Perché dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perché dobbiamo usare tutti gli strumenti". Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: "Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere". Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: "Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia", ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: "Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis". Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: "La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incazza, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'", ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: "Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi", ha assicurato.

## Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Author: Lucia Resta

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/intrattenimento/notizie/la-nuova-vita-di-leonardo-cecchi-dopo-alex-co-vive-a-los-angeles-studia-e-sorprende-i-fan/ar-BB1fKYXO?li=AAderau&srcref=rss>

## La nuova vita di Leonardo Cecchi dopo Alex & Co.: vive a Los Angeles, studia e... sorprende i fan

In tanti si sono chiesti che fine ha fatto Leonardo Cecchi, l'amatissimo protagonista della serie tv tutta italiana di Disney Channel Alex & Co.. È stato lui stesso a sorprendere piacevolmente tutte le sue fan aprendo un canale YouTube a marzo 2021 per raccontare come sta procedendo la sua vita da attore. Una vita che negli ultimi anni è completamente cambiata. Lo zoccolo duro dei suoi fan ha ovviamente continuato a seguirlo attraverso i social, in particolare Instagram e TikTok (più di Facebook o Snapchat), anche dopo gli ultimi episodi speciali di Alex & Co., ma adesso su YouTube Leonardo crea dei video più lunghi in cui spiega per filo e per segno che cosa sta facendo, parlando sia in italiano, sia in inglese. Cecchi, infatti, è italo-americano: è nato a Minneapolis il 26 agosto 1998 da madre statunitense e padre italiano. È cresciuto in Piemonte, in particolare a Piscina, ma adesso ha deciso di tornare negli Stati Uniti per stare un po' con la sua famiglia americana, come ha raccontato lui stesso nei primi video pubblicati sul canale YouTube. È partito da solo per gli States dopo aver conseguito la maturità. Ricordiamo che ha studiato al Liceo Germana Erba, che è una scuola in cui si impara a cantare, ballare e recitare, quindi assolutamente utile per uno come Leonardo che non ha dubbi su quale sia la sua vocazione: fare l'attore. Che cosa fa Leonardo Cecchi a Los Angeles? Leonardo è talmente determinato a realizzarsi nel mondo della recitazione, da essere volato nella capitale mondiale del cinema, Los Angeles. È lì che ha deciso di stabilirsi e ora è lì che vive e studia. Frequenta infatti una importante scuola di recitazione, che si chiama Ivana Chubbuck Studio, dal nome della sua fondatrice, che nel corso della sua carriera lunga più di 35 anni ha lavorato con talenti come Charlize Theron, James Franco, Brad Pitt, Halle Berry, Jared Leto, solo per citarne alcuni. Leonardo Cecchi in questo periodo si sta dunque dedicando prevalentemente allo studio, non solo con Ivana Chubbuck, ma anche all'università. Si è infatti iscritto al college, ha cominciato a studiare Chimica, ma ora ha deciso di passare a Psicologia, non perché la chimica non gli piaccia più, ma perché ha fatto un ragionamento piuttosto saggio: la psicologia può essere molto più utile a un attore, per capire e interpretare meglio i personaggi. Ovviamente cerca di mettere subito in pratica quello che impara e di mantenere un forte legame con i suoi fan. Per questo ha aperto il canale YouTube e ha anche scritto, diretto, interpretato e montato un cortometraggio che si intitola Louise's Emotions, in cui ricopre ben sette ruoli diversi. Presto lo farà vedere a tutti pubblicandolo online. Intanto risponde a molte domande che i follower gli pongono, anche quelle più intime. Per esempio ha confessato una sua stranezza: prima di un test, che sia di chimica, di psicologia o di un'altra materia, dorme sugli appunti, perché questo gesto gli dà l'impressione che così possa assorbirli meglio. Tra le altre "confessioni" di Leonardo ai fan, troviamo risposte sul personaggio che gli piacerebbe interpretare più di tutti, che è Spiderman, e i suoi attori preferiti, che sono Tom Hanks, Will Smith, Tom Cruise, Leonardo DiCaprio, James McAvoy e Benedict Cumberbatch. Ha anche promesso che farà delle videochiamate a sorpresa con i fan su Instagram. A Los Angeles Leonardo può coltivare anche il suo hobby preferito: il surf. Adora surfare, ma quando viveva in Italia non poteva farlo spesso. Ha molte tavole da surf, ma la sua preferita è quella disegnata da sua sorella Sofia Cecchi, anche se un amico a cui l'ha data in prestito l'ha rotta. Ora, infatti, Leonardo è in procinto di acquistare una nuova tavola da surf personalizzata. Nonostante a LA si diverta moltissimo tra scuola di recitazione, surf, video e nuove conoscenze, Leonardo ha ammesso che l'Italia gli manca, soprattutto per il cibo e gli amici. Leonardo Cecchi da Alex & Co. al cinema, il teatro e i libri Leonardo parla sempre con molta riconoscenza di Alex & Co., la serie che lo ha fatto diventare famoso. Ricorda con precisione che quando ha fatto l'ultimo provino, quello decisivo, era arrivato in Italia da solo dalla Grecia, dove si trovava con la famiglia, e pensava di aver fatto un disastro, per questo, non credendo affatto di poter essere scelto, è tornato in Grecia. Ma una mattina suo padre lo ha svegliato dandogli la buona notizia: era stato scelto per interpretare Alex. Leonardo ha continuato a non crederci per giorni interi e a non sentirsi all'altezza. Anche quando era sul set pensava che lo avrebbero licenziato da un momento all'altro, ma alla fine ha capito che quello era il suo mondo, era la sua casa, che il set, con il suo caos e il suo trambusto, era esattamente il posto in cui voleva stare. Alex & Co." data-id="98" data-m="{\"i\":98,\"p\":97,\"n\":\"openModal\",\"t\":\"articleImages\",\"o\":1}> © Elisabetta A. Villa - Getty Images Leonardo Cecchi sul red carpet di Venezia 73 con i colleghi di Alex & Co. Ovviamente Alex & Co. gli ha completamente cambiato la vita, tanto da non poter più camminare per strada senza essere riconosciuto, ma questo lui lo considera una piacevole conseguenza dell'essere un attore. I video delle canzoni che Alex e i suoi amici cantavano nella serie sono stati spesso tra i video più visti d'Italia negli anni in cui la serie andava in onda. Leonardo ha girato anche due film: Tini - La nuova vita di Violetta di Juan Pablo Buscarini e Come diventare grandi nonostante i genitori di Luca Lucini. Per quest'ultimo è stato anche candidato ai David di Donatello 2017 per la migliore canzone

**Newspaper metadata:**

Source: Msn.com

Author: Lucia Resta

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/intrattenimento/notizie/la-nuova-vita-di-leonardo-cecchi-dopo-alex-co-vive-a-los-angeles-studia-e-sorprende-i-fan/ar-BB1fKYO?li=AAderau&srcref=rss>

originale. Oltre a tv e cinema, Leonardo si è cimentato anche a teatro in Gli acarnesi nel 2014, La figlia del reggimento nel 2015 e Aladin - il Musical Geniale nel 2019. Inoltre, nonostante la giovane età, ha già scritto due libri: Un respiro lungo e via pubblicato nel 2017 e Manuale di sopravvivenza per i reduci del primo amore nel 2019. L'amicizia tra Eleonora Gaggero e Leonardo CecchiLa coppia Alex e Nicole nella serie tv Disney Alex & Co. era talmente carina che in molti si sono chiesti se i loro interpreti, Leonardo Cecchi ed Eleonora Gaggero, fossero fidanzati anche nella vita reale. Non è così, ma i due sono molto amici, anche se per ovvi motivi adesso si vedono poco a causa della lontananza. Nel profilo Instagram di Cecchi l'ultima foto con Eleonora è del 21 settembre 2019 accompagnata dalla didascalia "sempre un piacere vederti amica mia". A post shared by Leonardo Cecchi (@leonardodcecchi) Intanto Eleonora Gaggero, seguitissima sui social network, è fidanzata con il regista di videoclip Nicholas Baldini. Spesso si fa vedere in scatti in cui, sexy e bellissima, è piuttosto lontana dalla timidissima Nicole che ha interpretato in Alex & Co.. Tra i suoi lavori recenti c'è anche la partecipazione a un videoclip dei rapper J-AX e Mr. Rain, Via di qua, in cui è protagonista insieme con la collega Greta Ragusa: interpretano due ragazze che si conoscono fin da bambine e da adolescenti si innamorano l'una dell'altra.La nuova fidanzata di Leonardo Cecchi, Ayumi A post shared by Leonardo Cecchi (@leonardodcecchi) E Leonardo Cecchi è fidanzato? La risposta è sì e lui non lo nasconde, anzi a volte pubblica foto con la sua nuova fidanzata su Instagram. Lei si chiama Ayumi, ha 22 anni, viene dall'Oklahoma ma vive a Los Angeles e fa la ballerina. Chissà se corrisponde alla descrizione della ragazza ideale che Leonardo ha fatto ai suoi fan. In un video ha infatti detto che la donna dei suoi sogni è sicura di sé, divertente, ha uno spiccato senso dell'umorismo, meglio se un humor nero, è anche un po' sciocca e coccolona e deve avere il cuore caldo. Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

**Newspaper metadata:**

Source: Sassarinotizie.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-572034-pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2.aspx>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

(Adnkronos) - (Adnkronos) - C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: "Perché dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perché dobbiamo usare tutti gli strumenti". Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: "Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere". Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: "Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia", ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: "Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis". Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: "La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incazza, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'", ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: "Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi", ha assicurato.

**Newspaper metadata:**

Source: Foodandwineitalia.com Author:  
- Italia Date: 2021/04/17  
Country: Italy Pages: -  
Media: Internet

Web source: <https://www.foodandwineitalia.com/pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2/>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

(Adnkronos) – (Adnkronos) – C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: 'Perché dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perché dobbiamo usare tutti gli strumenti'. Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: 'Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere'. Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: 'Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia', ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: 'Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis'. Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: 'La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incassa, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo', ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: 'Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi', ha assicurato.

**Newspaper metadata:**

Source: Liberoquotidiano.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/17
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26930400/pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2-.html>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

(Adnkronos) - (Adnkronos) - C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: "Perché dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perché dobbiamo usare tutti gli strumenti". Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: "Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere". Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: "Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia", ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: "Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis". Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: "La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incazza, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'", ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: "Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi", ha assicurato.

**Newspaper metadata:**

Source: Iltempo.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.iltempo.it/adnkronos/2021/04/17/news/pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2--26930405/>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

17 aprile 2021 (Adnkronos) - (Adnkronos) - C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: "Perchè dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perchè dobbiamo usare tutti gli strumenti". Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: "Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere". Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: "Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia", ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: "Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis". Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: "La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incazza, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'", ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: "Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi", ha assicurato.

**Newspaper metadata:**

Source: Fortuneita.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.fortuneita.com/2021/04/17/pd-niente-big-delegati-e-circoli-star-della-prima-assemblea-di-letta-adnkronos-2/>

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

By adnkronos Aprile 17, 2021 elementor-element-f4c92da elementor-widget elementor-widget-theme-post-featured-image elementor-widget-image" data-id="f4c92da" data-element\_type="widget" data-widget\_type="theme-post-featured-image.default">(Adnkronos) – (Adnkronos) – C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: 'Perché dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perché dobbiamo usare tutti gli strumenti'. Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: 'Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere'. Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: 'Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia', ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: 'Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis'. Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: 'La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incassa, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo', ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: 'Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi', ha assicurato.

## Chiesa e politici: «In Piemonte restino i limiti all'azzardo»

È un duro braccio di ferro quello che si svolge in Piemonte sul futuro della legge sul gioco d'azzardo. Da un lato, il centrodestra vorrebbe cambiare e in parte attenuare gli attuali vincoli imposti dal 2016; dall'altro, il resto delle forze politiche è nettamente contro ogni cambiamento. Una posizione, quest'ultima, sostenuta anche dalla società civile e della Chiesa. Intanto, sembrano incrinarsi anche le relazioni tra le forze stesse della maggioranza che sta governando la Regione. A scatenare tutto l'arrivo, in aula del Consiglio regionale, di una proposta di legge della Lega accompagnata da circa 65mila emendamenti. La nuova legge, se approvata, allenterà gli attuali vincoli che impediscono la collocazione delle slot machines nei pressi di luoghi sensibili come le scuole e gli ospedali. Vincoli, tra l'altro, i cui termini di adeguamento stanno per scadere. In ballo c'è anche la retroattività delle norme. Le regole attuali hanno però già ridotto la ludopatia in Piemonte. Lo dicono gli Ordini dei medici e degli **psicologi** che spiegano come la legge in vigore nel 2017-2019, abbia portato a «una riduzione del 20% di persone colpite da ludopatia». Certo, occorre un «modello sanitario in grado di intercettare precocemente e gestire i disagi e i disturbi psicofisici legati alla pandemia» ma, spiegano i medici, «slot machine e videolottery sono fonte di un rischio elevatissimo di sviluppare dipendenza patologica». Secondo il Pd, inoltre, «in 4 anni le slot in Piemonte sono passate da 26mila a 13mila, il volume giocato è sceso di oltre 500 milioni e si è ridimensionato significativamente il numero di chi è caduto nella dipendenza». Caritas, Pastorale della Salute e Pastorale Sociale e del Lavoro, in una nota diffusa ieri hanno rinnovato poi la «richiesta di mantenere ed accrescere un insieme di attenzioni educative e di sviluppo, garantito da un buon modello legislativo». Per la Chiesa piemontese, l'obiettivo deve restare quello di «promuovere forme alternative di lavoro che possano assorbire gli operatori del comparto convertendone gli obiettivi economici senza metterli in contrasto con quelli etici e sociali». Ed è proprio sul lavoro che ci si scontra. «Io rispetto le idee di tutti, ma credo che in primis il lavoro di migliaia di persone debba far riflettere ciascuno di noi» si difende il leghista Claudio Leone, primo firmatario della proposta di legge. Contro i propositi del Carroccio si schierano le organizzazioni dei lavoratori del comparto di Cgil, Cisl e Uil: «Condividiamo i principi sanciti dalla legge in vigore. È necessaria però una presa in carico da parte del legislatore e della politica per le ricadute occupazionali. Buona occupazione, legalità e tutela della salute pubblica possono correre insieme di pari passo». Proprio il punto di vista economico è però la motivazione di chi vorrebbe cambiare le regole. In una nota la Lega dice che occorre «garantire la sopravvivenza economica di 5.200 addetti, oltre che sanare l'abominio giuridico di una retroattività che ha colpito migliaia di aziende gettando sul lastrico non meno di 1.700 famiglie». Posizione che non convince il Movimento 5 Stelle che ha depositato 3mila emendamenti per «bloccare la controriforma dell'azzardo di Cirio e della Lega». Mentre il Pd # che con sindaci, sindacati, varie associazioni da Libera al Movimento dei focolari e Acli si è ritrovato davanti alla Regione per una manifestazione # , spiega che le regole attuali «vanno tutelate» e che non si risponde alla pandemia riproponendo le slot machines. Mentre scoppia in aula la bagarre degli emendamenti, emergono pure le crepe nella maggioranza. Forza Italia con una nota ufficiale ha sottolineato che «in questo momento difficile le nostre priorità sono i vaccini, il lavoro e le riapertura, non il gioco d'azzardo», mentre dalla stessa giunta arrivano i distinguo. Andrea Tronzano, assessore alle Attività produttive della giunta Cirio, precisa che le slot machines non si avvicineranno ai luoghi sensibili e che la retroattività della legge potrà saltare.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: [http://www.affaritaliani.it/notiziario/pd\\_niente\\_big\\_delegati\\_e\\_circoli\\_star\\_della\\_prima\\_assemblea\\_di\\_lettaadnkronos\\_2-196914.html](http://www.affaritaliani.it/notiziario/pd_niente_big_delegati_e_circoli_star_della_prima_assemblea_di_lettaadnkronos_2-196914.html)

## Pd: niente 'big', delegati e Circoli star della 'prima' Assemblea di Letta/Adnkronos (2)

(Adnkronos) - (Adnkronos) - C'è chi ha citato Brunori, chi ha invitato a prendere ispirazione dalla linea del Circolo di Biella e chi, come il piemontese Raffaele Truddu si è chiesto: "Perché dobbiamo usare il cacciavite e non la falce e il martello? Perché dobbiamo usare tutti gli strumenti". Anche gli Odg hanno animato la discussione. Come quello sulla legalizzazione, sul quale è dovuto intervenire lo stesso Letta: "Non si chieda di decidere su questo, ma di aprire una discussione per decidere". Nessuno si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua. Alcuni lo hanno fatto in modo particolarmente esplicito. Come Giovanni Crisanti, 21 anni, il più giovane delegato all'Assemblea. Ha lanciato un appello accorato: "Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano. I dati dicono che i suicidi sono aumentati del 7% da inizio pandemia", ha detto. Crisanti ha chiesto una presa di posizione del Pd, e anche di imitare Macron: "Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis". Ma l'intervento più applaudito (virtualmente) è stato quello di Nella Converti, della sezione Alan Curdi di Tor Bella Monaca: "La nostra comunità nelle periferie c'è sempre stata e quando sente che il Pd è il partito della Ztl s'incazza, quando sente 'torniamo nelle periferie' risponde: 'Benvenuti, noi qua ci siamo'", ha esordito con grinta. Alla fine è lo stesso segretario ad applaudire, soddisfatto, ai 'suoi' delegati: "Ho preso nota su tutto quello che ha detto ognuno di voi", ha assicurato.

## Al Maggiore attivo il Centro di Neuromodulazione multimodale: unico in Italia

Permette di coinvolgere in modo armonico e strutturato i numerosi specialisti clinici coinvolti nell'erogazione del servizio. E' attivo presso l'Azienda ospedaliero-universitaria di Novara il Centro di Neuromodulazione multimodale, un'innovazione gestionale in ambito clinico, unica in Italia, che permette di coinvolgere in modo armonico e strutturato i numerosi specialisti clinici coinvolti nell'erogazione del servizio. Novità unica in Italia Infatti, il Centro di Neuromodulazione multimodale riunisce in sé tutte le metodiche di neuromodulazione oggi esistenti coordinandole per tutte le aree terapeutiche per cui questa terapia è indicata, coinvolgendo gli specialisti di Neurochirurgia, Riabilitazione Funzionale, Neurologia, Neuropsichiatria Infantile, Urologia, Terapia del dolore e Psicologia clinica. La neuromodulazione è una terapia che può aiutare a ripristinare le funzionalità del tessuto nervoso compromesse dalla patologia attraverso la somministrazione di impulsi elettrici o di farmaci ed è caratterizzata da alta complessità assistenziale; per questo deve essere erogata in centri specifici con dotazioni adeguate. In particolare, la neuromodulazione viene erogata quando le terapie convenzionali risultano inefficaci nel garantire un'adeguata gestione del paziente con patologie che tendono a cronicizzarsi. I dettagli «Attraverso percorsi di cura condivisi, utilizzando protocolli clinici migrati dalle più recenti linee guida internazionali – spiegano il dott. Maurizio Viri (neuropsichiatra infantile), il dott. Riccardo Fornaro (neurochirurgo), la dott.ssa Marta Sacchetti (psicologa clinica), il dott. Luca Magistrelli (neurologo), il dott. Michele Favro (urologo), Ezio Storelli e Andrea Sala (specialisti in terapia del dolore), il dott. e il prof. Alessio Baricich (fisiatra) – si può intervenire su Parkinson e disturbi del movimento, spasticità, dolore cronico, epilessia farmaco-resistente, incontinenza. Di particolare interesse è la visita multidisciplinare di conoscenza del paziente: i diversi specialisti della patologia di interesse si presentano insieme alla prima visita, facendo emergere il senso di collaborazione all'interno del gruppo di lavoro per arrivare a una decisione condivisa della migliore scelta terapeutica per quel paziente. Questa soluzione avanzata per la presa in carico dei pazienti caratterizzati da un'elevata complessità assistenziale nasce con l'obiettivo di integrare il modello gestionale, che ha la sua regia nella nostra Aou, con il territorio, estendendo così i suoi benefici anche alle Asl appartenenti all'area omogenea del Piemonte orientale, con la creazione un protocollo e di un "linguaggio" comune». Il Centro di Neuromodulazione, in considerazione della pandemia, al fine di garantire il percorso di cura e la una continuità ospedale-territorio, ha già previsto l'implementazione di un servizio di telemedicina. Attraverso questo servizio verrà garantito il costante follow up dei pazienti, evitando inutili accessi all'ospedale, potendo usufruire così di una piattaforma operativa per la gestione dei dati clinici e delle immagini, integrandolo direttamente con le visite in modalità virtuale. Già diversi pazienti (alcuni provenienti anche dalla vicina Lombardia) sono stati trattati con risultati più che soddisfacenti, tanto che hanno potuto riprendere la loro attività lavorativa o di studio. Così la ricerca, condotta in modo congiunto tra Aou e la Scuola di Medicina dell'Università del Piemonte Orientale, genera una soluzione in ambito gestionale in grado portare il concetto di prossimità di cura da un pensiero astratto ad un atto concreto a beneficio immediato delle persone che soffrono, dei loro familiari e degli operatori sanitari coinvolti. I professionisti che hanno lavorato a questo progetto hanno integrato le più recenti acquisizioni terapeutiche e tecnologiche con le indicazioni delle più innovative linee guida internazionali, inserendole nel contesto organizzativo sanitario aziendale attraverso un'unica soluzione gestionale.

**Newspaper metadata:**

Source: Ossolanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ossolanews.it/2021/04/17/leggi-notizia/argomenti/politica-27/articolo/gioco-dazzardo-si-schierano-anche-i-vescovi-quello-piemontese-e-un-buon-modello-legislativo-2.html>

## Gioco d'azzardo, si schierano anche i vescovi: "Quello piemontese è un buon modello legislativo"

Le comunità ecclesiali sottolineano l'importanza del contrasto alla ludopatia. Di tenore opposto il pensiero di Pucci (Astro): "Settore compatto per la revisione della legge" In questi giorni il Consiglio Regionale del Piemonte è impegnato nella discussione della proposta di legge sul delicato tema del gioco di azzardo patologico. Una legge che andrebbe a modificare e di fatto a neutralizzare gli effetti di quella attualmente in vigore, approvata all'unanimità nella scorsa legislatura a maggioranza centrosinistra. Si sono schierati a favore della legge attuale, e quindi contro le modifiche che vorrebbero i partiti oggi di maggioranza, in particolare le Lega, enti, associazioni e Ordini professionali (Medici e **Psicologi** su tutti). Mentre a favore delle modifiche sono gli esercenti del cosiddetto "gioco legale", baristi e gestori di locali che ospitano le slot machines e che andrebbero fuorilegge il prossimo 21 maggio quando scadranno i 5 anni di tempo previsti per mettersi in regola con la norma attuale. Oggi hanno preso posizione anche i vescovi, contro ogni modifica della legge del 2016. "Fin dai primi anni 2010 - scrivono le comunità ecclesiali - le Chiese Locali della nostra Regione Ecclesiastica sono state fortemente interpellate dalla questione e dalle molteplici conseguenze che sia la dimensione ludopatica che quella più tenue di una abitudine reiterata al gioco portano alle persone e alle famiglie. Purtroppo, non si tratta quasi mai di fenomeni transitori, di lieve entità, facilmente superabili: incidono profondamente sulla vita ordinaria, sulle relazioni, sulla vita sociale, spesso sulla sopravvivenza dignitosa. In tempi di forte crisi come gli attuali il ricorso al gioco è attività presente e, talora, in aumento, come rilevano le nostre Caritas e le Fondazioni Antiusura". "L'esperienza e l'attività socio-pastorale ci inducono a rinnovare la richiesta di mantenere e accrescere l'insieme di attenzioni educative e di sviluppo, garantito da un buon modello legislativo, capace di sostenere e proteggere i soggetti più facilmente esposti all'inganno dell'azzardo, di costruire reti comunitarie che superino la solitudine delle persone, di indirizzare le scelte collettive verso il rispetto pieno della dignità delle persone che il gioco spesso non consente. La nostra Regione ha alle spalle un tempo di sperimentazione di strumenti strategici e operativi che, sia i dati sia i risultati, ci consegnano come interessante e generativo. Azioni di freno al processo attivato potrebbero avere ricadute poco opportune in mesi in cui saremo chiamati a grandi sforzi di innovazione e di coesione". Di tenore opposto, inevitabilmente, la posizione di As.tro: "Non è il caso di dividere il settore in questo momento di crisi - spiega il presidente Massimiliano Pucci - L'esperienza di protesta del Piemonte nasce tra gestori (proprietari di sale e fornitori di bar e tabacchi), baristi e tabaccai. Non ha senso oggi fare distinzioni di sorta, come invece suggerisce l'ex governatore Roberto Cota. Il settore deve essere compatto, troppe volte si è pagato lo scotto delle divisioni interne, non esiste una serie A e una serie B del gioco. Esiste chi fa gioco lecito contro chi fa gioco illecito". <!--

## Newspaper metadata:

Source: Fanpage.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesca

Parlato

Date: 2021/04/17

Pages: -

Web source: <https://donna.fanpage.it/non-solo-vittime-e-contagi-gli-effetti-psicologici-della-pandemia-che-stiamo-ignorando/>

## Non solo vittime e contagi: gli effetti psicologici della pandemia che stiamo ignorando

I numeri della pandemia non riguardano soltanto i contagi e le vittime del Covid. Sono anche quelli che ci raccontano lo stato della salute mentale delle persone. "Oggi il 24% della popolazione soffre di un disagio psicologico che meriterebbe attenzione" afferma il professor Davide Lazzari. "Il 24%, praticamente una persona su quattro, in questo momento soffre di problematiche psicologiche che meriterebbero attenzione". È questo il bilancio tracciato dal professor David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, a un anno e mezzo dall'inizio della pandemia. "Nella popolazione c'è speranza, c'è desiderio di ripartire, ma il carico di malessere è ancora molto alto". Ancora una volta a patire di più le conseguenze della pandemia sono le donne. Hanno perso il lavoro, si sono sobbarcate la gestione dei figli, dei parenti anziani, e dal punto di vista psicologico sono loro a soffrire di più. "In generale le donne hanno una maggiore tendenza, rispetto agli uomini a soffrire di ansia e depressione. A differenza dell'uomo poi che tende a somatizzare le proprie difficoltà senza esternarle, la donna ha più facilità a verbalizzarle. Ma in questo caso, con il carico assistenziale tutto sulle loro spalle, si sono creati dei disagi specifici". Aumentate le richieste di aiuto. Un'ulteriore testimonianza del disagio crescente ce la forniscono anche le stime dell'organizzazione Telefono Amico, che dà ascolto (tramite chiamate, whatsapp e mail) a chiunque viva un momento di difficoltà. "Le richieste di aiuto sono state oltre centomila da quando è iniziata la pandemia. Sono aumentate del 70% rispetto all'anno precedente" spiega a Fanpage.it Cristina Rigon, vice presidentessa dell'organizzazione. "Preoccupazione, angoscia, rabbia e disperazione sono gli stati d'animo più diffusi. Le donne intorno ai 35 anni e anche più giovani, che si sono messe in contatto con Telefono Amico, raccontavano di provare dei sentimenti molto negativi. E ci siamo resi conto che più è bassa la fascia d'età più era facile che queste persone parlassero di suicidio o autolesionismo. Come se tutto fosse bianco o nero, senza alcuna sfumatura". E anche in queste ultime settimane le richieste sono state tantissime. "Il ritmo non si è per niente allentato. Siamo tutti concentrati sulla malattia fisica, sul Covid, ma si sta trascurando l'impatto sulla mente. L'isolamento, la difficoltà ad avere dei rapporti sociali sta portando a delle conseguenze gravi. Le persone non hanno sogni né speranze. Fanno fatica a proiettarsi nel futuro". Perché è utile un sostegno psicologico. Per capire la portata del disagio psicologico di cui non ci rendiamo ancora conto, immaginiamo un iceberg, sappiamo che la parte che emerge è sempre più piccola rispetto a quella sommersa. "Lo stesso avviene con il disagio psicologico: quello che vediamo è molto più contenuto rispetto a quello che non vediamo. Per questo dobbiamo iniziare a lavorare al più presto" afferma il professor Lazzari. Anche se la pandemia non si spegnerà da un giorno all'altro o a colpi di DPCM possiamo già da oggi iniziare a lavorare su noi stessi per trovare un nuovo equilibrio, per capire quali sono le risorse a cui poter attingere. E in questo caso un sostegno, soprattutto per chi vive uno stato di forte disagio, è essenziale. "Spesso ci dimentichiamo che lo psicologo ha il compito di aiutare le persone a incontrare la vita, a potenziare le sue risorse adattive. – chiarisce Lazzari – Aiuta le persone a orientarsi, a superare le difficoltà e a ristrutturarsi". Ricostruire dopo il Covid. La pandemia ha fatto saltare tutti gli schemi, ci ha messo a nudo, ci ha fatto sentire vulnerabili, in pericolo, ma ci ha anche restituito una maggiore consapevolezza di noi. "Tutti noi funzioniamo su schemi automatizzati che il Covid ha spezzato. Abbiamo dovuto costruire nuove abitudini, nuove routine e abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza su noi stessi. Ma una volta che la pandemia terminerà dobbiamo capire come canalizzare questa consapevolezza". Il rischio è che si trasformi in ansia, angoscia, paura, che queste sensazioni che abbiamo sviluppato durante questi mesi ci accompagnino anche al termine della pandemia. "Questa maggiore attenzione può diventare invece una risorsa, un'occasione per rimettere l'essere umano al centro e perché sia di nuovo misura delle cose – spiega Lazzari – Non possiamo tornare all'epoca pre Covid, abbiamo bisogno di società e modelli di sviluppo diversi, serve un cambio di passo. E per metterlo in atto dobbiamo ripartire da noi. Viviamo in una società dove si è persa la centralità dell'uomo e questo provoca disagio e malattia. Sfruttiamo questa nuova consapevolezza per ripensare il nostro modo di esistere". Le informazioni fornite su [www.fanpage.it](http://www.fanpage.it) sono progettate per integrare, non sostituire, la relazione tra un paziente e il proprio medico. i

## Eventi digitali da non perdere dal 19 al 25 aprile

Gli eventi digitali da non perdere della settimana segnalati da Andrea Romoli Lunedì 19 aprile: Alle 9:30 un nuovo appuntamento con Good Morning Doers con la rubrica Trend Sociali. Attraverso i Trend Sociali osserviamo un mondo in costante evoluzione guidati dalla lente delle relazioni che legano soggetti, imprese, comunità e istituzioni. Un appuntamento fisso con Sara Nanetti e Stefano Saladino. Ospite: Enrico Verga, Independent Senior Strategist Alle 17:00 organizzato da Le Village by CA Milano vi segnalo il webinar: The best way to “Start-up” in cui KPMG, andrà a descrivere le più recenti novità in merito agli incentivi fiscali per gli investitori in innovazione, così da prepararci al meglio per l’Investor Day del 21 aprile dove le startup si presenteranno agli investitori. Obiettivo del webinar è descrivere i tratti essenziali delle principali opportunità fiscali riservate ad investitori e startup/PMI innovative, con particolare riguardo alle novità introdotte dall’ultimo DL Rilancio e gli obblighi comunicativi e procedurali connessi. Interverranno: Nicola Campisi Frascà (Senior Tax Manager di KPMG) e Virginia Arcoraci (Senior Tax Specialist di KPMG). Alle 17:30 organizzato da The Digitals appuntamento con il webinar: “LinkedIn® a supporto di personal branding e ricerca lavoro“. Professional networking, ricerca lavoro, personal branding. Indipendentemente dal motivo che ci spinge ad utilizzare LinkedIn®, presentare al meglio il nostro profilo ci darà modo di guadagnare consensi e accedere a nuove opportunità su scala globale. L’evento, molto pratico ed interattivo, mira a illustrare le buone prassi da adottare per creare un profilo efficace ed emergere all’interno del proprio network. Relatore: Rocco Cutrupi HR Advisor | Consulente di Carriera | LinkedIn® Trainer | Professional Coach ICF. Alle 18:00 organizzato da Orienta si svolge: “#GALATEOLinkedIn” ripartendo dal movimento no profit di educazione civica digitale #GalateoLinkedIn (2017) che ha visto successivamente la pubblicazione di un libro, vedrà il coinvolgimento delle founder Giada Susca e Valentina Marini, le quali da sempre sostengono quanto questo lavoro di consapevolezza e networking sia un costante ‘work in progress’. Alle 18:00 inizia oggi, organizzato da Logica Informatica l’evento: “gURLs! Who codes the World?“. Una coinvolgente settimana di workshop ed eventi live a tema tecnologico e creativo. Tutte le attività sono curate da donne esperte del settore IT/ICT, con l’intento di avvicinare il pubblico femminile a percorsi di studio e professioni in ambito digitale. Talk della serata: “Codifica la tua pagina web da zero” con Rihanna Kedir Alle 18:30 organizzato da Associazione Lavoro Over 40 vi segnalo il webinar: “Obiettivo: farsi trovare dai datori di lavoro“. In questo incontro con la collaborazione di Pamela Serena Nerattini si intende approfondire l’uso dello strumento LinkedIn per la ricerca del lavoro. Alle 18:30 organizzato da Agile Talks torna il Meetup mensile #AperiTech #AgileTalks: “Ascolto attivo: come gli Agile Coach e SM possono rafforzare i team“. In questo workshop si partirà dalla competenza dell’ascolto attivo per scoprire come essa possa generare domande potenti e feedback efficaci, che potenziano le persone e creano nuove consapevolezze. Rifletteremo anche su come, grazie all’ascolto attivo si possa creare un clima di fiducia e far percepire la propria presenza in una conversazione di coaching. Speaker: Elena Goos, Ex manager del mondo finanziario ed ex consulente di strategia. Alle 19:00 continua il ciclo di incontri “Creativity Future Talks” inseriti nel programma della Treviso Creativity 2021. Lo scopo è quello di coinvolgere innovatori, imprenditori e manager con cui ragionare sul futuro e sulle nuove sfide che ci impone il presente. Gli ospiti del sesto appuntamento sono: – Oscar Farinetti autore, creatore e fondatore di Eataly e Green Pea – Walter Bertin presidente di Labomar SpA. Alle 19:00 organizzato da Intelligenza Artificiale Spiegata Semplice, intervista a Federico Faggin: la nuova Scienza della Consapevolezza, per tutti lo “Steve Jobs Italiano”. L’uomo che ha inventato il presente. Federico Faggin è un idolo, un eroe per tutti gli scienziati e gli appassionati di tecnologia. Con le sue invenzioni, dal microprocessore al touchscreen, ha contribuito a plasmare il presente che tutti conosciamo. Alle 19:00 organizzato da WomenX Impact vi segnalo l’evento: “Startup, sostenibilità e innovazione tecnologica: la ricetta vincente per le imprese del futuro”, il secondo incontro di UniCredit4women Talk, la serie di eventi mensili nati dalla collaborazione tra WomenXImpact e UniCredit Martedì 20 aprile: Alle 9:30 un nuovo appuntamento con Good Morning Doers con la rubrica The State of Marketing. Un appuntamento fisso da non lasciarsi scappare con Stefano Saladino e Luca Nuccio. Ospite: Lorella Primavera, CEO di LoP Brand Today takes place CMX Spark, a one-day virtual conference focusing on the incredible voices from community leaders and experts in Europe, the Middle East, and Africa. At CMX Spark, the attendees will learn first-hand about building thriving branded communities, measuring community value, and scaling your communities. You will make connections with other community professionals. Alle 17.00 continuano i corsi per Data Protection Officer (DPO) con il settimo incontro in cui si affronteranno le peculiarità proprie della Pubblica Amministrazione nell’applicazione delle regole previste dal GDPR (Regolamento Europeo per

Web source: <https://startupitalia.eu/154211-20210410-eventi-digitali-da-non-perdere-dal-19-al-25-aprile>

la Protezione dei Dati Personali) con particolare riferimento alla designazione obbligatoria del DPO, alle modalità dell'informativa, ai diritti degli interessati e soprattutto il diritto di accesso e la trasparenza. Alle 17:00 organizzato da Le Village by CA Milano evento di lancio del Club del Village, un network di aziende che hanno in comune la passione dell'innovazione. In questo webinar verranno raccolte le esperienze pratiche di collaborazione con startup di 3 aziende partner ciascuna con modelli e approcci diversi: BonelliErede, Econocom e SAS. Inoltre, l'Osservatorio Startup Intelligence del Politecnico di Milano ci aggiornerà su dati e trend dell'open innovation. Intervengono: Alessandra Luksch – Direttore dell'Osservatorio Startup Intelligence del Politecnico di Milano, Gabriella Scapicchio – Sindaco di Le Village by CA Milano, Giuseppe Gagliano – Senior Business Consultant Bizmatica di Econocom, Francesco Rainini – Digital Acceleration Leader di SAS e Claudio Broggio, Acceleration Leader di SAS, Alessandro Musella, Avvocato, Partner di BonelliErede e Presidente di beLab S.p.A e Fabrice Marsella, CEO Village by CA Paris. Alle 17.30 organizzato da SPACES Italy vi segnaliamo il webinar: "Data Breach – che cos'è, che cosa fare, come prepararsi" che risponderà alle seguenti domande: cosa si intende esattamente per data breach? Che cosa prevede la normativa e quali sono le strategie per mitigare il rischio? Alle 18:00 organizzato da Consorzio Comunità Brianza appuntamento con il webinar: "Dialoghi intergenerazionali per contrastare le fake news", che ha l'obiettivo di affrontare il tema di come la popolazione adulta over 55 si avvicina all'informazione online e i rischi collegati a un cattivo uso della Rete. Alle 18:00 organizzato da Talent Garden Innovation School torna "Discovery Night | Chi è e cosa fa il Digital Product Manager?", un appuntamento per scoprire di più sul ruolo del Digital Product Manager, figura sempre più chiave all'interno delle aziende. Ospite: Donato Barbagallo, Senior Product Manager di Amazon, che racconterà le competenze e il ruolo di una figura strategica come il Digital Product Manager per un'azienda. Alle 18:00 organizzato da Django Girls Italia and Fuzzy Brains prende vita una nuova serie di eventi online: GenroTalks che saranno un'occasione per conoscere meglio Genropy, un framework open-source nato nel 2006 per scrivere Single Page Applications usando principalmente Python. Alle 18:00 prosegue l'evento: "gURLs! Who codes the World?". Una coinvolgente settimana di workshop ed eventi live a tema tecnologico e creativo. Tutte le attività sono curate da donne esperte del settore IT/ICT, con l'intento di avvicinare il pubblico femminile a percorsi di studio e professioni in ambito digitale. Talk della serata: "Data Science e Influencer Marketing: una nuova era" con Ornella Sprizzi. Alle 18:30 proseguono i Martedì Digital organizzati da SheTech Italy con il webinar: "Scrittura per il posizionamento SEO". Il corso si articolerà in un percorso teorico dai cluster semantici per identificare gli intenti di ricerca degli utenti, alla formattazione corretta degli articoli (accenni di HTML, meta tag SEO, etc) e si concluderà con un'esercitazione pratica. Docente: Laura Venturini – SEO. Imprenditrice. Filologa. Docente. Speaker. Alle 18:30 organizzato da Your Change Canvas webinar introduttivo a Your Change Canvas, il metodo in grado di convertire i conflitti in Intelligenza Collettiva, definire un Racconto unico e condiviso per partire subito con il Progetto di cambiamento. Alle 18:30 organizzato da Spark Ecosystem segnaliamo l'intervista fatta da Liliana Corvino a Daniele Manni, il primo italiano ad aver vinto il Global Teacher Award e i suoi ragazzi: Mirko (19 anni), fondatore della startup sociale MABASTA – Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti, e Andrea (14 anni), fondatore della startup Andreban 3D Maker, che eroga servizi di rilievi fotografici con drone e produzione on demand di oggetti stampati in 3D. Alle 19:00 torna il Meetup della community Arduino User Group & Wearables in cui si parlerà del nuovo Tactigon Wearable 3D Mouse. Il Tactigon Team, Nadia Giuliani, Massimiliano Bellino e Andrea Longobardi, racconterà le evoluzioni del progetto dall'ultima partecipazione all'AUG & Wearable a quasi un anno di distanza e le incredibili innovazioni del mouse 3D Wearable Mercoledì 21 aprile: Oggi e venerdì 23 aprile organizzato da In Sprint si svolge il "Design Sprint Bootcamp", 2 giornate in cui apprendere le competenze di base dell'intero processo di Design Sprint. Non saranno solo spiegazioni e teoria. Durante il Bootcamp Design Sprint, i partecipanti metteranno mano al pennarello, attaccheranno post-it sul muro e altro ancora mentre saranno guidati attraverso l'intero processo dei 4 giorni del DESIGN SPRINT. Facilitatori: Fabrizio Faraco e Andrea Romoli. Oggi, domani giovedì 22 aprile e venerdì 23 aprile appuntamento con "Maratona delle STEM", tre giorni dedicati alla promozione delle materie tecnico-scientifiche con incontri, interviste e corsi di formazione online. Organizzata dal Comune di Milano e i suoi partner proporranno una serie di appuntamenti che si potranno seguire tramite la piattaforma online steminthecity.eu. Alle 9:30 un nuovo appuntamento con Good Morning Doers con la rubrica Dialoghi con l'autore – Cam on! Ospiti: Massimiliano Moscarda, CEO & Senior Trainer at CLEVER Learning Experience e Erika Cardeti, Psicologo, Psicoterapeuta, Supervisore, Formatrice Esperienziale. A cura di Martina Cogliati Alle 11:00 organizzato da DMEP segnaliamo un webinar gratuito: "La customer journey tra Marketing e UX nei prodotti SaaS". In un mercato sempre più competitivo, omnicanale e

Web source: <https://startupitalia.eu/154211-20210410-eventi-digitali-da-non-perdere-dal-19-al-25-aprile>

customer centric, raggiungere l'utente nel momento giusto e con un messaggio in grado di rispondere al meglio alle sue necessità diventa una prerogativa indispensabile per qualsiasi azienda. È qui che entra in gioco la customer journey, ovvero il "viaggio" che porta l'utente, spinto da un bisogno, a cercare soluzioni e ad interfacciarsi con l'azienda. Individuare tutti i passi della journey dell'utente consente di costruire la Customer Experience ideale. Alle 12:00 prosegue la quarta edizione degli Innovation Talks dell'Università Lumsa di Roma: dieci incontri settimanali aperti in lingua inglese- trasmessi per la prima volta sul canale YouTube dell'ateneo- per discutere di innovazione, tecnologia, sostenibilità e futuro del business nella società di oggi. Speaker: Valentina Primo – Founder & CEO at Startup Without Borders con il talk: "Growing a startup that supports other startups". Alle 15:00 appuntamento con l'Investor Day di Le Village by CA di Milano e Parma, Durante l'evento le startup avranno modo di presentarsi agli investitori tramite i loro pitch e di avere una sessione di Q&A con i singoli founder in stanze separate. Alle 17:00 Meetup #AperiTech della Community di Accessibility Days: "Accessibilità con stile: CSS per il web moderno e accessibile". Speaker: Massimo Artizzu – sviluppatore e architetto web presso Antreem. Alle 17:30 organizzato da The Digitals vi segnalò il webinar: "Perché dovrei scegliere te? Conoscere le aziende per scegliere a chi inviare il CV" per conoscere le aziende attraverso il sito aziendale, per capire la stabilità, visione economica, business model, la responsabilità sociale ecc attraverso le documentazioni o siti di settore. sul canale "Happy Talk" della Digital Bench, panchina digitale ideata da Caterina Schiappa, in diretta multistreaming Facebook e Youtube si terrà il talk "Quelli che si reinventano": Conduce l'Happy Trainer Giuliana Ubertini, ospiti Michele Cesario, startupper e founder di Comehome, Barbara Reverberi, ideatrice e mentore del Freelance Network e podcaster, Silvia Bevilacqua maestra di videoMAGIE, Elisa ViviAccesa Catalbiano, sacerdossex attivatrice di piacere, Michele Modica, general manager e imprenditore. Alle 18:00 prosegue l'evento: "gURLs! Who codes the World?". Una coinvolgente settimana di workshop ed eventi live a tema tecnologico e creativo. Tutte le attività sono curate da donne esperte del settore IT/ICT, con l'intento di avvicinare il pubblico femminile a percorsi di studio e professioni in ambito digitale. Talk della serata: "L'elettronica facile dei microcontrollori" con Juna Salvati. Alle 18:30 organizzato da Huky srl SB vi segnalò l'evento: "Smartnetwork, il futuro del lavoro". Si parlerà di nuovi modelli organizzativi tra lavoro agile, remote working, strumenti digitali a supporto e benessere delle persone ed inoltre dell'importanza di fare rete tra imprese, professionisti, startup, manager in un momento di transizione e cambiamento come quello che stiamo vivendo. Interverranno: Katia Sagrafena – Co-fondatore gruppo Vetrya, Forbes Top 100 Italian Women, Pino Mercuri – HR Director di Agos, autore de "Il futuro del lavoro spiegato a mia figlia" e TEDx Speaker, Roberto Mancinelli – Head of Manpower Academy, Viezzoli Elena – Founder di Ae.Net, mentor e advisor di startup, attivista women empowerment, Marianna Poletti – CEO e Founder di Just Knock, Alessandra Lomonaco – CEO e Founder di Huky srl Società Benefit e ideatrice di SmartNETWork. Modera l'evento Filippo Poletti, Communications manager e LinkedIn Italia Top Voice. Diretta sulle pagine Youtube e Facebook di Huky. Alle 18:30 SheTechItaly, insieme ad AppQuality, ha pensato ad un evento: "Tech Women fantastiche e dove trovarle!" per aiutare le partecipanti a conoscere startup e scale-up che cercano figure da inserire nei loro team. L'obiettivo è creare un dialogo, un momento di confronto e match-making. Durante l'evento, ci sarà una fase iniziale in plenaria durante la quale le startup si presenteranno. Successivamente le partecipanti potranno conoscerle one-to-one in base al proprio profilo e alle loro richieste. Interverranno aziende come Bending Spoons, Codemotion, WeSchool e AppQuality. Alle 18:30 organizzato da Deborah Ghisolfi (Agility in Marketing | ICAgile Certified Trainer) e Daniela Chiru (HR Certified Innovator | Consulente strategico | Esperto in HR Management) vi segnalò il Meetup della community di Agile per il Marketing dal titolo: "Gli OKR per costruire organizzazioni adattive". Un incontro che farà capire ai partecipanti che l'implementazione degli OKR è un processo di cambiamento e in quanto tale stimola l'introduzione di nuovi comportamenti Alle 18:45 appuntamento con il Meetup della community di Crafted Software: "Yes, we learn! con Antonello Calamea". In un percorso che porterà i partecipanti da Pavlov alla neuroplasticità, fino a tecniche pratiche, si farà un po' di luce su quanto magari già facciamo inconsapevolmente e vedremo che è davvero possibile potenziare il più importante tra tutti gli skill: quello di saper imparare. Alle 19:00 tornano i Meetup organizzati da Avanscoperta con una serata dal titolo: "Lean Validation Playbook " con Federica Pecoraro (Founder e UX Lead @Fightbean), Matteo Cavucci (Consulente per lo sviluppo del prodotto digitale e trainer @Avanscoperta) e Mattia Carletti (Design Lead @Fightbean). Grazie al Lean Validation Playbook, una raccolta di metodi per testare idee e soluzioni legate alla creazione di prodotti digitali e affronta il lato operativo che manca a molte strategie di business, in cui i partecipanti scopriranno come partire con il piede giusto mettendo al centro il valore per l'utente per creare servizi realmente utili e apprezzati. Alle 19:00 ad "Un'ora

Web source: <https://startupitalia.eu/154211-20210410-eventi-digitali-da-non-perdere-dal-19-al-25-aprile>

al Massimo” con Massimo Ciaglia è ospite Luigi Foscale, noto investitore e imprenditore italiano, fondatore di AXET Management e autore di “Retire Rich by Foscale”, con il quale verranno affrontati 3 temi chiave: concetti fondamentali del business, Partnership strategiche e Top Player Academy Giovedì 22 aprile: Alle 9:30 un nuovo appuntamento con Good Morning Doers con la rubrica Innovazione come Mindset attraverso protagonisti, casi concreti, progetti di ricerca e studi suggerisce una lettura più ampia del tema dell’innovazione, con Micòl D’Andrea e Stefano Saladino. Special Edition – **Giornata mondiale** della Terra. Ospiti: Giacomo Cavalli- Sustainability Manager, Claudia Laricchia – Direttore Relazioni Istituzionali Future Food Institute, Giuseppe Manno – Fondatore di Apicoltura urbana, Massimiliano Falcone – External e Corporate Relation World Bank, Eugenio Saporà – Country Manager Italia di Too Good to Go, Elena Cadel – Ricercatrice della Fondazione BCFN, Micòl D’Andrea – Brand Strategist – Digital and Omnichannel marketing manager, Stefano Saladino, CEO Mashub srl. Alle 9:30 organizzato da In Sprint vi segnalo il workshop LEGO® Serious Play®: “Infrangere le regole per il successo del business“. Infrangere le regole significa sfidare le regole in vigore, scegliere nuove strade; scuotendo le abitudini. Tra le imprese, chi infrange le regole sono quelle che creano un nuovo concetto di business violando le regole del mercato. Ovviamente, non ci riferiamo qui alla violazione delle leggi del paese, ma alle “regole del gioco” più indefinite e non scritte in base alle quali agiscono le imprese. Infrangere le regole è il comportamento strategico di un’azienda, che rompe apertamente con il pensiero abituale del settore. Facilitatori: Fabrizio Faraco e Andrea Romoli. Alle 10:00 organizzato da Samsung Electronics Italia evento: “What’s Next. Sostenibilità: la sfida del domani.” Un nuovo format in live streaming per guardare al futuro e capire meglio il cambiamento e in cui verrà affrontato un argomento fondamentale per il futuro di tutti noi: la sostenibilità. Al primo appuntamento intervengono: Daniele Grassi (Vice President Home Appliances Division), Massimo Bullo (Head of Division – Digital Transformation & MarCom Areas) e Francesco Cordani (Head of MarCom) insieme agli ospiti: Nando Pagnoncelli (President IPSOS), Andrea Alemanno (Senior Client Officer IPSOS), Enea Roveda (AD LifeGate), Oscar Farinetti (Founder and President of Eataly and Green Pea). Alle 14.30 sul canale “Digitale” della Digital Bench, in diretta multistreaming Facebook e Youtube, la sua ideatrice Caterina Schiappa terrà insieme a Pietro Schettino, l’allenatore del business, la rubrica fissa “Un caffè sospeso sulla panchina digitale”, nella puntata dal titolo “Quando spostarsi di lato ... abbrevia il percorso”, sul tema del pensiero laterale. Alle 17:00 per il ciclo Startup Webinar Series, un ciclo di webinar gratuiti dedicati a startup ad alto potenziale di impatto ambientale, sociale e culturale e con forte contenuto tecnologico e innovativo, ALTIS Università Cattolica in collaborazione con Impact Hub srl SB e AB/Innovation Consulting presenta la Round table: Impact investing: ruolo degli incubatori e investimenti Alle 17:30 all’interno dell’evento: “gURLs! Who codes the World?” tavola rotonda con 2 panel, nel primo dal titolo: “Il ruolo della donna nei settori IT/ICT” moderato da Giovanna Reggina Galleno Malaga interranno: Flavia Marzano “Darwin, ecosistema ed evoluzione digitale e il prisma delle differenze”, Floriana Filomena Ferrara, Chiara Brughera “Una community per colmare il gender gap”, Francesca Cordella “Nuove frontiere della robotica in campo medico”; nel secondo panel dal titolo: “Opportunità ed esperienze nel mondo lavorativo IT/ICT” intervengono: Iliana Morelli “Tecnologia e digitale: l’importanza della visione”, Giulia Masini “Innovazione ed empowerment generazionale: il ruolo dei nuovi PCTO”, Silvia Pulino “L’ICT femminile: un imperativo morale ed economico”, Antonella Salvatore “ICT e occupazione femminile, una questione di soft skills”, Alessandra Strusi “Le donne nel mondo IT: opportunità e figure professionali”, Manuela Giacobbi “Le donne nel Mondo IT: soft skills”, Valeria Cagnina “Niente è impossibile!”. Alle 17:30 ritornano gli Elevation Brain Call organizzati da Consulenza e Risorse srl, una serie di incontri di formazione imprenditoriale curati dai professionisti del comitato tecnico scientifico CeR e dai nostri Partner. Un percorso formativo gratuito per essere vicini alle esigenze degli imprenditori, puntando sulla nostra eccellenza: creare sostenibilità per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione a alto impatto. Argomento dell’incontro: Energia/Ambiente. Relatore: Luca Di Domenico. Alle 17:30 organizzato da The Digitals vi segnalo il webinar: “Come Diventare un ‘Unicorno’ del Marketing? Growth Hacker Cercasi!”. In questo intervento vedremo quali sono le caratteristiche di un professionista della crescita e quale può essere il percorso più sensato per acquisire le competenze necessarie a ricoprire un ruolo così ambito dalle aziende che desiderano crescere velocemente. Relatore: Luca Barboni – Imprenditore, Public Speaker, Growth Hacker. Alle 18:00 organizzato da In Sprint appuntamento con il Meetup della community di LEGO® SERIOUS PLAY® dal titolo: “Lo stato dell’innovazione“. Miscelare un mindset e una metodologia per raggiungere risultati sorprendenti in meno di 2 ore con un gruppo di persone, cittadini, è possibile. Vieni a scoprirlo in questo workshop. Facilitatore: Fabrizio Faraco – Facilitatore Certificato in Design Sprint, oltre che in LEGO® Serious Play® method e materials e in Design Thinking e Andrea Romoli – Digital Connector. Alle 18:00 terzo appuntamento

Web source: <https://startupitalia.eu/154211-20210410-eventi-digitali-da-non-perdere-dal-19-al-25-aprile>

con Startup Pills: “Identificare gli Early Adopters“, si scoprirà come identificare i tuoi primissimi clienti e iniziare a creare una client base forte e solida. Speaker: Sonia Elicio e Roberto Salamina. At 6:00 pm on occasion of Earth Day organized by Talent Garden, takes place a Virtual Summit to celebrate Earth Day and discuss the role of Corporates in Sustainability. Talent Garden will be celebrating Earth Day with a special Virtual Summit, to discuss and highlight the growing role of corporates in sustainability, specifically in the agrifood sector. 2021 will be a pivotal year in the promotion and development of sustainable products, supply chains and collaborations – all elements that are crucial for the execution of such ideas and needs. Noa Segre, Talent Garden Envisioner, will be moderating a round table discussion together with Accenture, Electrolux, Lavazza, Mutti, Riso Gallo and Var Group – leading EU players in the agrifood industry. Alle 18:30 organizzato da Huky srl SB vi segnalo l’evento: “Smartnetwork, il futuro del lavoro”. Si parlerà di nuovi modelli organizzativi tra lavoro agile, remote working, strumenti digitali a supporto e benessere delle persone ed inoltre dell’importanza di fare rete tra imprese, professionisti, startup, manager in un momento di transizione e cambiamento come quello che stiamo vivendo. Interverranno: Katia Sagrafena – Co-fondatore gruppo Vetrya, Forbes Top 100 Italian Women, Pino Mercuri – HR Director di Agos, autore de “Il futuro del lavoro spiegato a mia figlia” e TEDx Speaker, Roberto Mancinelli – Head of Manpower Academy, Viezzoli Elena – Founder di Ae.Net, mentor e advisor di startup, attivista women empowerment, Marianna Poletti – CEO e Founder di Just Knock, Alessandra Lomonaco – CEO e Founder di Huky srl Società Benefit e ideatrice di SmartNETWORK. Modera l’evento Filippo Poletti, Communications manager e LinkedIn Italia Top Voice. Alle 19:00 organizzato da Wicket Events appuntamento con il talk: “Nft, blockchain e nuove tecnologie: gli impatti sulla scena musicale”, con la partecipazione di Claudia Barcellona, avvocato e founder Terapia Artistica Intensiva; Giordano Sangiorgi, promoter musicale e organizzatore MEI; Alberto Leanza, CEO e founder Wicket Events. Modera Gian Maria Brega. Venerdì 23 aprile: Oggi e domani sabato 24 aprile si svolge Hacking the City – Design a Circular Future , organizzato da Tondo in partnership con il Circular Economy Lab , è un hackathon rivolto a studenti universitari di laurea triennale e magistrale, dottorandi e neo-laureati di tutte le Università italiane. Questo evento, che sarà interamente online ed avrà portata nazionale, è stato pensato per far nascere e concretizzare progetti che favoriscano l’implementazione dell’Economia Circolare nelle città in un processo di ridisegno e riprogettazione di queste. In particolare, l’hackathon vuole guidare alla nascita di attività innovative ed imprenditoriali in 8 macro-aree tematiche selezionate e per poterlo fare in ciascuna di queste è stata definita una challenge grazie al coinvolgimento di partner industriali esperti quali, Salvatore Ferragamo per il settore dei Beni di consumo, Esselunga per il settore Cibo, Mapei per l’Edilizia, Iren per il settore Energia, Arup per il settore Design, Cisco per il settore Digitale, PUNCH Torino per il settore Mobilità e infine, A2A per il settore Waste. Alle 9:30 un nuovo appuntamento con Good Morning Doers con la rubrica Employability. Una rubrica che vuole creare sinergia tra persone e aziende. Le riflessioni ruotano attorno al concetto di occupabilità, eterogeneità dei team, formazione e carriera, attraverso il contributo di ospiti e interessanti case history. Un focus su tematiche che ci vedono tutti coinvolti in quest’epoca di continua e costante trasformazione. Un appuntamento fisso con Marcella Loporchio e Stefano Saladino. Ospite: Paolo Stern, Presidente del Consiglio di Amministrazione NEXUMStp S.p.A. From today until sunday 25th april takes place: FinTech 2021 where diverse ideas collide & the best ones emerge as a new product or service. Fintech is used to enhance financial services and processes. It’s a rapidly growing industry serving both consumers and businesses. From mobile banking & insurance to cryptocurrency & investment apps-FinTech has broad applications. Alle 10:00 organizzato da Gradara Innova, Gradara – Capitale del Medioevo e Fondazione Marche Cultura vi segnalo l’evento: “Facebook, Instagram, Tik Tok o Clubhouse? Social media e influencer marketing per settore culturale”. L’intervento si articolerà tra teoria e operatività con spazio a domande e sviluppo di idee per impostare un piano editoriale, controllo dei canali attivi e suggerimenti pratici su come migliorare la propria attività online. Docente: Ilaria Barbotti – Digital PR, Project manager e consulente digitale, esperta di social media e influencer marketing. Alle 11:30 appuntamento con il webinar organizzato da lubenda: “Come trasformare la tua società in startup innovativa“, durante il quale i partecipanti scopriranno quali sono i requisiti per lo status di startup innovativa e come si può diventarlo con lubenda. Alle 16:00 organizzato da Dario Flaccovio Eventi vi segnalo il webinar formativo: “Social media marketing per il turismo“, con Giada Galbignani, autrice di “Social e hospitality. Scopri la bellezza dell’essere online nel mondo del turismo” per operatori del settore turistico, albergatori, ma anche per chi desidera comprendere e migliorare la propria presenza digitale. Nel webinar si parlerà di copy, visual, strategia, idee per il tuo piano editoriale, ma anche delle recensioni, fondamentali per migliorare la tua gestione social. La docente è social media strategist, docente, speaker e consulente, aiuta gli hotel e le strutture ricettive

**Newspaper metadata:**

Source: Startuptalia.eu	Author: Andrea Romoli
Country: Italy	Date: 2021/04/17
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://startuptalia.eu/154211-20210410-eventi-digitali-da-non-perdere-dal-19-al-25-aprile>

alberghiere ed extralberghiere a rendere i social veri strumenti di business. Alle 17:00 vi segnalo l'evento online: "Fare business negli Emirati e nell'area del Golfo. Gli ingredienti segreti per entrare con successo nel mercato degli Emirati" Alle 18:00 prosegue l'evento: "gURLs! Who codes the World?". Una coinvolgente settimana di workshop ed eventi live a tema tecnologico e creativo. Tutte le attività sono curate da donne esperte del settore IT/ICT, con l'intento di avvicinare il pubblico femminile a percorsi di studio e professioni in ambito digitale. Talk della serata: "Gli asset reputazionali nelle strategie di corporate branding" con Valeria Sebastiani & "Se Plinio il vecchio avesse avuto i social. Strategie digitali per il patrimonio culturale" con Astrid D'Eredità. Alle 21.00 sul Canale "Happy Diversity" della Digital Bench, panchina digitale ideata da Caterina Schiappa, in diretta multistreaming Facebook e Youtube, Elisa Barachetti, dramatherapist, counselor, trainer, CHO (Chief Happiness Officer), condurrà la rubrica fissa "Il divenire umano", nella puntata dal titolo "Dalle barriere architettoniche alle barriere culturali", che ospiterà Angelo Gandolfi, cavaliere della Repubblica, attivista per i diritti delle persone con disabilità. Sabato 24 aprile: Alle 15:30 si conclude l'evento: "gURLs! Who codes the World?" si concluderà con #CodingURLs #OnlineDojo evento gratuito con due sessioni esperienziali di coding dedicato a bambine/i – ragazze/i organizzato da Coderdojo Roma SPQR

**Newspaper metadata:**

Source: Messaggeroveneto.it	Author: Stefano Martorano
Country: Italy	Date: 2021/04/17
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://messaggeroveneto.gelocal.it/sport/2021/04/17/news/gotti-dobbiamo-alzare-il-nostro-livello-non-esiste-una-ricetta-per-il-mal-di-gol-1.40165712>

## Gotti: «Dobbiamo alzare il nostro livello Non esiste una ricetta per il mal di gol»

Il tecnico bianconero rispetta il Crotone: «Nelle ultime cinque gare hanno segnato tredici volte mettendo in difficoltà tutti» Stefano Martorano 17 Aprile 2021 udine Ha detto che l'Udinese arriverà arrabbiata allo Scida proprio come si era presentata al Toro, che serve mentalità per puntare a migliorarsi e che non c'è una ricetta per fare gol e risultato. Tutti concetti che Luca Gotti ha snocciolato ieri davanti al consueto interlocutore del canale ufficiale bianconero, cercando di rispondere con la solita pacatezza e moderazione alle domande, molte delle quali finalizzate a sapere come l'Udinese ha vissuto e reagirà alla pressione, sia quella relativa all'esigenza di fare risultato e di trovare il gol, ma anche a quella determinata dal ritiro. Insomma, ancora una volta il tecnico polesano si è mantenuto al centro di se stesso, coerente e pure in vena di delucidazioni, come in risposta alla richiesta di un'Udinese "più offensiva" rispetto a quella varata col Toro. «Abbiamo giocato trenta partite e se i numeri ci dicessero che una soluzione ha pagato molto più dell'altra sicuramente attueremmo quella soluzione, però l'Udinese ha fatto gol con Pereyra attaccante e con Pereyra centrocampista e non lo ha fatto con Pereyra attaccante e centrocampista – la risposta di Gotti –. Bisogna valutare la partita nel suo insieme, l'avversario e come stanno i giocatori di volta in volta. Non esiste una ricetta che dà già il risultato». La ricetta quindi per il tecnico non esiste, mentre esistono eccome altri "ingredienti" sui quali poter lavorare, come la mentalità, a cui ha richiamato tutta la squadra, dando una piccola lezione di psicologia. «Il giocatore di livello ha la forza mentale che decide il livello ed è in grado di dare sempre il massimo di sé stesso sia dopo tre vittorie consecutive o sia dopo tre sconfitte e indipendentemente dall'avversario. Mi piacerebbe pensare che riusciremo ad alzare il nostro livello. Questa cosa si chiama mentalità». È superfluo aggiungere che Gotti questa mentalità la vorrebbe vedere sempre, anzi sarebbe proprio l'optimum per un allenatore che arrivando e amando il lavoro svolto nel settore giovanile, punta sempre a costruire tanto il gioco quanto i giocatori. Tutto però deve essere finalizzato al bene comune chiamato classifica: «La classifica mostra che abbiamo delle opportunità e ci lascia delle opportunità. Dobbiamo essere bravi noi ad andare a coglierle». Altro invito al carpe diem che impone anche di crederci e di andare oltre la sola logica degli stimoli nervosi. «Direi che la squadra arriva arrabbiata come mi sembrava lo fosse la settimana scorsa prima della partita contro il Torino, anche se poi il risultato è stato estremamente negativo». E poi ci sarà il Crotone da tenere a bada: «Hanno segnato tredici gol nelle ultime cinque partite e messo in difficoltà tutti gli avversari. Abbiamo grande rispetto di questo Crotone e credo che possa essere un vantaggio per noi l'averne diciotto punti più di loro». Il tutto, senza dare ragguagli sulla formazione, ma solo sulla disponibilità di Nuytinck. «E rimasto a riposo contro il Torino a scopo precauzionale, non ha un grosso problema». —

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed.  
Cuneo

Author: Mario  
Bosonetto

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Printed

Pages: 3 -

Web source:

## “L’anno in dad: una ferita non facile da rimarginare”

A fine estate la scuola avrebbe potuto riprendere in una situazione di «quasi normalità». Anche perché gli istituti avevano cercato di attrezzarsi per rispettare le misure di sicurezza e le aziende di trasporto di ridurre la capienza dei mezzi. Evidentemente non è bastato o qualcosa è andato storto. La conseguenza è che si è passati al cinquanta per cento della frequenza in presenza e poi nuovamente in dad totale. Allo psicologo e psicoterapeuta, già direttore della Struttura di Psicologia dell’Asl Cn1, Luigi Salvatico abbiamo chiesto: «Per i ragazzi è un anno perso?». «Personon è corretto. Molto diverso da quello che avrebepotutoessere, certamente sì. Storicie antropologileggeranno così questo periodo più avanti. Fra questi ioritengosiamoltoutileleggere Yuval Noah Harari. Lanaturaci ha dato una sorta di stop. Il Covid-19, chesiè presentato sotto mentite spoglie, quasi fosse un’influenza un po’ più grave, poi si è rivelato tutta la sua gravità. E ci ha fatto ripensare a quella visione mitologica della medicina moderna, in grado di tutto guarire e tutto risolvere. Non è così. Ma al tempo stesso la medicina moderna ha dimostrato di saper individuare in un tempo molto più breve che nel passato un rimedio efficace: quello dei vaccini, messo a punto in pochissimi. L’umanità ha fatto molti progressi, ma resta la sua fragilità di fondo». Siamo «costituzionalmente» fragili? «Pensiamo a quanto poco si bastano per ridurre le nostre possibilità di movimento e anche di socialità. Siamo passati dal poterci spostare in poche ore all’altro capo del mondo al non poterci allontanare a più di 200 metri da casa. Dall’incontrare persone anche lontane da noi facilmente, a dover evitare gli assembramenti, la sala di un ristorante, persino i parenti». Crollano dei miti. «Ad esempio quello di una “quasi immortalità”. L’allungamento dell’età media, l’aumento della prospettiva di vita è qualcosa che ci assomiglia. Ma la pandemia in questo senso ha riportato bruscamente indietro le lancette dell’orologio del progresso. Basti pensare alla fascia di età in cui sono concentrate le morti». La situazione di isolamento genera sofferenza in tutti allo stesso modo? «Tutti ne soffriamo molto, non c’è dubbio. Ma è chiaro che ci sentiamo di più sono le persone che si trovano a vivere ora una delle fasi più delicate dell’esistenza. Quella che ormai viene sovente definita come l’adolescenza allargata, perché può andare dai 9-10 anni fino ai 25. E, viste le sempre maggiori difficoltà a entrare nel mondo del lavoro, anche al periodo post-universitario, fino a trent’anni. In questa parte della vita non solo si affina, si trasforma, si procede nei nostri comportamenti. In neuroscienze ci dicono che avviene una vera e propria organizzazione delle sinapsi sottosinapsi fra i nostri neuroni. Gli aspetti di comunicazione, di dialogo interpersonale sono ancor più importanti che in altri momenti di definire questi processi». Dunque un anno così diverso dal “solito” durante l’adolescenza può avere effetti anche a lungo termine. «Affermare questo con certezza è difficile. Ma il desiderio reale di concuire i ragazzi a parlarne di un ritorno a scuola dà la misura di quanto la scuola sia un pilastro della nostra comunità. E’ una scoperta dell’America? Cioè ci stiamo accorgendo di un qualcosa che è da sempre sotto i nostri occhi? Sì, certo. Ma forse ce ne eravamo un po’ dimenticati. La scuola ha bisogno di una classe insegnante preparata ma anche rispettata, proprio per il

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed.  
Cuneo

Author: Mario  
Bosonetto

Country: Italy

Date: 2021/04/17

Media: Printed

Pages: 3 -

**Web source:**

ruolo che svolge in questo pilastro della società. Un anno senza scuola, sia collettivamente sia individualmente, è una ferita che per i bambini e gli adolescenti non sarà facile rimarginare». —

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne  
Country: Italy  
Media: Periodics  
Author:  
Date: 2021/04/17  
Pages: 24 -

Web source:

## I nuovi lavori della transizione digitale..

L'obiettivo finale? Una vera cittadinanza tech, grazie anche a figure professionali emergenti. Dalla formazione composita e dall'alto profilo rispetto al quale verranno declinati tutti gli altri, è quello della piena cittadinanza digitale. Lo ha ribadito il ministro per la Transizione digitale Vittorio Colao, una vita nel colosso delle telecomunicazioni Vodafone. D'altronde il Digital Compass 2030, cioè gli obiettivi fissati dall'Unione per il prossimo decennio, prevede fra l'altro che tutti i principali servizi ai cittadini siano erogati in digitale, compresi quelli pubblici sui quali l'Italia è molto indietro; che la connessione 5G raggiunga tutte le aree popolate; e che l'80% delle persone disponga di identità e domicilio digitale con accesso al fascicolo sanitario. Al momento gli italiani dotati di Spid, il profilo unico per accedere ai servizi della PA e non solo, sono quasi 16 milioni. Il neoministro vuole arrivare all'obiettivo in anticipo, nel 2026. Accompagnando nel frattempo la digitalizzazione delle imprese, secondo uno schema che purtroppo ricalca binari simili a quelli degli ultimi vent'anni, a riprova di quanto il sistema abbia marciato lentamente: a gennaio l'indice annuale sull'innovazione della Commissione Europea (Desi) metteva l'Italia al frusto su 27 Paesi per D24 la connettività, nella categoria degli "innovatori moderati". C'è bisogno di spingere sull'acceleratore se vogliamo superare la media Ue. Per farlo il Recovery Plan mette sul piatto circa 40 miliardi di euro: serviranno anche ad alimentare nuovi posti di lavoro, ruoli già consolidati o in crescita nei prossimi anni. Responsabile della transizione digitale Un lavoro colossale: scortare gli uffici della PA verso il digitale. L'Rtd, questo l'acronimo del ruolo, deve garantire operativamente e coordinare lo sviluppo dei servizi pubblici digitali e l'adozione di modelli di relazione trasparenti con i cittadini. Un esempio? Sull'applicazione 10 i servizi accessibili dai cittadini nei Comuni italiani sono al momento pochissimi: al responsabile il compito di arricchire quel pacchetto di offerta digitale secondo certi standard tecnici e di qualità. Tutte le divisioni della PA devono averne uno. Cyber security expert È "il ruolo dei ruoli" della società contemporanea, specie dopo un 2020 che ha visto lievitare gli attacchi informatici, in particolare le operazioni di phishing e i ransomware, legati anche a temi intorno alla pandemia: lo scorso anno se ne è parlato uno ogni 11 secondi. E lo smartworking non ha aiutato, abbassando la soglia d'attenzione. L'esperto di cybersicurezza deve proteggere sistemi, network e informazioni da furti, data breach e accessi non autorizzati, concentrandosi sull'individuazione di potenziali rischi e leak. Deve ideare e testare nuovi protocolli difensivi, e aggiornarsi sulle inedite minacce in circolazione. All'estero non guadagna meno di 70mila euro l'anno. Specialista della privacy Il Gdpr, il regolamento generale europeo per il trattamento dei dati personali entrato in vigore nel 2018, ha spalancato una platea di nuovi ruoli, dal data protection officer al manager privacy fino allo specialista della privacy. In quest'ultimo caso si tratta del professionista che supporta i vertici nelle procedure e interviene nel ciclo di vita del trattamento dati, in particolare per sicurezza e protezione. Non basta ovviamente frequentare un corso sulla privacy, essere avvocati o tecnici, né bastano certificazioni estemporanee per ricoprire uno di questi ruoli, che oggi in Italia sono diverse decine di migliaia: servono tutte queste competenze, per un profilo che per Federprivacy e AssoDPO è in crescita costante. Data scientist Secondo il rapporto 2020 del World Economic Forum le posizioni emergenti più richieste in ambito digitale saranno in ambito Data e AI: data scientist, data analyst, data consultant, specialisti per l'intelligenza artificiale, data engineer e big data developer. Chi sono? Per dirla in modo semplice: esperti in grado di ricavare informazioni, proiezioni e soluzioni da enormi quantità di dati, strutturati e non strutturati, aiutando a cogliere gli obiettivi dell'organizzazione. Entro il 2024 aumenteranno dell'11%. UX/UI designer Cura l'esperienza dell'utente: su un sito, una piattaforma, un'app per smartphone veniamo guidati in un percorso fatto di comandi e della loro resa grafica. Spesso, quando uno di questi strumenti è insoddisfacente, non è per la sostanza ma per il modo in cui l'informazione e le funzionalità sono organizzate. L'UX designer è dunque il responsabile dell'esperienza di un prodotto e dell'interfaccia con cui l'utente deve confrontarsi. L'interesse dell'UI Designer si sposta invece sull'interazione dell'utente con gli elementi e i riferimenti visivi del prodotto. Il background? Un insieme umanistico, fra psicologia e semiotica, marketing digitale e design, con skill elevate su suite e programmi di grafica. Cloud architect Un'altra figura professionale in crescita è il cloud architect, il signore (o la signora) delle nuvole. Il suo ruolo è progettare e costruire ambienti cloud, cioè di memorizzazione e servizi in remoto, scalabile e resiliente. Che si adattino il più possibile alle esigenze di business di un'impresa. Negli Stati Uniti può guadagnare dagli 80 ai 180mila dollari. I settori in cui è più richiesto sono l'automotive, l'intrattenimento (esploso con la pandemia), il fintech e il retail. Serve un mix di competenze tecniche sui sistemi operativi, sui linguaggi di programmazione, sul networking e sulla sicurezza. Amazon Web Services, Google e IBM offrono corsi in grado di certificare i professionisti formati sui loro sistemi in remoto. Cyber city analyst Protagoniste della metamorfosi digitale e sostenibile saranno le

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne  
Country: Italy  
Media: Periodics

Author:  
Date: 2021/04/17  
Pages: 24 -

**Web source:**

città del futuro. Presupposto della loro trasformazione in metropoli intelligenti è la sicurezza: dei dati dei cittadini, di quelli raccolti dalle migliaia di sensori che trasmettono informazioni in tempo reale, delle risorse a disposizione. 11 Cyber city analyst è il maestro di chiavi della situazione: garantisce la sicurezza, la protezione e la funzionalità del tessuto urbano nei suoi aspetti digitali, curando sia la parte tecnologica (come raccogliere i dati) che quella strategica (come usarli).

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne  
Country: Italy  
Media: Periodics

Author:  
Date: 2021/04/17  
Pages: 60 -

Web source:

## A mio piacere

VI RICORDATE STEP E BABI? Le carezze, gli sguardi, la dolcezza della prima volta? La scena di sesso di Tre metri sopra il cielo è stata un po' per tutti i Millennial il primo sogno erotico. Con la musica di sottofondo, la storia d'amore tormentata e Scarmario che si spoglia. I dubbi, le paure, i primi approcci sono sempre gli stessi. Eppure, sembra che questa possa essere la generazione che finalmente considera il sesso come qualcosa di naturale. Masturbazione, sex toys e sexting non sono tabù. Oggi i ragazzi sono molto più concreti, forse meno romantici, ma anche più educati su relazioni e rapporti. Tanto che al posto di Step e Babi, ci sono Otis e Maeve che, in Sex education (la seguitissima serie tv Netflix), prima di farlo ne parlano tantissimo: tra di loro, tra amici, addirittura con insegnanti o genitori. E infatti i ragazzi di oggi fanno proprio così, e su Instagram e TikTok seguono sex influencer che dispensano consigli: dal banale (mica troppo) "come mettere un preservativo" a cos'è il clitoride e come provare piacere. Come dire?, un mondo di infiniti canali per informarsi, a cui «gli adolescenti di oggi arrivano più precocemente proprio perché vivono più serenamente il sesso», spiega Emanuela Confalonieri, docente di psicologia dell'adolescenza che ha curato una ricerca dal titolo Adolescenti, relazioni sentimentali e sessualità. Resta però un problema: i ragazzi sono curiosi, cercano risposte, ma oggi per ogni domanda ne trovano mille e non sanno orientarsi. «Manca uno spazio in cui possano riparlare di tutto ciò che leggono, rielaborare, farsi una loro idea», afferma Confalonieri, «altrimenti è come imparare una lezione a memoria». E dunque, l'annoso problema dell'educazione sessuale. Che manca in Italia, a partire dalle scuole: dove al massimo si dà qualche informazione tecnica di cui i ragazzi sono già ben forniti. La maggior parte di quelli che hanno seguito corsi sull'argomento a scuola, dice l'indagine 2020 dell'Osservatorio Giovani e Sessualità (Durex e Skuola.net in collaborazione con E.bi.co., spin-off accademico dell'Università di Firenze), li ha trovati inutili e su temi già noti. Solo uno su 10 afferma di aver capito come e perché usare il preservativo grazie a queste lezioni. Non hanno bisogno di informazioni essenziali, e anzi ne sanno di più rispetto alle generazioni precedenti: per esempio, fanno girare meno fake news su infezioni sessualmente trasmissibili e tipi di contraccettivo. E comunque, per loro il piacere è concreto e variegato. Usano sex toy anche prima dei 18 anni e il 40% li compra già entro i 25 (secondo un'indagine dell'azienda Mysecretcase). Un adolescente su 10 ha già fatto sexting, ha già scambiato contenuti erotici digitali. «In quest'anno di pandemia il sesso virtuale ovviamente è pure aumentato», conferma Confalonieri, «ma resta una scommessa aperta capire se tutta questa "leggerezza" aiuterà i ragazzi nel futuro delle loro relazioni». Foto e video espliciti, senza paura o pudore, certo: diventano un modo per costruire un'intimità, ora che il contatto è quasi impossibile. Oltretutto per conoscere se stessi e la sessualità, anche "prima della prima volta". Peccato che... «Che le domande che però mi arrivano più spesso dagli adolescenti tocchino l'affettività: insomma, hanno tanti contenuti, ma gli manca un po' una guida». Concorda Francesca Inghirami, psicologa ed educatrice, che ha aperto la sua pagina Instagram, thenewdoctorJean, prendendo spunto proprio dalla mamma sessuologa di Sex Education: «I ragazzi arrivano molto prima a vivere la sessualità, non per forza facendo subito sesso, e ne parlano con naturalezza», spiega. «Ma si sente che hanno bisogno di punti di riferimento». E i porno? Li guardano. Ma non bastano, data l'immagine stereotipata del sesso che offrono. Che diventa sempre meno eccitante, per una generazione che rifiuta la bellezza ideale: quello che per anni è stato "sexy" oggi è visto come un'imposizione, a cui i giovani non hanno voglia di conformarsi. Può essere sexy tutto e niente: la taglia 42 o la 50, i glutei perfetti, i brufoli, i peli o le smagliature, le occhiaie, gli addominali scolpiti o qualche chilo in più. Anche il genere e i suoi stereotipi non valgono: ognuno è se stesso, senza bisogno di etichette. In un mondo più realistico, tradotto negli hashtag #bodypositivity, #genderfluid, #selfconfidence, che però ha bisogno di trovare altri spazi oltre a quelli dei social. Forse per questo in Francia la piattaforma educativa France Télévisions ha iniziato con piccoli video divertenti su amore e sessualità. E difatti per la scuola potrebbe essere una sfida... eccitante: imbrigliata nella Dad, potrebbe approfittarne per inserirsi nello spazio virtuale e distinguersi nel mare magnum del web. In Italia, prima del Covid, i documentaristi Lucio Basadonne e Anna Pollo, con Paolo Mottana, dell'Università di Milano Bicocca, sono entrati in un progetto su sesso, identità, consenso, che parte proprio dalle scuole. Si chiama Making of Love: «L'idea è di essere tutor nell'educazione al piacere e all'affettività come lo saremmo su altri argomenti», spiega Pollo. «Noi adulti ci siamo messi al servizio dei ragazzi, senza censure e ipocrisie». Sì, "non c'è più il sesso di una volta, per fortuna", recita il sottotitolo dell'iniziativa (che è insieme film, libro, documentario). E allora, come viverlo? Scrive Isa, una delle ragazze coinvolte: «Vorrei ci fosse uno spazio d'incontro con l'altro e se stessi. In cui si chiamano le cose con il loro nome. Per imparare a essere, prima di imparare a mettere un preservativo». Già. Se è vero che i più giovani arrivano

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle Donne  
Country: Italy  
Media: Periodics

Author:  
Date: 2021/04/17  
Pages: 60 -

**Web source:**

al sesso preparatissimi e prontissimi, quello che gli manca è capire che cosa gli piace, che cosa li eccita. Qui si parte da zero e la risposta, per ognuno, sarà diversa...

**Newspaper metadata:**Source: Il Sole 24 Ore -  
Domenica

Author:

Date: 2021/04/18

Country: Italy

Pages: 10 -

Media: Periodics

**Web source:**

## LE PAROLE E I NUMERI DELLA PANDEMIA

«Scienza e letteratura in pandemia» significa leggere il presente e immaginare il futuro facendo incontrare numeri e parole, percentuali e narrazioni, salute pubblica e vita psichica. Lo faranno il 28 aprile (online, dalle 21 alle 22) Paolo Giordano (foto) e Vittorio Lingiardi in un «Dialogo terapeutico» promosso dalla Società per la Ricerca in Psicoterapia e dal Centro Studi per la Cultura Psicologica. Partecipazione gratuita ma iscrizione obbligatoria. ([www.spritalia.org](http://www.spritalia.org) , [www.centroscp.com](http://www.centroscp.com))

**Newspaper metadata:**Source: Il Sole 24 Ore -  
Domenica

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Arnaldo Benini

Date: 2021/04/18

Pages: 11 -

Web source:

## Una terapia che plasma il cervello

Neuroscienze. Molti disturbi psicologici sono alleviati da dialoghi, letture e comportamenti che modificano struttura e funzionamento dell'area compromessa. Louis Cozolino è psicoterapeuta della Christian University di Pepperdine a Malibu, in California. È d'orientamento rigorosamente fisicalista: ogni disturbo psicologico ha una causa cerebrale e neurochimica. Non è sempre facile diagnosticare che ansia e depressione possono essere causate da una malattia fisica allo stato iniziale. Ciò non comporta che l'unica terapia sia farmacologica o, raramente, chirurgica. Molti disturbi psicologici, anche gravi, sono alleviati da dialoghi, riflessioni, letture e comportamenti che, grazie alla plasticità del cervello, modificano struttura e funzionamento dell'area compromessa. Per il neurobiologo Gerald M. Edelman ogni percezione è un atto creativo, perché modifica la struttura dei centri cerebrali che la elaborano. Si è coscienti di un evento solo dopo la modificazione corticale indotta dagli stimoli percettivi. La modificazione morfologica e funzionale del sistema nervoso centrale a seconda dell'esperienza è dovuta a processi di selezione continua di reti di neuroni e delle loro connessioni sinaptiche. È ciò avviene regolarmente in risposta a stimoli, sollecitazioni, costrizioni, sfide, meditazioni e pensieri astratti, studi, insegnamenti, letture, consapevolezza della propria interiorità, che sono gli inputs dal mondo esterno, dalla mente, dalla memoria, dalla fantasia e dall'affettività. È l'epigenetica, insieme delle forze e degli eventi che determinano quali geni verranno espressi secondo le circostanze della vita, a partire dalla nascita. Ognuno di noi ha un patrimonio genetico unico, mai esistito prima. Ciò sarebbe sufficiente a fare del nostro cervello un unicum, ma a ciò contribuiscono altri due fattori: uno è la selezione in parte casuale dei neuroni durante lo sviluppo, l'altro è l'esperienza. I tre fattori comportano che ognuno di noi acquisisca una combinazione unica di reti neurali che determinano carattere, capacità, attitudini e inettitudini, comportamenti, personalità. Siamo ciò che il cervello ci fa essere. Posta la diagnosi del disturbo psicologico, Cozolino sottolinea quanto sia importante, per una terapia adeguata, conoscere quel tanto (o quel poco!) che si sa del malfunzionamento cerebrale. Il libro, denso di dati di neuroscienza cognitiva e di neuropatologia, spiega i meccanismi cerebrali dei disturbi psicologici. «Le esperienze sociali si traducono, nel bene e nel male», dice Cozolino, «nella struttura neurobiologica del cervello e tendono a stabilizzarsi nel tempo». Una tragica conseguenza di questa biologia, ad esempio, è che i traumi infantili «hanno effetti permanenti e un bambino che soffre spesso diventa un adulto sofferente». Lo psicoterapeuta deve tener presente che la persona che cerca aiuto non ha eguali, perché non esiste cervello eguale ad un altro, e «quando una terapia funziona è perché il terapeuta è riuscito a stimolare la plasticità e il cambiamento positivo del suo cervello». «Anomalie dello sviluppo neurologico d'origine genetica minano la crescita e l'integrazione di diverse reti neurali, determinando modelli di sovra e sottosviluppo». Non è raro, esemplifica Cozolino, che soggetti autistici «abbiano deficit nel linguaggio e nella comunicazione sociale, pur possedendo straordinarie doti di memoria visiva e numerica». Al contrario, soggetti esageratamente empatici spesso non hanno cura di sé. Pagine aggiornate descrivono lo schema di sviluppo del cervello, come processo d'adattamento alle esigenze della sopravvivenza dalla nascita alla morte. Questi processi sono guidati spesso dai sensi, da esperienze motorie e da processi corporei di cui non si è coscienti. Il filosofo Hans Blumenberg ha paragonato i meccanismi nervosi della coscienza ad un iceberg, di cui solo un settimo emerge dall'acqua ed è percepibile. Sei settimi, pur essenziali alla coscienza, rimangono oscuri. Una parte di ciò che facciamo, sentiamo e pensiamo è il risultato di un'elaborazione in parte, o in gran parte, inconsapevole. Per questo non si può mai esser certi che ciò di cui si è convinti sia vero, «perché le credenze sono più simili a delle indicazioni di probabilità che ai fatti». Il «fulcro dell'elaborazione neurale» spiega Cozolino, è l'amigdala, minuscolo organo di forma semilunare della porzione dorsomediale dei lobi temporali. Essa svolge il ruolo centrale nella valutazione delle interazioni sociali, con feedback costante delle reti della memoria. La capacità di regolare le emozioni cresce con la maturazione delle connessioni fra la corteccia cerebrale, organo della mente, e l'amigdala. Il libero arbitrio, per Cozolino, è un'illusione benefica per la sopravvivenza perché trasmette la sicurezza di sé. Impossibile dir meglio. Il libro è un panorama ampio e riuscito di un aspetto particolare delle neuroscienze cognitive e della natura complessa dei disturbi neuropsicologici.

**Newspaper metadata:**

Source: Oggitreviso.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.oggitreviso.it/corso-di-formazione-covid-volontariato-15-partecipanti-da-breda-251139>

## Corso di formazione Covid per il volontariato, 15 partecipanti da Breda

In Gara1 di finale scudetto Conegliano-Novara finisce 3-2: Egonu da record con 47 punti BREDA DI PIAVE - Sono 15 i cittadini del comune di Breda di Piave che hanno concluso il corso di formazione online per volontari, aperto ad associazioni locali e singoli interessati. Pillole video, da consultare facilmente su tablet, smartphone e pc, per acquisire elementi di conoscenza sulla pandemia e indicazioni utili a svolgere l'attività di volontariato in piena sicurezza e salute. Cinque gli argomenti trattati: introduzione sulla pandemia, ruolo del distretto sociosanitario, garante di servizi ed interventi sicurezza in tempo di covid, psicologia dell'emergenza e testimonianze del volontariato. Il corso, al termine del quale viene rilasciato un attestato di partecipazione, è stato organizzato da Croce Rossa Italiana e Volontarinsieme - CSV Belluno Treviso con Ulss2 e Protezione Civile. I contenuti sono disponibili sulla piattaforma TOM fino al 30 aprile. Per iscriversi è sufficiente compilare il form online cliccando qui. "Siamo fieri – afferma Adelaide Scarabello, vicesindaco e assessore ai Servizi Sociali del Comune di Breda di Piave – dei 15 nostri concittadini che hanno scelto di partecipare al corso. Molti di loro si sono già attivati nel contrasto alla pandemia, alcuni lo facevano già prima e grazie alle lezioni online hanno acquisito nuove competenze. Ringrazio il Csv, la Croce Rossa e tutti i volontari, sia chi ha già concluso il corso sia chi si sta ancora formando. La formazione è un elemento fondamentale per tutte le attività, anche per non far sentire soli i nostri anziani. Siamo contenti che altri concittadini stiano prendendo esempio, in modo da essere pronti quando si attiveranno per aiutare la comunità". La formazione – commenta Alberto Franceschini, Presidente Csv Belluno Treviso – è fondamentale per prevenire i rischi di contagio e difendere la salute sia dei volontari, quotidianamente in prima fila nell'assistenza alle persone più fragili, sia degli assistiti. Un impegno prezioso a favore della comunità, soprattutto in questa fase così delicata, che deve necessariamente essere tutelato al più presto con la vaccinazione di tutti gli operatori del volontariato".

Newspaper metadata:

Source: Oggitreviso.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.oggitreviso.it/covid-divorzi-calo-italia-niente-criisi-da-lockdown-251465>

## Covid, divorzi in calo in Italia: niente crisi da lockdown

In Gara1 di finale scudetto Conegliano-Novara finisce 3-2: Egonu da record con 47 punti ITALIA - Più divorzi da covid? Il lockdown sembrava essere la tempesta perfetta per le coppie in crisi. E invece stare insieme 24 su 24 pare abbia fatto bene alle convivenze. Almeno in Italia e stando agli ultimi dati forniti dalla sezione Famiglia del Tribunale di Roma e elaborati dall'Associazione Diritto e Psicologia della Famiglia ( Dpf). Nell'anno nero della pandemia si è inaspettatamente registrata una diminuzione del 15% del numero delle separazioni rispetto all'anno precedente. Di contro si è rivelato un aumento, sia pure lieve delle separazioni consensuali (+2%) che hanno rappresentato così il 76% di quelle totali. Nessuna corsa al divorzio anche tra gli ex già legalmente separati tanto che nel 2020 i divorzi sono diminuiti del 20% con un aumento del 3% di quelli in via giudiziale, ovvero di quelli in cui le parti non sono riuscite a trovare un accordo (28% contro il 25% dell'anno precedente). Nelle separazioni consensuali aumenta dell'8% l'utilizzo della negoziazione assistita, una procedura che consente di arrivare allo scioglimento del matrimonio 'in via amichevole' con una significativa riduzione dei tempi e dei costi di una lunga guerra giudiziaria. Nel 2020 ci sono stati 831 divorzi giudiziali contro i 929 dell'anno precedente. Scendono a 1.943 le separazioni consensuali, 556 in meno rispetto al 2019. In calo anche i divorzi congiunti che passano da 1.955 a 1.293. In crescita solo i numeri di chi si dice addio avvalendosi della negoziazione assistita: 832 divorzi e 1.161 separazioni. L'anno precedente i matrimoni finiti con una stretta di mano erano stati 825, 1.092 le separazioni. Cosa significano questi numeri? "Temo che le ragioni di questa flessione vadano ricercate non tanto nella riscoperta di sopiti amori, quanto piuttosto nella grave crisi economica che è scaturita dall'epidemia in corso- ha detto il presidente della Dpf, avvocato Marco Meliti- Di fonte ad anni di grande incertezza economica e con la paura di perdere il lavoro, molte coppie - soprattutto quelle a basso reddito - non se la sono sentita di affrontare una separazione che, oltre al costo umano ed economico, comporta un grave impoverimento per le finanze familiari, derivante dall'inevitabile duplicazione dei costi, come quelli legati alla necessità di mantenere due abitazioni. Questo spiega perché- ha detto il matrimonialista- anche quando si è ritenuta non più rinviabile la separazione, si sia cercato di farlo in accordo". Secondo il presidente della sezione famiglia del Tribunale di Roma, Marta lenzi, il calo dei divorzi è solo la conseguenza di un anno "sospeso" e che il prossimo anno i divorzi sono destinati ad aumentare. "Il Covid a marzo scorso paralizzò il paese, non si sapeva a cosa stavamo andando incontro, c'era una profonda incertezza. Nelle ultime settimane stiamo invece registrando un'impennata di nuove iscrizioni di separazioni e divorzi, circa 300 ogni due settimane. Temo che il prossimo anno i numeri saranno ancora più alti. C'è da dire che i coniugi dovranno fare i conti con la crisi finanziaria che ha investito il paese – ha detto lenzi- I giudizi che trattiamo sono sempre intrisi di emotività. La realtà è che separarsi è un lusso e bisogna poterselo permettere. Troppe volte vediamo donne disperate perché gli ex non ottemperano agli obblighi del mantenimento. Noi giudici facciamo il possibile ma penso che, sulla questione, dovrebbe metterci seriamente le mani il legislatore".

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Printed

Pages: 3 -

«Psicologo gratis per i ragazzi»

«Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Non ci sono solo le ferite dal punto di vista economico e nemmeno di quello sociale, con i ragazzi chiusi per ore davanti a un computer, con dati brutali sull'abbandono scolastico, uno su quattro è a rischio di non terminare gli studi». Giovanni Crisanti, il più giovane delegato dell'Assemblea del Pd, ha portato la voce dei ragazzi nel suo intervento, denunciando gli aumenti di suicidi tra i giovanissimi. Crisanti, 21 anni, ha lanciato l'allarme per le «ferite materiali» dei giovani conseguenza della pandemia da Covid: «Si tratta di ferite a cui le istituzioni non danno risposte. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano». Il giovane delegato ha indicato come modello quello utilizzato da Macron: «Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis. Sarebbe un piccolo passo in avanti».

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire  
Country: Italy  
Media: Printed

Author: GIGLIOLA  
ALFARO  
Date: 2021/04/18  
Pages: 28 -

Web source:

## «Poi i giovani chiedono perdono»

Un innovativo progetto nell'ambito della giustizia riparativa: è quello che porterà avanti ad Aprilia il Consultorio diocesano di Latina-Terracina-Sezze-Priverno "Crescere insieme". Grazie alla collaborazione con le sedi pontine dell'Ufficio Esecuzione penale esterna di Roma-Latina e dell'Ufficio Servizio sociale per i minorenni, entrambi articolazioni del Ministero della Giustizia, è stato attivato il progetto "Un'esperienza di giustizia riparativa sociale e di comunità". «Con l'iniziativa - afferma Pasquale Lattari, responsabile dell'Ufficio di mediazione penale del Consultorio diocesano - si vogliono applicare alla conflittualità sociale le modalità di incontro, rieducazione e responsabilizzazione tipiche della giustizia riparativa. È un'iniziativa assolutamente nuova, perché le altre esperienze fatte in Italia riguardano solo la sensibilizzazione e l'informazione, noi invece vogliamo attuare un progetto concreto di giustizia riparativa per sanare una conflittualità sociale in una città come Aprilia, dove c'è una forte devianza». Il primo passo è stato l'elaborazione di una proposta, in discussione, di «un tavolo riparativo permanente per risolvere i problemi del quartiere 167 attraverso il dialogo al momento inesistente tra le parti in causa». Il progetto vedrà impegnati anche il Comune e il locale consultorio "Famiglia e Vita" (della diocesi di Albano), la parrocchia di S. Spirito, il Comitato di quartiere Toscanini e vari docenti impegnati in progetti con minori. «La cronaca quotidiana, che spesso riporta conflittualità anche gravi tra giovani, fa comprendere quanta necessità ci sia di un progetto come questo: ricomporre i conflitti sociali con l'aiuto della comunità», rileva Lattari. "Crescere insieme", da una quindicina d'anni, su invito del Ministero della Giustizia, organizza incontri di mediazione penale e giustizia riparativa, inizialmente tra minori autori di reati e parte offesa, poi, con la legge 67/2014, anche tra adulti, con a carico reati fino a 4 anni, e vittime. «Quindici anni fa - evidenzia Lattari - siamo stati uno dei pochi centri in Italia ad avviare questa attività. Poi, abbiamo partecipato ai bandi del Ministero della Giustizia. Per la mediazione penale minorile dal Ministero ci arrivano, in genere, tra i 15 e i 25 casi all'anno. Nei giorni scorsi abbiamo chiuso l'ultimo progetto di mediazione penale per gli adulti. Nel 60-70% dei casi c'è stato lo svolgimento della mediazione». Molte volte «si è risanato un rapporto personale alterato dal reato. E ci sono state anche lettere di scuse di minori alle loro vittime, dopo aver compreso il male fatto». A breve partirà un Centro regionale di giustizia riparativa e mediazione penale minorile: "Crescere insieme" è capofila di un'Associazione temporanea di scopo - composta da altre tre associazioni del Terzo settore - che ha vinto un bando della Regione Lazio per la gestione nei prossimi due anni di tutte le mediazioni penali del Tribunale per i minorenni di Roma e quindi per l'intera Regione Lazio. A Terracina, invece, nascerà un Centro per la famiglia che erogherà servizi per rispondere alle difficoltà delle famiglie problematiche. Il Consultorio diocesano, nel progetto finanziato dalla Regione Lazio, gestirà l'accoglienza delle persone, erogherà assistenza psicologica e percorsi di terapia breve e farà interventi di gestione dei conflitti e giustizia riparativa per gli adolescenti nelle scuole. Il Consultorio "Crescere insieme", che aderisce alla Confederazione italiana consultori familiari di ispirazione cristiana, è gestito da "L'Associazione per la famiglia onlus", nata nel 2003 per volontà dell'allora vescovo, Giuseppe Petrocchi, oggi cardinale arcivescovo dell'Aquila, con l'obiettivo di perseguire scopi sociali. L'Associazione ora continua il suo impegno con il sostegno dell'attuale vescovo Mariano Crociata. Dispone di un servizio psicologico che non si limita a consulenze, ma, una volta prese in carico le persone o le coppie, offre venti incontri di terapia breve. «Noi - racconta il presidente di "Crescere insieme", Vincenzo Serra - incontriamo una novantina di persone all'anno, a cui dedichiamo circa mille ore annue, per un valore economico equivalente di circa 100mila euro». Il tutto, sia nell'area psicologica sia in quella giuridica, viene offerto gratuitamente. «Ci reggiamo sull'8xmille alla Chiesa cattolica, il 5xmille essendo anche una onlus ed eventuali offerte di chi viene da noi, che sono poi detraibili», precisa Serra. Ad offrire le loro competenze ci sono ventidue volontari - 12 psicoterapeuti, 6 avvocati, 4 insegnanti del metodo Billings -, oltre che il direttore dell'Ufficio famiglia diocesano per le problematiche etiche. Prendendo ispirazione da Amoris Laetitia, con il Servizio diocesano di ascolto familiare "Pozzo", nato in seno al Consultorio, grazie ai volontari impegnati nella pastorale familiare, «c'è anche l'accoglienza delle coppie in crisi o separate». Altri due progetti, nati dalla collaborazione con Caritas italiana, sono lo "Sportello donna in rete", un servizio gratuito rivolto a donne vittime di violenza, maltrattamento, abuso e atti persecutori, e uno Sportello permanente di elaborazione del lutto, «particolarmente sentito in questo periodo di pandemia». Serra ricorda anche che è stato cambiato lo statuto dell'Associazione per la famiglia onlus per iscriversi nel Registro del Terzo Settore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: DANIELA  
POZZOLI

Date: 2021/04/18

Pages: 29 -

Web source:

## «Con i #gli con#itto salutare»

lei di me non importa nulla. Lo fa solo per soldi, per il bonifico a fine mese. Se anche morissi domani non gliene fregherebbe niente», sorride ricordando le parole pronunciate a freddo da Mara («una schioppettata»), Roberto Goisis, psichiatra e psicoanalista che da 40 anni si occupa di adolescenti. Sa che quello che gli ha detto la paziente, alla fine di una seduta, possono averlo pensato anche Annibale, Antonio, Matteo o uno degli altri giovani che ha curato negli anni, all'interno della "stanza" dove avviene la seduta psicoanalitica e a cui è dedicato il suo libro Nella stanza dei sogni. «Qui – scrive lo psicoterapeuta – avvengono ristrutturazioni significative e inaspettate. Qualunque cosa succeda, lei, la stanza, è sempre lì a curare, testimoniare, permettere, garantire. Accogliere e ospitare chi decide di entrarci». E da qui osserva anche i giovani che da oltre un anno sono segregati in casa dal Covid. «I ragazzi e le ragazze non sono cambiati poi molto – ci tiene a dire Goisis –. Al di là delle manifestazioni esteriori e apparentemente superficiali sono gli stessi di sempre. Entusiasti o spenti, felici o dolenti. Una miscela straordinaria di contraddizioni e determinazione, creatività e conformismo. Quest'anno la pandemia ha tolto loro un anno di vita, vissuta tra qualche trasgressione (anche forte, come l'aggressività scaricata nelle risse di gruppo) e molto isolamento relazionale. Capiremo tra qualche tempo quanta sofferenza si è depositata dentro di loro e come fare a intercettarla, riconoscerla e curarla». Un paio di mesi e ci sarà un'altra maturità anomala, che cosa consiglia agli studenti per tenere a freno l'ansia che causa quello che a tutti gli effetti è l'esame della vita? I maturandi del 2021, come «A quelli del 2020, sanno molto bene che non vivranno un'esperienza indimenticabile, nessun rito di passaggio, nessuna notte prima degli esami. Speriamo facciano almeno un piccolo viaggio insieme alla fine. Quindi, se posso dare un consiglio, nessuna ansia ma restino in contatto con quello che hanno vissuto e stanno vivendo. Antonio, un suo giovane paziente, era chiuso nella sua cameretta, solo davanti allo schermo del pc. Tramite mail riesce a chiedere e ricevere aiuto da lei, di fatto Antonio è un hikikomori# Ne ha conosciuti altri così e crede siano aumentati durante la pandemia? Ci sono sempre stati ragazze e ragazzi ritirati. In questo anno particolare, poi, va capito quanto sia una chiusura fisiologica, o patologica, perché non basta stare chiusi in camera davanti a un pc per diventare potenziali clienti di uno psicoanalista. Antonio aveva tante paure, non riusciva più a stare con i coetanei, a frequentare la scuola e non voleva farsi aiutare, deluso da vari tentativi falliti. Però aveva accettato di assumere dei farmaci tramite il mio contatto con i suoi genitori e il medico di base. Un giorno all'improvviso ricevo una mail nella quale chiede un aiuto "diverso". Iniziamo così a scriverci molte mail. Un bello scambio, intenso. Dapprima gli spiego le caratteristiche e le ragioni del suo malessere. Poi gli consiglio delle pratiche di meditazione da compiere tramite gli atti respiratori. Un modo per stare in contatto con sé e avere maggiore consapevolezza e conoscenza di come siamo dentro. Lui si fida e si impegna. Infine alcuni suggerimenti pratici. Non gli faccio fretta, cerco di assecondare i suoi tempi. Piano, piano ha ripreso una vita di relazioni, iniziato l'università. Ora segue una terapia specifica per i suoi problemi. Questa storia è emblematica del fatto che dovremmo aver capito che bisogna andare a trovare i ragazzi là dove stanno e imparato con quale strumenti aiutarli. Anche a distanza. Nel suo libro sostiene che i ragazzi e le ragazze avvertono subito se un adulto è vero e credibile# Gli adulti oggi in circolazione lo sono? Sì, se sono capaci di essere adulti. Se cercano di fare i giovani, magari anche più dei figli, evitando confronti e anche conflitti il bluff è subito scoperto e il gap generazionale si accentua ancor di più. Un capitolo è intitolato «che ne sarà di loro# e di me»: che ne è dei suoi pazienti adolescenti una volta finita l'analisi? E a lei cosa resta? Come ogni genitore sufficientemente buono e rispettoso con i figli, anche un terapeuta deve saper crescere e lasciar andare i propri pazienti. La differenza è che noi difficilmente avremo notizie e aggiornamenti sul prosieguo della loro vita. In genere salutiamo un adolescente quando ancora deve affrontare la maggior parte delle scadenze esistenziali, ma convinti abbia acquisito buone risorse per cavarsela. Se è così, ragionevolmente non lo vedremo più. Buona cosa da un lato, dispiacere dall'altro. Le numerose ore passate insieme nella stanza creano un legame unico e speciale che coinvolge entrambi. Ci teniamo i ricordi, dovrebbe bastarci, uniti alla soddisfazione per i buoni risultati raggiunti. Chi mi chiede aiuto si aspetta sempre una soluzione ai suoi problemi. La cerco con impegno e frugo nella cassetta degli attrezzi dell'esperienza, alla ricerca di una ricetta pratica. Con fatica accetto che il mio ruolo sia solo ascoltare. Per molti è fondamentale e sufficiente. L'emergenza sanitaria e la sua esperienza diretta come malato di Covid come hanno modificato il suo modo di lavorare? Mi hanno insegnato cosa significhi stare dall'altra parte, essere un paziente, ma anche ad avere maggior cura di me. «Dottore, guardi che i suoi pazienti hanno bisogno che lei sia vivo», mi ha ricordato il lettighiere che mi accompagnava in ambulanza al Pronto Soccorso nel marzo 2020, mentre io, preoccupato, cercavo di annullare

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: DANIELA

POZZOLI

Date: 2021/04/18

Pages: 29 -

**Web source:**

o rinviare gli appuntamenti. Lavorare un po' di meno, quindi, dare più tempo a me e ai miei pazienti, alla nostra cura reciproca, questo mi ha insegnato il Covid. Oggi che cosa ne è, sotto gli obblighi delle ristrettezze imposte dall'emergenza, del corpo? E dell'anima? Mens sana in corpore sano: quanto è difficile rispettare questo binomio? La massima dice che dovremmo sempre aver cura sia dell'una, sia dell'altro. Cosa che richiede un certo equilibrio e impegno. La pandemia, il diverso e obbligato uso del nostro tempo, i lockdown, ci hanno offerto la possibilità di rivedere e riconsiderare la distribuzione delle nostre risorse. C'è chi ha scoperto, tramite lezioni e corsi online, nuove forme di attività fisica, chi ha camminato o corso, chi ha dedicato maggior tempo alla lettura, visto film e serie tv. Molte persone, invece, travolte da preoccupazioni economiche, relazionali, sanitarie e sociali, hanno perso il controllo sull'alimentazione, trascurato la propria manutenzione emotiva, disconnesso mente e corpo. A dimostrazione che non è solo il tempo che ci consente un equilibrio, ma un insieme di fattori difficili da maneggiare specie in un'emergenza come quella della pandemia. È indubbio, però, che proprio da una ritrovata armonia interna e esterna dovremo ripartire per garantirci una vera rinascita individuale e collettiva. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Author: DIEGO MOTTA

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Printed

Pages: 31 -

Web source:

## Assistenti sociali, la prima linea «La crisi? Non sarà democratica»

gni 5mila abitanti, in Italia, dovrebbe esserci un assistente sociale. Dovrebbe. In realtà, nelle zone più remote del Paese, a Nord come a Sud, se ne trova uno addirittura ogni 35mila. E il loro ruolo è sempre più discusso. «In realtà, noi lavoriamo da sempre perché le comunità si facciano carico di chi soffre di più» spiega Gianmario Gazzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli assistenti sociali. Se davvero dovrà cambiare il volto delle nostre città e dei nostri paesi nella lunga stagione che ci porterà oltre il Covid-19, in parte dipenderà anche da loro. «È il momento di fare rete – spiega Gazzi –. Sappiamo che ci è chiesta una grande responsabilità, al netto di tante polemiche recenti che ci hanno chiamato in causa, da Bibbiano in poi, spesso a sproposito. Per farlo, vorremmo ascoltare ed essere ascoltati anche in vista del prossimo Piano nazionale di ripresa e resilienza». Presidente Gazzi, un recente rapporto di Terre des Hommes ha quantificato in oltre 400mila i minori a carico dei servizi sociali in tutta Italia. La situazione è destinata a cambiare, in peggio, con la pandemia. La pandemia non è stata democratica, né lo sarà. Qualcuno è stato colpito più di altri. Le disuguaglianze si sono accresciute e questo vale per i ragazzini a rischio abbandono scolastico, per chi non ha potuto studiare in questo anno e per chi dovrà inserirsi nel mercato del lavoro nei prossimi mesi. Mettiamoci nei panni di migliaia di bambini rimasti chiusi in casa per un periodo lunghissimo, senza relazioni e senza opportunità. Che futuro immaginiamo per loro? E da dove dovranno ripartire per riprendere relazioni e istruzione, se fuori dalle loro quattro mura c'è ancora il deserto? Sto parlando di un aspetto drammatico della situazione odierna, certamente non l'unico. Poi ci sono gli altri fragili: gli anziani, i disabili, i senza dimora, chi ha problemi di salute mentale, chi vive in strada. È un anno che sentiamo dire: nessuno va lasciato indietro. Ma chi pensa di ripartire solo con gli interventi, pur necessari, sul reddito di emergenza, si sbaglia. Come assistenti sociali, qual è la vostra proposta? Investimenti, più che semplici trasferimenti monetari. Da qui a ottobre avremo un milione e mezzo di licenziamenti. Cosa si scatenerà nel vissuto di tante famiglie, di tante coppie, di tanti figli? Pensi a una donna di mezza età che dovrà gestire magari da sola un ragazzino e un genitore anziano, senza servizi sul territorio. Noi, per quel che ci compete, ci siamo. O Non correte il rischio di finire stritolati nella macchina burocratica o, peggio, di costituire voi stessi un ulteriore prolungamento della pubblica amministrazione? Funzionari addetti alle pratiche, più che voce di chi ha davvero bisogno? Vogliamo essere una risorsa per le persone e per i territori. Dovremo ricordare chi rimane escluso, per potergli dare voce. Si chiama advocacy, è il vero nostro compito. Come sempre, saremo sul confine e dovremo lavorare perché le comunità possano farsi carico di chi ha sofferto di più. Innanzitutto chiediamo che nel prossimo Piano nazionale di ripresa e resilienza vengano destinati fondi aggiuntivi ai Comuni sui servizi sociali e sugli asili nido. Siete presenti in maniera sufficiente sui territori? Non ancora. L'ultima legge di bilancio stabilisce come debba essere previsto un assistente sociale ogni 5mila abitanti, con l'auspicio di scendere poi a uno ogni 4mila. La realtà dice che a volte la nostra figura si occupa di aree molto più vaste, con quote di popolazione coperte in ragione di un assistente sociale ogni 30mila. Spesso ci muoviamo da un centro all'altro e immaginare interventi efficaci in situazioni al limite è complicato. In ogni caso i numeri dicono che su 45mila assistenti sociali, oltre 11mila sono impiegati negli enti locali, più di 9mila nel Terzo settore e oltre 6mila nella sanità. In prima linea, peraltro, si rischia di commettere errori pesanti, che incidono sulla vita delle persone. Spesso su di noi sono scaricate responsabilità che non abbiamo. Intendiamoci: se uno di noi sbaglia, paga. Su Bibbiano ci siamo costituiti parte civile. Ci sono sedi deputate per denunciare quel che non funziona, ci mancherebbe. Però ricordiamoci che ogni volta che si tira in ballo una nostra presunta responsabilità, si produce l'effetto di allontanare da un servizio chi ne ha davvero bisogno. Sta dicendo che occorrerebbe una presa in carico collettiva dei bisogni? Sì. Non c'è un nostro intervento che non sia fatto in una logica di squadra: le nostre équipes, per fare un esempio, contano su educatori, **psicologi**, esperti del Terzo settore. Lo stesso discorso deve valere per i percorsi e le decisioni che si prendono. Gli eventuali allontanamenti e affidamenti dei minori dalle famiglie sono decisi dai giudici e dai tribunali con cui collaboriamo. Ma le scelte spettano a loro, non a noi. E poi sono anni che chiediamo di ripensare i nostri percorsi formativi ai decisori pubblici. Sa cosa ci rispondono? Se vuoi formarti, prenditi un periodo di ferie e pagati un corso. Così non può andare avanti, visto anche lo scenario che si profila. Bisogna che ci si chieda tutti: come stanno i servizi sociali nel nostro Paese? Funzionano o vanno ripensati? Pensiamo che sia giunto il momento di cambiare o dobbiamo andare avanti col sistema di prima? Quale dovrebbe essere l'agenda delle cose da fare, da questo punto di vista? Bisogna che tutta la questione sociale diventi prioritaria, almeno tanto quella sanitaria, recuperando il gap che già c'era prima del Covid. Occorre ripartire da chi ha patito di più. Parte degli interventi previsti deve essere destinata ai giovani, perché molto, ma non abbastanza, si fa su cronicità e disabilità.



**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Author: DIEGO MOTTA

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Printed

Pages: 31 -

**Web source:**

Bisogna dare importanza al tema dell'età per costruire reti che durino nel tempo. L'obiettivo è garantire, a tutti i cittadini italiani, uguali diritti sociali nel territorio. Altrimenti l'emergenza passerà dalle corsie d'ospedale alle comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: ILARIA

BERETTA

Date: 2021/04/18

Pages: 29 -

Web source:

**«Qui per te», l'ascolto in oratorio garantito da giovani psicologhe**

ll'emergenza psicologica provocata in tanti adolescenti dai lunghi mesi di pandemia si può dare una risposta efficace anche in oratorio. Lo dimostra l'esperienza di quaranta parrocchie ambrosiane che, sul territorio dei decanati di Brivio, Missaglia e Merate, offrono un servizio di aiuto psicopedagogico gratuito a chi sta vivendo una situazione di disagio o attraversa una fase critica. Lo sportello di ascolto si chiama «Qui per te» (spazioascolto.quiperte@gmail.com) ed è nato in provincia di Lecco da un'idea di tre giovani professioniste cresciute nell'oratorio di Casatenovo. Si tratta della pedagoga Viviana Galbusera e delle psicologhe Laura Vergani e Giulia Marton che, in questa fase di emergenza sociale, hanno deciso di mettere gratuitamente a disposizione del prossimo le proprie competenze. «Sul lavoro – spiega Vergani – abbiamo notato un aumento esponenziale del malessere psicologico dovuto alla situazione straordinaria. Ansia, stress, umore deflesso o vera e propria depressione sono sintomi comuni legati a un periodo che nessuno riesce a prevedere fino in fondo. Io, Viviana e Giulia per anni abbiamo fatto le educatrici in oratorio e, ora che abbiamo trent'anni, ci stavamo domandando come continuare a impegnarci usando le nostre professionalità. Questa situazione ci ha dato lo spunto, abbiamo proposto l'idea a don Andrea Perego, responsabile della pastorale giovanile di Casatenovo, ed eccoci qui». Lo sportello di ascolto è attivo da poche settimane e le richieste arrivano già numerose. Basta prendere contatto tramite il numero di telefono o la mail dedicata e il messaggio di aiuto viene subito indirizzato a una delle tre professioniste. A questo punto si fissa l'appuntamento, che è gratuito e si svolge online o in presenza, in uno spazio messo a disposizione dalla parrocchia più vicina all'utente. «Non si tratta di una terapia – precisa Marton – o di una cura specifica per la quale servirebbe impostare un percorso lungo e completo; più che altro è una "valvola di sfogo" informale, adatta per risolvere specifici dubbi e piccoli problemi. È uno strumento professionale ma anche un servizio veloce, privo di liste d'attesa e burocrazia». Il progetto sta già riscuotendo successo, è stato promosso anche dal Consultorio familiare interdecanale Fondazione Don Caccia. «Questa emergenza non è solo sanitaria – sottolinea don Andrea Perego – ma anche educativa e spirituale. E la Chiesa fa la sua parte». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: CHIARA

PAZZAGLIA

Date: 2021/04/18

Pages: 32 -

Web source:

## Bologna, welfare in tribunale Una madre accusa il Comune

un incubo lungo 12 anni quello descritto dall'avvocato Pasqualino Miraglia, nel comunicato in cui riassume la storia di una quarantaseienne emiliana, vittima di abusi e violenze da parte del compagno, che si è vista sottrarre i due figli a favore dell'ex e tuttora lotta per vedersi riconosciuto il danno subito. Un danno che potrebbe essere gravissimo quantomeno per la figlia: la giovane, sebbene abbia oggi ricostruito faticosamente un rapporto con la madre, anche grazie al presidente del Comitato "Angeli e demoni", Francesco Cattani, si è purtroppo avvicinata alle sostanze stupefacenti, all'insaputa degli assistenti sociali che – racconta l'avvocato – avrebbero dovuto tutelarla e nonostante la madre abbia inutilmente segnalato la situazione. Ora la giovane ha comportamenti aggressivi anche a scuola, quando ci va. È In qualunque modo si legga la narrazione di questa dolorosa vicenda fatta dal legale, la difficile situazione della ragazza appare un fallimento collettivo. Il figlio maggiore, che aveva mantenuto i rapporti con la madre fino ai 18, ora ha preso un'altra strada, dopo che il padre è stato condannato in via definitiva. È l'Emilia-Romagna lo sfondo della difficile esistenza di questa famiglia distrutta: mentre ancora questa terra, che del welfare è stata emblema per decenni, si scrolla di dosso con fatica il ricordo dei fatti di Bibbiano, a Bologna la donna, originaria di Reggio Emilia, ma residente da tempo nella città capoluogo, ha depositato un paio di settimane fa una denuncia per falsità ideologica nei confronti di nove assistenti sociali di due diversi quartieri cittadini, riservandosi di costituirsi parte civile per il risarcimento dei danni materiali e morali subiti. Stando al racconto dell'avvocato Miraglia, già difensore proprio di alcune famiglie di Bibbiano, tutto comincia oltre un decennio fa, quando la donna si decide a denunciare il compagno, che la sottopone a violenze, vessazioni, arrivando a minacciare addirittura di sfregiarla con l'acido. Ma la denuncia, sempre stando alla ricostruzione dei fatti, non segna la fine di un incubo, bensì l'inizio di un nuovo calvario. Protagonisti, stavolta, i servizi sociali bolognesi. «Oltre ad averla convinta inizialmente a ritirare la denuncia contro il compagno convivente, per anni la abbandonano a se stessa e, addirittura, arbitrariamente e senza un provvedimento del tribunale, le tolgono i figli e li mandano a vivere niente meno che dal padre già condannato per violenze e maltrattamenti»: questa la grave accusa mossa dal legale della madre. «Se i Servizi sociali avessero ascoltato le ripetute richieste avanzate da questa madre, tutto questo non sarebbe accaduto», precisa l'avvocato Miraglia. Che rincara la dose, raccontando di come i nove assistenti sociali sotto accusa, che si sono avvicinati negli anni, l'avrebbero mandata, almeno per un periodo, anche «in case famiglia fatiscenti e sporche, dove giravano liberamente i topi e veniva servito cibo scaduto, trattandola come "ostile e non collaborativa" ogniqualvolta palesasse le sue difficoltà, chiedendo soltanto il supporto psicologico, peraltro indicato dai giudici». Il tutto in assenza di «un progetto di sostegno o un aiuto psicologico, mirato ai figli, che lanciavano chiari segnali di problematicità» e in assenza totale di controllo, da parte dei servizi sociali territoriali, sulle condizioni delle case famiglia di cui si servivano. «Chi pagherà per tutto questo?», si chiede Miraglia. «Chi risarcirà questa donna e sua figlia per anni di incuria, ingiustizia e abbandono e per gli effetti che questi hanno causato? E a farne le spese sono stati principalmente i minori». Secondo il legale, i Comuni dell'Emilia-Romagna «decantano l'attenzione al welfare, al benessere delle persone e delle famiglie, ma nel concreto mancano, di fatto, i controlli su strutture e provvedimenti e continuiamo a trovarci di fronte a comunità fatiscenti, nonostante i Comuni paghino abbondantemente le realtà che accolgono le madri e i minori. Così come troviamo, come in questo caso, assistenti sociali che fanno il bello e il cattivo tempo, senza preoccuparsi del benessere delle persone in difficoltà, che sono invece chiamati a sostenere». Ma si tratta di una ricostruzione, questa, totalmente sconfessata dal Comune di Bologna: in una nota inviata dall'Amministrazione, si respinge ogni accusa a riguardo. «L'Amministrazione Comunale sottolinea che ogni attività svolta dai Servizi Sociali in questa vicenda è stata autorizzata in via preventiva dall'Autorità giudiziaria minorile e, anche quando i servizi hanno agito in via amministrativa, le decisioni sono state successivamente ratificate dalla competente Autorità». La ricostruzione della vicenda da parte dello studio legale, secondo la portavoce del sindaco Virginio Merola, «presenta diversi elementi che non corrispondono a verità. Visto il coinvolgimento di minori si ritiene doverosamente di non entrare in dettagli, ma si può sicuramente obiettare che l'unico collocamento in comunità della madre e dei figli è durato quattro mesi nel 2012 e si è concluso per espressa volontà della signora, che voleva rientrare nella propria abitazione, mentre non risulta che nessuna denuncia verso il coniuge sia mai stata ritirata». L'Amministrazione comunale rigetta quindi le accuse e smonta il caso. Ora la parola passa ai giudici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Printed

Pages: 32 -

Web source:

## «Un Piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza»

Approvata nei giorni scorsi dalla Camera una mozione sull'infanzia che punta alla definizione del Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, oltre a introdurre ulteriori misure in campo educativo ed economico a favore dei minori. La mozione, frutto del lavoro dell'Intergruppo parlamentare "Infanzia e Adolescenza" è stata presentata a novembre 2020 ed è poi diventata una mozione di maggioranza, con 22 impegni per il Governo. L'Intergruppo, durante gli scorsi mesi, ha coinvolto oltre 200 realtà del Terzo Settore che si occupano di queste tematiche. Si chiede al governo di realizzare all'interno del PNRR (Piano nazionale di resilienza e ripresa) un Piano Infanzia straordinario, che si affianchi a quello biennale nazionale che sarà presentato a breve. Un capitolo strutturato, all'interno del Piano, che accanto alle competenze della famiglia, comprenda tutto ciò che riguarda i bambini, con uno sguardo a 360 gradi, dalla scuola all'educazione, dai primi mille giorni allo sport alla legalità. Quindi la realizzazione di un piano nazionale asili nido finalizzato a garantire l'accesso a tutti i bambini da 0 a 3 anni, realizzando le necessarie e adeguate strutture, soprattutto nel Sud; l'istituzione nelle scuole di sportelli di ascolto psicologico nell'ambito del patto educativo sciolagenitori. Ancora: iniziative che incentivano, anche mediante contributi economici, la pratica sportiva di bambini e ragazzi e l'inclusione in tutte le politiche sociali ed educative rivolte ai ragazzi e le loro famiglie di percorsi di prevenzione della criminalità organizzata ed educazione alla legalità. «La pandemia ha messo in evidenza la fragilità del nostro sistema di welfare che spesso non è stato in grado di fronteggiare le aumentate necessità delle famiglie, esposte ad un crescente impoverimento economico. La pandemia può però rappresentare un'occasione unica e irripetibile per correggere definitivamente le disuguaglianze e dare le stesse opportunità a ogni bambina e a ogni bambino, a prescindere dal luogo di nascita», spiegano i deputati pd Paolo Lattanzio e Paolo Siani, autori della mozione, con la capogruppo Debora Serracchian

**Newspaper metadata:**

Source: Agi.it  
Country: Italy  
Media: Internet

Author: Ettore Colli  
Vignarelli  
Date: 2021/04/18  
Pages: -

Web source: <https://www.agi.it/cronaca/news/2021-04-18/psicologi-vercelli-libro-angoscia-covid-12208938/>

## "Un dolore che non ha forma", il diario collettivo dei lutti per il Covid

vercelli **psicologi** covid aggiornato alle 10:02 18 aprile 2021 AGI - "I famigliari vivono l'isolamento dal momento del ricovero, non vedono né il proprio caro, né la struttura in cui viene ricoverato, né i medici che lo prendono in cura, né il corpo del proprio caro: una verifica quotidiana che può aiutare - lungo il progredire della malattia - a raggiungere consapevolezza e a prepararsi, nei casi più gravi, a elaborare il lutto. È un dolore che non può acquisire una forma: sconcerata, mina qualunque sicurezza". E' solo una delle riflessioni raccolte in un libro che assomiglia ad una sorta di diario collettivo. Si chiama "Le ferite della cura" e raccoglie i ricordi e le testimonianze sul lavoro che il Servizio di Psicologia dell'Asl di Vercelli ha svolto e tuttora svolge per intervenire sulla grave situazione di disagio emotivo per pazienti, familiari e persone in difficoltà a causa del Covid. Un racconto a più voci che restituisce il clima di grande disorientamento e di disordine sociale della prima fase della pandemia, a Vercelli come nel resto d'Italia. Un tempo del quale non sempre si è avuta la reale percezione di quanto stesse accadendo. "Per questo motivo – spiega Patrizia Colombari, Direttore della Psicologia dell'Asl Vercelli e responsabile del progetto editoriale – 'Le ferite della cura' non rappresenta solo un diario che archivia un'esperienza, ma è uno scrigno che raccoglie le sensazioni e le riflessioni, gli smarrimenti e le angosce che gli **psicologi** dell'Asl di Vercelli hanno elaborato durante l'emergenza, dal momento della crisi più acuta fino alla sua drammatica dilatazione che minaccia ancora tragicamente la nostra quotidianità. In quella tempesta che ha travolto tutti, si sono cercati spazi per ascoltare, parole per offrire una vicinanza anche quando l'angoscia era così forte che generava solo rabbia. Gli operatori sono stati "connessioni" per riallacciare i legami tra i familiari e i loro parenti ricoverati in isolamento, in un contesto in cui il personale sanitario e i pazienti erano confinati nella stessa disperazione". E non a caso non mancano nel racconto i riferimenti personali, alle vite e alle storie dei terapeuti. "Mancano solo tre mesi alla pensione – si legge per esempio in una delle pagine di diario - ma sento che qualcosa non va. Le notizie che arrivano dalla Cina mi preoccupano e mi spaventano, ma in fondo in fondo sento che sono lontane, ma... meglio pensare a come festeggiare. A mantenere viva l'inquietudine contribuisce il mantra del solito collega: 'Vedrai che non ti mandano in pensione'... Poi arriva marzo e lo tsunami si abbatte su tutti noi. Tutto ciò che ci aveva sempre fatto sentire bene e vivi diventa 'il pericolo': lo stare insieme, il calore di un abbraccio, il rapporto con le persone più care". Il libro, edito da Effedì edizioni, è disponibile nelle librerie vercellesi e nei bookstore online in tutta Italia. I proventi della vendita andranno all'Ambulatorio per i bambini affetti da autismo e all'Ambulatorio per i ragazzi con disturbo della condotta alimentare gestiti dall'Asl.

**Newspaper metadata:**

Source: Oggitreviso.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Roberto

Silvestrin

Date: 2021/04/18

Pages: -

Web source: <https://www.oggitreviso.it/tutela-della-salute-dei-dipendenti-premiata-lulss-2-251330>

## Tutela della salute dei dipendenti, premiata l'Ulss 2

In Gara1 di finale scudetto Conegliano-Novara finisce 3-2: Egonu da record con 47 punti TREVISO - Ulss 2 premiata per l'impegno nella tutela della salute dei propri dipendenti. Il premio, consistente nell'attribuzione del bollino HFC (Health Friendly Company) è stato consegnato giovedì scorso dalla Fondazione Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere. L'Ulss 2 è l'unica azienda sanitaria ad aver ricevuto il bollino nel biennio 2021-2. Il bollino HFC è stato attribuito a seguito della valutazione di una serie di parametri, volti a "testare" la promozione della salute in ambito aziendale e l'attivazione di un clima inclusivo. Tra le variabili considerate c'è il modo in cui è stata affrontata la pandemia: l'Ulss 2, in quest'ambito, ha presentato il progetto relativo all'istituzione di una task force di **psicologi** a supporto del personale, per fronteggiare lo stress nelle aree critiche.

**Newspaper metadata:**

Source: Novaratoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.novaratoday.it/attualita/scrivi-di-noi-cristiano-longoni.html>

## “Scrivi di noi: il dubbio, il culo e il desiderio” il nuovo libro del novarese Cristiano Longoni

“Scrivi di Noi - Il Dubbio, il Culo e il Desiderio” è il nuovo libro del novarese Cristiano Longoni. Longoni vive a Novara dove lavora come psicologo e psicoterapeuta ed è esperto in psicologia delle cure palliative e psicologia dello sport. "L'intento era quello di scrivere qualcosa di totalmente opposto ai vari manuali di self help che vanno molto di moda, ma che insistono unicamente su una visione individualistica e in cui sembra che tutte le risorse necessarie per cambiare siano a disposizione degli individui a cui basta seguire qualche regoletta per vivere felici e soddisfatti - dice l'autore - Il senso e la necessità di cambiamento, esiste sempre e solo nell'altro da noi". "Scrivi di Noi" è la storia di un percorso di crescita personale fatto di cadute e risalite, pregiudizi ottusi e slanci di consapevolezza che avviene attraverso il necessario incontro con l'altro. Una sorta di Odissea in salsa psicologica, ironica ed in alcuni tratti emozionale. Al, il protagonista, si muove nel percorso della sua vita attraverso l'incontro con 7 personaggi di cui descrive il primo Incontro e soprattutto la fine, perché nella fine è riassunto tutto il significato dell'incontro stesso. Si partecipa all'evoluzione di Al, dapprima preda delle emozioni primarie, paura e rabbia che lo spingono verso un'idealizzazione individualistica e narcisistica in cui l'altro è unicamente soddisfazione del bisogno, poi, con lo sviluppo del pensiero che gli incontri facilitano, verso un'idea di esistenza sempre più centrata sulla relazione e sul riconoscimento della dignità dell'altro da sé, come uniche dinamiche in grado di rendere davvero la differenza tra esistenza e vita. Il libro si trova in pre ordine <https://bookabook.it/libri/scrivi-dubbio-culo-desiderio/>



WebStore

**Newspaper metadata:**

Source: Tre.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://internet.windtre.it/Home/Index/News/75155>

## "Un dolore che non ha forma", il diario collettivo dei lutti per il Covid

'Le ferite della cura' è il volume che raccoglie i ricordi e le testimonianze sul lavoro degli operatori del Servizio di Psicologia della Asl di Vercelli. di Ettore Colli Vignarelli | 18 aprile 21, 08:02 AGI - "I famigliari vivono l'isolamento dal momento del ricovero, non vedono né il proprio caro, né la struttura in cui viene ricoverato, né i medici che lo prendono in cura, né il corpo del proprio caro: una verifica quotidiana che può aiutare - lungo il progredire della malattia - a raggiungere consapevolezza e a prepararsi, nei casi più gravi, a elaborare il lutto. È un dolore che non può acquisire una forma: sconcerta, mina qualunque sicurezza". E' solo una delle riflessioni raccolte in un libro che assomiglia ad una sorta di diario collettivo. Si chiama "Le ferite della cura" e raccoglie i ricordi e le testimonianze sul lavoro che il Servizio di Psicologia dell'Asl di Vercelli ha svolto e tuttora svolge per intervenire sulla grave situazione di disagio emotivo per pazienti, familiari e persone in difficoltà a causa del Covid. Un racconto a più voci che restituisce il clima di grande disorientamento e di disordine sociale della prima fase della pandemia, a Vercelli come nel resto d'Italia. Un tempo del quale non sempre si è avuta la reale percezione di quanto stesse accadendo. "Per questo motivo – spiega Patrizia Colombari, Direttore della Psicologia dell'Asl Vercelli e responsabile del progetto editoriale – 'Le ferite della cura' non rappresenta solo un diario che archivia un'esperienza, ma è uno scrigno che raccoglie le sensazioni e le riflessioni, gli smarrimenti e le angosce che gli **psicologi** dell'Asl di Vercelli hanno elaborato durante l'emergenza, dal momento della crisi più acuta fino alla sua drammatica dilatazione che minaccia ancora tragicamente la nostra quotidianità. In quella tempesta che ha travolto tutti, si sono cercati spazi per ascoltare, parole per offrire una vicinanza anche quando l'angoscia era così forte che generava solo rabbia. Gli operatori sono stati "connessioni" per riallacciare i legami tra i familiari e i loro parenti ricoverati in isolamento, in un contesto in cui il personale sanitario e i pazienti erano confinati nella stessa disperazione". E non a caso non mancano nel racconto i riferimenti personali, alle vite e alle storie dei terapeuti. "Mancano solo tre mesi alla pensione – si legge per esempio in una delle pagine di diario - ma sento che qualcosa non va. Le notizie che arrivano dalla Cina mi preoccupano e mi spaventano, ma in fondo in fondo sento che sono lontane, ma... meglio pensare a come festeggiare. A mantenere viva l'inquietudine contribuisce il mantra del solito collega: 'Vedrai che non ti mandano in pensione'... Poi arriva marzo e lo tsunami si abbatte su tutti noi. Tutto ciò che ci aveva sempre fatto sentire bene e vivi diventa 'il pericolo': lo stare insieme, il calore di un abbraccio, il rapporto con le persone più care". Il libro, edito da Effe di edizioni, è disponibile nelle librerie vercellesi e nei bookstore online in tutta Italia. I proventi della vendita andranno all'Ambulatorio per i bambini affetti da autismo e all'Ambulatorio per i ragazzi con disturbo della condotta alimentare gestiti dall'Asl.

## Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/un-dolore-che-non-ha-forma-il-diario-collettivo-dei-lutti-per-il-covid/ar-BB1fM1Lc?li=BBqfUd8&srcref=rss>

## "Un dolore che non ha forma", il diario collettivo dei lutti per il Covid

© Fornito da AGI AGI - "I famigliari vivono l'isolamento dal momento del ricovero, non vedono né il proprio caro, né la struttura in cui viene ricoverato, né i medici che lo prendono in cura, né il corpo del proprio caro: una verifica quotidiana che può aiutare - lungo il progredire della malattia - a raggiungere consapevolezza e a prepararsi, nei casi più gravi, a elaborare il lutto. È un dolore che non può acquisire una forma: sconcerta, mina qualunque sicurezza". E' solo una delle riflessioni raccolte in un libro che assomiglia ad una sorta di diario collettivo. Si chiama "Le ferite della cura" e raccoglie i ricordi e le testimonianze sul lavoro che il Servizio di Psicologia dell'Asl di Vercelli ha svolto e tuttora svolge per intervenire sulla grave situazione di disagio emotivo per pazienti, familiari e persone in difficoltà a causa del Covid. Un racconto a più voci che restituisce il clima di grande disorientamento e di disordine sociale della prima fase della pandemia, a Vercelli come nel resto d'Italia. Un tempo del quale non sempre si è avuta la reale percezione di quanto stesse accadendo. "Per questo motivo – spiega Patrizia Colombari, Direttore della Psicologia dell'Asl Vercelli e responsabile del progetto editoriale – 'Le ferite della cura' non rappresenta solo un diario che archivia un'esperienza, ma è uno scrigno che raccoglie le sensazioni e le riflessioni, gli smarrimenti e le angosce che gli **psicologi** dell'Asl di Vercelli hanno elaborato durante l'emergenza, dal momento della crisi più acuta fino alla sua drammatica dilatazione che minaccia ancora tragicamente la nostra quotidianità. In quella tempesta che ha travolto tutti, si sono cercati spazi per ascoltare, parole per offrire una vicinanza anche quando l'angoscia era così forte che generava solo rabbia. Gli operatori sono stati "connessioni" per riallacciare i legami tra i familiari e i loro parenti ricoverati in isolamento, in un contesto in cui il personale sanitario e i pazienti erano confinati nella stessa disperazione". E non a caso non mancano nel racconto i riferimenti personali, alle vite e alle storie dei terapeuti. "Mancano solo tre mesi alla pensione – si legge per esempio in una delle pagine di diario - ma sento che qualcosa non va. Le notizie che arrivano dalla Cina mi preoccupano e mi spaventano, ma in fondo in fondo sento che sono lontane, ma... meglio pensare a come festeggiare. A mantenere viva l'inquietudine contribuisce il mantra del solito collega: 'Vedrai che non ti mandano in pensione'... Poi arriva marzo e lo tsunami si abbatte su tutti noi. Tutto ciò che ci aveva sempre fatto sentire bene e vivi diventa 'il pericolo': lo stare insieme, il calore di un abbraccio, il rapporto con le persone più care". Il libro, edito da Effedi edizioni, è disponibile nelle librerie vercellesi e nei bookstore online in tutta Italia. I proventi della vendita andranno all'Ambulatorio per i bambini affetti da autismo e all'Ambulatorio per i ragazzi con disturbo della condotta alimentare gestiti dall'Asl. Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

**Newspaper metadata:**

Source: Iodonna.it  
Country: Italy  
Media: Internet

Author: Rossana  
Campisi  
Date: 2021/04/18  
Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/lifestyle/casa-e-design/2021/04/18/citta-verde-foreste-alberi-balconi-terrazzi/>

## Quando la natura cura... anche le città. Dai grattacieli delle archistar ai boschi seminati in periferia e all'orto in casa. Tutto contribuisce a migliorare gli spazi urbani

Curare balconi e terrazzi ci ha aiutato a tollerare il peso della clausura. Ora il ragionamento si espande e molti progetti ipotizzano che siano le piante a colonizzare gli spazi urbani, dai grattacieli delle archistar ai boschi seminati in periferia e all'orto in casa. Una forma di ambientalismo concreto, che si traduce in stile di vita di Rossana Campisi La foresta arriva in città. Ci ha protetto “dalle paure delle ipocondrie” e l’abbiamo scelta come una cura. Importante, possibile, verde e – con buona pace di Franco Battiato – persino rivoluzionaria. La natura non si ferma e noi più l’abbiamo desiderata in pandemia più l’abbiamo accolta. Nelle nostre vite metropolitane è stato un congiunto fidato. In pandemia abbiamo capito quanto sia importante il verde e la natura in casa. Ora la foresta è anche in città (Contrasto) Leggi anche › Dalle angurie e zinnie, cosa piantare ad Aprile sui balconi e negli orti › Balconi e orti di marzo, i fiori e gli ortaggi da piantare adesso La natura che cura È cominciato tutto la scorsa primavera quando abbiamo riempito i balconi di violette e rosmarino. Ed è proseguito appassionandoci, on line, allo shinrin-yoku, il bagno nella foresta ideato in Giappone quarant’anni fa. Serve per combattere lo stress dei cittadini e risvegliare la creatività. E oggi Selene Calloni Williams la insegna in affollati seminari on line ( selenecalloniwilliams.com/it/eventi). Ma l’impronta verde sul nostro paesaggio urbano si sta facendo molto più decisa. A Taranto è stato deliberato di piantare un milione di alberi per creare una foresta in città. A Torino arriveranno trentamila nuovi platani. A Milano, oltre a un nuovo bosco verticale (il Pirellino), verrà introdotta dal Comune la figura del Garante del Verde, del Suolo e degli Alberi. Leggi anche › Coltivare la serenità grazie a piante e giardinaggio: tre testimonianze › Giovani attiviste digitali. Chi guida on line la svolta verde «Riportiamo la foresta in città» Lo ha proposto Jacques Herzog di Herzog & de Meuron, gli architetti di edifici iconici che hanno riqualificato contesti urbani in tutto il mondo. L’idea di trasferirsi in campagna è solo uno slogan, ha continuato Herzog, la città resta nonostante tutto il miglior luogo dove vivere. Ed è lì allora che bisogna agire, ha concluso. Aprire vie d’acqua metropolitane per mitigare l’estate degli anni del global warming, riforestare anche a costo di abbattere edifici, creare leggi che obblighino a dedicare parte dei fondi a progetti urbani di questo tipo. Leggi anche › Emanuele Bortolotti: «Come è verde la città di domani» Il futuro delle professioni “verdi” Del resto, anche il futuro delle professioni è verde. Da qui al 2023 il 20 per cento dei nuovi posti di lavoro creati in Italia sarà nelle aziende ecosostenibili (serviranno 481mila nuovi professionisti del verde, oltre il 50 per cento in più di quelli generati dal settore digital). Si va dall’ingegnere all’educatore energetico per l’infanzia, si legge in Tutto ruota. Viaggio nel mondo dell’economia circolare di Luciano Canova e Fabrizio Iaconetti (Guerini e Associati). Leggi anche › Nati per camminare: andare a piedi fa bene alla salute, all’ambiente e all’umore › Inquinamento, le mascherine anti Covid-19 stanno invadendo i mari e l’ambiente Un vademecum voluto da Greenthesi Group e rivolto ai ragazzi. Visto che saranno loro i protagonisti del necessario cambiamento di stili di vita e di produzione, attraverso i principi del Green Pragmatism. Ovvero quell’ambientalismo concreto, attento al risultato e basato sul coinvolgimento di tutti (le royalties di Tutto Ruota andranno a Urban Re-Tree, il progetto che dal recupero degli alberi abbattuti in città crea posti di lavoro). I 10 trend dell’edilizia green guarda le foto Foresta in città, il riscatto dei balconi Ma torniamo ai terrazzini, quelli dove molti hanno riversato la loro fame di spazio, confinati da un anno in casa anche nelle ore dedicate al lavoro. Il riscatto di balconi & Co. è stata una vittoria per il cervello, che dalle circostanze della vita urbana era ormai costretto a rinunciare al piacere di spaziare su ampi orizzonti per il 90 per cento del tempo. Il bisogno di natura si è fatto con la pandemia così acuto che, finalmente, si è diventati consapevoli del potere curativo del verde, come conferma anche l’esperienza di Sue Stuart-Smith, psichiatra inglese che ha collaborato anche con il carcere di Bollate. Alla base del suo Coltivare il giardino della mente (Rizzoli) c’è il lavoro con reclusi, tossicodipendenti. Ma anche persone che affrontano l’esperienza della malattia e del lutto. Ognuno di loro, sporcandosi le mani con la terra, si è fortificato contro il rischio di “ricadute”. Leggi anche › Fiori autunnali, le piante per avere balconi fioriti ora › Balconi fioriti, come mantenerli belli (e annaffiati) anche in vacanza L’effetto filtro Si può anche cominciare con una piantina in più, magari scelta per le proprietà depurative dell’ambiente. Si va dalla Zamioculcas zamiifolia (che consuma Co2 tutto il giorno) all’Anthurium Rosa (che bonifica l’aria da ammoniaca e candeggina). Dalla Monstera Adansonii (che assorbe l’80 per cento delle sostanze nocive nell’ambiente) alla Sansevieria Zeylanica (ideale per l’home office perché contrasta l’elettrosmog). Senza dimenticare la Golden Pothos che combatte agenti chimici di colle, vernici, plastica e truciolo. Leggi anche › **Giornata mondiale** delle foreste pluviali, il motore della vita del pianeta › Viaggio

**Newspaper metadata:**

Source: Iodonna.it  
Country: Italy  
Media: Internet

Author: Rossana  
Campisi  
Date: 2021/04/18  
Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/lifestyle/casa-e-design/2021/04/18/citta-verde-foreste-alberi-balconi-terrazzi/>

nelle foreste dell'Appennino tosco-romagnolo. Tra natura, eremi e concerti nei boschi La cura in vaso Lo sanno bene i medici della Cornbrook Medical Practice di Hulme (Manchester) che prescrivono "Potted Plant" piante in vaso, ai depressi e a quanti devono riprendersi da un intervento chirurgico e che hanno constatato un recupero più veloce se dalla finestra i pazienti riescono a intravedere alberi e prati. «Noi come specie siamo nati in mezzo alla natura ed è la ragione per cui nel verde i nostri processi cognitivi, come l'attenzione, avvengono senza sforzo: tornare attraverso suoni, odori e colori all'origine dei nostri processi evolutivi ci fa star bene e per questo cerchiamo di ricreare queste situazioni. Come fare l'orto in balcone guarda le foto Leggi anche › Balconi e terrazzi, i trend 2021 per arredare l'outdoor tra colore e relax › Aiutiamo le api, un fiore alla volta «È quello che si definisce "biofilia" – spiega Paolo Inghilleri, ordinario di Psicologia sociale all'università degli studi di Milano e autore di I luoghi che curano (Cortina). Biophilia, si legge nel saggio, è il titolo di un libro scritto da Edward O. Wilson quarant'anni fa nel quale «attraverso numerosi studi empirici, Wilson sosteneva che nella specie umana esiste una tendenza innata – un istinto derivante dall'evoluzione – a relazionarsi con il mondo naturale e con tutte le forme di vita, e ad amare e a prendersi cura della natura». Leggi anche › Forest bathing sul Monte Amiata per "ascoltare" il bosco › Progetti verdi: viaggio tra cattedrali vegetali e foreste metropolitane Ritorno all'infanzia «In questo quadro, tanti studi affermano che una relazione intima con la natura, specie durante l'infanzia. È indispensabile per instaurare legami significativi non solo con il mondo naturale ma, in generale, con le altre persone» aggiunge Inghilleri. E così dopo aver citato Donald Norman, autore del saggio Emotional design sul perché amiamo o odiamo gli oggetti di tutti i giorni, conclude: «Quando lasciamo un luogo ci portiamo sempre dietro un oggetto che ci fa sentire legati. Per questo è importante per noi avere un po' di natura in città. O in casa. Per ricordarci di quel luogo dell'infanzia. Sono sempre più diffusi gli studi di architettura che chiedono collaborazioni a **psicologi** e sociologi ma ne servirebbero di più a dire il vero. Oppure si potrebbe seguire il modello di co-progettazione ideato da Alejandro Aravena per l'edilizia popolare delle città sudamericane ed esportato ovunque. Architetto di origini cilene lasciava volutamente a metà le case. Per far in modo che fossero poi i proprietari ad ultimarle secondo le loro esigenze più intime» conclude Inghilleri. Leggi anche › Le donne che piantano alberi e lottano per un mondo più verde Dopo i fiori, i frutti Un po' è quello che è capitato anche a noi, quando ci siamo ritrovati dentro casa giorno e notte. L'attenzione si è posata su angoli e funzioni che fino a quel momento non erano state attivate ed è iniziata la trasformazione. Che nel 2021 promette di virare decisamente sulla tendenza orto (casalingo). È quel che si legge in Mettete orti sui vostri balconi (Rizzoli), manuale pratico e intelligente per principianti e curiosi, scritto da Matteo Cereda, classe 1985 e fondatore di ortodacoltivare.it. Dagli orti verticali coi bancali alle dieci piante aromatiche perenni. Da quelle fiorite a uso alimentare ai trucchi per proteggere le piante dal caldo quando si va in vacanza. Dalle dritte per costruire la torre di fragole coi bambini a quelle per coltivare il peperoncino più piccante del mondo. Tutto sul balcone. Perché farlo? «Per ricreare un piccolo spazio di verde in un contesto urbano, e questo già di per sé sarebbe un'ottima motivazione. Ma la coltivazione non è solo giardinaggio. Coltivare il proprio cibo significa instaurare con la natura un rapporto particolare, di scambio. Occorre dedicare attenzioni quotidiane alle piante, da cui si otterrà la soddisfazione del raccolto. Oltre all'effetto anti-stress e al valore educativo. Infine: il profumo di una foglia di basilico appena staccata dalla pianta è privilegio solo di chi coltiva» precisa Cereda che produce zafferano in Brianza con il sogno di fare agricoltura sociale. Le pioniere dello slow flower guarda le foto Leggi anche › Il giardino verticale, ultima tendenza green › Gerani, come portare un'esplosione di colore in terrazzo (e farla durare) Il posto delle fragole (e delle api) Quanto al nostro sogno in balcone, invece, ecco qualche consiglio. «Insieme agli ortaggi interriamo anche piante con fioriture interessanti per le api. Attrarre insetti impollinatori, spesso rari in città, è molto importante. Il fondo di ogni vaso deve essere poi forato ed è importante predisporre uno strato di ghiaia o argilla espansa, in modo da consentire uno scolo dell'acqua in eccesso e lasciare ossigenare il terreno. Infine, prima di seminare lasciamo a mollo i semi in un infuso di camomilla a temperatura ambiente. Ne ammorbidisce il tegumento esterno e ha anche un effetto disinfettante» conclude Cereda. E adesso lasciamo a mollo anche i nostri pensieri, per un attimo. La canzone citata all'inizio di Franco Battiato è una poesia d'amore, e forse lo è anche una fragola che guarda il traffico dal sesto piano. iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Newspaper metadata:**Source: Il Gazzettino Ed.  
Pordenone

Author:

Date: 2021/04/18

Country: Italy

Pages: 3 -

Media: Printed

**Web source:**«Psicologo gratis per i ragazzi»

«Le ferite che si stanno aprendo sulle nuove generazioni sono materiali. Non ci sono solo le ferite dal punto di vista economico e nemmeno di quello sociale, con i ragazzi chiusi per ore davanti a un computer, con dati brutali sull'abbandono scolastico, uno su quattro è a rischio di non terminare gli studi». Giovanni Crisanti, il più giovane delegato dell'Assemblea del Pd, ha portato la voce dei ragazzi nel suo intervento, denunciando gli aumenti di suicidi tra i giovanissimi. Crisanti, 21 anni, ha lanciato l'allarme per le «ferite materiali» dei giovani conseguenza della pandemia da Covid: «Si tratta di ferite a cui le istituzioni non danno risposte. Noi dimentichiamo di ragazzi che passano giornate intere in una stanza mentre i genitori nella stanza accanto lavorano o magari litigano». Il giovane delegato ha indicato come modello quello utilizzato da Macron: «Garantire a tutti 10 sedute da uno psicoterapeuta gratis. Sarebbe un piccolo passo in avanti».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Fatto Quotidiano

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/18

Media: Printed

Pages: 5 -

Web source:

## A quanti morti il governo dovrà dire: “Mannaggia la scommessa è persa”

A vranno intersecato ascisse e ordinate, composto diagrammi, prodotto fogli Excel di inappuntabile precisione. Che ne sappiamo noi di indici Rt e saturazione degli ospedali, percentuale di vaccinati e afflussi nei ristoranti? Mica siamo bocconiani. Non ci azzardiamo a contestare la base tecnico-scientifica del “rischio ragionato” su cui Draghi ha impostato la sua campagna di riaperture, ma su quella politica e linguistica qualche parola ce la consentiamo. Intanto, la base politica: quello che l’anno scorso non è riuscito a Renzi con Conte, è riuscito a Salvini con Draghi. Mettersi a capo del partito dei riaperturisti e dare a intendere agli italiani che al governo c’è gente che vuole illogicamente tenere tutto chiuso è una strategia talmente grossolana che poteva venire in mente solo a quei due finti patrioti; essa però consente un duplice risultato: racimolare un facile consenso, che si sente di stare perdendo; tenere sotto scacco il governo. Anche stavolta i sabotatori della politica prudentiale (adottata in tutta Europa) stanno al governo, che tengono (pardon) per le palle, ma stavolta possono contare sul fatto che l’ese - cutivo ha un’anima: di destra. Infatti, non potendo sparare sul pianista (Draghi), cioè sul capo del governo in groppa al quale sono tornati al potere (grazie, Renzi!), sparano su S p e r a n z a . Allora Draghi, per non dire “ab - biamo superato a destra la destra (leghista e renziana) che cinicamente intercetta e manipola un comprensibile bisogno di normalità” si inventa il “rischio ragionato”, che – fuor di diagramma – vuol dire “abbiamo messo in conto che moriranno molte persone, ma l’e c o n omia deve ripartire”. Questo significa che ci sono degli italiani sacrificabili alla ripresa, o quantomeno alla cassa di ristoratori ed esercenti. Sono i famosi fragili, gli “over 80 e 70” che non sono stati vaccinati, perché – all’insaputa di Draghi - Draghi aveva deciso di privilegiare alcune categorie, come gli **psicologi**, a cui – all’insaputa di Draghi – Draghi ha dato pubblicamente degli incoscienti profittatori. E poi, gioiscono i giornali, all’aperto il virus non si diffonde: basti pensare a come è andata bene l’estate scorsa. A corroborare questa brutale contabilità partecipa l’uso della parola “sc o mm es sa ”. I giornali d’a re a la cubitano come fosse una cosa bella. Si scommette sul “debito buono”, su una “crescita robusta”, sulla “for - za del Pil”: tutti modi per dire che non si sprecheranno denari per redditi di emergenza, ma si investiranno su “57 opere pubbliche”. Abbasso i fragili e gli incapienti; viva imprenditori e albergatori: da far svenire le inviate in sala (“Se non ci fosse lei come presidente del Consiglio saremmo terrorizzati”). Una scommessa è, da dizionario Treccani, “il puntare una somma di denaro sul risultato aleatorio di una g a r a ”. Draghi non ha detto quando si capirà se la scommessa sarà persa o vinta, se si aspetterà di arrivare a un certo numero di morti a fine estate (facciamo 30 mila?) per dire “man - naggia, ho perso”, e nemmeno cosa rischia di suo. Ma il lessico, come si vede, è quello borsistico; non fosse ancora chiaro che non è la politica che detiene il potere, ma è il potere che detiene la politica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Web source: [https://www.corriere.it/gli-allegati-di-corriere/21\\_aprile\\_18/viaggio-ulisse-dei-dell-olimp-ecco-miti-greci-primi-volume-gratis-il-corriere-856c28b6-a051-11eb-b0fa-564f55184e78.shtml](https://www.corriere.it/gli-allegati-di-corriere/21_aprile_18/viaggio-ulisse-dei-dell-olimp-ecco-miti-greci-primi-volume-gratis-il-corriere-856c28b6-a051-11eb-b0fa-564f55184e78.shtml)

## Il viaggio di Ulisse e gli dèi dell'Olimpo: ecco i miti greci. Il primo volume gratis con il «Corriere»

Un affascinante percorso ininterrotto, quello dei miti greci a cui è dedicata la nuova collana in edicola da martedì 20 aprile con il «Corriere». Fin dalle origini essi sono gli elementi costitutivi della civiltà occidentale. Il loro iter travalica le epoche storiche, si è diffuso da tremila anni nel tempo per raggiungere la realtà contemporanea. Un dedalo di narrazioni popolari, un complesso intreccio di eccezionali imprese vissute tra passioni, sentimenti e destino: la sacralità della memoria, che perennemente si rigenera e continua a penetrare nel sentire collettivo dell'identità culturale sia degli antichi Greci sia della net generation. La copertina del volume «Ulisse» il 20 aprile in omaggio con il «Corriere» Non esistono dèi, o eroi, che agiscano in nome del Bene e siano simboli di valori etici. Anzi, il Pantheon greco rappresenta tutti i vizi e le pulsioni dei comportamenti umani, financo quelli più violenti e distruttivi. Si pensi a Zeus in perenne metamorfosi, pur di soddisfare i suoi piaceri erotici, che si trasforma in cigno per possedere Leda, in toro per unirsi a Europa, in aquila per afferrare il bel Ganimede, in pioggia aurea per conquistare Danae. Non gli è da meno il fratello Poseidone che, per accoppiarsi a Demetra, mutatasi in cavalla allo scopo di sfuggirgli, diventa uno stallone. Oppure la crudele Eris, dea della discordia, che gettò il celebre pomo d'oro a provocare la terribile disputa fra Era, Atena e Artemide, che si concluse con il giudizio di Paride e l'inevitabile guerra di Troia. Ubiquo, misterico, irrazionale, è Dioniso, una sensuale divinità maschile, ma di femminile indole, manifestazione androgina di vitalità sessuale e generativa, che sovrintende il rito collettivo del simposio, l'offerta di vino e droghe, la perdita della ragione, l'ebbrezza. Leggi anche Miti greci, Big Bang narrativo di Giulio Guidorizzi Perché è così moderno lo spirito del re di Itaca di Giancristiano Desiderio Le medesime argomentazioni valgono per gli eroi, perlopiù generati dall'unione fra una divinità e una creatura mortale, travolti da eccessi, brame e frenesie: l'invincibile e irato Achille, piè veloce, macchina infernale di morte, lascia dietro sé un mare di sangue; l'astuto Ulisse (protagonista del volume da domani in omaggio con il «Corriere») dal multiforme ingegno, pragmatico e affamato di conoscenza, si presenta come un seriale fabbricatore d'inganni; l'inconsapevole Edipo diviene un incestuoso parricida; la vendicativa Clitemnestra colma la propria sete d'odio uccidendo il marito Agamennone; la passionale Medea conduce la gelosia all'estremo, punendo Giasone, lo sposo traditore, con l'uccisione dei loro due figlioletti; l'inascoltata Cassandra, sacerdotessa di Apollo, vanamente si oppone all'introduzione del cavallo di legno all'interno delle mura troiane, metafora di chi predice sventure senza mai essere creduto. D'altronde lo stesso concetto di religione nella Grecia classica risulta del tutto divergente rispetto a quella di chi è stato influenzato nei secoli da una visione monoteista. È, in sintesi, una modalità opposta di comprendere il mondo, diviene un pensiero non razionale ma sognato, capace di cogliere e descrivere le poliedriche caratteristiche della Natura e dei suoi poteri, quasi un sussurro indecifrabile nel dormiveglia. La religione greca vive attraverso il mythos, termine che significa letteralmente «parola, discorso, racconto». Non possiede un libro sacro come la Bibbia o il Corano né una comunità di credenti fideisticamente inglobati. In una civiltà di tradizione prettamente orale, quale risulta quella degli aedi dei poemi omerici prima della diffusione della scrittura, nella prassi assume un ruolo esaltante la memoria, rappresentata dalla dea Mnemosyne, che presiede all'attività poetica, per nove notti di fila posseduta da Zeus con la conseguente nascita di altrettante Muse, come ricorda Esiodo nella Teogonia. Rappresentati tradizionalmente privi della vista, gli aedi testimoniano l'invisibile, vivono le vicende mitiche nel delirio della veggenza allo stesso modo dei profeti. Da tali narrazioni, all'inizio del XX secolo, la psicanalisi ha ampiamente attinto, eternando i miti greci nell'esistenza contemporanea quali espressioni patologiche e oniriche dell'inconscio. Freud individua nel complesso di Edipo l'elemento universale dell'inespresso desiderio umano, tanto che l'uccisione del padre primitivo sarebbe all'origine dell'umanità, mentre nella figura di Narciso ipotizza l'esistenza di uno stadio intermedio dell'evoluzione sessuale, l'autoerotismo. Invece Jung ritiene che i miti siano gli archetipi dell'esperienza umana, le finestre attraverso cui si osservano gli strati più profondi della psiche individuale e collettiva. Attraverso i secoli la memoria mitologica è riuscita a tramandarsi vivida e a generare numerosi modi di dire nel nostro vivere quotidiano. Per le minacce informatiche vale «il cavallo di Troia»; un pericolo imminente ricorda «la spada di Damocle» sorretta com'è da un esile crine di cavallo; nella ricerca di un espediente onde salvarsi da una situazione difficile occorre trovare «il filo di Arianna», che permise a Teseo di uscire dal labirinto. E ancora «il tallone di Achille» a significare il punto debole di una persona; per chi prende tempo con tattiche dilatorie si dice «tessere la tela di Penelope»; il talent scout, che plasma giovani portandoli al successo, viene chiamato «pigmalone» dal nome dello scultore che s'innamorò della sua opera, una statua, fino a sposarla. Ulisse, il libro in omaggio apre la rassegna Va in edicola martedì 20 aprile in omaggio con il «Corriere della Sera» il libro Ulisse. Il viaggio della ragione: una

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: FRANCO

MANZONI

Date: 2021/04/18

Pages: -

Web source: [https://www.corriere.it/gli-allegati-di-corriere/21\\_aprile\\_18/viaggio-ulisse-dei-dell-olimp-ecco-miti-greci-prim-volume-gratis-il-corriere-856c28b6-a051-11eb-b0fa-564f55184e78.shtml](https://www.corriere.it/gli-allegati-di-corriere/21_aprile_18/viaggio-ulisse-dei-dell-olimp-ecco-miti-greci-prim-volume-gratis-il-corriere-856c28b6-a051-11eb-b0fa-564f55184e78.shtml)

ricognizione dei vari aspetti legati alla figura dell'eroe omerico a cura di Simone Beta, docente di Filologia classica dell'Università di Siena, con un contributo di Luigi Marfé. Si tratta della prima uscita della serie «Grandi Miti Greci» curata dall'antichista Giulio Guidorizzi, già docente delle Università di Milano e di Torino. Lo stesso Guidorizzi firma in questo primo volume una presentazione complessiva dell'opera e un'introduzione specifica sul mito del re di Itaca, forse il personaggio più moderno e suggestivo dell'intera saga omerica. L'intento della collana è fornire ai lettori un panorama ampio ed esaustivo delle narrazioni su cui si basano alcuni pilastri dell'immaginario collettivo occidentale. Sono archetipi radicati profondamente anche nella psicologia individuale perché rispondenti a bisogni e impulsi della mente umana. Dopo questa offerta gratuita, a partire dalla seconda uscita di martedì 27 aprile — il libro Edipo. il gioco del destino , a cura di Guidorizzi — i libri della collana «Grandi Miti Greci» saranno in vendita con il «Corriere della Sera» ogni settimana al prezzo di euro 6,90 più il costo del quotidiano. Seguiranno: Apollo , a cura di Giuseppe Zanetto (4 maggio); Achille , a cura di Tommaso Braccini (11 maggio); Dioniso , a cura di Roberto Mussapi (18 maggio); Zeus , a cura di Chiara Lombardi (25 maggio). (i.bo.) 18 aprile 2021 (modifica il 18 aprile 2021 | 19:45)

**Newspaper metadata:**

Source: Primonumero.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/04/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.primonumero.it/2021/04/i-suicidi-nelle-forze-dellordine-il-coisp-promuove-il-confronto-su-prevenzione-e-strategie/1530663936/>

## I suicidi nelle forze dell'ordine: il Coisp promuove il confronto su prevenzione e strategie

Il sindacato Coisp Molise promuove l'evento on line in programma il 23 aprile. Sarà possibile ascoltare la testimonianza della sorella di un poliziotto suicida. Quali misure per prevenire i suicidi all'interno delle forze dell'ordine e delle forze armate? Quali le strategie? Perché tutti questi eventi? Si parlerà di questo triste e drammatico fenomeno nell'evento on line in programma venerdì 23 aprile, presentato dal Coisp e che sarà moderato dal segretario generale regionale Giovanni Alfano. Ci saranno relatori di primo livello come il dr. Luigi Lucchetti, presidente onorario dell'AIGESFOS – APS, l'ex Ministro della Difesa Elisabetta Trenta, il presidente dell'associazione Cerchio Blu Graziano Lori. Inoltre, sarà possibile ascoltare la testimonianza della sorella di un poliziotto suicida. Il Coisp sarà rappresentato dal massimo vertice nella persona del Segretario Generale Domenico Pianese che parlerà approfonditamente del tema trattato su diversi aspetti e dei lavori che si stanno svolgendo nella commissione interna creata ad hoc per prevenire il disagio degli appartenenti alla Polizia di Stato. Commissione nata da appena due anni, creata dall'ex Capo della Polizia Prefetto Franco Gabrielli e che si prefigge di studiare ed affrontare il triste fenomeno con mezzi e strumenti efficaci. "Il Coisp – spiegano gli organizzatori – non è nuovo a questo tipo di eventi "studio" sulla materia ed in particolare il 19 settembre 2019 si è svolto, in presenza, proprio a Campobasso, un convegno che ha avuto una grande partecipazione e con il patrocinio di 5 ordini professionali (psicologi, giornalisti, avvocati, assistenti sociali e medici). Inoltre, fu patrocinato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi". Si potrà seguire l'appuntamento on line dalle ore 16, in diretta Facebook sulla pagina ufficiale del Coisp Nazionale e quella della segreteria regionale Coisp Molise a questi link: <https://www.facebook.com/CoispPolizia> e <https://www.facebook.com/Coisp-Molise-101193581745549>. Tale webinar sarà trasmesso anche sulla pagina di Zona Rossa Web Tv che coordina il collegamento e trasmette l'evento a questo link: <https://www.facebook.com/zonarossawebtv>

Web source: [https://www.corriere.it/salute/sportello\\_cancro/21\\_aprile\\_18/poco-sostegno-psicologico-malati-tumore-riceve-solo-17percento-donne-cancro-seno-a12c145c-9d32-11eb-9e78-8b05aeb1658c.shtml](https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/21_aprile_18/poco-sostegno-psicologico-malati-tumore-riceve-solo-17percento-donne-cancro-seno-a12c145c-9d32-11eb-9e78-8b05aeb1658c.shtml)

## Poco sostegno psicologico ai malati di tumore: lo riceve solo il 17% delle donne con cancro al seno

shadow Stampa Email Ogni anno in Italia circa 370mila persone si ammalano di cancro. Molte di loro guariscono o convivono per anni con la patologia e dopo le terapie tornano alla loro quotidianità lavorativa e familiare. Ma sentirsi diagnosticare un tumore è sempre uno choc e l'impatto della malattia sul benessere psicologico dei pazienti e dei loro familiari continua a essere rilevante nei mesi, talvolta negli anni, a seguire. Ancora troppo raramente, però, i malati italiani ricevono il sostegno di cui necessitano, come dimostrano anche i risultati della seconda edizione del progetto «ForteMente 2» con una ricognizione sullo stato dell'arte dei servizi di psico-oncologia in 44 Breast Unit di tre diverse Regioni (Emilia-Romagna, Piemonte e Lazio) che ha coinvolto gli psico-oncologi, i coordinatori dei centri e le associazioni di volontariato. Gli esiti indicano che solo il 17% delle donne in cura per un tumore al seno ha effettivamente beneficiato di un sostegno psicologico. Sostegno psicologico spesso sottovalutato Dall'indagine emergono anche forti criticità soprattutto per quanto riguarda la carenza di personale dedicato e qualificato a gestire questo delicato aspetto dell'assistenza oncologica: il 30% degli operatori sanitari è, infatti, costituito da consulenti part-time, dottorandi, specializzandi e tirocinanti. «L'emergenza socio-sanitaria legata al Covid-19 rischia poi di avere ulteriori effetti negativi rendendo ancora più difficile l'accesso a queste consulenze — sottolinea Rosanna D'Antona, presidente di Europa Donna Italia, movimento di advocacy per la prevenzione e la cura del tumore al seno che ha promosso il progetto insieme alla Società Italiana di Psico-Oncologia (Sipo) —. Dopo la prima edizione di "ForteMente", mirata a rilevare il bisogno di supporto psicologico in particolare nelle donne con cancro al seno metastatico, abbiamo voluto proseguire e verificare quanto un aiuto sia effettivamente a disposizione delle pazienti delle Breast Unit. Il quadro emerso dalla ricognizione, che sarà presto estesa ad altre regioni, rivela uno squilibrio tra bisogno e offerta che è lo specchio di una diffusa tendenza a sottovalutare il sostegno alla mente come parte del percorso di cura, nonostante sia previsto dalle linee guida nazionali e internazionali. Abbiamo rilevato che in media solo il 78% dei servizi è interamente a carico del Servizio sanitario pubblico, mentre il restante 22% è in parte finanziato dalle associazioni». Angoscia, disturbi del sonno e della sfera emotiva Di paura, rabbia, angoscia, disturbi del sonno e della sfera emotiva soffrono praticamente tutte le persone quando scoprono la presenza di una neoplasia, nell'immediato e, non di rado, anche nei mesi o anni successivi. Disturbi d'ansia e depressivi interferiscono in maniera significativa sia con l'adesione alle cure sia con la qualità della vita e diverse statistiche hanno dimostrato che circa il 70% dei malati mostra sintomi di disagio, ma solo un terzo dei casi di disagio psichico grave viene riconosciuto. È però stato dimostrato che con il giusto aiuto la situazione può migliorare molto, sia per i diretti interessati che per i loro familiari. «Un paziente oncologico su tre soffre di ansia e depressione a causa della malattia, fino a sette su dieci sono invece colpiti da forme di distress emozionale — chiarisce Marco Bellani, presidente della Sipo —. E non bisogna dimenticare come questi problemi possano interessare anche parenti o caregiver. Per garantire servizi adeguati di psico-oncologia occorre non solo un potenziamento delle risorse, ma anche riconoscere il ruolo dello psico-oncologo all'interno del team multidisciplinare e la necessità di una sua stretta collaborazione con tutti gli specialisti. Non da ultimo, le pazienti devono essere informate di più; e meglio sull'opportunità di beneficiare di questi servizi». Ricerche scientifiche e linee guida internazionali indicano chiaramente che i medici (oncologi, chirurghi, radioterapisti, così come gli altri specialisti che seguono i pazienti oncologici) devono tenere sotto controllo il benessere psicologico insieme a tutti gli altri parametri della malattia: è fondamentale che se c'è una sofferenza sia colta precocemente e si intervenga subito. Funziona anche l'aiuto a distanza via web o cellulare Dopo la ricognizione nelle tre regioni, realizzata nel secondo semestre 2020, il progetto ForteMente è proseguito con un focus sull'utilizzo del supporto psicologico a distanza per assicurare la continuità della presa in carico delle pazienti durante la pandemia. Gli esiti di diverse sperimentazioni mostrano, infatti che anche tramite un breve sostegno psicologico con video-chiamata, per esempio, si possono alleggerire angoscia e nervosismo nei parenti di un paziente oncologico che vivono lontani. Oppure che con poche sedute di psicoterapia (anche via computer) cala la depressione nei malati con cancro avanzato e diminuisce la paura di una ricaduta in chi ha una forma precoce. Insomma, per migliorare la vita di chi è in difficoltà può bastare poco e via web o cellulare: sistemi che, durante l'epidemia di Covid, si sono maggiormente diffusi anche in Italia e che possono contribuire a semplificare la vita di medici e malati in questo periodo di pandemia (ma anche dopo). «Grazie a queste tecnologie digitali è possibile garantire la continuità assistenziale ai pazienti anche nel supporto psico-oncologico — conclude Cristina Cenci, ceo di DNM-Digital Narrative Medicine —. Il percorso non è ancora concluso ma i primi feedback sono positivi. È importante che aumenti la

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere.it	Author: Vera Martinella
Country: Italy	Date: 2021/04/18
Media: Internet	Pages: -

**Web source:** [https://www.corriere.it/salute/sportello\\_cancro/21\\_aprile\\_18/poco-sostegno-psicologico-malati-tumore-riceve-solo-17percento-donne-cancro-seno-a12c145c-9d32-11eb-9e78-8b05aeb1658c.shtml](https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/21_aprile_18/poco-sostegno-psicologico-malati-tumore-riceve-solo-17percento-donne-cancro-seno-a12c145c-9d32-11eb-9e78-8b05aeb1658c.shtml)

consapevolezza delle potenzialità di questi strumenti e si condividano dei percorsi digitali innovativi che non si limitino a riprodurre quello che avviene in presenza». Progetti pilota in ItaliaIn Piemonte (presso la Breast Unit dell'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino) e in Lazio (presso la Breast Unit dell'Istituto Tumori-Regina Elena di Roma) è stato avviato un progetto pilota sulla piattaforma digitale PsyDit (PsychoTherapy Digital Tools) con l'obiettivo di valutare la funzionalità dello strumento, la soddisfazione delle pazienti e degli **psicologi** e l'efficacia complessiva del servizio. Infine per l'Emilia-Romagna, la Breast Unit di Modena, nei mesi di lockdown, ha potuto garantire alle proprie pazienti la continuità del supporto psicologico con la telemedicina. Il progetto «ForteMente 2» gode del patrocinio di Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), A.Ge.Na.S. (Agenzia Nazionale per i servizi sanitari Regionali) e Senonetwork Italia Onlus, il network dei centri di senologia italiani. 18 aprile 2021 (modifica il 18 aprile 2021 | 19:41)

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Gianna

Fregonara

Date: 2021/04/18

Pages: -

Web source: [https://www.corriere.it/scuola/secondaria/21\\_aprile\\_18/scuola-mascherine-ffp2-distanze-presidi-cosi-non-si-puo-tornare-100-cento-5efbed56-a079-11eb-b0fa-564f55184e78.shtml](https://www.corriere.it/scuola/secondaria/21_aprile_18/scuola-mascherine-ffp2-distanze-presidi-cosi-non-si-puo-tornare-100-cento-5efbed56-a079-11eb-b0fa-564f55184e78.shtml)

## Scuola, mascherine Ffp2 e distanze. I presidi: così non si può tornare al 100 per cento

shadow Stampa Email è una corsa contro il tempo quella di questa settimana per poter riaprire le scuole superiori in presenza al 100 per cento nelle zone gialle e arancioni da lunedì 26 aprile. Si tratta di riportare in classe un ulteriore milione di studenti rispetto a ora, ma è molto più facile a dirsi che a farsi senza cambiare le regole e i protocolli che hanno regolato la vita degli studenti e dei professori dal settembre scorso. Si moltiplicano le preoccupazioni dei presidi da Milano a Roma, da Torino a Palermo: «Se si torna al 100% in molte aule non sarà possibile rispettare il metro di distanziamento. In questo caso la scuola si vedrà costretta a ridurre la presenza dei ragazzi e alternarla alla Dad, facendo rotazioni», ha anticipato Antonello Giannelli, capo del sindacato dei presidi Anp. Dal 26 aprile tutti in presenza Scrutini anticipati al primo giugno **Psicologi** in classe per aiutare gli studenti Maria Chiara Carrozza nominata presidente del Cnr Stop ai vaccini agli insegnanti I sindacati Senza considerare che gli ingressi sono già scaglionati, alle 8 e alle 9.45-10, e alcune scuole già hanno introdotto la frequenza al sabato a causa delle regole sulla capienza di bus e treni: non è pensabile fare ulteriori modifiche agli orari. Stamattina comunque ne discuteranno il capo di gabinetto del ministro Bianchi Luigi Fiorentino con i sindacati della scuola. Poi sarà la volta del parere del Cts — che è comunque contrario a ridurre la distanza di un metro o ad allentare le altre misure — e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi incontrerà anche Regioni e Comuni. Mercoledì al massimo ci sarà il decreto e poi verranno date indicazioni alle scuole con una circolare. Sul tavolo ci sono diverse opzioni per cambiare le regole, ma tutte hanno controindicazioni difficilmente superabili in pochi giorni: i sindacati chiederanno di usare le mascherine Ffp2 in classe. Vorrebbero che fosse obbligatorio non solo cambiare l'aria ogni ora ma addirittura tenere le finestre sempre aperte. Premono perché ci siano screening e tracciamento dei contagi, che vorrebbero introdurre anche in vista dell'esame di maturità. Doppi turni e mascherine Ffp2C'è allo studio anche l'ipotesi di accorciare le ore a 50 minuti per recuperare tempo, ma servirebbe un provvedimento di legge. I doppi turni, nei fatti già ci sono, con i doppi ingressi. Organizzare lezioni ancora più scaglionate si scontra con il no dei presidi e dei sindacati: risulta impraticabile perché manca il personale sufficiente, visto che siamo a poche settimane dalla fine dell'anno scolastico. Ne discuteranno comunque i tavoli dei prefetti, inaugurati dall'ex ministra Lucia Azzolina lo scorso dicembre, che si riuniranno di nuovo per analizzare la nuova situazione provincia per provincia. Ma resta la preoccupazione di assicurare che tutte le Regioni seguano le regole che conterrà il nuovo decreto visto che per tutto l'anno e ancora adesso ci sono governatori che hanno «riscritto le regole» sulla frequenza prevista dai vari decreti di questi ultimi mesi. 18 aprile 2021 (modifica il 18 aprile 2021 | 23:04)

## Gli essenziali è la nuova collana di Roi Edizioni

I primi due titoli fuori per Roi Edizioni sono “Flow. Psicologia dell’esperienza ottimale” di Mihály Csíkszentmihályi e “Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato” di Al Ries e Jack Trout. Roi Edizioni, casa editrice specializzata nella saggiistica di business (marketing, vendite, neuroscienze e scienze sociali, innovazione tecnologica, leadership) e di self help (psicologia, filosofia, salute e benessere, spiritualità), presenta ‘Gli essenziali’, una nuova collana di paperback sui temi di crescita personale e professionale. ‘Gli essenziali’, spiega la Dire (www.dire.it), è una collezione di titoli long seller, italiani e internazionali, che hanno lasciato un segno e che nel tempo continuano a essere un riferimento rilevante nei vari aspetti delle scienze umane e sociali, dell’economia e del management, dello sviluppo personale. I primi due titoli, in libreria sono ‘Flow. Psicologia dell’esperienza ottimale’ di Mihály Csíkszentmihályi e ‘Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato’ di Al Ries e Jack Trout. “Nelle collane tascabili italiane, a differenza che in altri paesi, la saggiistica è spesso sottorappresentata – dice Michele Riva, amministratore delegato di ROI Edizioni- Eppure non mancano libri che hanno ancora molto da dire e che, nel mercato di oggi, possono facilmente raggiungere i lettori interessati. Con questa collana vogliamo dare una seconda vita a libri importanti, anzi “essenziali”, che sono ancora in grado di parlare al grande pubblico e a volte sono persino più attuali oggi di ieri. Tra le prossime uscite, ci saranno libri già pubblicati in prima edizione nelle nostre collane, altri dalla storia diversa, come Flow e Positioning, o persino titoli inediti in Italia”. FLOW ‘Flow’ di Mihály Csíkszentmihályi è un classico fondamentale della psicologia del Novecento. Uscito nel 1990, tradotto in Italia e poi esaurito, oggi è riproposto con una nuova prefazione dello psicologo Giuseppe Vercelli, che sottolinea la “preveggenza” dell’autore, capace di intravedere i cambiamenti e la complessità del tessuto sociale, culturale, professionale ed economico di oggi. Lo psicologo ungherese, naturalizzato americano, studia come le persone raggiungano la massima felicità quando sono in uno stato di “flow” (flusso), cioè di totale concentrazione e assorbimento in un’attività, al punto che nient’altro sembra avere importanza. Il suo libro introduce un costrutto psicologico divenuto poi fondamentale in una varietà di campi, dal lavoro allo sport. E rappresenta un contributo sulla ricerca del benessere interiore, la felicità, l’espressione del potenziale, la spinta al miglioramento che ha sempre mosso l’individuo nel corso dei secoli. POSITIONING ‘Positioning’ di Al Ries e Jack Trout, è uno dei caposaldi del marketing degli ultimi decenni e tuttora uno dei libri più venduti, più letti e più studiati del settore. La strategia di Ries e Trout si basa su una scoperta senza tempo: il vero “posizionamento” – termine coniato proprio da questi due autori – non si ottiene agendo sul prodotto, ma avviene nella mente del potenziale cliente. Il vero posizionamento consiste nel far arrivare il proprio prodotto o servizio al primo posto nella scala di priorità percepita dal cliente. Per questo motivo, la teoria degli autori – proposta con una nuova traduzione – non solo sopravvive alla continua evoluzione del mondo dei media e della comunicazione, ma anzi si dimostra particolarmente attuale nell’era della “società ipercomunicativa” e dell’ingorgo di informazioni in cui siamo immersi. Correlati

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Printed

Pages: 16 -

Web source:

## L'idea La piattaforma che aiuta a separarsi gestendo tutto online senza incontri forzati

Nel momento più difficile per una coppia, quando si arriva alla decisione di separarsi, la possibilità di formalizzare la scelta senza vedersi può essere un aiuto sul piano emotivo. Da questa intuizione nasce Di-Visioni, start-up nata in pieno lockdown da un gruppo di avvocati e mediatori, che ha strutturato una piattaforma web in cui le persone interessate possono usare la Online Dispute Resolution (Odr), strumento digitale molto usato negli Stati Uniti, per risolvere sul web le controversie legali. I TRE LIVELLI «Di-Visioni è strutturata su tre livelli - spiega Alessia Cerchia, tra i fondatori - in cui i primi due sono rivolti alle coppie che hanno già trovato un accordo. Il primo servizio offre gratuitamente informazioni di orientamento sulle procedure di separazione, mentre il secondo, Basic, è un servizio di accompagnamento alla formalizzazione della separazione in comune o in tribunale». In questo caso la piattaforma guida la coppia alla compilazione delle domande, fino agli uffici competenti dove presentarle. «L'ultimo servizio, Premium, ha come obiettivo quello di aiutare le coppie senza un accordo a trovarlo in autonomia. C'è un percorso online, studiato da avvocati e **psicologi**, che propone tutti i punti tipici di una separazione, dalla gestione dei figli all'assegno di mantenimento». LA GIURISPRUDENZA Il sistema è programmato per proporre delle soluzioni prese dalla prassi giurisprudenziale. «Se entrambi i coniugi accettano la proposta allora si procede allo scioglimento del matrimonio, altrimenti viene comunicato di rivolgersi a professionisti ed esperti di mediazione». Il vantaggio di usare Di-Visioni risiede nella rapidità delle procedure «e rappresenta un'alternativa più economica rispetto alle operazioni in presenza»

**Newspaper metadata:**

Source: Iodonna.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Angela

Cotticelli

Date: 2021/04/19

Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/benessere/amore-e-sesso/2021/04/19/tradimento-quanto-sono-infedeli-gli-italiani-durante-la-pandemia/>

## Come scoprire il partner infedele e come affrontare il tradimento Anche se la prima reazione è la rabbia, bisogna capire se si vuole lasciare o perdonare. I consigli della Dottoressa Roberta Rossi

In Italia chi tradisce di più? I dati di una piattaforma dedicata ad incontri extra coniugali mostra le regioni più infedeli. I consigli della Dottoressa Roberta Rossi per scoprire ed affrontare il tradimento di Angela Cotticelli Il tradimento cresce con l'arrivo della primavera. Lo affermano numerosi studi scientifici, lo conferma Ashley Madison, la piattaforma online per chi è alla ricerca di love affaire extraconiugali, che conta oltre 70 milioni di iscritti in 52 Paesi del mondo. Tradimento: perché succede e come scoprirlo? 10 consigli dell'esperta guarda le foto Il tradimento in Italia L'Italia, con 735.000 iscritti ad oggi, rappresenta il terzo mercato per volume di utenti in Europa, dopo Regno Unito e Spagna, ed il quattordicesimo nel mondo. Nella classifica delle regioni con più alto tasso di infedeltà, secondo il portale, il Lazio è al primo posto, seguito da Lombardia e Toscana. Scivolano sotto il terzo posto, in ordine di classifica, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Marche. Mentre si piazzano al di sotto della media nazionale Molise, Basilicata, Calabria e nel Centro-Sud in generale si concentrano le regioni con gli abitanti più restii agli approcci sessuali al di fuori del matrimonio. Getty Images Tradimento: 10 cose da sapere guarda le foto Leggi anche › Tradimento online: perché è in aumento, soprattutto tra le donne Identikit del traditore Gli uomini tradiscono più delle donne? «In linea di massima il sesso maschile è più infedele, ma è pur vero però che nelle avventure extra coniugali degli uomini sono coinvolte le donne. Quindi di certo anche le donne tradiscono. In epoca pandemica l'infedeltà può essere interpretata anche come un diversivo per trascorrere un po' di tempo in modo diverso senza uscire di casa», spiega la Dottoressa Roberta Rossi, psicologa, psicoterapeuta e sessuologa, presidente dell'Istituto di Sessuologia Clinica di Roma. Tradimento online: come funziona guarda le foto Leggi anche › Tradimento: cosa fare e non fare quando lo scopri Aumentano i divorzi Secondo i dati resi noti dall'Associazione Nazionale Divorzisti Italiani, il 2020 ha registrato un aumento delle richieste di separazioni del 60% rispetto all'anno precedente. Di queste, il 40% motivate da infedeltà coniugale, anche virtuale, tra le varie cause esaminate. «Uno dei motivi per cui si tradisce è la ricerca di sensazioni nuove a livello sessuale, ma anche per abitudine. Nell'ultimo anno questo aspetto si è accentuato. Le coppie sono state insieme forzatamente 24 ore su 24. E anche dopo il lockdown molti hanno continuato con lo smart working. Piuttosto che aver alimentato l'intimità è aumentata la noia che può spingere alla ricerca di stimoli nuovi. Oltretutto, lavorando on line da casa, è più facile scambiarsi messaggi, foto e accedere alle chat», continua l'esperta. iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/04/19/leggi-notizia/argomenti/costume-e-societa/articolo/dipendenze-da-social-e-sexting-durante-il-lockdown-conferenza-con-lassociazione-insieme-e-di-piu.html>

## Dipendenze da social e sexting durante il lockdown, conferenza con l'associazione Insieme è di più

Il presidente dell'associazione Insieme è di più Elisa Incoronato. La conferenza sarà trasmessa online al G&Q Sella. Si svolgerà questa mattina, 19 aprile, la conferenza online al liceo G&Q Sella di Biella sulle dipendenze da social network, cyberbullismo, sexting organizzata dall'associazione Insieme è di più. A trattare queste tematiche ci saranno Andrea Andreotti, ispettore superiore della Polizia di Stato di Biella e responsabile della sezione di Polizia Postale e delle comunicazioni; la dottoressa Simona Ramella Paia, psicologa-psicoterapeuta e docente di sessuologia; e l'avvocato Nicoletta Solivo, specializzata in diritto di famiglia e procedimenti penali a carico di minori. A moderare sarà il professore Franco Massimiliano. L'associazione Insieme è di più è presente da anni sul territorio e svolge un servizio che pone l'attenzione a tutto ciò che riguarda l'infanzia e l'adolescenza. "La nostra speranza e volontà è di riuscire a contribuire ed essere di aiuto in una società sempre più attenta all'apparire, alla perfezione estetica, al possibile facile guadagno, trascurando spesso il rispetto verso se stessi e il prossimo" spiega Elisa Incoronato, presidente dell'associazione biellese. "Da cinquant'anni sono sempre stata e sempre sarò dalla loro parte, il compito di educare e formare preparandoli ad affrontare in maniera adeguata la vita è di noi adulti, in primis della famiglia, poi della scuola, con un ruolo importante da parte dello Stato, che spesso trascura le loro esigenze a partire dai piccoli sino ad arrivare ai più grandi. Se si vuole migliorare il futuro del nostro Paese, l'unica possibilità è di prestare molta più attenzione ai loro bisogni non solo materiali, ma di creatività, tempo, dialogo cultura, arte, regole e tanto tanto buon esempio da parte di noi adulti". bi.me.

**Newspaper metadata:**

Source: Cuneo24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.cuneo24.it/2021/04/saa-progesia-e-banca-di-caraglio-organizzano-il-master-in-risorse-umane-e-customer-experience-management-112157/>

## SAA, Progesia e Banca di Caraglio organizzano il master in Risorse Umane e Customer Experience Management

L'obiettivo del master è formare una figura professionale oggi sempre più centrale nelle scelte strategiche di qualsiasi azienda. Saper gestire l'employee e la customer experience è oggi fondamentale per ogni tipo di azienda di prodotti o servizi che intenda posizionarsi strategicamente sul mercato. Le organizzazioni che vogliono mantenere e consolidare la propria competitività devono infatti puntare su soluzioni pensate per migliorare le interazioni tra brand e cliente, gestire e coinvolgere attivamente le Risorse Umane in modo da anticipare e superare le aspettative del target e costruire una relazione solida e duratura nel tempo. Ciò è possibile grazie all'acquisizione di competenze quali la psicologia del consumatore, il marketing strategico, la leadership, l'economia comportamentale e un mindset orientato alla crescita. Per questa ragione Saa – School of Management dell'Università di Torino e Progesia, società specializzata in strategia di business, neuromarketing e pricing comportamentale, e Banca di Caraglio organizzano il master in Risorse Umane e Customer Experience Management che inizierà il 21 maggio e terminerà il 17 dicembre. Tanti gli argomenti trattati nell'arco delle 100 ore: dalla digital transformation all'emotional management nella customer e nell'employee experience, dal welfare aziendale alla business intelligence, dalle strategie di comunicazione all'importanza dello storytelling.